

DOCUMENTA

GIUSEPPE ORLANDI

LE RELAZIONI «AD LIMINA» DELLA DIOCESI DI SANT'AGATA DEI GOTI NEL SECOLO XVIII

SUMMARIUM

Relationes visitationum SS. Liminum fontem constituunt pro historia Ecclesiae notatu dignum. Praesertim ex eo quod brevi tractu eventus majoris momenti exponunt Ecclesiarum localium, decursu quatuor fere saeculorum. Editor existimavit valde utile ad meliorem notitiam actionis episcopalis S. Alfonsi palam facere relationes episcoporum S. Agathae Gothorum saec. XVIII, ita ut perspicue manifestentur status religiosus, moralis et socialis dioeceseos, difficultates superandae, firmitas acquisitionum. Prima pars relationes praedecessorum ob oculos ponit, secunda illas ipsius S. Alfonsi, tertia vero relationes successorum tradet.

INTRODUZIONE

Il governo della Chiesa Cattolica a partire dal concilio di Trento è contrassegnato da un graduale e vigoroso accentramento del potere nelle mani del papa, reso possibile dal controllo capillare e metodico da parte della S. Sede, e dalla conseguente limitazione dell'autorità e dell'autonomia dei vescovi. A favorire l'instaurazione del sistema, ed il suo ingresso nella fase definitiva, era stata quella stessa istanza di riforma, che pure, nel secolo XV, aveva minacciato la supremazia papale. I padri convenuti a Trento per approntare un argine al dilagare dell'eresia, avevano legiferato non solo sul piano teologico, ma anche su quello di un rinnovamento disciplinare. Essi sapevano comunque che, se soltanto cinquant'anni prima le prescrizioni riformatrici del concilio Lateranense V erano rimaste inefficaci per la mancanza di volontà di tradurle in pratica da parte di Leone X, ora la situazione era profondamente cambiata e le loro speranze non sarebbero state deluse. Sottoponendo all'autorità ed alla sorveglianza del papa il compito di custodire, interpretare e continuare l'opera conciliare, avevano la consapevolezza di compiere una scelta felice.

Fu così che alla prima congregazione cardinalizia — la S. Congrega-

zione della Universale Inquisizione (1542), poi S. Offizio — col motu proprio *Alias nos* del 2 agosto 1564 se ne aggiunse un'altra, la S. Congregazione del Concilio, incaricata dell'applicazione dei decreti di riforma. Il nuovo organismo era da considerarsi strumento necessario alla promozione di quella centralizzazione amministrativa, mediante la quale la S. Sede avrebbe tenuto saldamente in mano tutte le leve vitali della Chiesa. Questa penetrazione capillare dell'autorità papale seguì alcune direttrici principali. Anzitutto la nomina dei vescovi, che permetteva di proporre al governo delle diocesi uomini scelti in base al loro valore religioso e morale, garanzia di sensibilità verso le istanze riformatrici; l'affermarsi delle nunziature permanenti, che non solo rappresentavano il capo della Chiesa nei Paesi rimasti cattolici, ma lo informavano dettagliatamente e con continuità su quanto avveniva alla periferia, consentendo così interventi tempestivi ed adeguati, dei quali sorvegliavano poi l'applicazione da parte della gerarchia locale; infine le visite *ad Limina*, che ribadivano i sentimenti di ossequio e di dipendenza dei vescovi nei confronti della S. Sede, ma permettevano inoltre una verifica minuziosa del loro impegno nel tradurre in pratica gli orientamenti generali stabiliti da essa. Ed è appunto di ciò che intendiamo occuparci in questa sede.

La visita alla tomba degli apostoli Pietro e Paolo da parte dei vescovi italiani risaliva a tempi antichissimi, tanto da essere considerata tradizionale già nel sec. VIII. Pian piano l'uso si estese anche al resto dell'Occidente, per desiderio dei papi che, al di là di un ossequio religioso, vi avevano scorto un mezzo per rinsaldare i vincoli tra la S. Sede ed i vescovi. Gregorio VII (1073-1085) non si stancò di raccomandare loro di non interporre intervalli troppo lunghi tra le visite a Roma. Le Decretali le consideravano un obbligo a cui i vescovi dovevano impegnarsi con giuramento (Lib. II, tit. XXIV, c. 4). Tuttavia esse dovettero divenire abituali soltanto nel sec. XV, quando la conferma e la consacrazione dei vescovi venne riservata al papa, ma sembra che già nel secolo seguente le visite *ad Limina* fossero cadute in disuso, o quanto meno fossero praticate in maniera discontinua. Fu Sisto V (1585-1590) a ripristinarne l'obbligo con la costituzione *Summus Pontifex* del 20 dic. 1585, che ne determinava i tempi e lo svolgimento. Ogni vescovo avrebbe dovuto impegnarsi a compiere tale dovere con giuramento da emettere dopo l'elezione, e da rinnovare in occasione del conferimento del pallio o di traslazione ad altra sede. Venivano fissate le scadenze tenendo conto della distanza delle diocesi da Roma: ogni tre anni avrebbero compiuto la visita i vescovi d'Italia, di Dalmazia e di Grecia; ogni quattro quelli di Germania, Francia, Spagna, Belgio, Boemia, Ungheria, Inghilterra, Scozia ed Irlanda; ogni cinque quelli del resto d'Europa e dell'Africa; ogni dieci quelli d'Asia e d'America. Il computo andava fatto a partire dal giorno della pubblicazione del documento. Ai trasgressori venivano comminate pene severe, tra cui la sospensione della giurisdizione spirituale e temporale, e la perdita dei frutti della mensa. L'assoluzione era riservata al papa.

Sotto il nome generico di visita *ad Limina* sono compresi in realtà tre atti ben distinti: visita rituale alla tomba degli Apostoli (da qui il nome di *visitatio ad Limina Apostolorum*, o *Sacrorum Liminum*), richiesta di udienza

al papa, consegna di un rapporto sullo stato della diocesi. Questo documento era sottoposto all'esame della S. Congregazione del Concilio, che trasmetteva una risposta ai quesiti dei vescovi, o almeno un giudizio complessivo sulla loro gestione. E' facile rendersi conto dell'importanza di una simile documentazione, che consente una visione panoramica degli avvenimenti più salienti della storia delle diocesi lungo un arco di quasi quattro secoli. Inoltre nei provvedimenti suggeriti o imposti dalla S. Sede è possibile scorgere l'incidenza dei principi generali sul piano locale (H. Crovella, *De Libro Visitationum Sacrorum Liminum*, in *La S. Congregazione del Concilio, Quarto centenario dalla fondazione (1564-1964), Studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964, pp. 423-446; A. Parisella, «*Liber Litterarum*» *S. Congregationis Concilii*, *ibid.*, pp. 447-476). Ovviamente il valore delle relazioni dipende dalla personalità di coloro che le hanno elaborate. Va inoltre detto che all'inizio i vescovi non disponevano di un questionario a cui riferirsi nella compilazione di esse, il che comportava il rischio di un'eccessiva brevità e superficialità, o di una minuziosa prolissità. Toccò a Prospero Lambertini, allora segretario della S. Congregazione del Concilio, il merito di aver elaborato un dettagliato questionario che venne inserito negli atti del Concilio Romano del 1725. Divenuto papa col nome di Benedetto XIV (1740-1758), con la costituzione *Quod sancta* del 23 nov. 1740 estese l'obbligo della visita *ad Limina* ai prelati forniti di giurisdizione quasi-episcopale e di territorio separato; e con la costituzione *Decet romanum pontificem*, dello stesso giorno ma pubblicata il 15 dic. successivo, istituì un particolare organismo all'interno della S. Congregazione del Concilio, deputandolo all'esame delle relazioni. Tale istituzione, detta comunemente il *Concilietto*, avrebbe dovuto avere una durata temporanea, ma in realtà fu mantenuta in vita fino al pontificato di Pio X (1903-1914). Con la riforma della Curia Romana, operata con la costituzione *Sapientis consilio* del 29 giugno 1908, le visite *ad Limina* divennero di competenza della S. Congregazione Concistoriale, che col decreto *A remotissima* del 31 dic. 1909, provvedeva a stabilire nuove norme in materia. In particolare, venne ordinato che a partire dal 1° gennaio 1911 tutti i vescovi inviassero la relazione sullo stato della loro diocesi ogni cinque anni. Al fine di facilitare un'opportuna ripartizione del lavoro dell'ufficio apposito, venne stabilito che nel primo anno del quinquennio presentassero la relazione i vescovi italiani; nel secondo quelli di Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna; il terzo quelli di Germania, Austria-Ungheria e del resto d'Europa; il quarto quelli d'America; il quinto quelli d'Africa, Asia ed Oceania. I vescovi europei avrebbero compiuto la visita a Roma l'anno della presentazione della relazione, gli altri ogni dieci anni. Tali norme vennero poi recepite nel CIC (cann. 299-300; 340-342).

In tal modo si era data una nuova moderna ed opportuna forma a questo antico canale d'informazione. Ma ai vescovi venne prescritto di ragguagliare la S. Sede periodicamente anche su altri settori del loro ministero pastorale: ogni anno sul funzionamento del tribunale ecclesiastico (decreto della S. Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1932); ogni tre anni sullo stato del seminario (decreto della S. Congregazione dei Seminari del 2 febb. 1924);

ogni cinque anni sull'andamento dell'insegnamento catechistico (CIC, can. 340, e decreto della S. Congregazione del Concilio *Provido sane* del 12 genn. 1935). La disciplina vigente è contenuta nella costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* del 15 agosto 1967, che ha tradotto in pratica la richiesta di una ristrutturazione della Curia romana avanzata dal Vaticano II, e che impone ai vescovi l'obbligo di un'unica relazione da trasmettere alla S. Congregazione dei Vescovi, elaborandola in base ad un questionario che però non è ancora stato diramato (c. 9, §§ 1-2; c. 49, § 4).

Le relazioni *ad limina* costituiscono una fonte preziosa per la storia di quel rinnovamento della cura d'anime che nella diocesi e nella parrocchia ebbe i centri focali, e in cui in definitiva si compendia la riforma tridentina, come H. Jedin ha indicato in un suo studio programmatico non dimenticato (*Ciò che la storia del Concilio si attende dalla storia ecclesiastica italiana*, in *Il Concilio di Trento*, 2 [1943] 2, pp. 163-175). La loro importanza è ribadita, tra gli altri, anche da G. Le Bras (*Études de sociologie religieuse*, I, Parigi 1955, p. 38; ora anche in traduzione italiana: *Studi di sociologia religiosa*, Milano 1969, p. 64-65), da G. Alberigo (*Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia (1945-1958)*, in *Rivista Storica Italiana*, 70 (1958) 2, pp. 239-298, particolarmente p. 254), da M. Bendiscioli e M. Marcocchi (*Riforma Cattolica*, Roma 1963, pp. 218-222). L'Istituto Spagnolo di Studi Ecclesiastici di Roma si ripromette di pubblicare il fondo relativo alle diocesi spagnole (R. ROBRES LLUCH-V. CASTELL MAÍQUES, *La visita «Ad Limina» durante el pontificado de Sixto V (1585-1590)*, in *Anthologica annua*, 7 [1959] p. 213), indicando così una direzione di marcia che gli studiosi italiani non dovrebbero trascurare.

Resta da indicare i motivi per cui abbiamo scelto di pubblicare le relazioni della diocesi di Sant'Agata dei Goti nel secolo XVIII. E' stato soprattutto il desiderio di conoscere meglio l'ambiente in cui si svolse il ministero episcopale di S. Alfonso, giacché la misura della grandezza di un uomo è data non solo dalle opere che realizza, ma anche dalle difficoltà che deve superare e dalla profondità dell'impronta che lascia dopo di sé.

La personalità e l'opera di S. Alfonso sono state ampiamente studiate: se ne è messo in evidenza la profonda spiritualità, lo zelo apostolico, la dedizione verso la Congregazione da lui fondata, la sua vita e il suo sviluppo. Unanimità i consensi anche nel valutarne positivamente l'opera quale vescovo di Sant'Agata dei Goti. Ma qual'era la situazione che egli trovava al momento del suo ingresso in diocesi nel 1762, e per quanto tempo i risultati conseguiti sopravvissero alla sua partenza avvenuta tredici anni dopo? Se ci siamo accinti alla pubblicazione di questa fonte, ancora in gran parte inedita, è stato nella speranza che possa contribuire a dare una risposta a tali interrogativi.

Le relazioni inviate da S. Alfonso comparvero già nel terzo volume dell'edizione romana delle lettere (Roma 1890). Abbiamo creduto opportuno ripubblicarle, per ristabilire l'esattezza del testo in base a quegli originali che gli editori precedenti non poterono consultare.

La ricerca ci è stata facilitata in Vaticano dalla cortesia di Mgr Agostino Lauro e del Prof. Germano Gualdo, e a Sant'Agata dei Goti dalla liberalità

di S. E. Mgr Ilario Roatta e di Mgr Tommaso Correrà, che custodiscono con grande amore le memorie del soggiorno del *Dottore zelantissimo* nella loro terra. Ad essi esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento.

FONTI

A.V.A., *Indice*. - A.V.A., *Miscell.* - A.V.A., *Visit.*

L'Archivio Vescovile di Sant'Agata dei Goti conserva una serie di relazioni *ad Limina*, alcune delle quali non sono contenute nella raccolta della S. Congregazione del Concilio (*Indice del Bollario della Curia Vescovile di Sant'Agata dei Goti*). La trascrizione fu compiuta fra il 1852 e il 1864, in base alle copie conservate nel vol. XII della *Miscellanea*, e nei voll. XI e XII delle *Visite* appartenenti al medesimo Archivio, ma dei quali il primo e il terzo sono irreperibili. Il che impedisce di dissipare i molti dubbi che presenta la trascrizione. Ne deriva che il testo delle due relazioni (1703 e 1714), pervenuteci solo attraverso le copie dell'Archivio Vescovile di Sant'Agata, è palesemente poco sicuro. Talora la calligrafia del copista, generalmente chiara, diventa improvvisamente incerta, anzi a volte si direbbe volutamente illeggibile. In simili casi a noi non resta che sostituire nel testo, a tali parole incomprensibili, dei puntini tra parentesi quadre.

Proc. Cons. :

Parte dei documenti relativi all'elezione dei vescovi di Sant'Agata dei Goti si conserva presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Processi Concistoriali*, voll. 93 (1699), 121 (1735), 150 (1762), 167 (1775), 194 (1792).

Proc. Dat. :

Altri documenti riguardanti l'elezione dei vescovi di Sant'Agata dei Goti si conservano presso l'Archivio Vaticano, *Processi della Dataria*, voll. 76 (1699), 100 (1723), 112 (1735), 139 (1762), 152 (1775), 166 (1792).

S.C.C., *Lib. Visit. :*

La S. Congregazione del Concilio conserva le risposte alle relazioni dei vescovi (*Libri Visitationum SS. Liminum*) in 41 registri (la collezione è incompleta) numerati da 1 (1587-1595) a 47 (1875-1881). I seguenti riguardano più da vicino la nostra ricerca: 20 (1700-1718), 21 (1719-1722), 22 (1723-1725), 23 (1726-1729), 24 (1730-1732), 25 (1733-1736), 26 (1737-1748), 27 (1749-1751), 28 (1752-1758), 29 (1759-1763), 30 (1764-1768), 31 (1769-1774), 32 (1775-1777), 33 (1781-1784), 34 (1785-1788), 35 (1789-1794), 36 (1795-1804).

S.C.C., *Reg. :*

La S. Congregazione del Concilio conserva alcuni volumi del *Regestum Visitationum SS. Liminum* in cui si menzionano le proroghe concesse e gli attestati delle visite *ad Limina*. Interessano particolarmente i seguenti: 1 (1738-1749), 2 (1750-1762), 3 (1762-1777), 4 (1778-1806).

S.C.C.V. :

Le relazioni delle visite *ad Limina* fanno parte di un fondo della Congregazione del Concilio, depositato presso l'Archivio Segreto Vaticano. Quelle della diocesi di Sant'Agata sono contenute in una filza che va dal 1590 al

1877, ad eccezione di quelle inviate da S. Alfonso, che sono conservate, con quelle di altri vescovi canonizzati, presso la S. Congregazione del Concilio.

Segret. Stato:

Alcune lettere riguardanti la diocesi di Sant'Agata dei Goti sono presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Segreteria di Stato, Lettere di vescovi e prelati*: voll. 112 (1710), 114 (1710), 127 (1716), 131 (1718), 133 (1719), 141 (1719), 155 (1731), 234 (1740), 240 (1742), 283 (1765), 284 (1766), 322 (1791).

BIBLIOGRAFIA

Per una inquadratura generale della materia cf. BENEDICTUS XIV, *De synodo dioecessana*, in *Opera omnia*, XI, Prato 1844, pp. 492-686; F. CAPPELLO, *De visitatione SS. Liminum et dioeceseon*, I, Roma 1912; A. LUCIDI, *De visitatione SS. liminum*, Roma 1899. E inoltre: AA.VV., *Catholicisme*, I, Parigi 1948, coll. 144-145; II, Parigi 1949, coll. 807-808; AA.VV., *Handbuch der Kirchengeschichte*, IV, Friburgo-Basilea-Vienna, 1967, pp. 529-682; AA.VV., *La Congregazione del Concilio: quarto centenario dalla fondazione (1564-1964), studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964; *Dictionnaire de théologie catholique*, Parigi XI² 1932, coll. 1877-1944; *Histoire du droit et des institutions de l'Église en Occident*, diretta da G. LÉ BRAS, VII, Parigi 1965, p. 148; M. MARIOTTI, *Concili provinciali e sinodi diocesani posttridentini in Calabria*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 20 (1967) p. 466; W.M. PLÖCHL, *Geschichte des Kirchenrechts*, II, Vienna-Monaco 1962², pp. 84, 141, 429; R. ROBRES LLUCH-V. CASTELL MAIQUES, *La visita «Ad Limina» durante el pontificado de Sixto V (1585-1590)*, in *Antologica annua*, 7 (1959), pp. 147-213; *Traité de droit canonique*, diretto da R. NAZ, I, Parigi 1946, pp. 439-440. Per un'ambientazione della diocesi di Sant'Agata dei Goti: [F. Viparelli] *Memorie storiche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841; [F. Viparelli] *Cenno istorico sulla fondazione della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1842; P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum: Italia Pontificia*, VIII, Berlino 1935, p. 476; IX, Berlino 1962, pp. 120-125; R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguorio*, II, Madrid 1951, p. 45; O. GREGORIO, *La diocesi di S. Agata com'era ieri e com'è oggi*, in *Spic. hist.*, 9 (1961), pp. 547-554.

P A R T E I

I. FILIPPO ALBINI (1699-1722)

Filippo Albinì, nato il 3 febbraio 1649 da Giovanni Battista e da Aurelia Cardone, apparteneva ad antica famiglia senatoria romana, che, trasferitasi a Benevento, venne accolta nel patriziato di questa città. Il padre, rimasto vedovo, fu ordinato sacerdote e divenne primicerio della cattedrale e vicario capitolare. Filippo iniziò gli studi a Benevento, li continuò presso i Gesuiti di Napoli, laureandosi poi in utroque alla Sapienza di Roma. Trasferitosi definitivamente in questa città, vi esercitò l'avvocatura per ventisette anni.

Fu votante di Segnatura, uditore di Mgr Bentivoglio, di Mgr Caffarelli, del card. Boncompagni e dell'uditore generale della Camera Apostolica. Il cardinale arcivescovo di Benevento nel 1690 gli conferì i benefici di S. Maria del Castello e di S. Cornelio in Montesarchio. Al momento dell'elezione alla sede di Sant'Agata dei Goti era « semplicemente chierico di prima tonsura ». Era legato da amicizia al card. Giovanni Francesco Albani, che, divenuto Clemente XI (1700-1721), gli propose di passare alla sede vescovile di Parma con facoltà di lasciare quella di Sant'Agata al nipote Nicola Saverio Albini. Ma Filippo, dopo essersi ritirato a pregare e a riflettere tra i Domenicani del Taburno, ritenne di non dover accettare la proposta. Il suo episcopato è caratterizzato dall'impegno per il miglioramento religioso e morale del clero e del popolo, per la salvaguardia dei beni della Chiesa e per il decoro del culto divino.

Morì il 26 ott. 1722. (Archivio Segreto Vaticano, *S. Congr. Concistoriale, Acta Camerarii S. Collegii*, vol. 24, ff. 232-233; *Proc. Cons.*, vol. 93, ff. 16-27; *Proc. Dat.*, vol. 76, ff. 67-72; F. UGHELLI, VIII, Venezia 1721, coll. 358-359; *Hier. cath.*, V, p. 71; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 93-99).

I. Triennio 39° (1699-1702).

Mentre l'Albini si trovava ancora a Roma in attesa di raggiungere la sede di Sant'Agata, alla quale era stato da poco eletto, compì la visita alle basiliche degli Apostoli, adempiendo un dovere che la morte aveva impedito al predecessore di compiere. Con ogni probabilità ignorava che Mgr Circi aveva compiuto la visita per procuratore nel 1698, ottenendone il relativo attestato per il 37° (1693-1696) ed il 38° triennio (1696-1699). S.C.C.V., Rel. 1698, ff. 300, 305, 306', 307'. L'Albini avrebbe dovuto compiere di nuovo la visita *ad Limina* per il 39° (1699-1702), che spirava il 20 dic. 1702, o almeno chiedere una proroga nel caso d'impossibilità di adempiere al dovere entro i termini stabiliti. Tale documento non ci è però pervenuto. Possediamo invece quelli relativi alla richiesta e alla concessione di proroga del 7 luglio e 6 ott. 1703. S.C.C.V., ff. 313-314, 315', 319'. La relazione del 20 dic. 1703 adempiva quindi l'obbligo per il 39° triennio, e dovette essere presentata agli inizi del 1704. La risposta della S. Congregazione porta la data del 29 nov. 1704. S.C.C., *Lib. 20 Visit.*, f. 66.

Roma, 20 dic. 1703.

A.V.A., *Indice*, pp. 85-90.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 104.

1703

||85|| Ad Sanctam Agathensem Ecclesiam promotus ex beneficentia sanctae memoriae Innocentii XII de mense augusti 1699, et consecratus die 18 subsecuti octobris (1), Sacra Limina pro bonae memoriae Iacobo Circio praedecessore meo ante discessum vi-

(1) Filippo Albini fu consacrato a Roma dal card. Bandino Panciatici il 18 ott. 1699. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hier. cath.*, V, p. 71.

sitavi, modoque pro triennio subsecuto et completo praesens visitaturus accessi, cum annu[a]lem prorogationem ex benignitate E.E.VV. obtinere expositae causae coegerint. Iniunctum visitationis Sacrorum Liminum SS. Petri et Pauli onus implevi, et syngraphas a praepositis huic muneri subscriptas offerro adiunctas, in [.....] Ecclesiae statum, postquam ipsius visitationem complevi, brevi calculo oculis sapientissimorum Patrum subicio (2).

Civitas S. Agathae a Gothis incolis, seu [...] ad locum montium coronis munitum refugii nomen suscepisse traditur. Montana, sed non ignobilis est, cuius cura in praeteritum nobilissimis et sapientissimis episcopis commissa fuit, inter quos duo numerantur qui Sacro Concilio Tridentino Patres interfuerunt. Alter tunc huius Ecclesiae episcopus (3), alter episcopi Salisburgensis procurator et postmodum ad hanc cathedram promotus (4), et tertius, qui solum Apostolicum meritis est Sixtus V, postquam ex cathedra Agathensis ad sacram purpuram evectus (5).

In ea sita est cathedralis cum episcopio adiuncto. Illa antiquae structurae tribus navibus, quarum media sexdecim firmis innixa cernitur columnis, pavimento vermiculato opere in parte integrum, in parte male habitum. Chorus post altare maius sub arcu tholi positus lign[e]is sedibus nuceis nobiliter constructus conspicitur per bonae memoriae episcopum Gandulphum, cardinalis Belmosti nepotem (6). Exterior a conspectu altaris praedicti pro pon-

(2) La visita alle basiliche degli Apostoli fu compiuta il 25 e il 26 nov. 1699. S.C.C.V., ff. 308-309. L'attestato della S. Congregazione del Concilio è del 17 luglio 1700. S.C.C.V., f. 28r.

(3) Giovanni Beroaldo fu vescovo di Sant'Agata dei Goti dal 1557 al 1565. *Hier. cath.*, III, p. 97; G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, LXXI, p. 27.

(4) Feliciano Ninguarda O.P. (1524-1595) partecipò al concilio di Trento in qualità di procuratore dell'arcivescovo di Salisburgo (1562-1563). Venne quindi inviato dal papa in Germania per sollecitare l'applicazione dei decreti conciliari. Nel 1577 fu eletto alla sede vescovile di Scala, e l'anno dopo partì per la Germania Superiore in qualità di nunzio apostolico (1578-1583). Tornato in Italia, nel 1583 venne trasferito a Sant'Agata dei Goti, sede che tenne fino al 1588 quando ottenne il vescovado di Como. Nel frattempo era stato inviato nunzio in Svizzera (1586). Morì a Como il 5 gen. 1595. È autore di opere ispirate ai decreti tridentini: *Manuale parochorum*, Ingolstadt 1582; *Enchiridion de censuris*, Ingolstadt 1583; *Manuale visitatorum*, Roma 1589. *Hier. cath.*, III, p. 97; *Enciclopedia cattolica*, VIII, coll. 1892-1893; J. QUÉTF-J. ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, Parigi 1719, pp. 313-314, citato da M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-tridentino*, Roma 1963, p. 58; L. PASTOR, *Storia dei Papi*, IX, pp. 446-454, 463, 488, 510-516; *Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda, vescovo di Como 1589-1593*, a cura di S. MONRI, Como 1892-94; K. SCHELLASS, *Der Domenikaner Felician Ninguarda und die Gegenreformation*, 2 voll., Roma 1939; G. ALBERIGO, *Studi e problemi relativi all'applicazione del concilio di Trento in Italia*, in *Rivista Storica Italiana*, 70 (1958) 2, pp. 241-242.

(5) Felice Peretti, poi Sisto V (1585-1590), fu eletto alla sede di Sant'Agata dei Goti il 15 nov. 1566. Nominato cardinale nel 1570, passò a Fermo l'anno seguente. *Hier. cath.*, III, p. 102.

(6) Giovanni Agostino Gandolfo, già vescovo di Fondi, tenne la sede di Sant'Agata dei Goti dal 1635 al 1653. *Hier. cath.*, IV, p. 71. Era nipote del card. Ottaviano Belmosto (1559-1618). *Hier. cath.*, III, p. 102; IV, p. 13.

tificalibus exercendis mobilibus scannis componitur, sedeque episcopali a cornu evangelii sub altero arcu tholi suggestu a cornu epistolae positus. Cappellae hinc inde dispositae sexdecim, missis aut ex piis relictis, aut ex sacerdotiis in ipsis fundatis, aut laicorum sodalitorum in ipsis fundatorum obligationibus abundantes.

Illarum satisfactio, olim fidei celebrantium verbalique attestazione relicta, hodie me sic edicente in dipinctis libris quotidie adnotatur, servata forma bullae Innocentii XII, cujus impressum exemplar in sacristia una cum tabellis onerum recognitorum affixum cernitur, quod in aliis etiam ecclesiis civitatis et dioecesis fuit mandatum (7).

Ecclesiae praedictae titulus est Assumptionis B.M. Virginis, cuius patrocinio commendata est, prout SS. Prothomartyris Stephani et Agathae.

Numerus capitularium tricenarius, quinque dignitatibus, archidiacono scilicet, decano qui et poenitentiarius est, duobus primiceriis, et thesaurario, et reliquis canonicis constat. Illae pinguibus praebendis dotatae sunt. Isti mediocribus, sed non omnes. Choro inserviunt per hebdomadas alternatim ex dispositione sanctae memoriae Sixti V, dominicis vero, festisque aliquibus diebus, prout adventus, et quadragesimae tempore omnes deservire tenentur (8).

Sacristia, quae ex terraemotu anni 1688 concussa fuerat, restaurata et in ampliorem formam redacta fuit, in eaque mobilia armaria, quibus carebat ad sacras suppellectiles et sacra vasa recondenda, Romana graphi sumptibus mensae episcopalis nuperrime constructa fuere. Renovata quoque et ampliata mansio capitularis, in qua vestes chorales aliaeque res sacrae usui destinatae, quas ex antiqua consuetudine singuli dignitates et canonici proprias habent in distinctis capsulis, reservantur.

(7) Innocenzo XII, constit. *Nuper* del 23 dic. 1697; S. Congr. Conc., decr. 23 nov. 1697.

(8) Il numero degli addetti al servizio della cattedrale andò costantemente crescendo durante la prima metà del Settecento, come si desume dalla seguente tabella, che indica anche le loro entrate:

1699:	5 dignità: prima dignità (arcidiacono)	ducati	300
	altre dignità (il tesoriere ha meno)	»	100
	25 canonici	»	80
1723:	5 dignità (arcidiacono)	»	500
	decano	»	50
	I primicerio	»	100
	II primicerio	»	40
	tesoriere	»	80
	25 canonici	»	100/160
	8 mansionari	»	18
1735:	5 dignità (prima dignità)	»	500
	25 canonici	»	100
	14 mansionari	»	?

Proc. Dat., vol. 76, ff. 67-72; vol. 100, ff. 1-6; vol. 112, ff. 496-513; S.C.C.V., Rel. 1722, f. 351.

Valde mihi cordi fuit sacra suppellectili[s] ante altaribus aliisque altarium ornamentis, quibus cathedralis denudata fere remanserat, quaeque ex spolio praedecessorum utpote extra residentiam defuncti (9) juxta bullam sanctae memoriae Innocentii XII comparari non valuit, sumptibus ejusdem mensae episcopalis sacristiam ditare et magna ex parte factum est, et Deo adiuvante, perficere spero.

Alia etiam ad ecclesiae ornatum, organorum renovationem, campanilis restorationem, campanarum stabilimentum, ut ut necessitas ditavit, sine expensarum parvitate, adimpleta sunt.

Multam etiam pecuniae vim erogare opus fuit in reparatione episcopalis palatii, quod per octennem fere absentiam episcopi meliori ex parte inhabitatum, inhabitabile repertum est, ipsa murorum fundamenta fulcita, etiam suppleta, aulae compositae et ornatae, episcopalis campanula, quae vix denis constabat libris, et ex ligneo fulcio pendebat, in decentiorem octuaginta quinque fere librarum commutata, et ligneo fulcio lateritium ||86|| campanile ad interioris prospectus palatii ornamentum subrogatum est. Salarum corrosus ordo ex integro renovatus, officinae inferiores, stabula, curruum conditoria de novo constructa, adjacentes horti frugiferis arboribus ditati, et distinctis arculis compositi ad levamen animi.

Animarum cura a thesaurario, qui parochi vices gerit in cathedrali, et a sex aliis in civitate et suburbio administratur, quorum duo sunt dignitates in eadem cathedrali, archidiaconus alter, alter primicerius. Unicus tamen baptismalis fons in dicta cathedrali pro civitate, et in ecclesia S. Thomae de Aquino alter pro suburbicariis et extra moenia retinetur, et ab utraque Sacra Synaxis pro viatico infirmorum, prout et sacrum extremae unctionis oleum suscipitur.

Ex praedictis sex paroecis una sub invocatione S. Petri collapsa et derelicta multis abhinc annis, ex pietate Ioannis Baptistae Izzi Neapolitani, qui in eadem ecclesia simplex beneficium vix sexdecim ducatos reddens a Sanctissimo Domino Nostro nuperime obtinuit, me inspirante, centum et ultra ducatorum elemosyna renovata est, ad eamque reducta Sacramentorum administra-

(9) Evidente accenno al predecessore, Giacomo Circi (1664-1699), spentosi a Montereale (diocesi di Rieti e provincia dell'Abruzzo Ultra, ora dell'Aquila). *Hier. cath.*, V, p. 71. Sulle norme riguardanti lo spoglio dei beni dei vescovi, cf. G. MOLLAT: *Dépouille (Droit de)*, in *Dict. droit can.*, IV, coll. 1160-1165. Durante l'assenza di Mgr Circi la S. Sede assegnò alla diocesi di Sant'Agata un visitatore apostolico nella persona di Mgr Gagliardi, vicario generale di Caserta. [F. VIPARELLI], *Memorie storiche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, p. 92.

tio quae multis abhinc annis provisionaliter fuerat translata ad vicinam ecclesiam Montis Virginis.

Ultra cathedralem et paroecias praedictas, plures aliae numerantur in civitate et suburbiis ecclesiae inter quas nobiliores sunt Sanctissimae Annunciatae, ubi duodecim cappellani ordinarii et alii extraordinarii ab universitate nominandi, et ab episcopo instituendi seu confirmandi, inserviunt, divina officia quotidie celebrant, et oneribus missarum, quibus ecclesia gravatur satisfaciunt. Ecclesia S. Mariae de Monte Carmelo, quae certos redditus habet per ecclesiasticum rectorem ab episcopo deputandum administrandos, quorum major et potissima pars in onerum missarum satisfactione, alia in ecclesiae reparatione et sacrorum suppellectilium maintenance erogatur, ad praesens regitur per canonicum Andream Lucam patritium Agathensem, qui nitoris ejusdem ecclesiae studiosissimus est, et quem visitationis Liminum socium assumpsit. Ecclesiae S. Mariae de Constantinopoli a simili rectore ecclesiastico regitur, ab eoque redditus administrantur, et in usus satisfactionis onerum et ecclesiae sustentationem erogantur. Huic ecclesiae unitum est conservatorium sex claudens puellas, quae directioni eiusdem rectoris subsunt et laudabiliter vivunt, legemque clausurae servant. Nulla proxima spes est reducendi illud in monasterium, cum aliquot relicta in hanc causam litigiosa aut vindicata sunt, aut neglecta. Operam quam potero in extricatione a litibus adhibebo, et quod erit in fructu pro restauratione et reductione in decentiorem formam hodiernae habitationis erogari mandabo (10).

Regularium coenobia duo tantum in civitate sunt. Alterum Minorum Conventualium, in quo sufficiens numerus fratrum degit et laudabiliter vivit (11). Alterum fratrum S. Ioannis Dei, qui hospitale pro infirmis curant, contiguum ecclesiae praedictae Sanctissimae Annunciatae. Hoc uti fundatum ab episcopis praedecessoribus semper subiectum fuit illorum visitationi, mihi tamen visitare volenti obiectae fuerunt exemptiones a Summis Pontificibus huic Ordini, et ejusdem hospitalibus concessae. Rem tamen ad Eminentissimum Carpineum Ordinis protectorem detuli, jura pro episcopi jurisdictione deduxi obiectis patris generalis satisfacere conatus

(10) La fondazione fu mandata ad effetto soltanto nel 1766 da S. Alfonso, che vi chiamò le monache dell'Ordine del SS. Redentore. Cf., oltre alle biografie del santo, R. TELLERIA, *Manuductio summaria ad archivum Alfonsoianum episcopi Sanctagathensis*, in *Spic. hist.*, 9 (1961) pp. 515-517; *Manuductio subsidiaria ad archivum Alfonsoianum Sanctagathense*, in *Spic. hist.*, 11 (1963) pp. 111, 126-129, 133-136.

(11) Il convento fu soppresso nel 1809 e trasformato in sede degli uffici comunali. S.C. C.V., Rel. 1874, f. 593. R. TELLERIA, *Manuductio summaria*, p. 507.

sum (12). Tandem justitia pro episcopis vigente agnita, et patribus acquiescentibus doctissimi protectoris voto, pacifice visitavi, et in codice visitationis hinc inde deducta pace successorum instructione inseri mandavi.

Ultra regularium domos, novem numerantur laicorum sodalitates, quae saccis et mozzettis utuntur. Officiales quotannis eligunt ab episcopo confirmandos, peculiaria bona possident, eorumque administratores rationem reddunt singulis annis episcopo, seu officiali ab eo deputato. Nullatenus ad spiritualia exercitia conveniunt, quia loco et direttore carent. De utroque providere mihi cordi est, si votis arridebit D.O.M. Minuta enim gens, et campestribus negotiis occupata illas componit, quae difficillime cogitur et convenit.

Nobilis et antiquae structurae numeratur inter praedictas ecclesia S. Mennae, abbatia olim regularis, postmodum commendata, et postremo unita Collegio Scotorum Urbis; haec consecrata legitur a Paschali II P.P. Maximo in antiqua inscriptione ad januam majorem (13). Rector Collegii post meam visitationem, ad illius ex antiquitate collabentis restorationem manus apposuit, et opus inchoeptum brevi perficietur.

In suburbiis civitatis et variis locis dioecesis quamplura eremitoria campestribus ecclesiis adiacentia adsunt, in quibus non alii, quam a me approbati admissi fuerunt anachoretae, utque probior esset talium semireligiosorum status, eos secundae provincialis synodi Beneventanae eminentissimi Ursini legibus observandis subieci et quotannis in die Nativitatis Beatae Virginis in ecclesia S. Antonii Viennensis (?) prope civitatem, in qua senior eremita degit, convenire mandavi ad Sacram Synaxim insimul recipiendam et villicationis suae rationem reddendam, quod perutilimum accidit (14).

Sacerdotum numerus in civitate non excedit sexaginta, clericorum vigintiquinque, qui suppetunt ecclesiasticis muneribus ferendis; familiae numerantur tercentum quadraginta, fideles ter

(12) Gaspare Carpegna (*Carpineus* o *de Carpineo*), cardinale dal 22 dic. 1670, e dal 10 ott. 1671 Protettore dei Fatebenefratelli. Morì a Roma il 6 apr. 1714. *Hier. cath.*, V, pp. 7, 286.

(13) *Bibliotheca sanctorum*, IX, coll. 343-344. [P.F. KEHR] *Regesta pontificum romanorum: Italia pontificia*, IX (Samnium-Apulia-Lucania), Berlino 1962, pp. 122-123.

(14) Il fenomeno dell'eremitismo (su cui pubblicheremo presto uno studio di F. Ferrero) è segnalato in diocesi fino alla seconda metà del sec. XIX. A partire dal 1739 gli eremiti del regno di Napoli non godettero più del privilegio del foro, a meno che non si trattasse di chierici. *Dizionario delle leggi del regno di Napoli*, II, Napoli 1788, p. 92. Prescrizioni particolari riguardanti gli eremiti sono riscontrabili in vari concili provinciali beneventani: VI concilio (1374), tit. 16, capp. 27-28, e XV concilio (1698), tit. 3, capp. 1-18, in *Synodicon S. Beneventanensis Ecclesiae*, Roma² 1724, pp. 234-235, 606-608.

mille centum sexaginta quatuor, juxta statum animarum in praeterito Paschate per parochos formatum.

Civitas in temporalibus olim subiecta ducibus de familia Cossa, ea extincta, subiecta fuit ducibus Magdaloni de domo Carrafa, qui a Rege Catholico investituram obtinuerunt.

Dioecesis, quae finibus Beneventanae, Nolanae, Capuanae, Acerrae et Thelesinae circumscribitur, veluti in circulum agitur et civitatem Agathensem circumstant ejus oppida, adeo ut unumquodque quarto circiter lapide ab ea distet. Istorum sex populosa numerantur; tria alia fere derelicta, aut ex ruinis inhospita. Omnia suos archipresbyteros curam animarum gerentes habent, qui quotannis in festo Sanctissimae Assumptionis in cathedralem una cum abbatibus convenire tenentur, et episcopo obedientiam praestare. Hanc, a praedecessore intermissam per multos annos, solemnitatem restaurari curavi, et servari in posterum curabo.

Ex oppidis primum est Arpadium, clarum ex Caudinis Furcis, quarum rudis memoria intra fines servatur in casali ipsius ex inde nuncupato Forchia, domino ducis Ajrolae subditur de familia Caracciola. Constat animabus octingentis vigintiquinque. Archipresbyteralis ecclesia collegiata est unica in tota dioecesi, archipresbytero, qui prima dignitas est et curam animarum oppidi praedicti gerit, et quinque canonicis constat, quorum redditus iniuria temporum diminuti adeo sunt, ut vix reperiantur, qui ad ecclesiae servitium alluci possint, non obstante unione reddituum suppressi conventus S. Augustini auctoritate sanctae memoriae Innocentii X (15). Ultra archipresbyteralem alia etiam parochialis ecclesia in dicto casali Furcularum adest, quae a proprio parcho regitur. Insuper ecclesia S. Augustini olim religiosorum hujus ordinis, et ecclesia S. Mariae cum conventu Ordinis Minorum de Observantia, in qua sufficiens fratrum numerus eleemosynis vivit, et populo adjumentum spirituale praebet (16).

Duae insuper laicorum sodalitates in hoc oppido numerantur. Prior in archipresbyterali Sanctissimi Corporis Christi, posterior Sanctissimi Rosarii in parochiali Furcularum.

(15) Le rendite vennero attribuite alla collegiata. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594. Sulla condizione giuridica dei *conventini* e sulla loro soppressione, ordinata da Innocenzo X con la costituz. *Instaurandae* del 15 ott. 1652, cfr L.M. SIMEONE, *De condizione iuridica parvarum domorum religiosorum*, Padova 1942, pp. 134-137, 243-246.

(16) Il convento dei Minori Osservanti di Arpaia venne soppresso nel periodo napoleonico, e di nuovo in seguito al decreto del 7 luglio 1866, dato che era stato ripristinato nel 1829. Nel 1874 era però abitato da tre padri e due fratelli. La fondazione di questo convento è attribuita a S. Bernardino da Siena. S.C.C.V., Rel. 1831, f. 563; Rel. 1852, f. 588; Rel. 1874, f. 594.

Alterum eidem dominio in temporalibus subiectus oppidum conterminum, Ajrola nuncupatur, nobile quidem ob animarum numerum tria milliarium et nonaginta excedentem, familiarum divitias, ecclesiarum nitorem, ecclesiasticorum numerum ac tria casalia, quae illud circumdant (17). In eo ultra archipresbyteralem decem aliae numerantur paroeciae, quarum tres unitae abbatiae Montis Oliveti a monacis per abbatem praesentatis, et ab episcopo examinatis et approbatis, cum istius literis patentibus reguntur.

Ultra praedictas parochiales ecclesias, aliae viginti quinque numerantur. Harum duae abbatiales monachorum Montis Virginis (18) et Montis Oliveti (19), convenienti illorum numero praesentantes. Tertia fratrum Ordinis Dominicanorum in Monte Taburno (20), ecclesiam et conventum habentium, et aestatis diebus certus fratrum numerus ad hospitium in terra positum descendit, et in ecclesia adiecta Sanctissimum Rosarium recitat, et sancta praedicatione populum pascit. Quarta monialium Tertii Ordinis, seu S. Elisabeth, cum numero triginta monialium, ita sancte et religiose viventium, ut illas maxime venerentur circumterranei et dictae

(17) Airola ottenne il titolo di città con diploma regio del 30 agosto 1754, principalmente per aver fornito le acque del Fizzo, che, mediante l'acquedotto carolino costruito da L. Vanvitelli (1753-54), alimentavano la reggia di Caserta. FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *Monografia della chiesa e del ritiro dei PP. Passionisti in Airola*, Casamari 1966, pp. 147-149.

(18) Il monastero dei Benedettini di Montevergine in Airola venne soppresso nel 1807 e ceduto con la chiesa al comune con decreto reale del 13 marzo 1820, al fine di permettere l'ampliamento dell'ospedale civico. I Benedettini ottennero il monastero di San Gabriele, già appartenuto agli Olivetani, dove rimasero anche dopo la soppressione del 1866. Nel 1875 i locali vennero venduti dal demanio regio ad un privato. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594; FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 45-47, 88-89.

(19) L'abbazia di S. Gabriele in Airola venne edificata intorno al 960, ed apparteneva ai Cluniacensi. Tra i suoi abbatì è annoverato S. Agano, vissuto nel sec. XI. Data quindi in commenda, nel 1545 passò agli Olivetani che vi tennero un abbate fino al 1788. Anche in seguito vi dimorarono alcuni monaci per la cura delle tre parrocchie dipendenti dal monastero (S. Donato e S. Lorenzo in Airola, e S. Vito in Luzzano). In seguito i locali furono occupati dai Benedettini di Montevergine, e quindi acquistati da Giuseppe Montella (21 luglio 1875), che nel 1882 li cedeva ai Passionisti. S. LANCELLOTTI, *Historiae olivetanae*, Venezia 1623, p. 345; F. UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, col. 347; L.H. COTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et des prieurés*, Macon 1939, col. 149; M. SCARPINI, *I monaci benedettini di Monte Oliveto*, S. Salvatore Monferrato 1952, p. 173; *Biblioth. sanct.*, I, 223; FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 20-54, 90.

(20) Chiesa e convento dei Domenicani vennero edificati nel 1498 da Carlo Carafa conte di Airola, Montesarchio e Cervinara, sulla roccia che sovrasta Pastorano. Più volte fu presa in esame l'opportunità che i religiosi scendessero ad Airola, dove possedevano ospizio e chiesa. La difficoltà consisteva nel fatto che il fondatore aveva stabilito che, in caso di abbandono del convento sul Taburno da parte dei Domenicani della provincia napoletana, passasse con le rendite alla provincia romana o di Lombardia. S.C.C.V., ff. 291-292: lettera del vescovo del 1º giugno 1688, e memoriale del provinciale di Napoli, non datato ma di poco anteriore. Finalmente i religiosi poterono trasferirsi nel 1743. Il convento venne soppresso nel 1809, ed i beni passarono al comune. Nel 1874 la chiesa e il convento sul Taburno erano affidati a due eremiti. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594; R. TELLERIA, *op. cit.*, p. 509. Secondo la tradizione vi erano stati ospiti Michele Ghisleri (poi S. Pio V), Felice Peretti (poi Sisto V), e Vincenzo M. Orsini (poi Benedetto XIII). FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, p. 89.

terrae incolae (21). Postrema est Sanctissimae Annunciatae ab universitate, ut dicitur, fundata, et diviti redditu abundat, ejus structura (laqueares, altare, picturae, sacra supellex) coeteras superat dioecesis ecclesias. Cappellanorum numerus considerabilis oneribus missarum satisfacit, et choro certis diebus inservit (22).

Quamplures etiam sodalitates laicorum in oppido hoc numerantur, inter quas una, me insinuante, fundata in archipresbyterali sub invocatione Corporis Christi pro associatione Sanctissimi Viatici ad infirmos, quae in dies incrementum recipit.

Numerus ecclesiasticorum fere nonagenarius est, horum triginta in minoribus aut sacris ordinibus constituti, reliqui sacerdotes vitam laudabilem ducunt.

Tertium oppidum Argentium, ejus ducis Magdaloni dominio subiectum, subsequitur animabus, ecclesiasticis, sodalitiis et piis locis non inferius. Numerus animarum excedit sex mille tercentum sexaginta, ecclesiasticorum fere centum, ecclesiarum viginti octo, sodalitorum ||88|| quatuordecim.

Inter ecclesias prima archipresbyteralis, et sex aliae parochiales curae animarum addictae sunt. Ecclesia Sanctissimae Annunciatae, sub administratione universitatis, adnexum habet monasterium monialium sub regula Canonorum Lateranensium; in hoc triginta moniales degunt, et laudabiliter vivunt (23). Regularium mendicantium quatuor numerantur ecclesiae cum conventu: S. Augustini (24), cum conventu, sufficienti numero fratrum et ecclesia meo tempore nobilitata; S. Mariae ad Vicum nuncupatum ex loco in quo situm est, fratrum Dominicani Ordinis, ubi duodenario major numerus fratrum, et assiduus ipsorum in spiritualibus labor perutilis populo dignoscitur (25); S. Mariae de Monte Carmelo, exiguus sane et redditibus adeo diminutus ut miserrime in eo fratres vivant (26); Cappuccinorum postremum in nobili loco positus plusquam viginti fratres alit, tanta est populi in eos charitas et Sacri Instituti veneratio (27); Monachorum non deest etiam do-

(21) Le Terziarie Francescane di S. Elisabetta furono soppresse in seguito alla legge eversiva del 1866. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594'; R. TELLERIA, *op. cit.*, p. 512.

(22) Sull'origine della chiesa della SS. Annunziata di Airola, una delle più belle del beneventano, e sul suo ospedale, FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 142-146.

(23) Il monastero delle Canonichesse Regolari di S. Agostino era il più antico della diocesi. S.C.C.V., Rel. 1826, f. 534'; Rel. 1852, f. 588; R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 511-512.

(24) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470.

(25) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1744, ff. 402'-403; Rel. 1782, f. 470; R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 509-510.

(26) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 506'.

(27) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 506'; Rel. 1826, f. 534.

mus Ordinis Montis Virginis, cum abbate et sufficienti regularium numero, qui non minori pietate animarum saluti proficui dignoscuntur (28).

Subsequitur quartum oppidum Durazzanum nuncupatum in montana parte dioecesis positum, dominio temporali olim nobilissimae familiae Loffredae subiectum nunc domui Garganae titulo principatus, duo habet adiuncta casalia, Cervinum et Facultas ultramilliare ab oppido distantia (29). Horum quodlibet proprium parochum habet, oppidum vero a duobus regitur, archipresbytero altero et altero paroco, in distinctis ecclesiis, prout divisae sunt regiones. Numerus animarum bis mille et centum attingit. In toto districtu quindecim numerantur ecclesiae, inter has una fratrum Ordinis Praedicatorum Provinciae Lombardiae (30). Hospitale unum, in quo omnimodam administrationem et dispositionem habet episcopus, eique quotannis praefectum deputat, et licet modernus princeps praetensionem excitaverit exercendi et praefectum deputandi, cumulata per me jura ipsi extraiudicialiter insinuata et communicata ab incepto desistere coegerunt. Horum notitia in actis meae visitationis registratur, et Sacrae huic Congregationi notam volui pro successorum meorum indemnitate.

Tres in oppido hoc numerantur laicorum sodalitates, sacerdotes quatuordecim, clerici vero tredecim.

Quintum in ordine oppidum est Fraxium nuncupatum, sub dominio olim principum de domo Gambacurta (31), quorum linea extincta, Camerae Regiae auctoritate locatum est Principissae Trojae de domo de Avalos (32). Non ignobile est. Familiarum numerus ad tercentum ascendit, animae vero numerantur mille septingentum nonaginta quinque. Ecclesiarum prima archipresbyteralis sub titulo S. Iulianae, quae unica curata est, coeterae ad numerum octo non curatae, sed aut a propriis rectoribus reguntur, aut a laicis ab universitate electis, et ab episcopo confirmatis, cui

(28) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 596'.

(29) Durazzano, un tempo Orazzano, fu sottoposto alla casa Gargano fino al 1754, anno in cui essa si estinse con D. Andrea. Passato alla Camera Regia, fu sottoposto ad un governatore che aveva giurisdizione anche sui paesi vicini. A.V.A., *Indice*, p. 76.

(30) Il convento dei Domenicani della provincia lombardo-veneta fu soppresso il 13 giugno 1807 e ceduto al comune. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 596.

(31) La famiglia Gambacorta, ramo della celebre casata pisana, era aggregata al Sedile di Montagna in Napoli e signora di vari feudi, tra cui il marchesato di Celenza (1589), il ducato di Limatola (1628) e il principato di Macchia (1641). Gaetano, principe di Macchia, fu il capo militare della congiura che da lui prese nome, e che nel 1701 oppose la nobiltà napoletana al vicereame spagnolo. *Encicl. ital.*, XVI, p. 351; XXI pp. 730-731.

(32) Un ramo dei D'Avalos, famiglia spagnola trasferitasi nell'Italia meridionale a metà del Quattrocento, possedeva il principato di Troia. Nel 1729 ereditò il marchesato del Vasto e di Pescara. *Encicl. ital.*, V, pp. 597-598.

etiam rationes reddunt. Inter has prima principalior est ecclesia Corporis Christi, altera S. Mariae Succursus, ipsius redditus destinati pro erectione monasterii monialium per triginta annos fere profusi, a triennio aequiori administratori crediti, designatum opus magna ex parte assurgere, et perfectioni proximum fecerunt, ut speratur post paucos annos absolvendum (33). Ecclesiasticorum numerus quadraginta octo excedit, quorum unus archipresbyter et viginti sacerdotes, aliqui in minoribus. Laicorum sodalitates duae sunt in hoc oppido, altera Corporis Christi, et altera S. Mariae Gratiarum.

Postremum oppidum Vallis nuncupatur, quae conterminum est Magdalono, ab eo Vallis Magdaluni dicta et distincta, licet istud oppidum sit Casertanae dioecesis. Una pariter in eo archipresbyteralis curata ecclesia est, sub ea familiae centum sexaginta sex, animae septingentum triginta septem, sacerdotes tredecim, clerici undecim. Sacerdotum major numerus addictus est ecclesiae Sanctissimae Annunciatae, in qua festivis diebus missa et primae secundaeque vesperae cantantur, pulsatis organis. Aliae etiam tam intra districtum terrae, quam extra eam numerantur ecclesiae decem, unum hospitale prope ecclesiam Sanctissimae Annunciatae, in quo infirmi excipiuntur et bene tractantur, quod ab episcopis visitatur. Sub nomine hoc oppidum in temporalibus ecclesiae Sanctissimae Annunciatae Neapolis, cujus magistri gubernatorem et alios officiales eligunt (34).

Tria supersunt castra olim populosa, quae suum habent archipresbyterum, sed cum exigua plebe. Primum Balneoli, cujus baro est episcopus, et civilem et mixtam jurisdictionem in eo exercet, ipsius animae per villas et praedia habitantes quinquaginta

(33) La fondazione di un monastero a Frasso era stata voluta dalla principessa Giulia Gambacorta. Le sue disposizioni testamentarie del 30 luglio 1655 poterono essere mandate in esecuzione soltanto il 21 luglio 1741. Furono chiamate tre monache del monastero della SS. Trinità di Vico Equense, e anche a Frasso fu adottata « la regola mitigata di S. Teresa, formata dalla Ven.le Suor M^a Serafina da Capri ». R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 513-515. Intorno al 1812 il monastero adottò la regola delle Visitadine, per sfuggire alla soppressione, ed il 16 luglio 1819 la mutazione venne confermata dalla S. Sede. In seguito al decreto di soppressione degli ordini religiosi del 7 luglio 1866, gli edifici e gli altri beni passarono al demanio regio, ma il comune fece opposizione, ottenendone la restituzione. Il che fu confermato da una sentenza della Cassazione del 7 marzo 1874. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 596.

(34) Il feudo di Valle, in Terra di Lavoro, fu donato alla S. Casa dell'Annunziata di Napoli da Francesco della Ratta dei conti di Caserta nel 1493. T. FILANGIERI RAVASCIERI FIESCHI, *Storia della Carità napoletana*, I, Napoli p. 114. « Nell'anno 1753 in 54 il Re Carlo III per i due boschi speciosi, atti alle cacce, e per le acque Giulie, che le passano in fronte e vanno su per le arcate a Caserta, ne fece acquisto col prezzo di ducati 6.000, e gli assegnò in partite alla SS.ma Annunziata di Napoli. Oggi la Valle è perciò uno de' nove siti reali, governati da un regio governatore ». A.V.A., *Indice*, p. 76.

sunt (35). Istis Sacramenta proprius administrat archipresbyter ex ecclesia inter ruinas dicti diruti castrì a biennio reaedificata. Ultra archipresbyteralem ecclesiam alia ruralis S. Mariae a Soviano in territorio Balneoli numeratur.

Alterum Ducentae, cujus baro est marchio Cajacensis de domo Cursia, Florentinus, io eo ecclesia archipresbyteralis, palatium et horrea baronalia, et domunculae, quae duodecim familias continent, castrum constituunt.

Tertium castrum Cancelli, quod nec plebem, nec habitationes habet, sed ecclesiam campestram, in qua certis diebus missae celebrantur, et solum titulum archipresbyteratus sine re remanet.

Aderant olim alia duo oppida Orculae et Torelli, cum suo archipresbytero; illis tamen dirutis populoque distracto, redditus uniti fuerunt archipresbyteratui Fraxii, eaque de causa in synodo

(35) Il feudo di Bagnoli era stato concesso alla mensa vescovile di Sant'Agata nel 1239 dall'imperatore Federico II. S.C.C.V., Rel. 1852, f. 589. Ad istanza del vescovo Pietro Gattula (1400-1423), Innocenzo VII invalidò la permuta del feudo con altri beni del conte di Sant'Agata, dato che non era stata richiesta l'autorizzazione pontificia. G. MORONI, *Dizionario*, LXXI, p. 27. Il possesso di Bagnoli fu sorgente di molte amarezze per i vescovi, che vi esercitavano la giurisdizione civile e mista, con facoltà di nominarvi un governatore. La giurisdizione criminale (*jus sanguinis*) era invece di competenza dei feudatari di Sant'Agata, e si può immaginare facilmente se costoro si lasciarono sfuggire l'occasione di estendere indebitamente i loro diritti. Già verso la metà del sec. XVII il feudo era spopolato, dato che gli abitanti erano stati costretti ad emigrare per sottrarsi alle angherie dei ministri ducali, contro i quali i vescovi non erano in grado di opporre un'adeguata resistenza armata. Bagnoli fu anche all'origine dello scontro che oppose nel 1631 il vescovo Diotallevi ai ministri del Collaterale. Il vescovo fece ricorso alle censure canoniche, riuscendo in fine a far prevalere i suoi diritti. Ma nel 1635 dovette lasciare la diocesi, dopo ventisette anni di governo. F. UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, col. 356. Anche il successore, Giovanni Agostino Gandolfo, dovette lottare per la tutela dei beni della mensa vescovile, e venne costretto ad un temporaneo esilio. *Ibid.*, col. 357. Al fine di rimuovere definitivamente ogni occasione di contrasto con i feudatari di Sant'Agata, il Diotallevi aveva proposto alla S. Sede la cessione di Bagnoli alla S. Casa dell'Annunziata di Napoli, dietro corresponsione di un annuo canone (S.C.C.V., Rel. 1625), senza ottenere risposta. Nel 1643 il Gandolfo affermava di aver fatto venire a sue spese il Regio Numeratore al fine di ottenere che Bagnoli fosse dichiarato *feudo rustico*, con relativa esenzione dalle imposte regie, il che avrebbe permesso di ripopolare il luogo. Le preoccupazioni causate ai vescovi dal possesso di Bagnoli durarono quasi fino all'abolizione dei feudi (2 agosto 1806). Infatti, con l'andar del tempo il fondamento giuridico del loro dominio era andato oscurandosi. Se nei registri della R. Camera Bagnoli appariva in un primo tempo come appartenente alla mensa vescovile, in seguito appariva di proprietà del duca di Sant'Agata che pagava anche la relativa tassa d'*adoa*. Alla morte del duca Carlo Caracciolo nessuno aveva rivendicato la proprietà di Bagnoli, ed il feudo era passato alla Camera. Evidentemente i vescovi erano all'oscuro di questa situazione, e toccò a Paolo Pozzuoli (1792-1799) chiarirla definitivamente. Egli dovette sborsare 500 ducati, dato che una legge del 1774 aboliva i feudi franchi, cioè immuni, anche se di appartenenza ecclesiastica. Il possesso di Bagnoli sul piano economico aveva ben scarso rilievo, dato che le entrate si riducevano ad una offerta in natura da parte degli scarsi abitanti del luogo: una gallina che ogni capo famiglia doveva presentare il 15 agosto, festa dell'Assunta, patrona della parrocchia. Con l'abolizione dei feudi, proclamata da Giuseppe Bonaparte ed attuata da Gioacchino Murat, al vescovo rimase il titolo di barone di Bagnoli, « del quale s'intitola nelle bolle che da Roma riceve in occasione della provvista di questo vescovado, ed in tutte le altre carte autentiche che emanano dalla sua giurisdizione episcopale ». S.C.C.V., Rel. 1874, f. 597.

obedientiae supra||89|| enunciata ter Fraxensis archipresbyter vocatus episcopo obedientiam praestat.

Haec oculis EE.VV. subijcienda censui, ut de graphis dioecesis Sanctagathensis eas certiores redderem, nunc aliqua subrecta, quae illius regimen in spiritualibus et morum reformatione respiciunt, et in quibus pro tenuitate mea conatus sum gregis mihi commissi profectum augere.

Senio confectus antedictus praedecessor postquam per sex fere lustra ecclesiae Agathensi laudabiliter praefuit, obtinuit a S. Sede facultatem in propria patria Montis Regalis permanendi, cura et jurisdictione commissi pro tempore Vicario ab ipso deputato, pro tempore apostolicis vicariis, exinde factum est ut quae verbo et exemplo aedificaverat in grege sibi commisso, collabescere et noxiis repleri (humana conditione in deterius vergente) pati necessum fuerint. Ea omnia ex epistola numquam satis laudati eminentissimi metropolitanae accepi, nisi omnia possumus in eo, qui nos confortat.

Primae idcirco mihi curae circa morum reformationem, ut igitur noxia cuncta submoverentur et omnia plebi meae profutura a Domino impetrari possent in civitate, et per dioecesim proborum sacerdotum S. Petri ad Caesaranum missiones, et spiritualium exercitiorum medicinam praemisi (36), ex inde plebs mihi commissa Domino reconcilianda libentius medicinalia edicta recepit [.....], fidei rudimentorum inscitia non in pueris modo et adultis, sed in gravioribus aetatis viris deflenda urgebat, hanc eliminare satagens, antiquam et intermissam societatem ad fidelium instructionem renovari curavi, et severiori edicto parochos ad munus suum obeundum festis quibusque diebus coegi, ac per ipsos inter missarum solemniam in suis paraecis, coeterisque sacerdotibus primam matutinalem missam pro rusticis celebrantibus, principaliora catholicae fidei rudimenta alta voce praeintonari populo repetenti, juxta methodum domini Ursini metropolitanae mandavi (37). Ex inde factum est, ut qui verecundia, aut aetate a conveniendo cum pueris retrahebantur, sensim instructi remanserint.

Disciplinam choralem pariter lapsam, conducto magistro cantus gregoriani a quo proveci sacerdotes et clerici instrui possint,

(36) La Congregazione di S. Pietro a Cesarano fu fondata in località *La Solitudine*, presso Mugnano del Cardinale (Avellino), da Michele Trabucco (m. nell'anno 1656 circa). Le finalità di essa erano quelle comuni ad altre associazioni missionarie del tempo, e così anche i metodi pastorali. I membri della Congregazione non avevano nessun legame giuridico, anche se si obbligavano a vivere in spirito di povertà. L'istituzione scomparve in seguito alle leggi eversive emanate dopo l'unificazione d'Italia. R. TELLERIA, *Congregatio missionaria S. Petri a Caesarano S. Alfonso coeva*, in *Spic. hist.*, 10 (1962), pp. 453-459. Cfr S.C.C.V., Rel. 1744, f. 404'.

(37) Concilio beneventano XIV (1693), tit. I, cap. 5. *Synodicon cit.*, p. 517.

restaurare curavi, utque urgentior stimulus addiscendi adderetur, ab ordinibus reiiciendos declaravi quos testimonium magistri non probaret. Quo vero ad ritus et coere monias, bis in mense congregationem omnium ecclesiasticorum in civitate et terris subiectis cogi mandavi, in qua explanato literali textu rubricae per ordinatos in minoribus, praefectus materiam reassumens magistraliter explanaret, difficultates a singulis promovendas solveret, et experimento adiuveret.

Huic congregationi, prout et alteri pro moralibus quaestionibus singulis hebdomadis cogendae, omnes ecclesiastici, dignitates, canonici, parochi, simplices sacerdotes et clerici intersunt ex antiqua laudabili consuetudine, et sine causa deficientes tenuti multae subijciuntur ad commodum ejusdem congregationis (me sic volente) erogandae, utque provecior esset convenientium omnium fructus, ultra moralis controversiae disputationem, et sacrorum rituum explanationem adjeci, ut per certam horae partem oratio mentalis, praeposito puncta dictante et piis reflexionibus adjuvante, praemitteretur, deinde caput aliquod Sacri Tridentini Concilii liberaliter a clerico sorte educto explanaretur, super quo successive magistraliter praefectus edisceret singulis pro modulo suo partem fructus consecuturis (38).

Sacrae Scripturae explanationem per theologum canonicum fieri solitam, non textum illius et historiam recensendo, sed moralis alicujus materiae disputationes proponendo, ex antiqua et ad caput ecclesiasticorum a praedecessoribus consuetudine introducta, ut conciliari dispositioni fieret satis, ita in melius reformandam censui, ut eodem tempore theologus historiam explanaret et ex ipsa morales controversias ad opportunitatem excitando Sacro Concilio et consuetudine obsequeretur, quod accidit utilissimum et iucundissimum.

Sacramentorum frequentiam in clero desideratam invicta obli-

(38) Le prescrizioni relative alle congregazioni dei casi di coscienza e della liturgia erano state fissate dai Concili Provinciali Beneventani: XII (1599), § 1, n. 29; XIII (1656), tit. 18, n. 2; XIV (1693), tit. 17, cap. 9 e appendice VI. *Synodicon* cit., pp. 366, 422-423, 528, 568-569. Il metodo da seguire in queste riunioni settimanali venne poi fissato nel Concilio Romano del 1725. *Concilium romanum*, Roma 1725, append. XVII, pp. 239-242.

Sull'influsso e la diffusione del Concilio Romano del 1725 nel Regno di Napoli, cfr E. PAPA, *Consensi e contrasti intorno al Concilio Romano del 1725*, in *Civiltà Cattolica*, 111 (1960) 1, pp. 146-157. In una minuta di risposta al vescovo di Sant'Agata dei Goti del 2 gen. 1792 da parte della S. Congregazione del Concilio, si legge che per sé non era strettamente tenuto all'osservanza del Concilio Romano « per esser Monsignore oltre la Provincia Capuana, e nella Beneventana, pur l'esempio di tale Concilio celebrato dal già Metropolita di Benevento, poi Sommo Pontefice Benedetto [XIII], può come un Concilio ». S.C.C.V., f. 484. In effetti i vescovi s'ispirarono al Concilio Romano nella loro azione, e ciò si rileva anche dalle relazioni inviate alla S. Sede.

gatione bis in mense in cathedrali (cui deservire singulis festis diebus tenetur) communicandi introductam, Deo favente laetatus sum, et in populo obtentis a Summo Pontifice indulgentiis pro festorum dierum quotannis celebrari solitorum in ecclesiis civitatis et dioecesis pari felicitate ad majorem Divini Nominis gloriam et gregis commissi profectum promoveri studui, et humillimas gratias Divinae Bonitati reddere non desinam, quae incrementum dare in dies sancto huic operi non dedignatur.

Sanctissimi Rosarii quotidianam domesticam recitationem populus non intermittit, estque in cathedrali Societas B. Virginis Rosarii dicata, et Archiconfraternitati Urbis aggregata, cumque indulgentiarum fructus eidem a Summis Pontificibus concessarum negligenteretur, ex conventu Patrum Praedicatorum Durazani probum religiosum assumpsi, qui dominicis et certis aliis diebus ejusdem mysteria et indulgentias assequendi modum ad recitandum in cathedrali convenientibus explanando illos instrueret, et in hoc etiam B. Virgini humillimas gratias ago, quae incepto operi favet.

Ad cultum Sanctissimi Sacramenti dum ad infirmos defertur societates ubi sunt, de indulgentiis, servata forma brevis sanctae memoriae Innocentii XII, concessis, instrui prout et populum associantem identidem a parochis deferentibus moneri mandavi, et aliis in locis ubi institutae non erant, communicatis ad ||90|| formam ejusdem brevis indulgentiis institui, adeoque in civitate et oppidis meae dioecesis fervor associantium adauctus sit.

Aliae etiam societates laicorum et ecclesiasticorum erectae fuerunt, inter quas una Divo Philippo Nerio sacra solius cleri saecularis in civitate, in eaque sero sabbati convenitur ad exercitium bonae mortis, dieque dominico ad meditandum super occurrenti evangelio, meditationeque completa super eo conferentiae fiunt ad se ipsos excitandos et instruendos, si quando plebi alicui praesse contigerit. Hanc in cathedrali erectam ad ecclesiam seminarii transtuli, fundata et dotata ibi cappella eidem sancto sacra, ut commodior esset in seminario degentibus talium exercitiorum fructus.

Seminarium, quod antiquum reperi et fortasse paulo post Sacrum Concilium [aedificatum], in quo duo ex praedecessoribus suffragati sunt, ut dixi, in domo inepta et inordinata multis regulis, multoque ordine retinebatur. Et licet sub pontificatu Innocentii X suppressum monasterium Montis Virginis, quod in civitate erat, seminario apostolica auctoritate unitum fuerit, nihilominus illud tunc imperfectum inutile usui seminarii remansit, et quod magis dolendum est terraemotu anni 1688 ea pars quae constructa erat concussa et labefactata remansit, hinc diu laboratum est ad

illud in formam seminarii reducendum, cum exigui redditus desperatum opus suaderent, tandem Deo dante, partim pecuniis a me subministratis, partim alienatione inutilis vetustae domus cum licentia S. Congregationis Episcoporum et Regularium, res posita est in statu, ut hodie, duabus constructis aulis juxta graphim Caroli Buratti architecti romani, ad triginta adolescentes commode educandos, officini[s] ad usum necessarii[s] perfecti[s], Kalendis novembris praeteriti ante meum discessum decem et octo adolescentes recepti fuerint, conductis magistris grammatices, cantus gregoriani, instructore spirituali, rectorem et lectorem (!) moralis et canonicae facultatis; aliaeque superiores mansiones ad meridiem, quae imperfectae supersunt, in proximo futuro anno, ut spero, perficientur, crescetque numerus adolescentium (39).

Ad ecclesiarum et piorum locorum bona ab occupationibus praeservanda, utpote facilius esset rationum redditio, catasta fere abhinc annis non renovata ex integro, et juxta methodum per Dominationes [Vestras] insinuatam fieri mandavi, iniuncto ut copiae ipsorum ad episcopale archivium transmitterentur, quod factum est.

Cancellariae episcopalis scripturas in acervum coalescentes, more Romano in filias per materias et tempora distinctas cum suis tabellis indicibus registrari mandavi, earumque rubricae alphabetico ordine distinctae, ut facilis evaderet investigatio et tutissima custodia in pluribus voluminibus ut rerum diversitas praeseferebat, adnotatae fuerunt. Una tantum mihi superest amaritudo consulendi timendis subtractionibus sede episcopali vacante, in qua vicariorum in re aliena negligentia, aut perversorum hominum malitia, id, quod lugens expertus sum, etiam dolendum relinquam successoribus meis, novam archivii ruinam minatur, in quo haec mihi suppetit reparatio, si custos archivii ab episcopis pro tempore deputatus, nullatenus a vicariis capitularibus removeri queat. Id statuere decrevi, sed nisi auctoritas Eminentiarum Vestrarum succurrat, leges a me proferendae inutiles remanebunt (40).

Alia etiam et communia ad vitae et morum honestatem fovendam in sacerdotibus et clericis, servata in omnibus synodo praede-

(39) Il numero dei seminaristi si mantenne costante per tutto il Seicento sui 12-13 alunni, ai quali si aggiungevano coloro che venivano accolti per compiere gli studi, senza che intendessero intraprendere la carriera ecclesiastica. Durante l'episcopato di Muzio Gaeta l'Istituto rimase chiuso per nove anni. Il successore portò il numero dei seminaristi a sessanta circa.

(40) La risposta della S. Congregazione lodava particolarmente la cura dimostrata dal vescovo per l'archivio. S.C.C., *Lib. 20 Vis.*, f. 66, del 29 nov. 1704. Il Concilio beneventano XIV (1693), tit. 15, aveva emanato norme dirette alla conservazione degli archivi, additando a modello quello arcivescovile di Benevento. *Synodicon* cit., pp. 525-526. In seguito anche il Concilio romano s'interessò all'argomento. *Concilium romanum* cit., pp. 35-36.

cessoris mei, edicere non intermisi, et latius, Deo dante, decernam in synodo dioeciesana, cujus coactionem pro mense octobris praeteriti designatam, ut morem gererem, ecclesiasticis et populo tunc temporis convenire non volentibus, ad proximum verem distuli.

Haec habui referenda Eminentiss. Vestris, quorum ... si boni aliquid narratum cum aliquali iactantia offendatur, non mea laudis ambitu, sed ad majorem D.O.M. gloriam, a quo bona cuncta procedunt, et omne datum optimum donumque perfectum proficiscitur, recensitum volo, meas tantum agnosci cupio negligentias, et ignorantias, super quibus oraculo sapientissimorum Patrum moneri, et in melius urgeri humillime supplico.

2-3. *Trienni 40° (1703-1705) e 41° (1705-1708).*

Non possediamo nessuna relazione di questi periodi. Ci sono giunti invece attestati di proroghe semestrali emessi dalla S. Congregazione il 17 nov. 1708, il 27 aprile e il 28 sett. 1709. S.C.C.V., ff. 310-312, 317', 318, 323'.

4. *Triennio 42° (1708-1711).*

La visita del 1710 fu compiuta dal nipote del vescovo, Nicola Saverio Albini. S.C.C.V., ff. 320-321. Il 5 sett. 1711 fu inviato l'attestato per il triennio corrente e la sanatoria per il 41°. S.C.C.V., f. 322'.

Sant'Agata dei Goti, 1 marzo 1710.

S.C.C.V., f. 319-322.

A.V.A., *Indice*, p. 91.

A.V.A., *Visit.*, XII, f. 128.

1710

||319|| Cum ex paterna benignitate Sanctissimi Domini Nostri ad visitanda limina Sanctorum Apostolorum, ad quae praesens accedere nequivi, admissus fuerit nomine meo specialis procurator abbas Nicolaus Xaverius Albinus mihi ex fratre nepos, ut ex mandato et syngraphis praepositorum patriarchalibus visitandis ad eodem exhibitis, mihi superest de statu ecclesiae Eminentias Vestras certiores reddere (41).

(41) Nicola Saverio Albini era nipote *ex fratre* del vescovo di Sant'Agata. Nato a Benevento il 3 maggio 1678, si laureò in utroque alla Sapienza di Roma il 9 agosto 1702 e fu ordinato sacerdote il 21 dic. 1726. Entrato al servizio della S. Sede, ricoprì la carica di uditore presso la nunziatura di Napoli. F. UGHELLI, *Italia sacra*, t. VIII, coll. 358-359. Nel 1719 venne nominato canonico della basilica Vaticana, e il vescovo di Sant'Agata scrisse al Segretario di Stato card. Paolucci, pregandolo di ringraziare il Papa a suo nome, dato che bene-

Verum quia de anno 1703 in Urbe praesens, quae tunc temporis ratio exigebat de ipso plene retulerim, nihil addendum superest.

Non omittam tamen de anno 1706 dioecesanam synodum fuisse peractam, in eaque sancte et laudabiliter a praedecessoribus statutis inhaerens potius manuductiones ad eorum observantiam quam novas leges praescribere conatus sum, quae communi ||319'|| cleri consensu receptae sunt et observantur (42).

Seminarii fabrica perfecta est, in quo tres amplissimae aulae retinendis pro aetatis differentia pueris destinatae constructae fuerunt, et quarta non absimilis pro scholasticis exercitationibus et disputationibus habendis. Ad praesens quadraginta pueri educantur, quibus erudiendis, director spiritualis, magistri grammaticae, rhetoricae, logicae, moralis et cantus gregoriani assistunt.

Monasterii in civitate construendi pro virginibus ex voto ultimi ducis Sanctae Agathae de domo Cossa, fabrica reassumpta est cum redditus ad opus destinati aliqua ex parte a litibus extricati sint, et mecum adlaborant primus electus civitatis, et oeconomus nobilis Sanctissimae Annuntiatae, quibus omnibus ab eodem testatore cura commendata fuit.

||322|| In subsecutis visitationibus multa ad ecclesiarum nitorem, et cleri disciplinam necessaria decrevi, et rogans D.O.M., ut meliora in dies pro commisso gregis gerenda suggerat, et gratia sua foveat, Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram exosculor.

5. Triennio 43° (1711-1714).

La visita del 1714 fu compiuta da Bartolomeo Albini, nipote del vescovo e canonico di S. Maria in Via Lata. S.C.C.V., ff. 328, 329'.

Sant'Agata dei Goti, 1 dic. 1714.

A.V.A., *Indice*, pp. 91-96.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 130.

ficando il nipote, aveva dimostrato di « sovvenirsi dell'antica [...] umilissima servitù » del fedele collaboratore di un tempo. A.S.V., *Segret. Stato*, vol. 133, ff. 324, 334; lettere del 12 e 15 maggio 1719. Nicola Saverio Albini era prelado domestico vestiario, elemosiniere segreto di S. Sanità, e referendario di Segnatura quando venne eletto vescovo titolare di Leuce di Tracia. Fu consacrato da Benedetto XIII il 3 febb. 1727, e nominato assistente al soglio il 27 dello stesso mese. Trasferito alla sede metropolitana titolare di Atene l'8 gennaio 1731, morì a Roma l'11 aprile 1740. *Hier. cath.*, V, p. 243; VI, p. 104.

(42) Non risulta che fra il 1534 ed il 1878 siano stati dati alla stampa altri sinodi della diocesi di Sant'Agata oltre a quelli del 1585, 1587, 1621 e 1681. SILVINO DA NADRO, *Sinodi diocesani italiani, catalogo bibliografico degli atti a stampa (1534-1878)*, Città del Vaticano 1960, pp. 63, 67-68, 147, 291.

1714

||91|| Visitationem Sacrorum Liminum pro quadragesimo tertio triennio, quod labitur, praesens adimplere, et pedes Sanctissimi Domini Nostri Clementis XI mihi semper beneficentissimi, ac Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram exosculari cordi fuit, et necessaria ad longum iter capessendum paraveram, verum ut Altissimo placuit, terciana febris, ineuntibus vere et autumnis, cum gravi periculo per plures menses vexatus, coactus sum Sanctitati Suae supplices preces porrigere, ut aetati et adversae valetudini parcens, illam per procuratorem specialem fieri indulgeret ut ex summa clementia annuit, et hoc pacto adimplevi, ut ex publicis documentis, quae adiunguntur.

De statu modo Ecclesiae mihi commissae Eminentissimis Vestris rationem redditurus, cum nihil immutatum sit eorum, quae praesens retuli in prima visitatione de anno 1704 et in subsequentibus, ea quae graphim ecclesiae, palatii, dioeceseos, ecclesiarum et ecclesiasticorum mores respiciunt, repetere inutile reputavi, prout de synodo et visitationibus impletis, addam solum, quae divina annuente clementia in melius constituta sunt, in animarum et cleri disciplinam in ecclesiarum nitorem ac postremo in mensae episcopalis bonis vindicandis et meliorandis.

Literis encyclicis Eminentiarum Vestrarum, quibus ex voto Sanctissimi Domini Nostri annua spiritualia exercitia repetenda iniungebantur, parere non dextiti, et ecclesiasticos vitae sanctitate et doctrina pollentes adhibui, qui per decennium praefixum, clerum in aula majori seminarii coactum integris horis diurnis, meditationibus, precibus et instructionibus apostolicis insurrexerunt, me semper a summo mane ad vesperum adstante, nocturnis horis in propriis domibus consumptis, cum aliter fieri nequiverit. Hoc in civitate, in dioecesi pari devotione et pietate, ut loci qualitas dictavit, impletum est.

Populo vero non ann[u]ali, sed triennali providentia succursum est per sacras missiones, et praesenti anno in civitate et oppido Fraxi praestiterunt sacerdotes saeculares inclytae Congregationis, institut[a]e a P. Pavone in collegio Societatis Jesu Neapolis, novem operarii diu noctuque animarum salutis zelatores nullis pepercerunt laboribus, inter quos aggressus est in dicto oppido P. Philippus Paganus Neapolitanus, vir eximiae pietatis, qui incredibili animi hilaritate in divinae voluntatis obsequium mortem amplexus est, quod referre me patiantur Eminentiae Vestrae in grave animi testimonium erga sacerdotem mihi charissimum, et cui debeo quidquid ad

salutem animarum mihi commissarum gestum est; ipse si mihi auctor et major fuit evocandi sacerdotes praedictae Congregationis cuius confratres eramus (43).

In oppidis Arpadii et Ayrolae a biennio circiter sacrum hoc subsidium praestiterunt Patres Societatis Jesu, ||92|| quorum director P. Franciscus de Hieronimo satis notae probitatis et virtutum vir (44).

In oppido Argentii recurrenti triennio proximo futuro mense januarii missiones facient Patres Pii Operarii S. Georgii Neapolis, qui ex legato Ioannis Leonardi Porrini sacerdotis Argentini tenentur; hic eos haeredes fecit, destinatis fructibus cuiusdam praedii, ad missiones peragendas in dicto oppido de triennio in triennium.

Pari pietate Patres Societatis collegii Neapolitani se gerunt in oppido Durazzani, ex dispositione P. Loffridi ex familia baronali ejusdem oppidi, et jam jam recurrit dies remeandi.

In reliquis oppidis dioeceseos meae sunt partes providendi, nec triennium labi patior.

Confraternitatibus laicorum in oppidis dioecesis, servata forma synodi ultimae, provisum est de spiritualibus directoribus, qui convenientes fratres verbo Dei et sacramentis festivis diebus reficiunt. In civitate vero, in qua plures societates adnumerantur, durum accidit singulas de speciali direttore providere; praesertim quia locus particularis pro una qualibet deficiebat. Exinde omnes in ecclesia S. Mariae Gratiarum convenire decrevi, et certis praefixis legibus probum sacerdotem et confessarium praefeci, qui summo mane eos instruere, et spiritualibus exercitiis per aliquot horas detinetur dominicis diebus, quod commodum accidit omnibus, et perutile animabus frequentia sacramentorum refectis.

Casalia, quae civitatem hanc circumdant, antiquitus sacramenta recipiebant in parochia ipsius muris adiacente, quod cum valde incommodum populo campestri et animarum curatoribus accideret, occurrit hinc malo recolendae memoriae Hector Diotallevius patricius Riminensis huius Ecclesiae episcopus (45), fundata nova parochia in apto loco sub invocatione S. Thomae Aquinatis, in qua curam exercet vicarius perpetuus, nominatus per capitulum huius cathedralis, et ab episcopo approbatus. In ea vicarius vices suas

(43) Sull'impulso dato all'attività missionari da Clemente XI e sulle associazioni missionarie napoletane, cfr R. TELLERIA, *S. Alfonso M. De Liguorio*, II, Madrid 1951, pp. 173-175.

(44) Francesco de Geronimo S.J. venne canonizzato con S. Alfonso il 26 maggio 1839.

(45) Ettore Diotallevi, dotato di una personalità energica e pieno di zelo, tenne la sede di Sant'Agata dal 4 febr. 1608 al 17 sett. 1635, quando venne trasferito a Fano. *Hier. cath.*, IV, p. 71.

implet, sed cum tempore quadragesimae concionatore diurno caret, ejus industria factum est ut populus quotannis sustentationi mendicantis concionatoris se subjecerit, et completo quadragesimae cursu, tantum eleemosinae confert singulariter singuli, ut a decennio circiter non defuerint hoc pietatis opus adimplere cupientes. Cumque ecclesia totius populi capax non esset, me insinuante, amplior facta est, et in dies decentior redditur.

Inter caeteras reliquias, quae in cathedrali servabantur, magna pars Corporis S. Mennae solitarii (cuius vitae elogium recenset in suis dialogis S. Gregorius) (46) haec antiquitus venerabatur in propria ecclesia, ex qua ad cathedralem facta fuit translatio a praedecessore episcopo bonae memoriae Iacobo Circio, cum ibi incursionibus pessimorum hominum subiecta fuerit. Iace[ba]t tamen in capsula obsignata, oculis venerantium abscondita. Reddita mihi ex intercessionem ejusdem Sancti anachoretiae salute post quinque [.....] tercianam febrem ex voto eidem cappellam in cathedrali dicavi, opere plastico ornatam, et cancellis ferreis auricalco interiecto munitam. In eam commodum accidit omnes reliquias ex loco in quo humiditate tabescebant transferre, et inter eas in capsula eburnea christallis et argenteis imaginibus [.....] pug[i]one conflatis, in qua tercentum et quindecim ducatos erogavi, praeaudatas sancti anachoretiae reliquias collocavi, et sumpta occasione dioecesanae synodi per civitatem, universo dioecetano clero et populo plaudentibus, detuli; et in praefata cappella omnes decenter servatae fuerunt. Eam congrua dote pro altaris sustentatione, et lampadis ardentis diu noctuque providi.

Exinde factum est, ut omnes confluentes desiderium ceperit eundem sanctum Confessorem in tertium civitatis et universi cleri et dioecesani patronum adsciscendi. Illud fovere non declinavi, et porrectis Sanctissimo Domino Nostro et Sacrae Congregationi Sacrorum Rituum precibus, proponente Eminentissimo de Abdua (47), servatis servandis, decreta fuit approbatio electionis in patronum tantum minus principalem, et extensa recitatio propriarum lectionum, quae alias approbatae fuerant pro dioecesi Guardiensi, quae sunt ipsissima verba Sancti Pontificis Gregorii supra laudati. Aucta devotione erga hunc Sanctum Patronum, sicut solemniter ritu

(46) GREGORIUS M., *Dialogorum lib. III*, cap. 24, P.L. LXXVII, coll. 280-284. S. Menna, eremita del Sannio, morì nell'anno 583 circa. La tradizione vuole che il suo corpo sia stato traslato a Sant'Agata poco tempo dopo. *Biblioth. sanct.*, IX, coll. 343-344; *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, II, Bruxelles 1901, ed. anast. 1949, p. 865.

(47) Ferdinando d'Adda (*De Abdua*), già nunzio apostolico presso Giacomo II d'Inghilterra, fu creato cardinale il 13 febb. 1690. Divenne prefetto della S. Congregazione dei Riti, legato di Ferrara e di Bologna. Morì il 27 genn. 1719. *Hier. cath.*, V, pp. 17, 80.

explicata fuit possessio patrocinii, ita quotannis ejus festivitas celebratur. Cumque in civitate et dioecesi plus quam viginti numerantur anachoretæ, in ultima synodo iniunctum est ipsis, ut die eidem Sancti Confessori sacra, convenientes in eremo S. Antonii portis civitatis proximo, et processionaliter ad cathedralem procedentes pontificali missæ assistere, et Sacram Synaxim ex celebrantis manu recipere tene[an]tur, et hora pomeridiana coram vicario generali rationem suæ villicationis reddere. Quod servatur adamussim (48).

Ardentem populi venerationem fovere non destiti, distributis imaginibus sancti anachoretæ peritissimi artificis stylo recenter formatis, quibus addidi numismata sacra Romæ fusa, et a Sanctissimo Domino Nostro benedicta, quod D.O.M. bonæ menti favente multum fructum attulit; et hæc sunt, quæ spiritualem populi commissi progressum respiciunt.

Ad ecclesiarum materialem autem nitorem et numerum transgrediens, et a cathedrali initium sumens, hæc referre non desinam.

Mihi ad eam assumpto in animo fuerat altare majus, in quo pontificales explicantur functiones ad in||93||star patriarchalium Urbis sub tholo, et ad mediam ecclesiam transferre, et electis marmoribus componi, subsistente praesertim solo opere antiquitus opere musivo conflato non spernendæ structuræ, in aliqua tantum exigua parte effracto; servabant exigui census mensæ episcopalis in civitate et dioecesi pauperibus repleta, sed ea in Deum fiducia, quæ pauperes ditescunt, opus suscepi: perfectum est altare majus [.....], inde marmoreis schalis, ex quibus ad navem majorem descenditur munientibus illas, et circumpositum restauratum est pavementum, apertus chorus, schala marmorea concinne aptata, fornix qua hic coopertis, in totum opus duo millia ducatorum erogata fuere sedula oeconomia trium lustrorum ex ecclesiasticis redditibus coacta.

In eadem cathedrali icones principalium patronorum Stephani et Agathæ in cellulis ad angulos majoris aræ fabrefactis, quæ retinebant eas integras (et ad humanam mensuram formæ miro artificio elaborari, et auro interiecto liniri curavit praelaudatus episcopus Diotallevius, praeterito saeculo, quoniam anima eximiae fortitudinis, et tuendæ immunitatis ardens vir, ob praeiudiciones (?) controversias translatus fuit de anno 1635 ad Ecclesiam Fanensem) sine aris particularibus, ut mens fuerat praedicti episcopi, iacebant, hinc ne debito honore fraudarentur dicti patroni mihi onus constru-

(48) La riunione annuale degli eremiti presso il vescovo fu poi ordinata anche dal Concilio Romano, che prescrisse che gli eremiti dovessero render conto del loro operato ai vicari foranei ogni quattro mesi. I parroci inoltre erano sollecitati a vigilare sul loro comportamento. *Concilium romanum* cit., pp. 259-261.

endi cappellam ad laudem prothomartyris Stephani assumpsi, et aliam in onorem S. Agathae electi huius civitatis. Utraque perfecta est opere plastico concinne, per [.....] in cellulis christallis obtectis collocatae. Mensa altaris marmorea, et tota cappella cancellis ferreis auricalco distinctis munita, adeo ut minores ecclesiae naves a fronte hinc inde [.....] habentes aram et statuas, ingredientibus per minores portas, completo ornatu et prospectu, occurrant. Unicum perficiendum remanserat pro altarium substentatione, dos scilicet, et pro illo S. Stephani centum et decem ducatos investiendos tradidi, ex quibus annui ducati quinque cum dimidio ratione census constitutioni sufficientes percipiuntur. Pro illius S. Agathae substentamento tenentur electi civitatis (49), quod promptissime adimpletur. Duae insuper in districtu campestri civitatis de novo fundatae fuerunt cappellae pro majori colonorum et adjacentium commoditate, ut praecepto audiendi sacrum festivis diebus alacriter satisfieri posset. Altera a Caesare Ciardullo in suo rure Rosciani, eaque moderna structura opere plastico elaborata, ac supellectili et dote pro missis celebrandis, et ecclesiae substentatione provisiva per divitem fundatorem. Altera in confinibus territorii Agathensis et in districtu castris Balneoli, cujus baro est episcopus, per decanum cathedralis Lucam Cerritum administratorem cappellae S. Annae in eadem cathedrali erectae et reddituum relictorum per piissimum archidiaconum Simonem Pernam, pro commoditate pariter colonorum conspicui ruris dictae cappellae, quod per mille et quingentos passus a civitate distat, et pari distantia seiungitur ab ecclesia archipresbyterali Balneoli, cuius curae subsunt coloni. Ne tantum isti fraudarentur debita instructione, quam recipere deberent a parochis, iniunctum est his et caeteris campestribus cappellanis ut, lecto Evangelio, rudimenta necessaria convenientibus annuntient sub certa forma ipsis intonantibus repetenda, ut in Beneventana archidioecesi practicatur.

In oppido conspicuo Argentii, in loco Camellariae, non cappella sed ecclesia in honorem S. Philippi Nerii de novo dicata fuit per venerabilem sacerdotem Iosephum Romanum ex primoribus patriae. Pius iste sacerdos advertens quod in praefato loco derelicta iacuit et interdicta supposita ecclesia olim dicata S. Catharinae Virgini et martyri, cujus rector ob exiguos redditus vix oneribus misarum sufficientes, et Fratres Augustiniani ejusdem beneficii patro-

(49) Il Rezasco definisce così la figura dell'*eletto*: « Magistrato comunitativo di molte terre delle Provincie napoletane, ove non erano sindaci, principale del luogo, e inferiore al solo capitano, il quale rappresentava il Governo regio ». G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo*, Firenze 1881, rist. anast. Bologna 1966, p. 381.

ni nil ultra jus nominandi ad ecclesiam spectans possiderent, et exinde nullatenus de reaedificatione cogitarent, egit, me insinuante, et obtinuit, annuente Sanctissimo, concedi sibi situm et ecclesiam praefatam, certa cerae oblatione promissa fratribus quotannis, et commodo sacrarum suppellectilium pro rectore missas celebraturo. Eam, ex integro a fundamentis renovatam et ampliata plasticoque opere ornatam, pretiosa suppellectili et aliis necessariis providit, ac manutene se adstrinxit. Ut autem Sancti Confessoris cuius nomen indigne gero devotio augetur, obtinui a Reverendis Dominis Oratorii Urbis aliquas reliquias, easque dono dedi praefatae ecclesiae et ex voto res successit, confluet nam quotidie populosi oppidi multitudo ad ecclesiam, et reliquias colendas et confluentes pius fundator verbis Evangelii enutrit. Sub ecclesia coemeterium de novo construxit, sed adhuc apertum non est, et maiora sperantur incrementa a familia ipsius divite et prole orbata.

In oppido Fraxii suspensa fuit plena executio piae dispositionis quondam Iuliae Cambacurtae, ex baronibus dicti oppidi, de erigendo conservatorio pro certis puellis cum ecclesia S. Mariae Succursus, cujus patronos voluit electos dicti oppidi, cum nam aliqui de conservatorio, alii de mutata voluntate in monasterio contenderent, controversias in tribunali Fabricae (50), in quo dudum pendebat, reasumpta ||94|| fuit, et per tres instantias deducta, sumptibus eius ex fructibus patrimonii donati factis. Quidquid gestum fuerit ad partes concordandas, in oppido barone carente, retexere longum est, Deo tamen favente, res concordata fuit, decreta in solemnibus parlamento plenius suffragiis erectione clausurae, non jam conservatorii, et reddituum segregata solum certa rata pro dotibus matrimonialibus pauperum puellarum, quibus in statu conservatorii, ex voluntate piae benefactricis quotannis assignanda fuisset, sed cum super concordiae confirmatione et monasterii, cujus fabrica paucis indiget, apertura, preces Sanctissimo porrectae, remissae fuerunt S. Congregationi Episcoporum et Regularium, ab ipsa speranda est perfectio adeo conclamati monasterii.

Castrum Balneoli, cujus episcopus baro est, et in quo civilem et mixtam jurisdictionem habet, a sexaginta et ultra annis, sive ex latronum incursionibus, sive a pestilentia ab incolis derelictum fuit, adeo ut vix quinque aut sex familiae per campos dissitos eorum culturae addictae supersint. Harum curam gerit archipresbyter in ecclesia, quam amplam quidem sed semidirutam, prout et domos

(50) La S. Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro era competente circa la riduzione dei legati pii e oneri di messe, e la composizione delle vertenze riguardanti i medesimi. AA.VV., *Romana Curia a B. Pio X sapienti consilio reformata*, Roma 1951, p. 22.

universi castri reperi, data tantum providentia cujusdem terrae nemorosae ad culturam reducibilis, et pretio lignorum restaurata fuit, contractior tamen, et ut exigentia populi poscebat. Defectum tamen domus parochialis (51), ob quem archipresbyter numquam resedit intra limites parochiae, sed oppido Vallis per termilliarē a dicta ecclesia distante, emendare pari providentia studui, dataque opportunitate alterius pretii terrae nemorosae et ad culturam reducibiles, obtenta ut prius facultate a S. Congregatione Episcoporum, venditae fuerunt per ducatos sex centum deponendos, ut solutionis dies cadunt, et jam jacta fuerunt fundamenta, et ineunte vere perficiendam spero. Optimum autem contigit ecclesiae terras ex nemorosis cultivas facere, dum redditus quatruplo majores iis ad meliorandum concessis facti sunt.

Seminarium, de quo in praecedenti relatione, augmentum in dies recipit. In eo quadraginta adolescentes enutriuntur et educantur, quibus quid quid ad spiritualem instructionem et litterariam spectat, a probis et doctis magistris praestatur. Dati sunt singulis aulis praefecti sacerdotes, addicti ultra coquum duo alii servientes a januis et ad munditiam, adeo ut comparabile sit cuicumque domui perfectae probationis regularis. Exiguus census est, nec tercentos annuos ducatos excedit, adeoque multum quotannis supplendum fuit ex redditibus mensae, quod libenter passus sum ad universae dioecesis bonum.

Augeri tamen poterit post obitum Laurae Mazzone, viduae et usufructuariae relictae a quondam Caesare Paulino anno praeterito defuncto. Hic in testamento fecit haeredem cappellam S. Philippi Nerii, in ecclesia seminarii per me erectam a primis annis regiminis Ecclesiae Agathensis, cum onere certarum missarum, quo impleto, quidquid superest applicari poterit subsidio seminarii, si ita Eminentissimi Vestris videbitur, et super quo facultatem necessariam humillime peto.

Pontificales functiones, quae certis anni temporibus fieri debent (vestibus sacris utor : haberi possunt ex diversis ecclesiis pro trigenario dignitatum et canonicorum numero) celebrantur, nullus ex praedecessoribus hinc indigentiae providit; a triennio aptius et decentius adimplentur, comparatis per me cum impensa tercentum et quinquaginta ducatorum olosericis albi et rubri coloris pluvialibus,

(51) Nel 1622 tutte le parrocchie della città e della diocesi erano prive di casa canonica, ad eccezione di una. Ciò era dovuto al fatto che frequentemente il parroco era scelto tra i sacerdoti del luogo e quindi preferiva continuare a vivere con la propria famiglia. S.C.C., *Lib. 3 Visit.*, ff. 95-96'. E' la risposta alla relazione del 1621, S.C.C.V., Rel. 1621, f. 105.

planetis et dalmaticis pro numero capituli, et si facultates suppetent, de viridi et violaceo providere mihi cordi est.

Postremo quod superest circa mensae episcopalis bona et census meliorata, pauperes perstringam (52). Inter coetera quae possidentur in oppido Argentii, recensentur innumera parva petia terrarum ante biscentos annos ad libelli renovationem, seu emphyteusim concessa pro descendentibus masculis in infinitum, exclusis foeminis, pacto adiecto renovandi de undetrigesimo in undetrigesimum annum. Canon conventus obulorum, aut granorum. Haec ut praeterito saeculo retulit praelaudatus episcopus Diotallevius, erant valoris ducatorum circiter duodecim millium, reddebant ducatos duodecim ex minutis obulis cogendos, et magna ex parte occupabantur finito tempore concessionum, aut sine assensu translata. Cogere possessores ad renovationem in foro ecclesiastico, licet in instrumentis literale pactum legatur standi iudicio episcopi, non est ausus praedictus zelantissimus pastor: « Timetur (sunt ejus verba in relatione exhibita huic S. Congregationi 19 decembris 1621) revolutio populi, recursus ad Regium Collaterale cum fulminibus literarum regiarum, citationum, conservatorialium, et ulteriorum quae sub colore servandae pacis, et vis reprindae expediuntur » (53), quod confirmavit in relatione data anno 1631, et eo tempore, bona distributa reperiebantur in sexaginta dumtaxat capita. Res hodie durior effecta erat, non solum quod temporum conditio deterior dignoscitur, sed etiam quod numerus possessorum usque ad centum et decem auctus, strepitum acrior timendum suadebat, praesertim quia bonorum valor supra triginta millia ducatorum hodie censetur, quorum jacturam, aut ob pacta non servata, aut ob alienationes uti de liberis aut non soluta quarta pretii ||95|| parte mensae episcopalis loco laudemii (54), ut conventum est, aut alias ob causas facere iniucundum certe accidisset.

Intentatam rem relinquere non sum ausus, conscientia urgente

(52) La consistenza delle entrate della mensa vescovile di Sant'Agata non era tale da rendere particolarmente appetibile l'elezione a tale sede, come può rilevarsi dai dati seguenti:

	entrate	pensioni a carico
1699	ducato napol. 1.500	—
1723	» » 1.700	100 scudi romani a favore di persona da determinare
1735	» » 1.800	100 scudi romani a favore del card. Giorgio Spinola
1762	» » 2.000	60 scudi romani a favore dell'avvocato Biagio Fioravanti

Proc. Dat., vol. 76, ff. 67-72; vol. 100, ff. 5-20; vol. 112, ff. 496-513; vol. 139, ff. 168-181.

(53) S.C.C.V., Rel. 1621, f. 107'.

(54) Laudemio: « Sovrappiù che si pagava dal vassallo al signore diretto per l'alienazione o affrancazione de' beni feudali, oltre al giusto prezzo di quelli ». G. REZASCO, *op. cit.*, p. 544.

ad liberandos iniustos occupatores aut possessores a reatu et censuris, quibus detinebantur. Ut autem arduum hoc ecclesiae mihi commissae negotium pacifice perficeretur, praemisi insinuationes mentis meae propensae ad animas sedandas, et ad charitatem erga pauperes et bonae fidei possessores, protestans me non proprii interesse et lucri causam agere, sed unice ut quae ecclesiae et Dei sunt, Deo redderentur et pro talibus agnoscerentur, monui deinde per edictum possessores ad renovationem recipiendam, attento lapsu annorum vigintinovem, et denuncianda bona censui supposita ad effectum renovandi illorum catastua cum plantis, et in eodem oppido deputavi sacerdotem iuris utriusque doctorem specialem commissarium ad praemissa peragenda cum facultate procedendi contra injustos detentores aut contumaces ad declarationem devolutionis, aliaque in praemissis necessaria gerenda.

Monitorio affixo, et per parochos inter missarum solemniam proclamato, magna commotio facta est possessorum, sonante illorum animas iuris utriusque doctorum caterva, quibus oppidum abundat. Res fuit, secreto recursu habito ad dominum temporalem ducem Magdaloni pium et justum equitem, inter [.....] illius ministris abstinendum a consensu in ecclesiasticam jurisdictionem. Egi cum eodem duce, adhibita opera abbatis Nicolai Xaverii Albini, auditoris Neapolitanae nuntiaturae nepotis mei, super edicti justitia, de jure cogendi ex pacto possessores in foro ecclesiastico de natura rerum ecclesiasticarum, non alibi quam a curia ecclesiastica iudicandarum, et de antiqua observantia, quam ex comulatis processibus verum ostendi. Res ex aequo agnita fuit per doctos eiusdem ducis advocatos, qui liberas commissario manus procedendi reliquendas esse dixerunt, et sublatis impedimentis per secretos tramites datis processum est, servatis servandis, ad catasti confectionem, plantarum designationem, instrumentorum renovationem, novasque concessionem cum aliquo augmento canonum, ubi devolutio locum habere poterat, ex alienationibus non soluta quartaria factis, aut ex lapsu temporis, aut aliis ex causis, sed benigna indulgentia erga pauperes et bona fide possessores remissa; magnum nam ad caducitatem evitandam argumentum deducebatur ex continuata per longissimum tempus receptione canonum nulla facta de renovationibus petendi mentione, quodque renovatione ad ratificandam rei identitatem et subiectionem solum, non ad poenam in pactum deducta fuisset.

Processus ea occasione compilatos, instrumentorum stipulatorum copias, plantas judicialiter extensas in plura volumina compositos servandos esse in archivio mensae diligentissime studeo, ut succes-

soribus meis, recurrente vigesimo nono anno, sint exemplum ad retundendas futiles obiectiones, et ut de unoquoque corpore et serie antiquarum concessionum, et recenter factarum instructi sint, diligenti opera sacerdotis Vincentii Bernardi argentini familiaris mei in volumine plantarum adnotantur qui primo, qui secundo, qui tertio aut amplius investiti fuerint, facili negotio agnoscere possint.

Occasione ista augmentum canonum factum est, usque ad ducatos vigintiquinque; futurum majus, nisi ex causis praemissis indulgendum controversis caducitatibus rationes dubitandi, et litium innumerabilium timor suasissent pastorem magis ad bonum pacis, quam ad lucrum obligatum, super quo, si quid peccatum est, indulgendum spero.

Possidet mensa intra fines territorii olivetum duodecim et ultra modiorum; durum accidere solebat in molendis oleis, aut damnum ex prava operariorum manu, aut incommodum ad alienum molendinum accedendo, curavi in aptis mansionibus prope stabula episcopalis palatii molendinum olearium cum torculari et aliis necessariis construi facere, et ab inde quotannis viginti circiter staria olei aucta sunt. In uno ex ruribus, quod ad portas civitatis possidetur, aria confecta fuit, erogata expensa centum viginti ducatorum. In aliis vero, quae possidentur in castro Balneoli, non solum aria sed etiam domus ruralis pro colonis et animalibus, quibus carebant, de novo extracta fuerunt, expensis bis centum et quinquaginta ducatis.

In cortili episcopalis palatii excavari puteum saluberrimae aquae fecerat dominus episcopus Diotalleuius, profunditas excedebat palmos bis centum et viginti; successores causa ignota ab imo ad marginem coementis repleti fecerunt, adeo ut deperdita fuerit etiam apud senes memoria loci in quo situs erat, superstite tantum in lapide exculpto constructionis et profunditatis documento; occasione constructionis praedicti molendini olearii fabri murarii putei curriculum detexerunt, hinc me (cui charae sunt memoriae praesulis praedicti ex conformi subjectione utriusque communis patriae S. Sedi Apostolicae) cepit desiderium restituendi puteum communi bono populi, quod accidit gratissimum, aquae nam aestivo tempore frigidae sitientes recreant, et ad sitim invitant. Os putei composito lapide nobilitatum est et duabus amplis columnis ex antiquo albo marmore, ferreo trabe coniunctis, pendet trochio cum situlis ad aquam hauriendam opportunis ||96|| in columnis procurandis, operam et in constructione super ducatos centum erogavi.

Haec habui referenda, in quibus si inanis gloriae me avidum censebunt Eminentiae Vestrae in minuta revocatione gestorum, no-

verint me ab exemplo praedecessorum meorum, quorum relationes ob oculos habeo, necessariam minimarum memoria recensendam didicisse, multum nam profuit id quod inutile primo obtutu videbatur ad rerum statum dignoscendum et ad probationes perquirendas litibus dirimendis. Cuncta prudentissimo Eminentiarum Vestrarum iudicio humillime subiiciens, a quibus monita libenter expecto, et sacram purpuram exosculor.

6. Triennio 44° (1714-1717).

La visita del 1717 fu compiuta dal procuratore Bartolomeo Albini. S.C.C.V., ff. 327, 330'. L'attestato per il 44° triennio fu spedito il 9 apr. 1718. S.C.C.V., f. 326'.

Sant'Agata dei Goti, 23 dic. 1717.

S.C.C.V., ff. 325-326.

A.V.A., *Indice*, p. 96.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 137.

1717

||324|| In visitatione Sacrorum Liminum pro quadragesimo quarto triennio, quam ex Sanctissimi Domini nostri benignitate per procuratorem adimplere concessus est circa statum ecclesiae Agathensis, cui a decem et octo annis indigne praesum Eminentissimi Vestris, ut moris est, pro elapso triennio relaturus, nihil occurrit addendum iis quae in proximi praecedentis epistola lato calamo exposui. Cuncta enim immutata et in melius, Deo auctore, deducta sunt. Spiritualis enim cleri et populi cultus per exercitia spiritualia iuxta Sanctissimi Domini nostri mandata quot annis, et per missiones quolibet triennio curatus est.

Seminarium ultra grammaticae, rethoricae, philosophiae, theologiae, et cantus gregoriani magistros, etiam linguae graecae instructore locupletatum est, in qua studiosa magistri ||325|| peritia, et ardens adolescentium voluntas in menstruis academiis luculentum profectus documentum dederunt. Addita etiam fuit studio reverendi domini canonici Andreae Corderii bene notae probitatis ecclesiastici in Urbe, et auxilio sacerdotis Joannis Pica eius soci instructio edocendi Doctrinam Cristianam juxta methodum in Urbe approbatum, quae a seminarii alumnis, et parochis civitatis facili negotio comparata, in dies uberiolem fructum afferre dignoscitur (55).

(55) Il Concilio provinciale beneventano XIII (1656), tit. 10, n. 2, prescriveva l'istituzione della Confraternita della Dottrina Cristiana in tutte le parrocchie, e il XIV (1693), tit. 1, cap. 6, ne ordinava l'aggregazione all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma. *Synodicon* cit., pp. 413, 517.

Visitationem universae dioecesis perfecti, rationem administratorum laicorum exegi. Confirmationem puerorum instructorum debitis temporibus non omisi; aliaque muneris utut tenuitas et imbecillitas permisit implere non destiti.

Duo monialium monasteria alterum in civitate, alterum in oppido Fraxi fere perfecta sunt; adeo ut hoc ||326|| proximum sit aperi-
tioni, si Sacrae Congregationis approbatio, quae petita est obtinebitur. Multae ecclesiae, et praesertim cathedralis, altaribus commisso marmore compositis ditatae fuerunt, et in dies augentur. Haec habeo referenda et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram humillime exosculor.

7. Triennio 45° (1717-1720).

Il vescovo ottenne proroghe semestrali per la visita il 7 dic. 1720, il 31 maggio ed il 2 ott. 1721. S.C.C.V., ff. 337-338, 340, 341', 342', 343', 344'. La visita del 1722 fu compiuta dal procuratore Giovanni Colapaolo, canonico della cattedrale di Sant'Agata e segretario della visita pastorale. S.C.C.V., ff. 345-351. La risposta della S. Congregazione è dell'agosto 1722. S.C.C., *Lib. 21 Visil.*, f. 267.

Sant'Agata dei Goti, 21 marzo 1722.

S.C.C.V., ff. 351-354.

A.V.A., *Indice*, pp. 96-98.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 144.

1722

||351|| Visitationem sacrorum liminum pro triennio quadragesimo quinto, quam ex adversa valetudine et senili aetate stato tempore adimplere nequivi, concessa ex benignitate Eminentiarum Vestrarum sesqui anni prorogatione per specialem procuratorem reverendum dominum Joannem Colapaulum, canonicum huius cathedralis et visitationis dioecesanæ secretarium, persolvere exoptans, post exosculatam sacram purpuram Eminentiarum Vestrarum, pauca haec earum oculis subjicio pro relatione status ecclesiae, ut moris est, et villicationis meae in transacto quadriennio ratione.

Inutilem laborem censeo repetere, quae circa graphidem dioecesis ecclesiarum et ecclesiasticorum numerum in praecedentibus relationibus lato calamo exposui, cum omnia immutata maneant. Pauca adicio, quae majorem Dei cultum respiciunt et adaucta sunt.

In cathedrali in qua triginta canonici alternatis hebdomadis inserviunt et psallunt, exceptis festivis diebus et temporibus adven-

tus et quadragesimae in quibus omnes conveniunt (56), deerat ordo mansionariorum, sed cum nullus occurreret modus pro dote necessaria, coacto capitulo, proposui ex quatuor cappellis cathedralis, quae ditiores sunt, et ||351'|| superfluis abundant redditibus, quarum duae confraternitates laicales habent annexas, quae ab oeconomis, ecclesiastico et laico, administrantur, et reliquae a solis ecclesiasticis applicare pro octo cappellanis choralibus, ad nutum amovibilibus, annuos ducatos decem et octo pro quolibet, et habito consilio canonicorum et consensu confratrum et oeconomorum, compertoque quod redditus cappellarum longe uberiores sunt, subductis oneribus ordinariis, extraordinariis, et dicta contributione ducatorum decem et octo pro quolibet cappellano choralis, electi fuerunt octo sacerdotes, moribus praestantes et in cantu gregoriano peritissimi, qui ab anno circiter, cum canonicis choro inserviunt, sub certis legibus capitulariter statutis. Rem. D.O.M. acceptam, et universo populo gratissimam, approbandam spero a benignitate Eminentiarum Vestrarum. In eadem cathedrali tres cappellae opere plastico ornatae antiquitus, in marmoreas ex electis antiquis et pretiosis lapidibus mutatae sunt. Prima in honorem Virginis Incononatae et altera S. Annae ex redditibus ipsarum cappellarum, cum erogatione ducatorum bismille circiter. Tertia in honorem ||352|| Sanctissimi Sacramenti, quae exiguos habet redditus, ex mea devotione, mensae redditibus oeconomie coactis perfecta est: modoque in marmoreas etiam mutantur ex lateritiis schalae per quas ex utroque latere nobilis presbyterii et navibus minoribus ad planum ecclesiae descenditur. Haec omnia erogans plus quam mille ducatis.

In oppido Argentii populoso et nobili diu laboratum est pro erectione insignis collegiatae (57) in ecclesia archipresbiterali, ex redditibus certarum cappellarum uniendarum; quae res cum acta fuerint in hac Sacra Congregatione, quae nostris et dictae terrae precibus arrisit, res hodie expedienda remanet per Datariam Sanctissimi Domini Nostri (58).

Huius erectionis occasione (59), cum in hoc nobili oppido in Campania Felici posito, et saluberrimi aeris, unicum deficeret re-

(56) Fin dal 1570 i membri del capitolo godevano dell'*alternativa*, cioè del diritto di prender parte all'ufficiatura corale soltanto a settimane alterne. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 592.

(57) La qualifica di *insigne* e *perinsigne* venne concessa alle collegiate e ai capitoli riservati ai nobili, ma col tempo divenne un titolo onorifico che l'autorità ecclesiastica attribuiva a fondazioni particolarmente illustri.

(58) La legislazione anteriore al CIC lasciava libertà ai vescovi circa la *fondazione* delle collegiate, mentre ne riservava alla S. Sede l'*erezione*, cioè l'istituzione canonica. *Dict. droit can.*, III, 233-234.

(59) L'*erezione* fu mandata ad effetto nel 1723. S.C.C.V., Rel. 1874. R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 527-528.

fugium pro excipiendo episcopo visitante, coacto in domibus regularium divertere; hoc mihi cogitanti in mentem venit, prope ecclesiam archipresbiteralem pro collegiata destinata, commodam habitationem construere, et opportunum occurrit solum dictae ecclesiae conterminum, et dominio directo meae mensae subiectum cum paucis man|352'|sionibus poene dirutis : istud soluto pretio redemi a possessoribus, in eoque commodam et decentem habitationem construi feci, et pomarium quod sepibus cingebatur, muro circumdavi, adieci mobilia necessaria episcopo habitanti, et sic instructum dono dedi successoribus meis, futurum etiam levamen, verno et autumnali tempore, cum aer civitatis humidus et insaluber saluti noxius accidere soleat, licet mihi sub simili coelo nato et pro maiori aetatis cursu in Urbe educato, nequaquam noxius fuerit.

Haec referre putavi Eminentissimis Vestris ut successoribus servari possit, et ab invasoribus, quae episcopo deficiente accidere solent, sit immune. In hac constructione et dote ducatos mille et biscentum huc usque erogavi, et majora addenda supersunt.

Hoc eodem in oppido, cum nullus adesset specialis Patronus, anno praeterito, communi cleri et populi consensu, electus fuit S. Pius V, qui traditur in celebri conventu Sanctae Mariae ad Vicum sui ordinis, et in casali dictae terrae sic nuncupato posito egisse lectorem artium. A Sacra Rituum Congregatione approbata fuit electio, et mense maii recurrente ||353|| die festivitatis eiusdem S. Pontificis, per triduum solemni pompa, electo musicorum choro, et trium celeberrimorum regularium panegyricis oratoribus, festivitas celebrata est (60). In ea ecclesia nobilissimis aulaeis ornata, pontificalem solemnem missam toto choro et decem ex canonicis meae cathedralis assistentibus et immenso populo adstante et plaudente celebravi. Sanctum hoc opus debetur pietati et assiduae diligentiae Patris Venturini Masulli, praedicatoris generalis eiusdem Ordinis, filii et prioris tum temporis dicti conventus (61).

In oppido Fraxii et in ecclesia Corporis Christi, quae de communitatis patronatu est, ex gratia sanctae memoriae Clementis XI

(60) Circa il soggiorno di Michele Ghisleri, poi S. Pio V (1566-1572), nel convento di Arienzo appartenente alla provincia domenicana riformata delle due Lombardie, cfr M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli*, cit., pp. 45-46, 145-146. Sulla festa di S. Pio V, patrono principale di Arienzo, cfr O. GREGORIO, *Altre lettere inedite di S. Alfonso*, in *Spic. hist.*, 10 (1962) pp. 16-17.

Arienzo, Forchia e Cervino furono aggregati alla diocesi di Acerra nel 1854. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 593'.

(61) Sul significato di predicatore generale e di affiliazione, cfr M. MIELE, *op. cit.*, pp. 35, 61; G. ORLANDI, *Le campagne modenese fra rivoluzione e restaurazione*, Modena 1967, pp. 22, 196.

per organum Sacrae Congregationis Episcoporum obtenta fuit applicatio reddituum certarum cappellarum, qui insimul cum redditibus eiusdem ecclesiae deservire debent pro sustentatione triginta sacerdotum eiusdem oppidi, ab episcopo post examen eligendorum, qui alternis hebdomadis in ipsa divinas laudes persolverent, cum antea paucis et certis festivis diebus missas canerent. Res ex voto successit, modoque in dicta ecclesia ad instar capituli cathedralis et collegiatarum cum certis statutis legibus, quotidie res divina agitur (62). ||353'|| Remanet perficiendum opus monasterii monialium, quod approbatum per Sacram Congregationem Episcoporum, cum destinatione Fundatricis ex monasterio Sancti Sebastiani Neapolis de domo Gambacurta ex familia dominorum dicti oppidi, sed quia fabrica ecclesiae aliquod detrimentum passa est, incumbitur illius restorationi; et insuper expectatur venditio illius oppidi, quod a sexaginta et ultra annis stat sub hasta inter creditores contententes; et speratur proxima expeditio deliberationis ut dicitur ad favorem domini ducis Limatulae, electae fundatricis fratris, qui moram fecit sorori egressurae ad foundationem (63).

Haec pro temporali dioecesis bono Deus perficere concessit.

Pro spirituali verò quidquid corrigendum, aut reformandum occurrit in visitationibus statis temporibus factis, non omisi emendare. In civitate quot annis spiritualia exercitia ab ecclesiasticis confecta sunt juxta literas encyclicas Eminentiarum Vestrarum mandante sancta memoria Clementis XI datas, et in dioecesi etiam praesertim tempore missionum, quae triennio quolibet, aut ex obligatione Patrum Societatis Jesu, aut Patrum Priorum Operariorum in oppido Duratiani et Argentii data sunt, aut me invitante ||354|| ab aliis regularibus in coeteris oppidis.

Ordinationes clericorum et confirmationem administrare non omisi. Congregationibus moralibus et ritualibus quolibet hebdomada, et lectioni Sacrae Scripturae in civitate assistere non defui, et in oppidis tempore visitationis.

Seminarii alumni et convictores, quibus lectores Sacrae Theologiae, canonum et philosophiae, et praeceptores humanarum literarum, grammaticae, linguae graecae et cantus gregoriani non defuerunt, spem faciunt progressus in literis, et in bonum animarum dioecesis, ex eo quod plures huc usque egressi sunt sacerdotes probatae vitae et virtutis. Ipsi quotannis spiritualibus exercitiis

(62) Questa collegiata venne fondata nel 1717, ed eretta il 28 marzo 1719. S.C.C.V., Rel. 1852, f. 587.

(63) Sulla vertenza relativa all'attribuzione del feudo di Frasso (1721-1723), cfr *Archivio di Stato di Napoli: archivi privati*, vol. II, Roma 1954, p. 239.

instruuntur, et quotidianis, quibus praest satis notae probitatis religiosus Ordinis Praedicatorum P. Ludovicus Fiorillo (64), in seminario Aversano educatus, et spiritu quo illud abundat imbutus (65).

Haec hubui referenda Eminentiss Vestris, caeteris, si quae prudentia Eminentiss Vestris exquirenda censuerint, satisfaciet deputatus canonicus, qui cum munus secretarii in sacris visitationibus per quatuor ||354'|| olim iustra laudabiliter explevit, apte respondere poterit, et iterum Eminentiss Vestris sacram purpuram exosculor.

II. MUZIO GAETA (1723-1735)

Muzio Gaeta nacque a Napoli il 23 ott. 1686 da Ottavio duca di S. Nicola e da Fulvia Dentice. Apparteneva ad un ramo dei conti di Fondi e dei duchi di Gaeta, poi marchesi di Montepagano. Il padre fu giudice di Vicaria e decano della Regia Cancelleria. Muzio si laureò in utrope a Napoli il 22 ott. 1707. Ordinato sacerdote il 30 maggio 1711, fu poi nominato canonico e convisitatore dell'arcivescovo di Napoli. Era anche iscritto alla congregazione dei missionari di *Propaganda*, e a quella dei *Bianchi*. Eletto a Sant'Agata dei Goti il 20 genn. 1723, passò poi a Bari il 19 sett. 1735 (sede che era stata occupata dal suo zio paterno ed omonimo dal 1698 al 1728), e quindi a Capua il 16 sett. 1754. Morì a Napoli il 19 marzo 1764. Non sembra che nel suo episcopato a Sant'Agata si sia distinto in maniera particolare. (*Proc. Dat.*, vol. 100, f. 1-6; F. UGHELLI, VII, Venezia 1721, coll. 674-679; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 100-101; *Hier. cath.*, V, 71).

8-9. Trienni 46° (1720-1723 e 47° (1723-1726).

Nel 1723 Muzio Gaeta, mentre si trovava ancora in Curia, ottenne di poter compiere la visita per il 46° triennio corrente e per il 47°, S.C.C.V., ff. 356-359'. Non ci è giunta nessuna relazione di questi periodi.

(64) Il P. Fiorillo fu molto vicino a S. Alfonso nel momento in cui questi si accingeva a fondare la Congregazione. A. TANNOLA, *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori*, I, Napoli 1798, pp. 69-76. Esperto missionario, nel 1735 il Fiorillo fondò l'associazione della *Missione di S. Vincenzo Ferreri*. R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguori*, I, Madrid 1950, p. 183.

(65) Il seminario di Aversa fu fondato dal card. Innico Caracciolo (1642-1730), vescovo della città dal 1697. F. UGHELLI, *Italia sacra*, I, col. 495; G. MORONI, *Dizionario*, IX, pp. 233-234.

10. *Triennio 48° (1726-1729)*.

La visita del 1729 fu compiuta dal procuratore Giovanni Francesco Serubbi. S.C.C.V., ff. 368-369. La risposta della S. Congregazione alla relazione è del 28 genn. 1730. S.C.C., *Lib. 24 Visit.*, ff. 26'-27.

Sant'Agata dei Goti, 7 nov. 1729.

S.C.C.V., ff. 360-365.

A.V.A., *Indice*, pp. 98-102.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 149.

1729

||360|| Divina miseratione, ac Sanctissimi Domini Papae Innocentii XII felicis recordationis, anno millesimo septingentesimo vigesimo tertio vocatus, ac 24 die februari consecratus ad huius ecclesiae pastorem sollicitudinem, praesens Sacra Apostolorum Petri et Pauli limina sum exosculatus tam pro quadragesimo sexto, quod currebat, quam pro quadragesimo septimo, quod obventurum erat, triennio, Eminentiarum Vestrarum beneficio.

Currente interim quadragesimo octavo, quod per me nequeo per nuntium persolvo, ita largiente humaniter pro more Sacra Congregatione meis precibus necessitate nixis inclinata, cum humiliter, et qua par est observantia, sinceram huiusce status ecclesiae notitiam aperio hac praesenti relatione adumbratam, quod summarie, ut valui et fert occasio, iuxta laudata istius Sacrae Congregationis monita absolvi, quae habentur in calce novissimi Concilii Romani.

Civitas, cuius nomen Sancta Agatha Gothorum, in temporalibus Magdalunensium duci[s] dominio subiacet, quae montibus circumvallata, in medio dioecesi iacet, viginti duo miliarium spatio ab Neapoli distans, in cuius episcoporum calculo Xistus V laudatae memoriae recensetur.

Oppida tredecim ac castella dioecesis habet, quorum unum, cui nomen Balneolum, ad episcopalis mensae dominium, sed non merum, pertingit, cum in criminalibus causis potioribus ejusdem ducis, ut utilis Sanctae Agathae domini, forum sequatur, quod non leve in quibusdam rebus episcopo negotium facessit.

||360'|| Chathedralis ecclesia, iam antiquae structurae columnis suffulta, ruinam moliebatur: hinc aequata solo, capitulo et peritis mecum sentientibus, jam ex imis fundamentis (Deo opitulante) surgit nova extractio forma meliore ac concinniore, spe bona culminis, in quam ducatorum mille ducentum summam ex decesso-

ris mei spoliis extractorum insumpsi, additis collatitiis, quae supersunt cappellarum hujusce cathedralis redditibus, qui quamquam operi impares (Deo ac tempore largiente) de meo ad fastigium perducere bonus animus est.

Nunc divina res omnis, ac psallentium munia in ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli translata persolvuntur; cuius ecclesiae regimini ad episcopi nutum praeest ecclesiasticus rector.

Cathedralis ecclesia Virgini Assumptae devota. Civitatis Patroni praecipui Stephanus protomartyr, et Agatha martyr et virgo; postremus Divus Mennas, vulgo Solitarius.

Choro inserviunt canonici triginta, quorum quinque dignitates. Prima recensetur archidiaconus, cui succedit decanus, huic duo primicerii, postrema thesaurarius.

Hae dignitates cum canonici, si paucos excipias, praebendas habent a massa communi secretas, opulentior prima.

Poenitentiarum majoris munus ac pensum decanatus habet infixum, theologalem praebendam unus ex canonicis, qui statis temporibus ac diebus ad episcopi praescriptum didascalice Sacrae Scripturae lectiones persolvit.

Quondam dignitates et canonici almutia supra cottam utebantur: impraesentiarum, Sanctissimi Domini feliciter regnantis munificentia, rocheti et cappae magnae insignia, non aliter ac Urbis primariae basilicae, gestant.

||361|| Canonicis accedunt secundi ordinis mansionarii olim octo, nunc ad quatuordecim a me aucti, habita opportunitate cappellaniarum erigendarum ad episcopi collationem: sua peculiaribus habent insignia, nempe mozzettum caeruleum supra cottam.

Tandem ecclesiae serviunt sacrista substitutus curatus et quatuor clerici, qui quinquaginta inservientium numerum efficiunt.

Ecclesia praedicta insignibus ditata est reliquiis, authentice in argenteis thecis decenter inclusis, quas inter unum ex integris digitis Sanctae Agathae principalis Patronae veneratur. Est quoque satis instructa sacra supellectile, etiam ad decentiam pontificalium munerum: deficiebant maioris altaris festiva ornamenta, quod a me fuit provisum.

Cathedrali ecclesiae episcopales adjacent aedes, mediocriter a meo decessore expolita, nunc a me ad meliorem formam et decentiam auctae; praesertim ampliore sacello concinnato opere plastico, in quo altare ex marmore compactum extruxi. Praeterea librariam domum ac armaria conformavi; viridarium ac reliqua pro meliori commodo et decentia ut limen attigi instauravi; horreum.

tamen a fundamentis, antiquo jam collabente, ad majus commodum extruxi.

Nunc in aedium ambitu erit nova domus, sacris exercitiis ad cleri meliorem frugem parata, quae aedibus episcopalibus magnum (Deo dante) decus ac utilitatem est allatura; nam scalam quae ad praesens sub dio est, mox erigendam habebit communem cum dicto sacro convictu, et etiam ampliorem aulam: Hinc episcopi mansio, hinc domicilium laudatum ad disciplinam ecclesiasticam conformandam pernecessarium; illis praesertim qui dignitatis immemores non bene propriae ac aliorum saluti prospiciunt; nam satis experientia docuit, quod exilium in praeceptis currenti laxat habenas: pecuniariae mulctae, avaritiam, quam non habent, invite ||361|| solventibus redolent: carcer, et id genus vitam sacerdotis semper dehonestat, saepe corrumpit, et numquam aut vix efficit meliorem. His accedit quod plerumque apud episcopalem curiam delicta maneant improbata ob testium difficultatem, vel non probanda ob correorum putatam honestatem (66).

Ab aedibus episcopalibus ad clericorum seminarium, licet contiguum, secretus aditus non patebat, nunc tantum episcopo patet, omnino remotus a puerorum aulis, ad peristylii quod ad exactam seminarii disciplinam non leviter confert; nam inopinato episcopi adventu omnes in officio continentur.

Laudatum seminarium a meo decessore praestantissimo, rude prius et informe, ad non mediocre decus et formam redactum fuit; quod cum prius quadragenorum capax, nunc sexaginta complecti potest, nam magistri convictores alumni tot numerantur. Cumque ad hujus tam auctae familiae commoda impares sint officinae, huic prospiciendo novum fabricae auctarium molior, et omnia brevi expedientur, bis mille ducatorum ope faenori sumptorum, habito jam per apostolico beneplacito, ea conditione ut post exactam fabricam, summam ducatorum ducentum ad contracti debiti solutionem quotannis asservare debeat, quod facili negotio transigetur, ob auctos a me ejusdem seminarii redditus ad quadringentorum et amplius ducatorum summam, cui incremento non leviter contulit pontificia munificentia, ob quam expediendam septingentorum ducatorum summa est erogata.

Praeter privatum sacellum publicam ecclesiam seminarium habet plastico opere de integro recens exornatum, quam organo chorique superiorem partem aureis cancellis locupletavi.

(66) Notevoli difficoltà incontrarono i vescovi nell'amministrazione della giustizia, specialmente a causa dell'omertà, in particolare nel sec. XVII. Cfr. ad es., S.C.C.V., Rel. 1611, f. 141; Rel. 1621, f. 105.

His accedunt non multae aliae civitatis ecclesiae, quarum prior est Sanctissimae ||362|| Annunciatae titulo decorata, cui duodecim ordinarii cappellani aliique adventitii famulantur (67), diurnamque omnes chori psalmodiam explent, qui a civitatis magistratu electi, episcopi beneplacito confirmantur (68).

Praeterea sunt parochiales ecclesiae ad missam celebrandam, et caetera verbi Dei, fideique rudimenta accomodae; nam omnes ad matricem ecclesiam pro baptismate sacroque viatico ac sacramentalibus confluunt, cum animarum cura pene omnium sit apud cathedralis ecclesiae dignitates, nempe archidiaconi, alterius ex primiceriis, et thesaurarii; reliqua (si duas excipias paraecias, quae iuxta cancellariae regulas conferuntur) ad ecclesiae cathedralis capitulum pertinent, sicuti est paraecia Divi Thomae in montanis suburbiiis sita, variis dissitisque hinc inde pagis, magno rectoris et animarum incommodo extracta; cui ut consulerem facultate concilii Tridentini novam ecclesiam ac paraeciam erigendam curavi unione reddituum parvi beneficii et ecclesiae ruralis eiusdem paraeciae.

Ceterae civitatis ecclesiae parvae sunt, praeter unam Minorum Conventualium, qui studiis et regulari disciplinae laudabiliter vacant; sicuti et curandis infirmis Fratres Hospitalarii, qui tantum habent xenodochium ab episcopo visitandum et aedes adjacentes ecclesiae Sanctissimae Annunciatae, in qua peculiare et unicum habent sacellum Divo Ordinis institutori dicatum.

In civitate novem adhuc sunt laicorum sodalitates peculiaribus

(67) A differenza dei capitoli cattedrali che hanno anche il compito di aiutare il vescovo nel governo della diocesi, quelli collegiali o collegiate hanno solo finalità di culto. Tale categoria « ebbe nell'Italia meridionale una espressione tutta singolare nelle cosiddette *chiese recettizie* (i cui membri peraltro non costituiscono un vero e proprio capitolo) ». R. NICCOLI, in *Encic. catt.*, III, col. 687. Col passar del tempo « si chiuse l'organico della maggior parte dei capitoli e si ebbero i cosiddetti capitoli chiusi (capitula clausa, ecclesiae numeratae) ». E. RUFFINI AVONDO, in *Encic. ital.*, VIII, 862.

(68) La fondazione di questa collegiata si riallacciava alla Casa Santa della SS. Annunziata di Napoli, detta anche dell'*Ave Gratia Plena* (= A.G.P.), che trasse origine verso il 1339 dall'attività benefica dei fratelli Giacomo e Niccolò Scondito. Inizialmente l'opera si occupava del soccorso ai trovatelli (detti i *figli della Madonna*) e agli infermi poveri, ma col passar del tempo il suo raggio d'azione si estese: distribuzione di doti a fanciulle povere, soccorso ai carcerati, riscatto degli schiavi cristiani, ecc. T. FILANGIERI RAVASCHIERI PIESCHI, *Storia della carità napoletana*, I, Napoli, 1875, pp. 103-213. Verso il 1580 la Casa diede vita al Banco dell'Annunziata, che fallì nel 1702. *Ibid.*, pp. 135, 156-161, 335-336. Sulla funzione dei banchi fondati dai luoghi pii, cfr F. CARACCIULO, *Il regno di Napoli nei secoli XVI e XVII*, I, Messina 1966, pp. 13-48. La Casa dell'Annunziata dalla fondazione al 1717 aveva beneficiato dei lasciti di 30.000 testatori, ed era — con la certosa di S. Lorenzo in Padula, l'abbazia di Montecassino e l'ordine dei Cavalieri di Malta — tra i maggiori feudatari ecclesiastici del regno. T. FILANGIERI, *op. cit.*, p. 117; P. VILLANI, *Feudalità, riforme, capitalismo agrario*, Bari 1968, p. 94. Leone X sottopose la Congregazione dei Benedettini di Montevergine alla giurisdizione del sacrista dell'ospedale dell'Annunziata di Napoli, che in genere era vescovo e religioso. Il provvedimento venne abrogato da Sisto V nel 1588. *Bullarium romanum*, IX, Torino 1865, pp. 32-33.

quaeque vestibis interdistinctae, peculiaria tamen non habent oratoria, licet harum pleraeque aliquibus gaudeant in cathedrali ecclesia cappellis: hinc festis solemnioribus omnes conveniunt in quadam ecclesia ab episcopo statuta, ut divinis rebus vacent sub praefecti sacerdotis cura ab episcopo deputati.

In civitatis et dioecesi ambitu intersitae multae eremiticae cellulae ||362'|| cum suis cappellis, ubi devoti plerique fideles, ab episcopo praelecti, solitariam vitam sub quadam synodica regula vivunt.

Habet et civitas parvum Pietatis montem ad pauperum levamen exhibitum, qui pignore accepto, faenerat sine faenore (69). Habet et Montem frumentarium a me erectum quatuor circiter ab hinc annis; cujus summa ad ducentos frumenti modios pertingit.

Haec sunt potiora, pertinentia ad materialem hujus civitatis ecclesiae statum. Quae autem diaecesis respiciunt praetereunda censerem, ne taedio Eminentias Vestras afficerem actum agendo; nam fere omnia hucusque accuratis relationibus a decessore episcopo recensita, re ipsa non sunt immutata, dempta una castris Lutiani ecclesia parochiali, quae sola inter diaecesis ecclesias universas informis erat, cui in sancta visitatione prospiciendum censui novae extructionis decreto, quae jam brevi absolvetur: reliqua superius dicta aliqualem in dies (Dei misericordia) meliorem praeseferunt faciem, praesertim ecclesiarum nitor; sacrae suppellectilis decus; caeteraque ad Divinum cultum spectantia.

Nunc ad episcopi munia descendo; et quidem optarem in summa et pro debito dicere cum Apostolo, nihil mihi conscius sum: at si inter perfectos rara vox est, ut monet Bernardus, quid erit inter imperfectos? Multa imbecillitate mea, sed ignorans committo; multa sciens ac prudens omitto aliorum imbecillitate, nam non omnia fert mos regiminis, ingenia tempora; tamen pro viribus ago, ut valeo.

A dioecesi raro et vix discedo, et semper invitus; sancta visitatione libenter lustro quotannis, sed integram post biennium, quod per sexennium circiter pastoralis meae sollicitudinis hactenus contigit. Ad mores practice conformandos dioecesanam synodum ||363|| cogito, ac interim edictalibus legibus experior, ut quando regioni et utentium moribus accomodatae, tanto uberiores firmioresque (Deo dante) executionem sortiantur ac profectum.

In ordinum collatione, quamvis manus contineo, semper tamen ex me impono, nisi aliter honesta occasio postulet. Paternis exhorta-

(69) Il Monte di Pietà di Sant'Agata dei Goti venne fondato dall'arcidiacono Simone Perna nel 1684, e affidato all'amministrazione dei canonici. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 593.

tionibus, verbo et scriptis saepe moneo canonicos et psallentes universos ad chori exactam disciplinam, pro qua melius conformanda documenta typis mandata instar edicti dedi. Animarum rectores, ut oves sibi commissas verbo et exemplo erudiant festis praesertim diebus ad praescriptum Sacri concilii Tridentini mane inter missarum solemniam verbo Dei, vesperi christiana doctrina faciliori ac uberiori methodo, quod a me est exhibitum, etiam typis editum, ut praeter ea quae a fidelibus explicite et implicite sunt credenda, deceant etiam quae quotidie tenetur praestare christiani indocti quoque et simplices erga Deum, se ipsos et proximum. Hinc edicto a me cautum fuit, ut quotannis ante paschale praeceptum persolvendum parochi fideles omnes ad examen revocent, data bene callentibus approbationis schedula confessariis exhibenda, ut valeant ad huius normam absolutionis beneficium conferre: at fateor, non adhuc ad sententiam succedunt omnia, sacerdotum inopia, non valentium seu potius nolentium cooperatores effici ministeriorum Dei; nam concilio Tridentino tuentur peremptoria exceptione, cum ab eodem erudiendorum fidelium provinciam parochis tantum demandatam esse dicant, in plateis saepe oscitantes tempus terendo, quod semper illi deficit ubi agitur per horam festis diebus parvulis petentibus panem frangi, quod tandem tumultuose efficiunt parochi, male adjuti infirmo clericorum ministerio, ||363'|| et utinam necessitate flagitante episcopi ne dum cohortationibus, quae plerumque nihil efficiunt, verum etiam poenis adigere possent ad hoc sacerdotes, qui tenentur sacra docere, ut nomen sonat et institutum postulat, ne ad animarum jacturam et praesulum anxietatem ita philosophentur.

Absolute et ad mores accomodato de clericorum vita ac honestate edicto typis excu[s]so cujuslibet sacerdotis aedibus affixo, politicae ecclesiasticae pro gentis et nativa regionis indole prospexi, et praesertim ne ad ecclesiam et munia ecclesiastica obeunda sine talaribus incedant, ne in plateis ludentes se praebeant, et laicis lusoribus plaudant; neve domui absque episcopi scientia ac facultate famulas habeant (70).

Quamquam obvius ac rectus ad ordines ascensus sit sacri seminarii disciplina, tamen ne ecclesiae civitatis et dioecesis clericorum opera ac servitio sint omnino destitutae, ut laicorum subsidio in sacris egeant, quod ab ecclesia abhorret institutio, ac ne hujusmodi clerici omnimoda ea re aut disciplina, eosdem parochis demandavi

(70) *Conc. Trid., Sess. 23, De ref., c. 6, § 16; Conc. prov. beneventano XIII (1656), tit. 27, n. 43, in Synodicon cit., p. 446; Concilium romanum cit., tit. 6, cap. 2, pp. 22-23.*

ut festis diebus coniunctim mentali vacent orationi, ecclesiae inser-
viant, sacrum comitentur viaticum, ac statis diebus et solemnita-
tibus, sacrae confessionis et communionis ope se muniant. Quorum
documenta in ordinum susceptione praestare debent jurato parochorum
testimonio.

Sacra monialium septa peculiari sollicitudine tuta a saeculi il-
lecebris servare mihi omnino cordi est. Monialibus absens, ut
episcopum decet, nisi necessitas aliter flagitet, praesentem me exhi-
beo ope, admonitionibus, consilio, confessoriorum adjumento, etiam
ad praescriptum sacri concilii Tridentini, ubi de extraordinariis est
cautum: demum ad mulierum captum, cui sacrorum librorum copia
aut saepe officit, aut nihil efficit utilitatis, ||364|| instructionem
paravi typis editam, quae in summa est perfectionis religiosae com-
monitorium saepe legendum circiter per horae quadrantem in cellae
silentio, et semel in hebdomada in communi monialium refectioe.

Quod ad laicorum spirituale profectum attinet, praeter annua
et consueta sacrarum exercitationum rudimenta, in quolibet recur-
rente triennio Apostolicis Missionibus prospicitur. Quae omnia
(Deo adjuvante) in cunctis ecclesiasticam ac christianam aliqualem
fovent pietatem, divino auxilio augendam pro cuiusque debito, ut
optarem enixe (71).

Episcopalis curia paenarum et mulctarum suum habet deposi-
tarium, sed hactenus sine deposito (72). Taxa innocentiana pro
opulentis adamussim servatur; pro pauperibus ad charitatis
praescriptum, quae non quaerit quae sua sunt (73). Episcopale archi-
vum optimam solertia episcopi decessoris ad formam illius nunquam
satis laudati Beneventanae archidioecesis, et hinc constitutionis
Sanctissimi Domini Papae Beendicti XIII feliciter regnantis instruc-
tum, accurata diligentia moderni canonici archivistae eodem ordine
eademque solertia hactenus servatur.

Nunc ad chori disciplinam accedo. Canonici ac mansionarii

(71) Probabilmente la relazione si riferisce all'attività della Congregazione delle *Apostoliche Missioni* (o di *Propaganda*), una delle tre associazioni napoletane che si dedicavano alla predicazione delle missioni popolari. Era anche detta *degli illustrissimi*, poiché ne facevano parte i più ragguardevoli ecclesiastici della capitale. R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguorio* cit., I, pp. 107-109, 173-176.

(72) Il Concilio provinciale beneventano XIII (1656), tit. 54, n. 22, stabiliva che in ogni diocesi venisse designato un *depositario* per la conservazione del denaro proveniente dalla applicazione delle pene pecuniarie da parte del tribunale vescovile, e che doveva impiegarsi in opere pie. *Synodicon* cit., pp. 504-505.

(73) Con tale nome si designava « il complesso delle norme precettive e direttive, emanate al tempo di Innocenzo XI al fine di uniformare le tasse ecclesiastiche »; si trattava cioè « di una tassa generale ed uniforme per il foro episcopale ed ecclesiastico ». G. SPINELLI, in *Encic. catt.*, XI, coll. 1779-1780. Altre norme vennero fissate dal concilio romano del 1725. *Concilium romanum* cit., pp. 35-36.

alternis hebdomadis inserviunt, omnes tamen festis diebus. Missam conventualem quolibet die celebrant, eamque pro benefactoribus offerunt. Capitulares habent constitutiones, easque canonicè observant, quibus accessit uber instructio a me lata pro meliori ecclesiae ac chori politia.

Qui praebendas poenitentiarum ac theologalem obtinent, iniuncto cuilibet officio bene vacant.

Parochi in suis parochis resident, ac retinent libros parochiales ad Ritualis Romani normam (74). Qui auctam habent plebem aliorum sacerdotum opere sublevantur. Singulis diebus festis de praeepto missam offerunt pro ||364'|| plebe commissa. Praeter ea quae ad ordines suscipiendos canonicè sunt initiandis praestituta, peculiare exquiritur laudabile ac saepe commendatum sacrorum exercitiorum tyrocinium, quod hactenus religiosae domus inopia, non ea qua par est absolvitur disciplina, quod (Deo dante) eveniet, cum praedicta domus, a me jam incepta juxta episcopalis palatii ambitum, absolvetur. Omnes in habitu et tonsura incedunt, et omnibus omnia ad fori privilegium tuendum religiose servantur a sacrosancta synodo Tridentina et a constitutionibus Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIII, quae habentur in Concilio Romano novissimo (75). Semel in hebdomada ecclesiastici omnes conveniunt pro theologiae moralis et sacrorum rituum conferentiis habendis; quae ut essent frequentiores, multum proficeret paenalis constitutio. Cleri mores, quamquam scandali non sint, utinam tamen omnibus edificationis, quod utique efficeret plerumque annua ac seria sui muneris ac characteris recogitatio in sacrorum exercitiorum quiete, quod ne dum encyclica epistola, ut olim illa Clementis XI; sed melius et firmiter perpetua pontificis sanctione obtineri posset (76).

Quod regularem tangit disciplinam, omnia quae meam respiciunt pastoralementem sollicitudinem, ut plurimum bene cedunt. Quod si aliter, collatis consiliis cum majoribus regularium superioribus, prospicio.

(74) *Rituale romanum*, tit. X, cap. 6.

(75) *Conc. Trid.*, Sess. 14, *De ref.*, cap. 6; Sess. 23, cap. 1; Sess. 24, cap. 12; Concilio provinciale beneventano XII (1599), tit. 17, cap. 2, in *Synodicon* cit., pp. 343-344; costit. di Benedetto XIII *In supremo* del 23 sett. 1724, *Apostolicae ecclesiae* del 2 maggio 1725, e *Pastoralis officii* del 27 marzo 1726.

(76) Il Concilio di Trento aveva stabilito che dalle entrate dei beni ecclesiastici fosse prelevata una quota a favore del seminario, Sess. 23, *De refor.*, cap. 18. Il Concilio provinciale beneventano X (1567) al tit. 2, cap. 1, fissava la tassa nel 5%, *Synodicon* cit., pp. 296-297. Benedetto XIII stabilì che la tassa non dovesse essere inferiore al 3, né superiore al 5%, costit. *Credita nobis* del 9 marzo 1724, inserita anche nel Concilio romano del 1725, *Concilium romanum* cit., pp. 287-297. Cfr anche G. MORONI, *Dizionario*, LXIII, p. 320. Con breve di Benedetto XIII, nel 1726 passò al seminario di Sant'Agata gran parte delle rendite della parrocchiale di Dugenta. S.C.C.V., Rel. 1874, f.

De monialibus quae supersunt dicenda expediam : reditus bene administrari, et ipsarum dotes expedito persolvi ad Sacrae Congregationis decretorum praescriptum. Tria sunt monasteria, et omnibus episcopo subsunt.

Quod ad formam sacri seminarii attinet, ad praesens quinquaginta circiter duo clerici commode aluntur, ecclesiastica disciplina optime instituuntur, nempe praeter grammatices rudimenta, non leviter humanis literis ac eloquentia excoluntur, quibus accedit universae philosophiae ac sacrae theologiae scholasticae iuxta inconcussam ||365|| Angelici Praeceptoris sententiam curriculum; nec non dogmatices et sacrorum canonum elementa; postremo in necessaria sacrorum rituum ac gregoriani cantus disciplina exercentur: quae in omnibus suum quemque non leviter imbutum habent magistrum, quorum virtuti si ingeniorum indoles responderent, utique hujus ecclesiae profectus esset uberior. Diebus festis praedicti clerici cathedrali inserviunt ecclesiae. Potiora seminarii negotia cum consilio duorum canonicorum a me expediuntur. Seminarium habet regulas bene moratas, quarum observationi insto. Taxa quondam a concilio Tridentino instituta, quotannis exigitur sine solventium mora.

Reliqua ad ecclesias, confraternitates et loca pia pertinentia paucis absolvam. In sacristiis omnium et singularum ecclesiarum edita conspicitur tabella onerum missarum et anniversariorum iuxta decreta sanctae memoriae Urbani VIII, quorum solutionem in sancta visitatione exploro, et exactam ut plurimum comperio. Non aliter ac pia opera a testatoribus iniuncta.

Annuum computorum pensum locorum piorum administratores curiae exhibent episcopali, inter quae hospitalia et montes pietatis recensentur.

Hactenus de his quae sunt praelibata sufficiant. Quae vero vellem futura ad populi clerique mores melius confirmandos superius pro accepta opportunitate postulavi. Uberiora ab Eminentiis Vestris humiliter expecto tum pro scientiae experimento, tum pro zeli ac dignitatis patrocinio, quibus ea qua decet observantia, me tandem devotum exhibeo.

II. *Triennio 49° (1729-1732).*

Nessuna notizia ci è giunta riguardo a questo triennio.

III. FLAMINIO DANZA (1735-1762)

Flaminio Danza dei duchi di Faicchio, nacque il 6 gen. 1691 a Padula, diocesi di Capaccio. Conseguì il dottorato in utrope presso « il publico collegio de' dottori » di Napoli il 27 marzo 1714, e venne ordinato sacerdote il 16 marzo 1715. Un fratello, Gennaro Maria, divenne vescovo di Calvi Risorta e un altro, Carlo, membro del Supremo Consiglio di S. Chiara. Flaminio fu per vari anni avvocato della nunziatura e poi giudice della curia arcivescovile di Napoli. Passato a Benevento, per tre anni vi ricoprì le cariche di vicario generale, di giudice del tribunale metropolitano, di vicario delle moniali e di uditore dell'arcivescovo, che lo nominò abbate mitrato di S. Maria della Ferrara di Savignano. Eletto alla sede di Sant'Agata dei Goti il 19 dic. 1735, venne consacrato a Roma il 21 dicembre. Per la sua energia e la sua competenza in materia canonica gli vennero affidate missioni particolarmente delicate dalle superiori autorità ecclesiastiche. Le stesse doti esplicò anche nel governo della diocesi, che tenne fino all'11 febbraio 1762, quando la morte lo colse ad Arienzo. (*Proc. Cons.*, vol. 121, ff. 17-24; *Proc. Dat.*, vol. 112, ff. 496-513; *Segret. Stato*, vol. 234, ff. 42-43': lettera del governatore di Benevento del 26 giugno 1740 a proposito dei due partiti (*Cosciani e Anticosciani*) che dividevano la città col loro « irregolare fanatismo » nel tentativo d'influire sul futuro papa a favore o contro il card. Coscia. Cf. anche lettera di Mgr Danza ai cardinali capi d'Ordine dello stesso giorno, *ibid.* f. 44; vol. 240, f. 182: lettera al card. Valenti Gonzaga del 16 giugno 1742; *Hier. cath.*, VI, p. 69; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 101-102).

12-13. *Trienni 50° (1732-1735) e 51° (1735-1738).*

Mgr Danza, mentre era ancora in Curia, compì la visita nel dic. 1735, ottenendo che fosse considerata valida anche per il 51° triennio. S.C.C.V., ff. 372, 375', 381. Non ci è pervenuta nessuna relazione.

14. *Triennio 52° (1738-1741).*

La visita del 1741 fu compiuta dal procuratore Michele Rossi. S.C.C.V., ff. 397-398. L'attestato della S. Congregazione è del 16 dic. 1741. S.C.C., *Reg.* Erroneamente viene affermato all'inizio delle relazioni del 1741 e 1744 che esse si riferiscono ai trienni 51° e 52°. In realtà adempiono l'obbligo relativo ai trienni 52° e 53°.

Sant'Agata dei Goti, agosto 1741.

S.C.C.V., ff. 381-393.

A.V.A., *Indice*, pp. 10-16.

1741

||381|| Nullis meis suffragantibus meritis, sed sola Dei misericordia a sanctae memoriae Clementis PP. XII munificentia anno

1735 ad hanc Sancagathensem cathedram assumptus, et in festo Sancti Thomae apostoli consecratus, limina Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli pro quadragesimo nono quod currebat, et pro quinquagesimo quod obventurum erat triennio praesens visitavi. Recurrente nunc quinquagesimo primo, praepeditus, per internuncium huic oneri satisfacio, ac fidelem huiusce ecclesiae status, humili tamen qua decet devotione, rationem praesenti relatione reddo.

Cathedra haec semper, me excepto, delectos habuit pastores, et primum inter suffraganeos metropolitanae ecclesiae Beneventanae occupat locum: finitimas habet cathedras metropolitanam Beneventanam, Nolanam, Casertanam, Thelesinam, Cajacensem et Acerranam. Oppida et castella tredecim sub se numerat, de quibus cum contigerit verba faciam.

Civitatem hanc Saboticam quondam a Recimero Gothorum duce ad formam castrum primum constructam, dein reaedificatam a Gothis, nomen Sanctae Agathae habuisse ||381'|| traditur. Ejus praecipui sunt tutelares Agatha martyr et virgo, de qua medius digitus; Stephanus protomartyr, de quo os; postremo Mennas Sannii anachoreta cujus major corporis pars et brachium, inter coetera insignia quibus dicata est cathedralis, sacralipsana in argenteis thecis et urnis asservantur. Sita est supra rupem, praeruptis torrentibus et flumine Ischero adeo circumdata, ut angusto tantum isthomo haereat inter confinia Principatus Ultra et Terrae Laboris. A civitatibus Neapoli et Benevento viginti milliaria distat. Constat ex familiis 781, animabus vero 4012.

Cathedralis ecclesia, quae a decessore meo solo aequata ex imis fundamentis reaedificabatur ac proinde sacrorum celebratione jamdiu vacabat, cum primum hujus cathedrae limen attigi, maximam curarum mearum partem effeci, et tandem Deo favente opus melius aemulando, jam surrexit perfectior. Nam quod insuper aedificandum erat extrui et quod operi rustico deerat absolvi, et quae chororum et organa, quae sacristias et armaria, quae denique totam ecclesiam ex opere plastico undique constructam respiciunt, affabre et eleganter impensa supra vires, Deo solum largiente, et aliquarum cappellarum auxilio renovari sategi. Unde in proximo decurso Pentecostes die, ibidem divina quae respiciunt officia, et quae in ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli celebrabantur, impetrato etiam diplomate a Sanctissimo Domino nostro Papa pro indulgentiae plenariae elargitione in novae ecclesiae apertura, maximo huius populi et conterraneorum congaudio iterum celebrari coeperunt. Coeterum ad sacram suppellectilem quod attinet, quamquam ea quae ad sacro-

rum celebrationem in primis necessaria est, novam sponsam pro viribus instructam reddiderim, attamen ad ornatum pleniorum quod spectat, restat id quidem operis explendum, quod quamvis maximi momenti in paupertate mea ad gloriam Virginis Mariae in Coelum Assumptae, cui est dicata, facere animus non refugit. ||382|| Inveniunt choro triginta et unus canonici (nuper adaucto altero canonicatu ex legato quondam Rosae de Storto) rochetto ed cappa magna ornati. Ex quibus quinque, archidiaconus nimirum, decanus, duo primicerii, et thesaurarius, dignitatis nomine distinguuntur: decanus poenitentiarum pensum persolvit; Sacram vero Scripturam canonicus theologus praescripto tempore exponit.

His mansionarii numero quatuordecim caeruleis mozzettis supra cottam insigniti adnectuntur, et tandem quinque clerici (quorum primus thesaurarii substitutus sacerdos, sacristiae curam gerens) quinquaginta cathedralis ministerio addictorum numerum complent.

Ad cathedralem habent aditum episcopales adiacentes aedes, quas a decessore meo refectas et ampliatas pro meliori commodo et decentia, sed impolitas imperfectasque relictas, perfecit, adauxit et ornavit.

Viridaria repolita ad animi relaxationem, officinas reparatas ad familiae commodum perennibus aquis extractis fontibus exornavi, et praecelso instructo peristylio ab aestu et frigore aliasque aedes defendi, et successive quae ad dignitatem et episcopalem decorem conservandum necessaria sunt, non praetermittam.

Episcopalibus aedibus adhaeret seminarium, quod a decessore meo per novem annos antea dimissum, et habitatoribus omnino destitutum plane squallebat. Itaque ad illius restorationem illico manus ad ||382|| movi, et non nisi quinque post menses reparatum, delectisque magistris instructum, ac sexaginta pueris praevio examine ex dioecesi collectis, meliori statu oeconomico firmato, inhabitatum restitui.

Ab aere alieno ducatorum bis mille centum triginta, quo erat gravatum, cum annuo foenore ducatorum 117.15 impetrato apostolico beneplacito, vendito quodam agro alluvionibus Voltorni obnoxio, ex quo non nisi annui ducati septuaginta circiter reportabantur liberavi, et insuper alios ducatos sexcentum ex eadem venditione retractos in emptione annuorum introituum converti. Quod quidem negotium seminario maximam contulit utilitatem. Horrea extruxi, officinas restauravi, et aquis perennibus dotavi. Habet publicam ecclesiam apprimè ornatam sub eodem retento titulo Sanctae Mariae Montis Virginis, quam Patres Congregationis Montis Virginis ante bullam felicitatis recordationis Innocentii PP. X illic insederint. In

superioribus autem domibus sacellum privatum, in quo adolescentuli ad munia spiritualia obeunda conveniunt.

Inter alias huius civitatis ecclesias prioris ordinis sunt quinque. Sanctissima Annunciata, in qua a sexdecim cappellanis perpetuis per laicos oeconomos eiusdem ecclesiae electis et per ordinarium confirmatis quotidie missarum et chori onera adimplentur. Sancta Maria de Monte Carmelo sub regimine ecclesiastici rectoris ab episcopo deputati. ||383|| Plures erant vicariae ad missae celebrationem nec etiam idoneae, quoniam residente omni fere animarum cura penes capitulum eiusque archidiaconum, primicerium primum et thesaurarium ad cathedralem pro sacramentis baptismate, eucharistia ac sacramentalibus confluebant. Quum primum vero huc adveni sanctam visitationem aperiendo, comperii ex reddituum exiguitate easdem inornatas detineri, imo aliquas ruinam minari, et a vicariis substitutis amovibilibus lacte verbi Dei populum non pasci, imo et sacramentis quandoque defraudari; ac demum defuncto vicario ecclesiae Sanctae Mariae de Futenis penitus dirutae nullum ex invitatis ecclesiasticis ad se subijcendum examini comparuisse, ob tenues videlicet redditus ad ducatos quindecim deductis oneribus missarum praesertim vix ascendentes. Itaque mei capituli, cuius potissimum agebatur interesse, exquisito consilio et habito recurso civitatis et civium, ex omnium praedictarum vicariarum redditibus ad normam praesertim constitutionis felcis recordationis Innocentii PP. XIII per sanctae memoriae Benedictum PP. XIII innovatae in Regnis Hispaniarum, duos vicarios perpetuos, servatis servandis, constitui et deputavi, assignata cuilibet juxta Sancti Pii V constitutionem mediocri congrua (77). Quo facto animarum curae et necessitatibus consultum esse dignoscitur.

Ecclesiis primi ordinis accedit illa cum conventu Patrum Conventualium Sancti Francisci, studiis et regulari disciplina addictorum.

Est et nosocomium in fundo mensae episcopalis constructum, et episcopis ||383'|| bulla Gregorii PP. IX reservatum et omnino subiectum, praesertim quoad visitationem, cuius curam habent Fratres Hospitalitatis Sancti Ioannis de Deo, sicut et peculiaris sacelli in dicta ecclesia Annunciatae eidem Sancto Ioanni dicati. Inibi missa festis praesertim diebus ad aegrotantium commodum non intermittitur.

(77) La constit. di Benedetto XIII *In supremo militantis Ecclesiae* del 23 sett. 1724 confermava ed estendeva le prescrizioni relative alla disciplina del clero contenute nella constit. di Innocenzo XIII *Apostolici ministerii* del 13 maggio 1723, destinata al clero dei domini spagnoli. *Concilium romanum* cit., append. XVI, pp. 220-239; cfr anche pp. 50-51, 60-64.

Adhuc extat imperfectum conservatorium Sanctae Mariae Constantinopolitanae cum cohaerente ecclesia monialibus destinatum, quoniam annui redditus sumptibus, qui pro elegantiori reaedificatione erogantur, vix respondent.

In hac civitate sunt confraternitates novem, quae in processionibus interdistinguntur peculiaribus vestibus et labaris: unaquaeque gaudet propria cappella vel in cathedrali vel in ecclesiis Sanctissimae Annuntiatae, Sanctae Mariae Gratiarum et praedictorum Patrum Conventualium. Singulis diebus festis in ecclesia Sanctae Agathae de Amarenis sub praefecti disciplina spiritualibus exercitiis omnes operam impendunt.

Duo montes ad pauperum egestates sublevandas pariter sunt; sub titulo Pietatis unum, cuius oeconomus a magistratu huius civitatis eligitur, et ab ordinario cui soli quolibet anno rationem reddit confirmatur; Sanctae Annae alter, cuius oeconomus quotannis ex gremio capituli per secreta suffragia deputatur.

Erat quondam mons frumentarius redditibus cappellae Inconationis nunc penitus dimissus, sed animo haeret cum a cathedralis ecclesiae gravioribus expensis me sensero expeditum, ad pauperum levamen ||384|| quibus prae caeteris abundat haec civitas, uberiori dote et proprio aere montem restituere.

Sunt et quam plurimae anachoretarum cellulae cum suis ruralibus cappellis in toto civitatis et dioecesis territorio, in quibus morati ab episcopo delecti viri solitariam vitam degunt juxta regulas novissimi Romani Concilii, a saeculo licet segregati, ab oculis tamen et cura vicinioris parochi non subducti. In festo Sancti Mennae solitarii ad cathedralem conveniunt ad sacram suscipiendam synaxim, suorum operum reddendum testimonium, et quaestuationis rationem.

A civitate ad dioecesim devenio, et quoniam inter coetera oppida primum praetendit locum Argentium in Campanea Felici situm, de illo primo Eminentissimis Vestris verba faciam. Subest dominio domini ducis Magdalunensium, et continet animas 7609, habetque unicum tutelarem Sanctum Pium V. Cura animarum in septem exercetur paroeciis: Sancti Andreae, Sancti Felicis, Sanctae Agnetis, Sancti Nicolai Magni, Sancti Leonardi, Sancti Stephani et Sancti Petri, quarum, una excepta, ceterae congruam parochialem possident.

Prima Sancti Andreae cum titulo archipresbiteratus ex receptitia de anno 1727 apostolica autoritate in insigne collegiata erecta chori servitio addicti fuere viginti canonici, quorum quatuor dignitates, ex quibus prima recensetur archipresbiter, cui succedit primi-

cerius, huic theologus cum onere statutis temporibus Sacrae Scripturae lectiones explanandi, postrema thesaurarius. Hae dignitates tantum praebendas habent commodas a massa ||384'|| distributionum separatas, cum his alii decem cappellani chorales. Varias videntur in oppido hoc interfixae ecclesiae omnes sub proprio rectore vel oeconomio, sed harum princeps intra moenia existit ecclesia Sanctae Annunciationis sub universitatis administratione, cui sexdecim cappellani, aliique adventitii, et certis diebus omnes chori psalmodiam explent.

Huic ecclesiae adjacet monasterium monialium sub regula Canonorum Lateranensium. Degunt inibi moniales triginta tres religiose et laudabiliter viventes.

Quatuor regularium monasteria numerantur, Sancti Augustini cum ecclesia sub eodem nomine intra moenia oppidi, Cappuccinorum, Praedicatorum, Patrum Congregationis Montis Virginis cum proprio abbate, qui omnes pro debito regularis disciplinae et peculiarium constitutionum Domino inserviunt. Est et aliud monasterium Carmelitarum plane ruinae proximum, cum exigua familia, et non congruo patrimonio, quod quidem suppressere praestaret, siquidem cum inibi vix unus vel duo sacerdotes resideant, hi disciplinae expertes, errabundi et de suis constitutionibus minimum laborantes, nullis certis vivunt legibus, et praeterea cum idem monasterium publicae cuidam cauponae adhaereat, vix est ut religiosa domus a caupona secernatur. Eius autem per exiguos redditus conservatorio puellarum sub titulo Sancti Philippi Nerii adjungere expediret. Extat et jam dicta domus pia ad instar clausurae cum ecclesia cohaerenti ||385|| Sancti Philippi Nerii. In hac virgines sexdecim sub habitu et regula Patrum Servitarum Passionis Deiparae sub ordinarii omnimoda jurisdictione Coelesti Sponso famulantur (78).

In prima sancta visitatione ducatos duos quolibet mense ab opulenta ecclesia antedicta Annunciationis eidem responderi, ad eius angustias sublevandas constitui.

Nuper erectum fuit subtus archipresbiteralem ecclesiam Sancti Andreae coemeterium amplae et elegantis structurae ex peculiari devotione moderni archipresbiteri Augustini Talgione in animas purgantes, ducatis mille proprio aere erogatis.

Mons unus est sub certis statutis ad succurrendas pauperum

(78) Il conservatorio delle Serve di Maria di Arienzo venne fondato nel 1725 dal can. Giuseppe Romano. Fu sottoposto a clausura dal vescovo Francesco Javarone (1848-1854). S.C.C.V., *Rel.* 1852, f. 588.

egestates, et administrantur per montistam ab universitate deputatum.

Tresdecim numerantur laicorum sodalitates, paucis exceptis, archiconfraternitatibus Urbis aggregatae, et unaquaeque habet sacerdotem directorem, sub cuius disciplina statutis diebus in peculiaribus oratoriis exercitiis divinisque rebus vacant.

Insignis autem illa sacerdotum fere, imo ecclesiasticorum omnium in praedicta ecclesiae Sanctissimae Annunciationis convenientium certis diebus.

Huic accedit oppidum Arpadium cum eius pago ex Furcis Caudinis nuncupato Forchia sub ditone domini principis Ariciae; cura animarum Arpadii residet penes archipresbiterum qui est prima dignitas in collegiata ecclesia Sancti Michaelis Archangeli, in qua per dictum archipresbiterum, primicerium et quinque canonicos divina incessanter persolvitur psalmodia, licet temporum injuria redditus habeant quam maxime deminutos. Unica recensetur confraternitas Sanctissimi Corporis Christi cum propria cappella et direttore spirituali. Constat ex animabus 735.

||385'|| Pagus Furcularum habet proprium parochum et parochialem ecclesiam Sancti Nicolai, unicam sodalitatem utriusque sexus Sanctissimi Rosarii satis piam cum deputato praefecto. Arpadii situm est coenobium Patrum Minorum de Observantia cum ecclesia Sanctae Mariae de Jugo, et congruo fratrum numero, ad populi et conterraneorum, quorum eleemosinis aluntur, spirituale adjumentum. Sed illud Patrum Sancti Augustini ex bulla sanctae memoriae Innocentii PP. X habetur suppressum.

Per milliarium ab hoc oppido distat Airola alterum eidem domino principi Ariciae subjectum oppidum sane prae coeteris dioecesis episcopis semper devotum. Constat una cum pagis Modiano, Lutiano, Pastorano et Bucciano ex animabus 5362, quarum cura est penes archipresbiteralem ecclesiam Sancti Georgi, et decem alias paroecias populis incolis accomodatas, ex his tres sibi habet ab immemorabili annexas abatia Sancti Gabrieli Patrum Congregationis Olivetanae, quas visitat episcopus, et per abatem electos ad curam Patres examinat, approbatos ad curam admittit, ac ad obedientiam praestandam convocat, in iis quae curam respiciunt, desidiosos corrigit.

Ultra curatas sunt et aliae viginti septem ecclesiae satis superque dotatae et ornatae, sed ditior et ornatio illa Salutationi Angelicae dedicata, cui triginta quatuor cappellani aliique adventitii pro libito oeconomorum saecularium famulantur diurnumque omnes chori et missae conventualis pensum persolvunt.

Ex redditibus huius ecclesiae adiacens hospitale manutinetur, quod ego visitans cum oeconomis collato consilio ampliari ac de alia convenienti ||386|| suppellectili dotari ad aegrotorum et peregrinorum commodum decrevi.

Quinque in hoc oppido numerantur regularium monasteria cum propriis ecclesiis et cum sufficienti religiosorum numero, regulari disciplinae incumbentium; Patrum nempe Congregationis Olivetanæ et Montis Virginis, strictioris observantiae Discalceatorum, Ordinis Praedicatorum in Monte Taburno, et denique sanctimonialium, regulas et habitum Sanctae Elisabeth numero trigintaquatuor profitentium non sine maxima populorum aedificatione et exemplo.

Sodalitates laicorum in oppido et pagis novem habentur peculiaribus vestibis interdistinctae, si illa antiqua et venerabilis ecclesiasticorum sub auspiciis Sancti Philippi Neri in pago Modiano adiungatur. Pleraque Urbis archiconfraternitatibus adscriptae unaquaqueque habet laudabilia statuta, peculiariora oratoria, in quibus conveniunt confratres pro spiritualibus obeundis exercitiis diebus festis, duce aliquo sacerdote per me in sancta visitatione deputato.

Quoniam impensis parochi Iosephi Schettino nuper surrexit nova ecclesia parochialis Sancti Ioannis del Carico, parochianis accommodata, in sancta visitatione constitui, ne antiqua ab incolatu distans evaderet spelunca latronum, consentiente populo inibi coemeterium construi, quod populi devotio breviter facturum promittit.

Quartum oppidum appellatur Fraxium sub dominio domini principis Sancti Georgi, Spinelli, inhabitatum ab animabus 2719, sub unica curata archipresbiterali ecclesia Sanctae Iulianae unicae Patronae, cui reperitur unita altera ||386'|| archipresbiteralis sub titulo Sancti Nicolai Orculae et Torelli, quae pluribus ab hinc annis sunt castra solo aequata. Inter alias huius non ignobilis oppidi ecclesias praecipue duae sunt, Sanctae Mariae Succursus prima, eique adhaeret aedificium, quod quamvis ex legato dominae Iulianae Gambacurtae puellarum coenobio fuisset deputatum, diu tamen extitit imperfectum ob dissitas voluntates civium et electorum ad universitatis regimen, quibus operis executio ab eadem legataria fuerit commissa. Qua de causa cum episcopus Albini huic cathedrae praererat, ea de re inter episcopum et universitatem ita fuit conventum, ut de redditibus ex eodem legato provenientius electi quaedam maritagia, episcopus vero elemosinas quasdam habitatoribus oppidi elargirentur. Nuper vero, discusso in Sacro Regio Sanctae Clarae Consilio et examinato negotio, sancitum fuit iam dictum coenobium perfici, quod regali protectioni fuit addictum,

ac maritagiorum et eleemosinarum elargitio proinde cessavit (79). Altera ecclesia est Sanctissimi Corporis Christi, in qua triginta perpetui presbyteri quotidie canonicas horas et missam conventualem persolvunt. Horum consortialium praefectus ab erectione fuit et est archipresbiter, et consulto ad choralem conservandam disciplinam ac exercitium parochialis jurisdictionis in eadem ecclesia ad redundandam exemptionem laicalitatis ab universitate praetensam.

Sodalitates duae sunt, Sanctissimi Corporis Christi una, Sanctae Mariae Gratiarum altera, sub certis piis statutis convenientes in unum praescriptis diebus.

Quintum oppidum Vallis nominatur, feudum almae domus Annunciationis Neapolis (80). Una est in eo curata archipresbiterialis ecclesia ||387|| Sancti Petri Apostoli. Patronus Sanctus Pancratius martyr. Inhabitant animae 782.

Inter duodecim ecclesias huiusce oppidi illa Annunciationis Deiparae consecrata recensetur sub regimine universitatis, quae dictam ecclesiam de sui patronatus jure tam enixe contendit, ut parochiales functiones inibi obire, imo et ecclesiam ingredi archipresbytero vetet, qua de re pendet adhuc lis sub iudice delegato Regiae Jurisdictionis. In huius ecclesiae atrio hospitale ad infirmos suscipiendos situm sum[p]tibus ecclesiae per oeconomos administratur, sed ab episcopo visitatur.

Sextum oppidum Durazzani cum adjunctis pagis Cervino et Furculis ultra milliare interdistantibus, in temporalibus domino principi domino Antonio Gargano subijcitur. Catalogus animarum ad numerum 2897 ascendit. Durazzani duo sunt curati cum diviso territorio. Archipresbiter Sanctae Mariae Capocasalis et parochus Sancti Erasmi. Furcularum et Cervini incolae distinctos habent quoque parochos, sodalitates tres, monasterium unum cum sufficienti Patrum Praedicatorum Provinciae Lombardiae numero pietati vacantium; xenodochium quoque unum sub omnimoda ordinarii jurisdictione. Ecclesiae quindecim, quarum excultior illa Sanctissimi Corporis Christi, ubi diebus festis aliqui sacerdotes divinis officiis incumbunt. Sunt et alia tria castra quondam inhabitata,

(79) Il Consiglio di S. Chiara era il « Tribunale Supremo napoletano, fondato da Alfonso I, per li ricorsi al Re dai giudicati della Vicaria e delle altre Corti, e per le appellazioni da tutti i Tribunali del Regno; detto di S. Chiara o di Capuana, per essersi tenuto molti anni in chiesa intitolata a quella Santa, e molti altri in Castel Capuano ». G. REZASCO, *Dizionario cit.*, pp. 283-284.

(80) Nella chiesa dell'Annunziata di Valle era eretta una collegiata che fin dagli inizi era *recettizia innumerata*, cioè aperta a tutti i sacerdoti del luogo, che partecipavano all'ufficiatura e al soddisfacimento degli oneri di messe, ecc. Un decreto reale del 3 agosto 1782 trasformò la collegiata in *numerata*, riservata a dieci cappellani. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 597'.

unumquodque proprium ||387'|| habens archipresbiterum, sed nunc cum exigua plebe.

Horum primum Balneolum, quod inhabitant bubulci cum suis familiis, habet archipresbiteralem curatam ecclesiam, et praeter dirutas, illas quoque Sanctae Mariae a Sajano, Sanctae Annae a Sanguineto, Santi Petri a Restinola.

Huiusce castris utilis dominus et baro est episcopus cum exercitio civilis et mixtae iurisdictionis, nam delicta in quibus poena sanguinis vel mutilationis irroganda venit, dux huius civitatis cognoscit, qua de re occasione arrepta, eius officiales extra hos casus alia delicta studiose et per vim aliquando cognoscere conantur, quin et iura fidae et diffidae in dicti castris territorio usurpare (81); quod sane negotium episcopis longe ante annum 1591 continuas contulit et non modicas perturbationes. Ego vero a die crediti mihi huius ecclesiae regiminis, duci Magdalonensium animi mei aperui, ut in posterum iura mensae episcopalis laedi non sineret si mutuam maluisset confoveri concordiam, et hactenus nulla irrepsit invasio, imo partem sylvestris montanae, sive nemoris nuncupati Longano, olim per universitatem Balneoli possessam et inde per universitatem Sanctae Agathae occupatam, revindicari praefatus dux, cuj a pariter intererat, non restitit. Instante Regio Fisco pro adohis ab anno 1550 non solutis (82), et de praestatione in posterum, caussa in Tribunali Regiae Camerae Summariae me excipiente agitata, post multa Fiscus succubuit (83); in quo negotio plurimum contulit Regius Consiliarius marchio Danza meus germanus Sanctae Sedi Apostolicae devotissimus (84).

||388|| Secundum nominatur Ducenta, subjectum domino marchioni Cajacensi ex praeclarissima familia Corsi. Pauca ob

(81) Il Rezasco definisce la *sfiga* o *diffida* «pena o refezione del danno, quando senza la sufficiente facoltà, ovvero fuori del tempo stabilito, s'introducono animali a pascolare». G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo*, Bologna 1966, pp. 283-284.

(82) *Adoa*: «omne servitium pecuniarium quod praestatur per feudatarios». C. DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, t. I, Graz 1956, p. 87. Dal tempo di Ladislao (1400-1414) l'obbligo feudale del servizio militare in favore del sovrano era stato sostituito dal contributo in denaro dell'*adoa*. In tal modo il re poteva assoldare dei condottieri, spesso stranieri, dei quali si fidava più che dei baroni del regno. P. PIERI, *L'evoluzione dell'arte militare*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano 1966, p. 1131. S.C.C.V., Rel. 1796, f. 502'.

(83) La *Sommaria* era il più importante ufficio di controllo e giurisdizione finanziaria del regno. G. CONIGLIO, *I benefici ecclesiastici di presentazione regia nel regno di Napoli nel secolo XVI*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 5 (1951) pp. 269-274.

(84) Su Carlo Danza, consigliere di S. Chiara, cfr R. TEILERIA, *Iterum de reformatione conservatorii Caietae a S. Alfonso an. 1760 suscepta*, in *Spic. hist.* 9 (1961) pp. 243-252; A. SAMPERS, *Notitiae R. D. Felicis Verzella, secretarii ac confessorii S. i. Alfonsi tempore episcopatus*, in *Spic. hist.*, 9 (1961), p. 379.

aeris insalubritatem in ejus ruribus continet familias, quibus proprius archipresbiter ecclesiae Sancti Andreae sacramenta ministrat, et verbum Dei diebus festis renuntiat.

Tertium est Cancellum, prope oppidum Argentium, cuius domino subditur. Habet archipresbiteralem ecclesiam Sancti Petri, quae in titulum dum taxat conferri solet, nam curam pastorum et familiae cauponis inhabitantium illud, vicinior parochus Sancti Felicis Argentii quoad spiritualia retinet.

In supradictis civitate, oppidis et castris sunt quaedam beneficia simplicia, ut plurimum non pinguis redditus, et iuris patronatus laicalis.

Haec sunt potiora ad materialem huius civitatis eiusque dioecesis statum pertinentia, coeterum decretis in sancta visitatione edictis, ecclesiarum sacraeque suppellectilis decus, aliaque divino cultui conformia in dies mutantur in melius.

Quae vero formalem respiciunt a me metipso exordiar et equidem si quis episcopatum desiderat, licet bonum opus desiderat, onus tamen angelicis humeris formidandum in se suscipit, nam et ||388'|| si jugi studio assiduisque laboribus in concreditas oves incumbere non praetermittam, votum tamen aliquoties assequi non datur.

Ex quo vero ad huius ecclesiae regimen vocatus fui probe considerans et nihil magis alios ad veram pietatem et Dei cultum assidue instruere et exercitare quam eorum vitam et exemplum qui se divino ministerio dedicarunt, facileque fieri posse ut populus in via Domini progrediatur feliciter, si clerus illi prae luceat, ac suavem in eo sanctoris disciplinae bonorumque operum odorem diffundat, ideo ad huius mores practice conformandos edicto die vigesima quinta aprilis anni 1736 publicato, Synodales constitutiones Iacobi Circi clarae memoriae antecessoris episcopi ad unguem observari prospexi; et si quid utilius illis addendum, vel ex illis detrahendum erit juxta morum et temporum statum provida circumspetione edictalibus literis pro opportuna occasione facio, animo cum primum dioecesanam synodum indicendi, si hoc fluctuante tempore, Deo placuerit. Insto praesertim, ne ludis prohibitisque venationibus vacent, ne cum mulieribus, exceptis in primo et secundo consanguineitatis vel affinitatis ||389|| gradu conjunctis, inscio episcopo cohabitent, neve ecclesias ad missae sacrificium aliaque ecclesiastica obeunda munera non nisi cum talari veste accedant.

Parochi modo, aliique curati diebus dominicis ac festis solemnibus oves sibi commissas et ad missam parochialem confluentes

pro suo et earum captu pascunt lacte verbi Dei; et post vesperas congregatos christifideles per clericos propriae paroeciae mancipatos una simul cum his juxta regulas per me praescriptas docent ea quae necesse est ad salutem, puerosque munusculis allectos fidei rudimentis imbuunt, verum quia auditores habebant perpaucos in sancta visitatione, instantibus curatis, hanc parentum acediam culpae laethali reservata mihi vel ex delegatione mea absolute subjeci, et clericos insuper contumaces ultra amissam spem ulterioris promotionis ad ordines, quoniam aliter tempora non permittunt, poena carolorum duorum mulctandos edixi (85); parochos vero non denuntiantes vicario foraneo clericos tepidos in perceptione Sacrae Synaxis singulis saltem quindenis diebus, in servitio ecclesiae diebus saltem festis desides, vel Sacrum Viaticum non concomitantes, suspensionis censura ligavi.

Unde laici in clerum oculos coniectentes, ut ex eo sumant quod imitentur ||389'|| in dies christianae pietatis specimen exhibere conspiciuntur, suffragantibus quam maxime praeter conciones diebus festis adventus et quadragesimali tempore haberi solitas, missionibus quas apostolici operarii a me invitati et coassumpti quolibet triennio non sine spirituali animarum emolumento peragunt.

Dioecesim ego sancta visitatione priusquam effluerit biennium totam perlustro; ab ea non nisi aliqua compellente necessitate discedo. Prima et secunda s. visitatione absolutis, tertiam inchoavi.

In eius curriculo ecclesias et altarium mensas consacro, prout hactenus, cum nullam in tota dioecesi ecclesiam consecratam inveni-erim, duas conspicuas ecclesias et triginta unum altare circiter consecravi. Sacramentum confirmationis confero, sacras ordinationes, etsi non frequentius quam semel in anno, ut plurimum per me metipsum expleo, ut quisque instructus accedat. Ad primam clericalem tonsuram non nisi quos utiles et necessarios ecclesiae judicavero ac ad coeteros ordines non nisi quos scientia et moribus praeditos prae-vio examine mecum existimaverint examinatores promoveo.

Episcopalis cancellaria mulctarum et poenarum habet depositum, sed mulctae et poenae, si quae raro solvuntur, in pios usus ex integro erogantur. Taxa Beneventana, Innocentianae consentanea, servatur. ||390|| Pauperibus condonantur sportulae et emolumenta quaecumque; lites ut plurimum componere studeo, et quoties easdem componere ex sententia non succedit, pauperum advocatus tutelam et onus causae in se suscipit. Si quis clericorum quid grave commi-

(85) Per quanto riguarda la disciplina del clero, cfr costituz. di Benedetto XIII *In supremo militantis Ecclesiae* del 23 sett. 1724, cit. alla n. 40.

serit carcere licet aegro animo coerceri patior, ne facinus cum aliorum peccato parcitur, vires ex dissimulatione percipiat.

Archivum huius cancellariae peculiari studio clarae memoriae episcopi Philippi Albini instructum, nunc scriniis laevigatis ad totius servandas scripturas praeparatum canonicus archivista pari sollicitudine custodit.

Canonici et mansionarii cathedralis, canonici collegiorum Arpadii et Argentii, collegia conventualium sacerdotum ecclesiarum Ave Gratia Plena huius civitatis, Airolae et Sanctissimi Corporis Christi Fraxii ad choralem observandam disciplinam faciles exhibentur alternis hebdomadis inserviunt, omnes tamen festis diebus, adventus et quadragesimae temporibus conveniunt; quotidie missam conventualem pro benefactoribus celebrant. Peculiarioria habent statuta juri consona, eaque adamussim observant.

Parochi in propriis resident parochiis pro ovibus eorum curae commissis diebus festis missae sacrificium offerunt, libros baptizatorum, confirmatorum, matrimonio conjunctorum et defunctorum penes ||390'|| se retinent, et in sancta visitatione censurae supplicant. Qui ob animarum multitudinem nimio onere gravantur, probos alios sacerdotes praevio examine approbatos in coadiutores assumunt.

Cleri mores ut dixi in melius reformare ab initio commissi regiminis semper cordi fuit; laicis scandalo haud quamquam sunt, enixe tamen vellem exemplo essent; in habitu et tonsura inceditur, et quoad fori privilegium disposita a sacrosancta Tridentina Synodo rite servantur.

In promotionibus ad primam tonsuram et alios ordines praecedunt quae in decretis praenominati concilii Tridentini et constitutionis felicis recordationis Gregorii PP. XV de anno 1623 sancita fuere, praeter quae ad sacros ordines assumendum, non nisi peractis in decem dies spiritualibus exercitiis in pia aliqua et religiosa domo admittantur (86).

Conventus etiam ecclesiasticorum institui, qui nunc hebdomatim habentur, et in iis de sacramentis, variis conscientiae casibus ac sacris ritibus disputatur. Non interessentes carolenorum trium pro quolibet vice poenam luunt.

Quoad moniales, omnes meae subsunt jurisdictioni, earum septa tamquam caelesti Sponsi hortum conclusum a secularibus et

(86) Sui requisiti per gli ordinandi, cfr *Conc. Trid., Sess. XXIII, De Refor.*, cap. 13, § 14; *Concilium romanum* cit., tit. 6, cap. 3, pp. 23-24. Il concordato del 1741 fra la S. Sede e la corte di Napoli stabiliva al cap. 4 le norme riguardanti l'ammissione agli ordini sacri. V. GILBERTI, *La polizia ecclesiastica del regno di Napoli*, Napoli 1797, t. II, pp. 175-186.

seculi nequitiis illibata servari peculiari vigilantia studeo. Si ||391|| aliquid exactam religionem non redolens obrepere sentiam, statim pro virili occurro. De confessariis etiam extraordinariis et exercitiis spiritualibus consulo, easque prae oculis, quamquam absens, habeo; ac consilio, monitis et adhortationibus ad uberiores in via Domini profectum allicio. Suas constitutiones religiose servant. Redditi fideliter administrantur, et ratio anno quolibet episcopo redditur. Dotes expedito persolvuntur, et in emptionem stabilium vel annuorum introituum consulta episcopali curia convertuntur.

Quoad regulares, in regulari continentur disciplina, quod si aliter fieret, partes meae pastoralis sollicitudinis erunt cum primis ordinis superioribus re collata curare, ut ad saniora consilia se recipiant.

De seminario haec supersunt dicenda. Ex quatuordecim annis, quibus meus antecessor cathedrae praefuit, illud clausum fuit per novem annos et intermissum. Is novum quoddam aedificium aggressus extruere, in eo redditus omnes seminarii citra utilitatem consumpsit, et praeterea onere census ducatorum bis mille centum decem et septem illud gravavit, a quo protinus, uti jam dictum est, illud liberavi. Extat nunc opus illud in completum usui cuiquam minime aptum, et quidem quod aedificii surrexit, suapte sponte ruet ||391'|| siquidem nec incepta moles posset absolvi sine immoderatissima complurium milliarium impensa, nec si absolveretur pro seminario alia re pro re esset idonea, quippequae nullis architecturae legibus struebatur. Itaque simul ac in mense februarii anni 1736 ad cathedram hanc accessi, uti adolescentium educationi consulere, pro virili antiquum illud et obsoletum seminarium mihi curae fuit restaurare, et quod praeterea pro commodiore usu desiderabatur extruxi, et de necessaria suppellectili eidem ex integro prospexi.

Sexaginta nunc in eo commode aluntur adolescentuli in quatuor classes pro ratione aetatis distincti; in ecclesiastica disciplina, gregoriano cantu, sacris ritibus, grammatica, graecis humanisque litteris, eloquentia et philosophia pro eorum captu modo instituuntur, et sub unoquoque suo non inerudito magistro. Per secretum ab episcopalibus aedibus ad seminarium mihi soli patentem aditum, inopinato tamquam pater familias rationem requirens devenio, visito, et de eorum in dies profectu exquiro an sit spes habendi fructum temporibus suis, imo scholasticis exercitationibus interesse non dedignor, ne plantae frustra terram occupent. Coeterum mearum curarum et laborum fructum, pro Dei favore, recolligere jam datur, siquidem praeter privatas non inelegantes exercitationes

||392|| quae quotidie habentur, frequenter inibi eduntur academiae publicae tam in vulgari quam latino et hellenico idiomate, non sine maximo adstantium plausu et ipsorum adolescentium utilitate.

Clerici ad tramites Concilii Tridentini diebus tantum festis cathedrali inserviunt. Suas seminarium habet regulas bene moratas ad instar cuiuscumque religiosi collegii, quorum observationi enixe insto. Si quem deprehenderim non devotum vel factiosum, adhibito consilio duorum canonicorum, cum quibus potiora seminarii negocia expediuntur, modeste eiicere non praetermitto.

Taxa a Concilio Tridentino sancita sine coactione solvitur. Nonnulli vero, quibus vires non suppetunt, nutriuntur gratis, et si quem noverim intensiore animo litteris vacare, et plus quam coeteros proficere, eidem taxae solutio vel minuitur, vel remittitur, nimirum ut adolescentuli ad liberales artes capessendas magis alliantur, vehementiusque propellantur.

Coeterum juxta antiquam et laudabilem eiusdem seminarii formam, crescente puerorum indole, brevi Sacrae Theologiae etiam Dogmaticae, juxta Sancti Thomae sententiam studia erunt restauranda. Quinimmo cum dictorum adolescentium in litteris progressus palam elucescens, coeteros non paucos invitet, qui ad seminarium vellent admitti; praesens vero eiusdem ambitus impar sit aliis habendis, praeter sexaginta nunc ibi degentes, e re visum fuit, quo videlicet adolescentiae ||392'|| instituendae magis magisque consulatur, ejusdem seminarii fines latiores reddere, et habitationes alias eidem adjungere pro totidem aliis adolescentibus idoneas. Itaque jam sufficientem contiguarum domorum ambitum comparavi, et cum primum necessario sumptui pro huiusmodi aedificio, Deo dante, parem me sensere, tam utile ac pium opus explere non praetermittam.

Restat reddenda ratio satisfactionis missarum et anniversariorum. De hac in visitatione ecclesiarum, sodalitarum, aliorumque piorum locorum sedulo exquiro: tabellam onerum sacristiis affixam recognoscere, ac adimpletam ut plurimum comperio, non secus ac alia a piis testatoribus injuncta opera.

Oeconomi locorum piorum omnium, completo annualis administrationis curriculo, sine mora officiali per episcopalem curiam deputato libros exhibent rationem reddituri, quae si aliis reddenda sit, non nisi coram persona ecclesiastica per eandem curiam electa redditur; denique sententiarum transumptus ad episcopale archivum transmittuntur. Renitentes, si qui fuerint, censurarum mucrone percello. Coeterum quae de hinc tam ea de re, quam de aliis

erunt observanda, ut innotescant, recens pontificia expectatur constitutio quae nunc typis mandatur.

Haec est villicationis meae ratio; vellem tamen per assiduum conducti agri ||393|| dominici cultum in domum Dei optimas, copiosasque fruges illatas aliis renuntiare. Interim pro vestra benignitate iudicium et censuram super praetermissis ab Eminentissimis Vestris humiliter expecto, et sacram purpuram devotissime exosculor.

15. *Triennio 53° (1741-1744).*

La visita del 1744 venne effettuata dal procuratore Michele Rossi. S.C.C.V., ff. 397-398. La risposta della S. Congregazione venne inviata soltanto l'8 marzo 1747. S.C.C., *Lib. 25 Visit.*, ff. 380'-383.

Sant'Agata dei Goti, 20 luglio 1744.

S.C.C.V., ff. 401-406.

A.V.A., *Indice*, pp. 102-106.

A.V.A., *Miscell.*, f. 168.

1744

||401|| Quamquam Sacrorum liminum visitationis onus pro incepto quinquagesimo secundo triennio solvere, et statum huius Ecclesiae coram referre iam dudum statuissem, adversa tamen valetudo ex febris quartana, quae iam tertium decimum mensem me tenet, voti compotem me esse non sinit, Eminencias Vestras proinde humillime exoro, ut ea qua pollent humanitate, quod per me nequeo, per nuncium benigne suscipiant.

Nonus recurrit annus, E.mi Patres, quo Agathensis ecclesia mihi concredita est de cujus statu iterum relaturus, renuntiatis haec superaddenda censeo.

Cathedralis ecclesia quam ex imis reaedificatam fundamentis et opere plastico affabre ornatam et divino cultui restitutam nunciavi, modo absolvitur in iis quae ornatum, quae sacram suppellectilem respiciunt. Sodalitates novem civitatis, quae primum licet certum haberent directorem, non tamen certum asceterium, ubi diebus festis ad spiritualia obeunda exercitia convenirent labentem ecclesiam S. Angeli de Munculanis ipsis con||401||cessam, brevi reffectam, atque ornatam, me inflammante, restituerunt.

Conservatorium S. Mariae Constantinopolitanae cum cohaerente ecclesia monialibus destinatum adhuc extat ob tenues redditus imperfectum, et licet pluries cum civibus primi ordinis negotium

contulissem, nullam quae illis arrideret rationem inire potui, quo ad perfectum reducerem, quo circa reditus universos quotannis provenientes in publica sacra aede salvos fieri curavi, ne administratores in proprium interim converterent commodum, et ut tandem ex cumulato peculio emptiones fierent, et reditus necessarii augerentur.

Seminarii profectus, me pro virili satagente, in dies crescit sub uniuscujusque artis et scientiae selectis magistris, comprobante uberrimo fructu, quem ex ejusdem eruditae alumnis Sanctagathensis dioecesis reportat; pinguiore vero essent seminarii reditus, si praecipuum ac fructuosum rus, quod possidet, in emphyteusin concedi posset: quod fieri nequit, quum vires pro impetrando apostolico assensu non suppetant.

Etsi lento ob exiguos reditus, non intermisso tamen labore duae surgentes parochiales ecclesiae accomodantur incolis villarum civitatis in dissitis locis commorantibus, et ad parochialem ecclesiam S. Thomae Aquinatis ad duo milliaria et ultra distantem accedere non valentibus ob itineris asperitatem ac pericula quibus subjacent villani, ut inde ad missas aliaque divina officia conveniant, ac sacramentis et copia confessarii fruuntur.

Omnia poene loca pia hujus civitatis ad inopiam redacta conspiciuntur; eorum si quidem fundi palustres, saltuosi ac ad escam quadrupedibus praebendam servati, paucis exceptis, non sano consilio colendi dati fuere currentis saeculi initio qui utpote novales uberrimum redderent fructum, singulari data inter oblatores aemulatione, oeconomi fundos praedictos in emphyteusin pacta pensione concesserunt, tractu vero temporis compertum fuit fundos supraexpressos, superficiali illa terra fecunda deperdita, fructum nullum, etiam quacumque accedente industria reddere et terrena antedicta, experientia comprobante, illius generis non esse ut ararentur et colerentur, sed ut inculta tantum ad pasturam animalium reservarentur. Interea emphyteutae fructus percipere non valentes, alii fundos vacuos dereliquerunt, alii vero licet exiguos perciperent ex eorum tantum labore, et industria fructus nec canonis saltem ratam ad fructuum perceptorum proportionem praestare curant. Inde fit quod loca pia benefactorum annua legata adimplere nequeant, nec qui curam et administrationem locorum piorum suscipiant inveniantur; et emphyteutae conscientias censuris obligatas habeant; quo circa humiliter et instanter exoro communicari facultatem canones reducendi ad jus et justitiam ac missas ad fructuum perceptionem. Si quidem recensita loca pia non habent redi-

tus, qui impetrando apostolico assensu vel pro annuo canone reducendo, vel nova emphyteusi facienda sint satis (87).

Quae de dioecesi dicenda veniunt, ab oppido Argentio exordiendo, haec subnectere censeo. Nosocomium ecclesiae Sanctissimae Annunciationis Deiparae cohaerens, et ut inibi monialium coenobium construeretur prope aliam ecclesiam S. Mariae Pietatis translatum, penitus dimissum fuerat, nec legata quondam Fulvii Raparo, qui reliquerat ex toto asse haeredem antedictam ecclesiam Santissimae Annunciationis cum onere prae coeteris solvendi dotem ducatorum quadraginta puellae civi et honestate nuptui tradendae, ac in praecalendato (sic) hospitali duodecim alia cubilia ad ||402'|| aegrotos suscipiendos praeparari licet mei praedecessores episcopi vigilantissimi plurimum pressissent, minime executioni demandata fuerant, curavi ut novum egregium surgeret Nosocomium sumptibus antedictae ecclesiae SS. Annunciationis, deputatis praefecto, curato, ac aliis pro corporali et spiritali salute ministrantibus de dotatione ducatorum quadraginta quolibet anno puellae condiciones a testatore requisitas habenti promoveretur.

Oppidum Argentium praeter terram quam vocant muratam ex aliis interpolatis casalibus constat inhabitatum ab animabus circiter quinque mille inter quas quinquaginta circiter ecclesiastici, quatuor conventus religiosorum videlicet Cappuccinorum, Carmelitarum, S. Augustini et Congregationis Virginianae. A praedicto oppido ultra milliare distat universitas Sanctae Mariae ad Vicum nuncupata, quae, licet ejusdem marchionis Argentii sub ditione sit, cum aliis tamen quibus componitur locis distinctum ac separatum efformat corpus, et cives Argentii non communicant cum civibus Sanctae Mariae ad Vicum, immo inter ipsasmet universitates mutuae confoventur lites et discordiae. Vellent autem parochi portionarii parochialis ecclesiae sub titulo Sancti Nicolai Magni, vellent et cives Sanctae Mariae ad Vicum in festo Sanctissimi Corporis Christi, in die Sancti Marci in rogationibus et in aliis processionibus pro aliis causis indictis ut eorum parochiani qui numerantur ter mille circiter, inter quos quadraginta quinque ecclesiastici, spiritualem habeant voluptatem interessendi processionibus quibus hodie non intersunt, cum nequeant, relictis laribus, itineris, hyemis

(87) Norme riguardanti la difesa dei beni della Chiesa in *Concilium romanum* cit. tit. 19, pp. 80-82, breve di Clemente XI al card. Orsini arcivescovo di Benevento, poi Benedetto XIII, del 2 aprile 1715, col quale l'inculcava l'osservanza di quanto stabilito nei concili provinciali beneventani: XIV (1693) al tit. 2, cap. 5, e XV (1698), al tit. 1, cap. 4, *ibid.*, pp. 140-141; breve di Benedetto XIII del 29 luglio 1724 riguardante la difesa dei beni ecclesiastici nella città e diocesi di Benevento e gli abusi nella concessione di enfiteusi, *ibid.*, pp. 249-253.

et aestus incommoda ferentes, ad oppidum Argentium confluere. Quod sane ||403|| si Eminentiae Vestrae annuere dignentur cultus divinus, populi devotio, ac spiritualis augetur profectus, et Fratres Praedicatorum Sanctae Mariae ad Vicum qui ex privilegio ad processiones, quae ultra milliare in archipresbiterali et insigni collegiata ecclesia Sancti Andreae oppidi Argentii habentur non accedunt, processionibus parochialis Sancti Nicolai interesse deberent, utrobique autem processiones solemniter fierent (88).

Oppidum Arpadium, ut in aliis renuntiatum est relationibus, unicam habet ecclesiam collegiatam, cui inserviunt archipresbiter, penes quem residet totius populi animarum cura, primicerius et tres alii canonici ex villis ter milliare et ultra ab Arpadio distantibus convenientes, quoniam oppidani praeter salubre coelum vitam inertem et miseram ducentes, tantam non habent substantiam, ut filii quorum indoles in Ecclesiae Dei profectum promittit, ad literas erudiantur; ita ut nullus sacerdos adsit qui non data copia archipresbiteri spiritualibus occurrat indigentis, et quando sperabatur a Minoribus Observantiae Fratribus residentibus spirituale aliquod adjuvamen, ab eisdem omne detrimentum promanat, si quidem regulari aberrantes disciplina pravas cum mulieribus consuetudines habentes, inter saecularia negocia se miscentes, arma deferentes, auctoritatem quandam in illam rudem et inopem gentem repraesentantes, quod deberent exemplo aedificare scandalo destruunt. Quod omnia aegreferens archipresbiter curatus D. Gregorius de Ambrosio omnem movit lapidem qua suasionibus, qua monitis, qua apud Ordinis superiores instantis, ut prae ceteris ad rectam reducerent semitam sacerdotem professum Fr. Angelum ab Argentio, et Lai ||403' || cum professum Fr. Iuniperum a Vajano, inhonestam et inveteratam cum mulieribus conversationem omnium civium et incolarum scandalo et detestatione tenentes, cumque nihil longo tempore profecisset, tandem rem omnem retulit mihi, qui certior de iis omnibus in terra Arpadii factus, sedulam curam adhibui, ut Dei Optimi Maximi offensa ac universi populi scandalum removeretur, atque a P. Provinciali obtinui in proximo elapso mense junio mandari remotionem dictorum religiosorum a praefato conventu; antequam vero id sequeretur, iidem sentientes proximum a loco discessum malo animo acceptum, praefato P. Angelo ab Argentio instigante et compulente, praedictus laicus professus Fr. Iuniperus a Vajano antedictum archipresbiterum amice et pacifice secum colloquentem per horae quadrantem circiter, et prostremo nihil suspi-

(88) Cfr R. TELLERIA, *Manuductio summaria* cit., 9 (1961), pp. 509-510.

canthem neque praecaventem cultro laetali vulnere exenteravit, ex quo post tres horae quadrantibus circiter, dum nullus sacerdos adesset qui extrema officia perageret, vita functus est. Interim vero Fr. Iuniperus post patratum sacrilegum facinus ad conventum confugit ex quo me in dicto oppido praesente et mandante statim extractus, ne familia religiosa quidquam mali pateretur, neve sacer locus caede Fr. Iuniperi pollueretur, tumultuante populo ad monasterium concursu expetita (89). Hoc casu lacrymabili terra illa viduata pastore, neque qui vices curati interea generet ex finitimis locis invenit. Major autem difficultas ea fuit quod in dicto concursu nullus ex probis sacerdotibus dioecesis ad curam animarum inhiantibus comparuit, territi de barbara pii praedecessoris caede, de populi rusticitate, de ||404|| loci miseria, de onere quotidiano chori, de cura animarum cum nulla vel exigua dote ad ducatos viginti ultra ducatos triginta distributionum quotidianarum pertingentes; tandem ex oppido Argentio probum sacerdotem, qui vices curati gereret, illuc transtuli, et postmodum speculans ferme invitum praesbyterum archipresbiteralis oppidi Airolae in cura animarum coadiutorem, de cujus idoneitate et probitate satis superque testimonium habebam qua suasionibus, qua promissis allectum ad ascribendum se concursui coegi, et per examinatores synodales servatis servandis habilis ad curam animarum fuit repertus et renunciatus et a me Sanctissimo Domino Nostro P.P. praesentatus. Dum autem haec opportuna remedia suggerebam, duobus ex quatuor canonicis male aegrotantibus, obiit D. Antonius Giordano, et ob defectum ecclesiasticorum civium unus tantum casalis Paulisiorum ex proxima Beneventana dioecesi comparuit, et petit attestari. In hoc autem gravi incommodo, ut saluti animarum consulatur, si quidem excepto archipresbytero, qui Arpadii moram tradit, coeteri quatuor canonici, absoluto choralis onere ad patrios statim redeunt lares, quid agendum cogitans duos assumpsi pueros, quorum indoles profectum promitti, ac in seminarii collegio collocavi, subministratis veste suppellectili, et omnibus quae ad corroborationem (?) et manutentionem desiderabantur. Duo autem pro mea tenui minerva puto posse huic incommodo occurrere, vel communicari mihi opportunam facultatem primo vacatura simplicia beneficia collegio uniendi cum obligatione duos perpetuos mancipatos habendi sacerdotes, qui archipresbiterum in cura animarum adjuvent ex quo archipresbi-

(89) Un caso analogo si verificò l'11 agosto 1765 nel convento dei Minori Osservanti di Arpaia dove il guardiano fu ucciso a pugnalate dal laico professo Fr. Giuseppe da Napoli. I superiori dell'Ordine ottennero dalla Regia Giurisdizione di sottoporre al loro giudizio l'operato del reo, sottraendolo alla giurisdizione del nunzio e del vescovo. *Ibid.*, p. 510.

ter, ut narratum est ultra ducatos triginta ob distributiones ||404'|| quotidianas viginti pene ducati monetae hujus regni annuatim eidem pro curae onere obveniunt, nec sufficiunt pro manutentione archipresbiteri et coadiutorum, vel supprimendi inutilem conventum Patrum Minorum cujus abominatio ob depravatos mores modo ob dictum homicidium archipresbiteri crevit et in ejus et eorum locum subrogandi sacerdotes seculares alicujus laudabilis Congregationis, qui episcopi auctoritati immediate subdantur, sive sint Congregationis Doctrinae Christianae (90), sive Scholopiorum, sive Solitudinis S. Petri ad Cesaranum, qui, ab archipraesbitero abdicata tantum animarum cura, praedicando, in suscipiendo fidelium confessiones, moribundis assistendo, grammaticam, aliasque humanas literas pueros edocendo, in dando exercitia sacra ordinatione initiandis, tum ecclesiasticis munus et characterem recogitare volentibus ad formam Encyclicae epistolae S.M. Clementis PP. XI et illis praesertim qui dignitatis immemores non bene propriae et aliorum saluti prospiciunt, nam satis experientia docuit quod exilium, pecuniariae multae, et carcer ipse numquam aut vix ad meliorem reducunt frugem. Quae omnia imo et majora pro Dei O.M. honore animarum salute, totius etiam dioecesis hujus haberentur; si dimisso per Fratres Minores illo conventu una cum annuo reddito ducatorum ferme quatuorcentum presbyteris saecularibus alicujus recensitae Congregationis traderetur. Super quibus humillime deprecor Eminentias Vestras, ut examinato negotio dignentur concedere.

||405|| De oppido Airolae, quae veniunt recensenda dicam. Monasterium Sanctimonialium Reginae Coeli nuper summa ducatorum bis mille, quam in arca habebat depositam in emptionem conspicui ruris impendit, cui non parum mea sollicitudo contulit.

In nova constructa paroecia S. Ioannis ad Caricum appellata, curavi cum civibus contententibus dominium cujusdam montuosae terrae circumcirciter antiquam paroeciam positae, paroeciae novae renuntiari, in emphyteusin concedi et ex oblato canone ducatorum octo annuatim manuteneri lampadem ardentem ante Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum pro commodo parochianorum in parochiali praedicta ecclesia collocandum quod antea non nisi ab archipresbiterali ecclesia S. Georgii, cum necesse erat desumebant.

Et quoniam Villa Pastorani in qua sita est paroecia sub titulo

(90) La Congregazione della Dottrina Cristiana venne fondata a Laurito, diocesi di Capaccio, nel 1620. Ebbe un periodo di espansione, con case e collegi in molti paesi del napoletano, ma ben presto decadde. Nel 1725 Benedetto XIII unì alla Congregazione napoletana anche le altre case d'Italia dipendenti dalla Congregazione avignonese. Ma nel 1747 aggregò a questa tutte le case dei Dottrinari italiani. *Encicl. catt.*, IV, coll. 1908-1909.

S. Ioannis Baptistae ultra milliare distat ab alia villa Bucciani, hujus incolis parochus saepenumero in eorum indigentis praesto esse non potest, cogito post obitum moderni rectoris, duos servatis servandis constitui curatos et fructus qui ferme ad ducatos centum nonaginta ultra emolumenta stolae ut dicitur, ascendunt, dividi inter parochum Pastorani et parochum Bucciani, et cives utriusque villae se obligarent ad manutentionem uniuscujusque respectivae parochiae. Quod sane negocium, si Eminentiae Vestrae annuerint, non parum utilitatis esset allaturum.

Nuper accedente apostolico beneplacito per organum S.C. Episcoporum et Regularium negociis praepositae ad preces Excellentissimi Ducis et civium Airolae a monte Taburno, ubi inoperosi considerant Fratres ||405'|| Ordinis Praedicatorum ad planitiem oppidi descenderunt, a quibus cives speratum fructum spiritualis et litterariae disciplinae consequuntur.

Quod ad perfectum illius oppidi decorem desideratur, est quod in processionibus Sanctissimi Corporis Christi, Sancti Georgii patroni, Sancti Marci rogationum et aliarum pro bono publico indictis non conveniunt, exceptis Fratribus Praedicatoribus, coeteri religiosi Olivetanae et Virginianae Congregationum nec Fratres Discalceati Sancti Petri de Alcantara. Monachi Olivetani siquidem et Virginiani praetextu litis super praecedentia, quae ab anno 1610 circiter in Rota pendet indecisa, nec ego providere possum inhibitione rotali ligatus (91); Fratres Discalceati non interveniunt ex peculiaribus, ut asserunt, eorum statutis; qua in re providendum, quod usque dum non fuerit decisa lis sine praejudicio, utraque religio Olivetana et Virginiana alternatim praecedendo altera hoc, altera illo anno, quodque Discalceati non obstantibus assertis peculiaribus statutis ad comparandam populi devotionem in illo praesertim loco ubi gens rudis ex extrinseca compositione movetur processionibus interveniant; Quod si forte Eminentiae Vestrae super hoc respondendum esse judicarint juxta votum commune civium, optarem indici poenas ovibus contumaces compelli possent, et instrui quid agendum si consuetudinem non interveniendi ab initio fundationis monasteriorum allegaverint.

In oppido Fraxi illud novi referendum puto, quod instructo processu, compositis dissidentibus civibus et reportata a S.C. Episcoporum et Regularium opportuna facultate super introductione monialium ||406|| sub regula Sancti Dominici in monasterio Sanc-

(91) Tale controversia per ragioni di precedenza durava già da un ventennio allorché il vescovo Diotallevi ne riferiva alla S. Sede nel 1619. S.C.C., Rel. 1619, f. 95.

tae Mariae Succursus juxta piam voluntatem quondam Juliae Gambacurta orta de anno 1718 super electa fundatrice, siluit negocium. A triennio autem instantibus peculiaribus civibus apud Majestatem Neapolitani Regis pro executione voluntatis praedictae quondam Juliae per auditorium Regiae Camerae Sanctae Clarae declaratum fuit examinata voluntate, hanc circa institutionem conservatorii seu asceterii et puellarum civilium pauperum educationem non vero circa formalem clausuram et monasticam disciplinam versari ac proinde conservatorio praedicto sub umbra regalis praesidii suscepto, fuerunt introductae puellae sub cura et correctione quarundam religiosarum institutas a Sancta Theresia regulas profitentium ex aliis regis conservatoriis translatarum. Ultra recensita in aliis relationibus de coeteris oppidis Vallis, Duratiani et villis hujus ac de castris Balneoli, Cancelli, et Orcularum nil novi dicendi occasio praebet.

In civitate et dioecesi verbum Dei diebus dominicis annuntiatum; doctrina christiana pueri imbuuntur; missiones quolibet triennio habentur; exercitia spiritualia quotannis clero dantur, ut ex eorum reformatis moribus, populo exemplo sint. Parochi missas certis diebus pro populo celebrant, capitulum cathedralis, collegia, ac coeteri consortiales sacerdotes etiam regulares missam conventualem quotidie pro benefactoribus offerunt. Ecclesiastici in habitu et tonsura incedunt, singulis hebdomadis casuum conscientiae et rituum conferentias habent sub deputato praefecto in unoquoque dioecesis loco; ad primam tonsuram et ||406'|| coeteros ordines raro assumuntur, et tunc non nisi ad praescriptum S.C. Tridentini, apostolicarum constitutionum, et nuperimme concordatorum inter Sanctam Sedem et regem Neapolitanum. Quod et antea fideliter in hac dioecesi servabatur ad tramites constitutionis signanter felicis recordationis Gregorii PP. XV de anno 1623 emanatae. Semper autem praecedit in seminario educatio vel probatio.

Monialium septa peculiari sollicitudine custodiuntur; synodum hactenus, quam de regionum more non edoctus distuli ultra primum ianuarii mensem differri non sinam; si quid autem corrigendum aut reformandum necessitas postulavit, edictalibus literis feci. Immunitas ecclesiastica defenditur. Bona mensae, aliorumque locorum piorum fideliter administrantur. Sanctam visitationem dioecesis totius quater feci.

Haec sunt, Eminentissimi Patres, quae summam de Agathensi Ecclesia referenda veniunt. Coetera quae vellem ab Eminentissimis Vestris superius exposulavi, et venerabundus Sacram Purpuram humillime exosculor.

16. *Triennio 54°* (1744-1747).

La visita del 1747 fu compiuta dal procuratore Francesco Rainone, archidiacono della cattedrale. S.C.C.V., ff. 411-412.

Sant'Agata dei Goti, agosto 1747.

S.C.C.V., f. 410.

A.V.A., *Indice*, p. 106.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 173.

1747

||410|| Labente jam quinquagesimo quarto triennio onus visitationis sacrorum liminum et tempus reddendae rationis villicationis meae recurrit. Vellem equidem praesens hoc onus exsolvere, sed cum plurima me detineant impedimenta, Eminentias Vestras devotissime exoro, ut quod per me nequeo, per Franciscum Rainone, hujus ecclesiae archidiaconum, meum specialem nuncium humaniter pro more suscipiant.

De statu hujus Sanctagathensis ecclesiae multa dicenda non suppetunt, cum prioribus relationibus pro tunc temporis exigentia fuso calamo retulerim; non omittam autem de anno 1745 dioecesanam synodum fuisse coactam ac in ea Sacrorum Canonum, Sacri Concilii Tridentini decretis, et Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV constitutionibus, ac praedecessorum meorum institutis inhaerens, quae pluribus absolutis sanctis visitationibus discussa, et maturo digesta consilio ad animarum incolumitatem et dioecesis illustrationem cognovi, prae||410'||scripsi, ac unisono cleri consensu recepta, religiose servantur.

Seminarii, Deo opitulante, crescit profectus et ex eo uberimum in Domino fructum in dies dioecesim reportare, singuli intelligunt. Curati dominicis aliisque per annum festis diebus pro populo missam celebrant, verbum Dei renuntiant, et doctrinam christianam pueros erudiunt. Collegia missam conventualem quotidie pro benefactoribus offerre non omittunt. Quolibet triennio per universam dioecesim excursionses missionariorum habentur, quorum opera plebs ad meliorem frugem revocatur. Quotannis clerus ad exercitia spiritualia peragenda, et vitae rationem perpendendam, me excitante, concurrat, ac statis hebdomadae diebus ad ecclesiasticas collationes et dissertationes sub selectis praesbiteris in unoquoque dioecesis loco convenit. Sancta visitatione dioecesim perlustro, et populi clerique moribus in melius conformandis prospicio. Coeterum Deus faxit, ut mea sollicitudo, eam quam intendo

frugem pariat, concrediti nempe mihi gregis dominici salutem, et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram humillime exosculor.

17. *Triennio 55° (1747-1750).*

Il 19 dic. 1750 il vescovo ottenne proroga di sei mesi per la visita (S.C.C., *Reg.*) che venne poi effettuata dal procuratore Nicola Janghi. S.C.C.V., ff. 419-420. L'attestato per il 55° triennio è del 5 giugno 1751. S.C.C., *Reg.*

Sant'Agata dei Goti, 20 marzo 1751.

S.C.C.C., ff. 422-423.

A.V.A., *Indice*, pp. 107-108.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 174.

1751

||422|| Plurimi hujus ecclesiae curis occupatus, illa praesertim recuperandi, contradicentibus hujus civitatis decurionibus, pretium marmorearum columnarum viridis coloris, quas huius principis templi foribus inhaerentes, rex Neapolis pientissimus, in aliud opus convertendas amoverat, labente jam quinquagesimo quinto triennio, prorogationem aliorum sex mensium ad visitanda Apostolorum limina, et reddendam procurationis meae rationem supplex ab Eminentis Vestris sum impetratus.

Quo circa huic oneri satisfactorius, quod per me nequeo, de vestra singulari humanitate confisus, per specialem nuncium adimpleo.

Relaturus igitur hujus imbecillitati meae concreditaee ecclesiae statum, breviter expediam, omnia siquidem in visitationibus edictis, et synodo recte disposita et constituta, auxiliante Domino, procedunt in melius, et vere in effectum perducuntur, eam intendens operam, ut cleri morum integritas et divini cultus studium eluceat, unde plebs ad religionem et pietatem magis instruat et excitetur. Quocirca mihi dioecesim perlustranti in primis cordi est, ut ubi ecclesiastica disciplina frigescens aut collapsa apprehenditur, qua salutaribus monitis, qua opportunis provisionibus confoveat, aut redintegretur.

||422'|| Casuum conscientiae inter ecclesiasticos conferentiae puerorum catechesis, certis diebus et ut plurimum coram me habentur. Operariorum per dioecesim missiones quolibet saltem triennio non intermittuntur. Curati in adimplendis proprii muneris partibus desides non sunt. Ecclesiastici fere omnes, me inflamman- te, et cum necessitas postulat, aliquando etiam compellente per

aliquot dies spiritualibus exercitiis vacant, quo sane medio nullum aliud efficacius ad dignitatis praestantiam, et officium recogitandum hactenus comperui.

Clericorum seminarium tamquam ager plenus, cui benedixit Dominus, magis atque magis optatum reddit fructum in tempore, pietate et doctrina informatos, scilicet operarios et animarum rectores per universam hanc dioecesim, cum occasio praebet, hinc totum intendo conatum, quod mihi instituta disciplina sarta tecta servetur.

Ecclesiarum nitori et patrimonio jugi studio prospicio quapropter monasteria monialium terrarum Argenti et Airolae, mea opera auctos habent redditus. Pretium columnarum in pavementum tassellatum et picturas hujus templi erogando, aes alienum pro fabrica ipsius interusurio contractum, saniori consilio dissolvi, ||423|| pavementum et alia pro ecclesiae indigentia in paupertate mea factururus. Dissidia et lites, cum valeo, pro mei muneris debito, componere non refugio prout nuper dominum principem terrae Duratiani hujus dioecesis, ejusque vassallos in Supremo Neapolitano Praetorio acerrime super quibusdam juribus contententes, accedente Regis rescripto, arbiter et mediator electus, partium acquiescentia, composui.

Haec sunt, quae de hujus ecclesiae procuratione summam referenda habeo, quae si non quanta me premit cura, digna et paria videntur, imbecillitatis potius quam oscitantiae tribuendum exoro. Coeterum pro viribus ago ut valeo, et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram venerabundus humillime exosculor.

18. *Triennio 56° (1750-1753).*

Il vescovo ottenne una proroga di sei mesi il 15 dic. 1753. S.C.C.V., f. 434; S.C.C., *Reg.* La visita fu compiuta dal procuratore Nicola Janghi. S.C.C.V., 429-430. La risposta della S. Congregazione è dell'11 maggio 1754. S.C.C., *Lib. 28 Visit.*, f. 188.

Sant'Agata dei Goti, 23 marzo 1754.

S.C.C.V., ff. 429-430.

A.V.A., *Indice*, p. 107.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 178.

1754

||429|| Inter acerbissimos podagrae cruciatus praestandi Sanctae Sedi praescriptum obsequium de visitandis sacris liminibus, et reddendi procurationis meae rationem non immemor, ad hoc munus obeundum dominum Nicolaum Janghi meum certum nuncium

a singulari Eminentiarum Vestrarum indulgentia rogo benigne admitti.

Nihil aut parum est referendum de statu huius Sanctagathensis ecclesiae humilitati meae commendatae cum superioribus literis, satis superque renuntiatum fuerit, et omnia, divina favente clementia, successive procedant in melius, si quidem ob dioecesis praesentiam et non praetermissam biennem ipsius perlustrationem vitia invalescere non permitto, sed admonitionibus et cohortationibus vel missionariorum opera, populum ad bonum aut meliorem frugem studeo traducere: curati animarum festis diebus sacrificium missae pro populo celebrant, de rebus divinis sermonem ad plebem habent ejusdem captui accomodatam, ac pueros et rudiores quosque divinae legis fideique rudimentis informant, ecclesiasticos quorum exemplo populus moderatur charitatis vinculo aut legum suavitate in officio continere non desino: in hac cathedrali aliisque hujus diaecesis collegiatis ecclesiis quotidie tum horae canonicae debitis modo et forma recitantur, tum etiam missa conventualis celebratur, in ordinum collatione raro manus impono, melius enim reputo, pauciores habere ministros sed probos, quam plures qui in aedificationem Corporis Christi quod est ecclesia, nequaquam sint valituri.

||430|| Ecclesia haec cathedralis reaedificata opere plastico, picturis, pavimento lateritio et aliis quae majestatem et nitorem respiciunt, absoluta est, et modo tintinnabula duo ponderis librarum supra quinque mille conflantur; aedes rurales ad commodum colonorum agrorum huius mensae refeci; episcopale hospitium in salubri oppido Argentio quod humi se olim et vetustate faticens Philippus Albinus praedecessor meus clarissimus, [...] parium terminorum modulique, ut ante neglectionis angustias ad excubandum ex ea quoque dioecesis parte, confirmandamque simul valetudinem, juxta archipresbiteralem collegiatam ecclesiam S. Andreae reparaverat, ut egomet et successores mei commode utamur, laxioribus finibus extruxi, omnique operam splendore illustravi.

Haec summatim, Eminentissimi Patres, referenda habui, quod si mei muneris debito non factum satis putabitis, meae potius tenuitati quam desidia tribuendum exoro, et dum a vestra eximia sapientia consentanea mandata ac monita obsequentissime expecto, sacram purpuram humillime deosculor.

19. *Triennio 57° (1753-1756)*.

L'11 dic. 1756 il vescovo ottenne proroga di sei mesi. S.C.C.V., f. 437; S.C.C., *Reg.* L'attestato dell'adempimento della visita è del 18 maggio 1757. S.C.C., *Reg.* La risposta della S. Congregazione alla relazione sullo stato della diocesi è del 18 giugno 1757. S.C.C., *Lib. 28 Visit.*, ff. 390'-391.

Sant'Agata dei Goti, 24 marzo 1757.

S.C.C.V., ff. 437-439.

A.V.A., *Indice*, p. 108.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 170

1757

||438|| Sane constitueram, hoc recurrente vere, ad istam almam Urbem accedere, et coram sacrosantas basilicas beatorum Petri et Pauli apostolorum venerari, ac hujus ecclesiae statum referre; ex qua animi sententia prorogationem sex mensium ad pensum hoc persolvendum ab Eminentissimis Vestris humillime impetraveram, cum praeter expectationem podagra correptus, ex ejus gravitate et diurnitate valetudinis ad arripiendum iter, et votum prosequendum sum praepeditus. Quocirca iterum devotissime exoro, ut a nuntio debitum reddi, Eminentissimae Vestrae perhumaniter indulgeant.

Novi et magni momenti quod ad Eminentissimas Vestras de hac Ecclesia scriberem nihil est, cum ex superioribus literis plane intellexerint, quae viginti unius annorum spacio, quo ad hujus Ecclesiae praesulatum immerenter evector, Divina tantum opitulante clementia, opere compleverim. Illud attamen non latendum puto, quod speculam sacrorum nuntiam quam Hector Diotallevius antecessor episcopus, sua et collatitia civium pecunia, altero tantum tabulato tenus anno 1622 ||438'||| erexerat, capite defectum, tabulato tertio, et culmine superne imposito sumptu ducatorum mille quingentum consummavi. Sacellum et cubilia episcopalis hospitii in terra Argentii, etsi non pro dignitatis ratione, pro loci vero opportunitate ornavi; et modo hujus ecclesiae presbiterium a populi statione marmoreis cancellis interdistingui curo, qua ex re exemplum numeris omnibus absolutum dignoscitur.

Quoad formalem autem statum, licet sancte, non tamen segnis pastoralis sollicitudinis vigilantia incumbo, qua monitis et adhortationibus, qua praeceptionibus et dioecesis reiteratis visitationibus, tum spiritualibus exercitiis, tum missionariorum excursionibus, ut clerus et populus in debita disciplina et christiana pietate contineantur; quod si humanae imbecillitatis conditio ferat, aliquod pululare vitium, cum subaudio partes parochorum ad succidendum

non fuisse satis, minime quidem patior, sed errorem radicitus extirpandum et errantem ovem ad salutarem poenitentiam et Christi ovile reducendam incalesco. In ordinibus conferendis raro manus impono, et in sortem Domini delectos adolescentulos non nisi in seminarii hujus collegio ad pietatem morumque integritatem, et ad canonicam disciplinam informatos ad sacerdotii fastigium assumo, et in dignitates vel personatus ex eisdem idoneos et probos ministros adscisco. A dioecesi ut plurimum abesse non soleo, et cum necessitas urget, temporis concessi non expecto terminum, ||439|| sed majori qua possum brevitate, absoluto negotio ad hanc excubationis regredior sedem. Sacrosancti Concilii Tridentini decreta, et Apostolicas Sanctissimi Domini Nostri Benedicti PP. XIV potissimum constitutiones religiose servari non praetermitto. De reliquo, ut multa paucis complectar, in implendis pastoralis officii partibus, maximum quantum possum impendo studium pro Divini Numinis gloria, et pro gregis sollicitudini meae crediti utilitate et salute, memor Divino illi Iudici reddendam episcopalis numeris rationem, qui cum requirat de manu mea sanguinem animarum, omnia nuda et aperta sunt oculis ejus. Eminentiarum Vestrarum gratiae et patrocinio me humillime commendo, et sacram purpuram venerabundus exosculor.

20. *Triennio 58° (1756-1759).*

Il vescovo ottenne proroga di sei mesi il 15 dic. 1759. S.C.C.V., f. 453. L'attestato dell'adempimento della visita è del 10 luglio 1760. S.C.C.V., f. 454'; S.C.C., *Reg.* La risposta della S. Congregazione alla relazione è del 15 nov. 1760. S.C.C., *Lib. 29 Visit.*, ff. 125'-126.

Sant'Agata dei Goti, 20 aprile 1760.

S.C.C.V., ff. 451-452.

A.V.A., *Indice*, pp. 108-109.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 181.

1760

||451|| Sixtinae sanctioni de venerandis Beatorum Apostolorum Petri et Pauli basilicis, ac de reddenda pastoralis procurationis ratione pro decurso nuper quinquagesimo octavo triennio obsequi satagens, quod jam enim senex coram facere nequeo meum istic negotiorum gestorem Nicolaum Ianghi ad idem sufficio; quem ut eminentiae Vestrae suscipiant, enixe et humillime deprecor.

Vigesimus quintus numeratur annus, quo Dei et istius Sanctae Sedis gratia huic ecclesiae immerenter praesum, quo temporis

spatio, quae fuerint meae sollicitudinis partes quoad formalem et materialem ipsius statum, quolibet triennio ad eminentias Vestras notitiam luculenter detuli.

Ab instituta primum oeconomia non procul, sanguine licet refrigerescente non languent, sed intenduntur potius animi vires, ut ad Onnipotentis Dei gloriam dioecesis haec mediis omnibus comparatis, magis atque magis in melius moderetur.

Siquidem, iterum dico, ad ordines et personatus ascisco dumtaxat diuturna seminarii politia excultos. Inter ecclesiasticos quoscumque nedum curatos, vel confessarios semel in hebdomada in sacra liturgia et morata theologia conventus et collationes fieri curo. Exercitiis spiritualibus spiri||451'||ritum ipsorum singulis annis repurgari, ac quolibet triennio sacerdotum missionariorum opera errantem gregem ad rectam semitam reduci studeo. A curatis, dominicis coeterisque festis diebus, pro ovibus sacrum fieri, verbum Dei renuntiari, apta cataechesi pueros fidei elementis ac christiana pietate imbuere; ipsosque actu et opere residere, vigilare et parochianorum indigentis praesentes esse urgeo.

Hoc quippe principio bene formatae ecclesiasticorum et curatorum potissimum disciplinae, populi mores in pejus non mere, sed veluti quodam reverentiae fraeno cohiberi satis compertum hactenus habui. Quo circa in sancta dioecesis visitatione in clericorum culpis reprehendendis paterna charitate primum, invalescente vero nequitia, coercitione adhuc adhibita omnem intendo operam. Quod si, hac mea inclinata aetate, utriusque juris doctori ac spectatae probitatis et scientiae viro primicerio Francisco Petti, auditori meo, hanc demandare provinciam cogar hoc in primis unum et instantius commendo.

Ecclesiastici clericales deferunt vestes. In collegiatis ecclesiis statis horis pensum divini officii religiose persolvitur ac quotidie conventualis missa pro benefactoribus celebratur.

Sanctimonialium septa vigilanter custodiuntur, redditus recte administratur. Bis aut ter in anno extraordinarius datur eis confessarius, et certo anni tempore spiritualibus strictius vacant meditationibus. Regulares si forte mali exempli deprehendo, cum superioribus ordinis communicata re scandali progressui statim occurrunt. Seminarii alumni et convictores in quatuor distincti classes sub ||452|| selectis magistris in ecclesiastica disciplina abunde erudiuntur, ac festis diebus cathedrali inserviunt. In qua et in collegiata insignis oppidi Argentii a canonicis theologis ad sensum Sanctorum Patrum sacrae scripturae paraphrasis, praescriptis materiis ac diebus, non intermittitur.

Hujus dioecesis ecclesiae ferme omnes, peculiare suas habent dotes, si non exuberantes, non tamen adeo tenues, quibus sarcinae tectae et ad exquisitum regionis morem instructae ac ornatae intelligantur, et legata missarum praesertim fideliter expleantur.

De cathedrali, illud novi et forte non injucundum Eminentiis Vestris significandum puto, scilicet arae principi ad instar basilicarum Urbis in presbyterio collocatae et chorum respicienti mensam alteram populi stationem versus fuisse annexam cum cohaerente ambone mormoreis cancellis concinne munito, ad quem duplex patet ascensus, ac peramplam trullanam aulam in penetralibus ecclesiae opere plastico, pavimento lateritio, stallis sive sedibus elegantique marmoreo altare illustratam in secretarium vice exedrae ad pontificalia instituenda fuisse conversam. Qui quidem locus, hyemali tempore persolvendis divini officii aptior et salubrior est chorus, et aliquando deliberanda ecclesiae negotia, vel sacras ad frequentem clerum habendas conciones opportunus videtur consensus.

Meliora ornamenta quasi parerga, auspice Deo, in dies meditatur animus; quae cumulatius perficere ipsemet misericorditer concedat, interim Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram ea qua par est observantia deosculor.

EPISTULAE NOVEM A MISSIONARIIS CSSR
EX AMERICA MISSAE VINDOBONAM, an. 1833-34

quas transscripsit atque illustravit

ANDREAS SAMPERS

INTRODUCTIO

Duos ante annos edidimus quattuor epistulas an. 1832 a primis missionariis CSSR in America scriptas ad Vicarium generalem Transalpinum CSSR, P. em Iosephum Passerat (1), qui eos illuc miserat mense martio eiusdem anni 1832, rogatu Rev. mi Friderici Resé, Vicarii generalis dioeceseos de Cincinnati (2). Continuantes hanc editionem, nunc praesentamus sex epistulas an. 1833 et tres an. 1834 a missionariis in Europam missas, quae sunt omnes eorum litterae horum annorum in copia coeva (3) conservatae in archivo nostro generali (4).

Ex anno 1832 duorum tantum Patrum Saenderl et Hätscher epistulae adsunt. Ex anno autem 1833 habemus epistulas omnium trium Patrum qui tunc in U.S.A. laboraverunt, scil. duas P. is Tschenhens (5), duas P. is Saenderl (6), unam P. is Hätscher (7); insuper adest epistula Fratris Schuh (8).

Ex anno 1834 conservantur duae epistulae P. is Tschenhens (9) et una P. is Saenderl (10). Adiungimus epistulam Superioris generalis Ripoli ad P. Saenderl (11) et eam quam Exc. mus Purcell, Ordinarius de Cincinnati, dedit P. i Tschenhens (12).

Quando et qua occasione copiae harum epistularum Rectori Maiori transmissae fuerint, accurate definire nequimus. Certe P. Passerat copiam

(1) *Spic. hist.* 15 (1967) 51-78, 300-319.

(2) Cfr *Spic. hist.* 13 (1965) 229 et 15 (1967) 9 notam 5.

(3) Uti notavimus in *Spic. hist.* 15 (1967) 51-52; epistulae originales, Vindobonam missae, deperditae sunt. Copiae epistularum a P. e Passerat Rectori Maiori Ripoli, Nuceriis Paganorum (Pagani, Italia) degenti, transmissae conservantur in AG X E.

(4) Cfr tabulam epistularum in *Spic. hist.* 15 (1967) 54-55.

(5) Infra epist. nn. 1 et 5.

(6) Infra epist. nn. 3 et 4.

(7) Infra epist. n. 6.

(8) Infra epist. n. 2.

(9) Infra epist. nn. 8 et 10; quae ultima est tantum pars epistulae.

(10) Infra epist. n. 9.

(11) Infra epist. n. 7.

(12) Infra epist. n. 8^a.

cuiusdam epistolae adiunxit epistolae suae diei 14 iunii 1833; quae tamen epistula non conservatur in archivo nostro generali, sed notatur in registro epistularum ex regionibus trans Alpes ad regimen centrale Congregationis provenientium (13), hac adiecta annotatione: « Manda una lettera dell'America » (14). Supponi licet, quod P. Passerat epistolae diei 14 iunii adiunxit copias epistularum P.is Tschenhens diei 1 ianuarii et Fratris Schuh diei 17 ianuarii (15). Aliae epistularum copiae adiunctae fuerunt epistolae P.is Passerat diei 4 oct. 1833, in qua de illis mentionem facit modo potius generali: « Transmitto copiam epistularum ex America » (16). Hic indicantur, ut videtur, epistolae P.is Saenderl dierum 26 iunii et 24 iulii, fortasse etiam epistula P.is Tschenhens diei 2 augusti. Copia epistolae P.is Hätcher diei 2 sept. certe nondum die 4 oct. ad Superiorem generalem transmissa est.

Quoad transmissionem epistularum an. 1834 invenimus in epistula P.is Passerat ad Rectorem Maiorem diei 13 iunii, se copias epistularum P.is Tschenhens et Exc.mi Purcell ad ipsum adiungere. Notitiae transmissionis epistularum P. Passerat quaedam circa PP. Tschenhens et Saenderl addidit (17). Epistolae ex America scriptae mense novembri nondum Nuceras Paganorum advenerant fine mensis februarii 1835 (18); mense novembri fuerunt in manibus Superioris generalis (19).

In Appendice adiungemus epistolam P.is Passerat ad Rev.mum Fridericum Resé diei 5 martii 1832. Hanc epistolam P. Passerat dedit missionariis, postridie in Americam proficiscentibus, Rev.mo Resé tradendam. Documentum conservatur in archivo Curiae de Cincinnati; archivista RD R.A. Stricker humanissime nobis fotocopiam transmisit, qua de benignitate ei debitas agimus gratias (20).

(13) De hoc registro: « Archivio delle lettere oltramontane » [abbrev.: ALO], cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 52 n. 7.

(14) ALO 32.

(15) Notitia in ALO 32 est in singulari (« una lettera »), sed etiam notitia *ibid.* data ad epistolam P.is Passerat diei 4 X 1833 est in singulari (« Manda una lettera dell'America »), quamquam ex textu illius epistolae patet, plures epistulas ex America receptas ipsi fuisse adiunctas.

(16) Epistula Vic. gen. Passerat ad Rect. Mai. Ripoli, Wien 4 X 1833, conservatur in AG inter Epistulas P.is Passerat ad Superiores Maiores.

(17) « Pater iste Tschenhens erit ille quem Deus elegit ad Congregationem nostram fundandam ultra mares, quantum ominari licet. P. Saenderl rarissime scribit mihi. Erat sacerdos, cum ingressus est Congregationem, et vetus fermentum vix deposuit ». - Epistula autographa P.is Passerat conservatur *ibid.*

(18) In epistula P.is Ripoli ad P. Passerat diei 26 II 1835 (AG IX C 99) legimus: « Ultima [epistula], quam teneo, ejusdem Patris [Tschenhens] est, proveniens a Norwalk sub die 12 Martii 1834, cui adnexa fuit copia epistolae Episcopi Cincinnatiensis. Vide quod ab anno jam circiter nullas recepi litteras americanas ».

(19) Ex epistula P.is Ripoli ad P. Passerat diei 18 XI 1835 (AG IX C 104): « De America sat abunde scripsisti. Omnes 13 epistolae americanae in cunctis domibus visitationis meae cum lacrymis et magna spiritus exultatione auditae fuerunt. Idem desideratur audire de missione inter Turcas ».

(20) Gratias quoque agimus Sorori Rosae Helenae, Secretariae generali Congregationis Sororum a Caritate (Sisters of Charity), Mount St. Joseph, Ohio; in archivo huius Instituti epistula P.is Passerat olim conservabatur.

DOCUMENTA

1. - 1833 I 1, Cincinnati. - Epistula P. is Francisci Tschenhens ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien.

Copia coeava epistulae germanicae conservatur in AG X E 4. - Versio italica a P. e Ioan. Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 19-21, n. V.

Cincinnati, den 1. Jaenner 1833.

Reverendissime Pater!

Anfangs November habe ich Ihre zwey grossen sehr werthen Briefe erhalten (1). Auf das Zureden des Hochw. Herrn General-Vicars Resé und besonders weil der fernere Transport bis Frühjahr unmöglich schien, habe ich auch den Brief an P. Saenderl eröffnet, um das Nothwendige daraus gleich zu beantworten (2). Alles in demselben diene mir zum grossen Nutzen und zur Erbauung, vorzüglich das eigenhändige Schreiben von Euer Hochwürden, indem Sie mir die trostvolle Versicherung geben, dass Sie uns sehr oft dem Gebethe Ihrer frommen Beichtkinder empfehlen und selbst in Ihrem Gebethe unser stetsfort gedenken. Dafür danke ich unendlichmal und bitte, uns diese Liebe und Mithilfe immerfort zu erweisen; *alias periremus*. Ich werde mich mit Ihrem Gebethe täglich vereinigen und mir alle Mühe geben, der Wirksamkeit desselben kein Hindernis zu setzen.

Dem Hochw. P. Saenderl werde ich seinen Brief und den Inhalt des meinigen, sobald sich eine Gelegenheit ergibt, nach Green Bay übersenden.

Cincinnati, il dì 1^o Gennaro 1833

R.mo Padre

Ne' principj di Novembre ebbi la consolazione di ricevere le due Vostre (1) e rispondo anche a quella del P. Saenderl, non essendo possibile, giusta le assicurazioni del Sig. vicario gen.le Resé, di fargliela in questi mesi ricapitare (2). Tutto mi è servito di conforto e di edificazione, quanto V.R. mi disse, specialmente che si sta pregando per noi, e dalla comunità e dalle devote penitenti; e ve ne ringrazio di cuore, perché *alias periremus*. Io farò di tutto per non mettere ostacolo alcuno a' maravigliosi effetti di cotanto fervorose e copiose preghiere.

Tostocché avrò l'occasione per Green Bay, darò corso a quella diretta al P. Saenderl, siccome ho già fatto inteso il Fratello Giacomo di ciò

(1) Hae epistulae P. is Passerat nos latent. Ut videtur, iam an. 1832 P. Tschenhens Vindobonam scripserat, sed hanc epistulam (has epistulas) non invenimus.

(2) Epistula sua diei 5 IX 1832 P. Saenderl P. i Passerat notitiam dederat, tempore hiemali viam commercii ad Green Bay non patere; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 76.

Dem Frater Jacob, der bey mir zurückgeblieben ist, theilte ich auch mit, was ihn betraf. Ich befinde mich hier in Cincinnati, an der Opferstätte mehrerer hl. Messen, unter dem Gehorsam und unter der Leitung des lieben Herrn General-Vicars Resé, sehr wohl, währenddem meine Brüder schon ziemlich die Lasten und Beschwerden der Missionäre tragen (3).

Ich wünsche sehr, bald mit ihnen vereinigt zu werden. Nur eines macht mich besorgt: die Furcht nämlich, dass ich den Geist und den Eifer eines Missionärs nicht habe und dass ich auf dem Wege der Tugend den gehörigen Fortgang nicht mache. Ich erfahre es immerzu mehr, wie nothwendig das Gebeth und die Andacht zur seligsten Jungfrau ist. Diese liebe Mutter lässt mich allzeit die Gefahren einsehen, stärkt, erhält, leitet und beschützt mich in allen Gefährlichkeiten, deren es hier nicht wenige gibt. Es befremdet mich nicht, dass auch die Besten bisweilen *in viam carnis* gerathen und aus Engeln in böse Geister verstatet werden.

Schon viele Priester hier in Amerika haben in diesem an Religiosität und allem Guten armen unfruchtbaren Lande traurige Erfahrung davon gemacht, wie ich zu meinem Erstauen davon belehrt worden bin. Unglücklich und unendlich zu bedauern sind alle, Volk und Priester, denen es an wahrer Frömmigkeit, an probehältiger Tugend und gründlicher Glaubens- und Religions-Kenntnis fehlt. Mächtige und zahllose Versuchungen und Verführungen, sowohl

che gli spettava. Sto ancora qui a Cincinnati in attesa della mia chiamata e ci sto molto bene, sotto l'ubbidienza e guida del detto Sig. Resé, nel mentre i miei fratelli portano *pondus diei et aestus* nelle tante loro fatiche di veri missionari (3).

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica omissa est.*]

Vengo informato che già molti sacerdoti han fatto naufragio in questo paese, sterile di religione e di ogni bene. Guai al clero ed al popolo qui in America, se non è ben fondato e nella fede e nelle virtù. Molto potenti ed innumerabili tentazioni e seduzioni l'inondano, per farlo apostatare e dalla fede e da' costumi. Ve ne sono de' libri e de' manoscritti eterodossi, che si distribuiscono gratis per le case. Si sparla liberamente col disprezzo da ognuno della re-

(3) P. Tschenhens et Fr. Iacobus rogatu Vicarii generalis Resé mense iulii 1832 in Cincinnati remanserant, cfr *ibid.* 65.

den Glauben als die Sitten betreffend, gibt es hier; durch ketzerische Schriften, die man den Teutschen in die Häuser bringt; durch Abhaltung des Gottesdienstes und der Sonntagsfeyer, so zwar, dass viele Dienstmägde und Knechte nicht einmal ihre katholische Kirche mehr sehen; ferner durch Reden und Spotten über Katholizismus von jedem Taugenichts. Sogar werden viele Kinder ganz eigens für irgendeine Sekte erzogen und mit Gewalt in derley Kirchen zu gehen genöthiget. Familien der Menge nach, besonders, die sich schon vor 10 bis 15 Jahren auf diesem Boden angesiedelt haben, sind itz vom Glauben abgefallen und bekennen sich, entweder zu gar keiner, oder zu einer falschen Religion.

Durch Heurathen gewinnen die verschiedenen Religionsgattungen eine Menge des Volkes. Kopulazionen, besonders von Bettlern, von Unwissenden und Kindern, werden häufig bey den Gemeinde-Vorstehern und bey den Pastoren vorgenommen. Fasttage, Osterbeicht und derley Gebothe werden öffentlich ohne Scheu von Hunderten und Hunderten übertreten. Alle christlichen Gebräuche sind wie verbannt; menschlicher Respekt und Furcht vor Spott besiegt alles. Unzählige Familien, zwey bis drey, ledig und verheurathet, wohnen und schlafen in einer Stube. Ungerechtigkeiten, Entziehung des verdienten Lohnes, falsche Anklagen vor Gericht durch Eide bezeugt, Feuerlegungen, drey-viermal nacheinander, kurz: alle Laster und Verbrechen sind herrschend. Die Hölle hat in diesem chananeischen Lande freyen Erwerb. Die Regierung ist in Bezug auf Religion gänzlich unbekümmert. Aller Bosheit steht der Zugang offen.

ligione. La gioventù viene a bella posta ad essere educata per qualche setta e sforzata di frequentare tali chiese. Le famiglie intere e specialmente quelle che da 10 a 15 anni trovarsi qui stabilite, hanno rinunziato alla fede; oggigiorno non professano nessuna, oppure fan parte di qualche setta.

Co' maritaggj acquistano gli eretici per le loro varie sette una gran folla di proseliti. I sindaci e i pastori sono giorno per giorno occupati di simili maritaggj che fanno alla cieca, senza badare ad altro che al solo sesso a favor del proselitismo; dunque mendici, vagabondi, fuggitivi, ignoranti, fanciulli anche imuberi sono sposi e spose. Dunque, se una stanza è capiente di 5, 8 o 10 famiglie [= persone], tante abitano dentro *pèle mêle*, non avendo altra legge che l'amore scambievole de' bruti. Da questa libertà risulta il disprezzo di tutte le leggi divine ed ecclesiastiche, ingiustizie di ogni sorta, incesti, adulterj senza numero, spergiurj, incendj ecc. ecc. Tutte le scelleraggini sono dominanti. L'inferno despotizza tra questi Cananei a suo genio. E il governo non si prende nessunissima cura della religione.

Nimmer hätte ich geglaubt, dass der Greuel der Verwüstung in diesem unglücklichen Lande so entsetzlich herrschte, wie ich es gegenwärtig erfahren muss. Bereits alle Nächte bis gegen Mitternacht halten die zahlreichen, bey 12 bis 15 verschiedenen Sekten in ihren Greuelsälen Zusammenkünfte und scheuen sich nicht, öffentlich Unzucht und aller Art Werke der Finsternisse unter dem Scheine des Gottesdienstes zu treiben. Besonders zeichnen sich die Methodisten aus, deren Prediger gerade wie Höllenfurien so abscheulich lamentieren und immer: « Busse, Busse » schreien, bis die Zuhörer, besonders die Weiber, wie ohnmächtig und bezaubert sich auf die Erde hinstrecken.

Mit vereinten Kräften stürmen alle diese Sektengattungen auf die eine wahre katholische Religion los. In allen Zeitungen, englischen und teutschen, wird sie mit wahrem Schlangenzwitscheln bestritten und gelästert. Die Jesuiten, welche gegen diese Feinde der Religion stets musterhaft zu Felde ziehen, haben mit ihnen am meisten zu thun.

Bekehrungen zur katholischen Religion sind selten; ich hatte erst zweymal das Glück Glaubensbekenntnisse abzunehmen. Unter der zahlreichen, 2000 Seelen starken teutschen Gemeinde kenne ich kaum eine wahrhaft christliche Seele, obwohl ich in der Schule, in der Christenlehre, auf der Kanzel und im Beichtstuhl mich beständigfort für sie verwende. Alle Mühe gibt wenig aus, und die Kinder gleichen vor Unwissenheit und Ausgelassenheit den Wilden; die Eltern sind mehr durch Laster als durch die Jahre veraltet. Ich zittere itz schon auf die Osterbeicht.

Non avrei mai creduto che l'*abominatio desolationis* avesse la sua sede in questo paese infelice. Quasi ogni sera e sino dopo la mezzanotte fanno questi abominevoli settarj, che si contano a 15 di diverse specie, le loro conferenze, nelle quali commettono ogni sorta di scelleraggini sotto il pretesto del culto di Dio, né hanno rossore di commetterle anche pubblicamente. E tra questi ministri delle tenebre si distinguono maggiormente i Metodisti. I loro predicatori, che sembrano tante furie infernali, non cessano di gridare con urli spaventevoli: « penitenza, penitenza », sino a che gli ascoltanti e specialmente le femmine, a guisa d'incantate, non si buttino a terra e si abbandonino al potere di altri.

Ma tutt'i settarj poi sono concordi nella persecuzione de' Cattolici. I fogli così francesi che inglesi li fanno una continua guerra e dipingono la nostra religione co' colori più neri. I Gesuiti, che li combattono da maestri, stanno sempre in battaglia con essi.

Le conversioni alla nostra religione sono rarissime; io non n'ebbi finora che di solo due. Tra 'l numero di duemila anime de' Cattolici di questa città, io appena conosco un'anima veramente fedele, non ostante i miei sforzi nell'addottrinarli, nel confessarli, nel predicare, nel conversare che impiego a loro vantaggio. Il terreno de' loro cuori pare reprobato *et maledicto proximo*. I fanciulli, frutto di questo terreno, rassomigliano a' selvaggi per l'ignoranza, indocilità e dissolutezza. I loro genitori paiono invecchiati e consumati più da' vizj che dagli anni. Io già tremo per le confessioni pasquali.

Wie übrigens nichts Gutes ohne Böses ist, so ist auch nichts Böses ohne Gutes. Hier zeigt sich das Weltgericht schon ganz deutlich. Es zieht sich jeder Scheinchrist die Larve ab und erscheint ungescheut im vollen Gewande eines Wolfes. Priester sind im Durchschnitte nicht Ultramontanisten, wohl aber Gallicanisten, die frommen Jansenisten (4).

Verflossenes Jahr sind der Tausenden nach aus Europa übers Meer hieher gezogen und fast alle finden sich betrogen, vorzüglich in Rücksicht der Religion. Alle glaubten goldene Berge zu finden, fielen aber wie in pharaonischen Sklavendienst. Auf dem Lande gibt es sehr wenige Kirchen und Seelsorger; so kommen viel Tausende jahrelang in keine Kirche, leben und sterben ohne Priester. Dessen ungeachtet, schreibt man alles Gute und Wünschenswerthe in jeder Beziehung nach Europa hinüber und lockt dadurch andere nach, die alles, Volk und Land, in die Hölle verwünschen.

Was den uns betreffenden Antheil betrifft, kann ich bis itz noch nichts Zuverlässiges berichten, zumal da ich von meinen Mitbrüdern weit zurück entfernt bin. So übel es indessen mit der Religion in diesem Lande steht, so muss man doch sagen, dass sich eine grosse Ernte hoffen lässt, wenn nur tüchtige, mit wahrem Eifer erfüllte Priester in hinreichender Anzahl da wären. Das ganze Verderbnis kommt doch grösstentheils von der Unwissenheit und der Verwahrlosung der Katholiken her. Der Hochw. Herr Bischof Fenwick fand im Jahre 1810 nur drey Familien Katholiken in die-

Qui il giudizio universale in ciò chiaramente si ravvisa che i lupi non vanno mascherati, ma compariscono in pubblico con tutto l'ornamento per que' lupi che sono. I sacerdoti, ordinariamente parlando, non sono Ultramontani, ma Gallicani, cioè i divoti Giansenisti (4).

L'anno scorso ne passarono qui migliaia e migliaia dalla Francia [= dall'Europa] con la speranza di trovare in America montagne d'oro, ma oggi gemono nella schiavitù di Faraone, senza aver veduto neppur un granello di arena d'oro. Eppure non si scrive mai in Europa senza esaltare le felicità ed i vantaggi di ogni genere, che qui si godono, sopra tutt'i cieli, per così sollecitare gli Europei di venire ad incontrarli; onde è che i miseri incantati, venendo poi qui, non finiscono con le continue imprecazioni di maledire e di anatematizzare il popolo ed il paese ne' più profondi abissi dell'inferno.

Quanto a noi, nulla vi posso dire ancora di preciso, stando molto lontano da' miei compagni. Per riguardo alla religione però, per quanto deplorabile che sia il di lei stato, posso assicurarvi che si fa sperare una gran messe negli Stati Uniti, purché vi fossero sacerdoti in numero competente e ripieni di vero spirito apostolico; atteso che tutta quella miscredenza non proviene se non da una generale demoralizzazione e questa unicamente dalla mancanza di operarj ortodossi. Monsig. vescovo Fenwick non trovò nel 1810 se non solo tre famiglie cattoliche in questa diocesi; adesso alla

(4) De hoc *Iansenismo*, i.e. de tenore rigoristico in vita christiana instituenda, vide epistulam P.is Hätscher ad P.em Passerat diei 17 IX 1832; *ibid.* 305-306, 314.

ser Diöcese; itz bey seinem Todte sind es 40000 und 30 Priester (5).

Priester, die hier recht brauchbar seyn sollen, müssen teutsch, englisch und französisch können und überdas recht fromme, der Entsagung und Bussfertigkeit ergebene Leute seyn. Solche werden viel Gutes thun und viele Seelen retten.

Wenn aber unsere Mission hier gedeyen und fortbestehen soll, so wird es vor allem nothwendig seyn, dass wir eine sichere und feste Existenz bekommen. Vortheilhaft dazu wäre Detroit (6). An hoffnungsvollen Subjecten würde es nicht fehlen, wenn nur erst einige gebildet wären. Wenn wir nur einige tausend Dollars oder wenigstens Gulden hätten, um ein geringes Haus zu bauen; die Hauptsache, eine Kirche, wäre schon vorhanden. Hiezu können wir nur zu Euer Hochw. nach Wien die Zuflucht nehmen; um diese Hilfe bitten wir um Jesu und Mariae willen. Uebrigens hoffe ich, dass unser Herkommen guten Erfolg haben wird.

Es hat auch schon ein Candidat aus Tournay die Aufnahme begehrt, ein Theolog, der Wissenschaften, Sprachkenntnis und Frömmigkeit besitzt.

sua morte ve ne sono circa 40.000 anime e 30 sacerdoti (5).

Quelli che unicamente qui si desiderano, i quali soli potrebbero fare un gran bene per la S. Chiesa, dovrebbero essere tutti uomini ben fondati nelle virtù, disinteressati, addetti alla penitenza ed all'abnegazione di se stessi; conoscere il tedesco, il francese e l'inglese, perché questi tali strapperebbero innumerevoli anime dalla schiavitù del demonio.

Se la nostra missione ha da andare avanti con successo, prima di tutto noi dobbiamo avere qui una residenza fissa e un'esistenza ben basata; vantaggiosa più di ogni altra sarebbe a Detroit (6). I postulanti non ci mancherranno, ma bisognerà educarli, purché ne avessimo già una casa, come abbiamo la chiesa.

Un postulante da Tournay, un teologo assoluto, ha cercato di essere qui ricevuto; egli possiede tutte le scienze ecclesiastiche e le lingue all'uopo ed i suoi certificati *de vita et moribus* sono eccellenti.

(5) « In 1808 [Fenwick] began his apostolate in Ohio, where he concentrated his efforts after 1816 ». *New Cath. Enc.* V [1967] 885. - Fenwick fuit primus episcopus de Cincinnati, ab an. 1821 usque ad diem mortis 26 IX 1832. Cfr *New Cath. Enc.* III [1967] 875-876; J. CODE, *Dictionary of the American Hierarchy, 1789-1964*, New York [1964], 90-91; R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi VII*, Patavii 1968, 151.

(6) Notetur P. Tschenhens hic urbem Detroit ut locum aptum instituendae foundationis habere, quam opinionem iam prius P. Hätscher expresserat superioribus Vindobonae; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 300, 309, 316.

Ich werde wahrscheinlich noch lange der hiesigen teutschen Gemeinde vorstehen müssen, weil ich hier der Sprache wegen am meisten nützen kann und in Green Bay kein Platz und auch kein Wirkungskreis für mich ist. - Mich in aller Frommen Gebethe empfehlend, bitte ich um Ihren Segen u.s.w.

Euer Hochw. gehorsamster Sohn
Xaver Tschenhens

Io debbo restare ancora un tempo qui per servire i Tedeschi. - Mi raccomando caldamente ecc. ecc.

Franc^o Sav^o Tschenhens
del SS^o Redentore

2. - 1833 I 17, Arbre-Crochu (1). - Epistula Fratris Aloisii Schuh ad Fratres laicos, Wien.

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 5. - Versio italica a P.e Ioan. Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 21-22, n. VI.

An die Laien-Brüder der Congregation
des allerheiligsten Erlösers

Arbre-Crochu in Nord Amerika

17. Jänner 1833

Meine allerliebsten Brüder!

Ich befinde mich hier in Amerika sehr gesund und zufrieden; Gott sei Dank! Bloss die Seereise hat mich sehr übel hergenommen. Die ganzen 66 Tage, die wir auf der See waren, hatte ich wenige gesunde Tage; ich musste mich sehr oft erbrechen und sehr viele Tage das Bett hüten. Wunderbare Empfindungen stiegen in meinem Herzen auf, als ich am 20. Juni den ersten Fuss in die neue Welt setzte und die schöne, grosse Stadt New York sah.

Hier verweilten wir 6 Tage; dann sind wir alle miteinander nach Cincinnati abgereist. Nach einem 8tägigen

A' Fratelli della nostra Congregazione
in Europa

Arbre-Crochu nell'America
Settentrionale

il dì 17 Gennaro 1833

Carissimi Fratelli miei

Io mi trovo qui in America, per grazia di Dio, sano di corpo e contento di anima. Solamente il viaggio per mare mi avea assai mal ridotto. In tutt'i 66 giorni del mare n'ebbi pochissimi di buona salute, vomitai spesso e spesso dovetti guardare il letto; ma questo stato sull'istante si cambiò al nostro arrivo. Oh, quanti sentimenti ed affetti provava l'anima mia nel mettere il piede per la prima volta in questo nuovo mondo, quanti poi e quali nel mirare la bella e gran città di New York.

In questa ci fermammo 6 giorni; quindi partimmo tutti per Cincinnati. Il Padre Tschenhens col Fratello Gia-

(1) Nomen loci in hac epistula et etiam in epistulis PP.um Saenderl et Hätscher (infra epist. nn. 4 et 6) scribitur Arbre-Crochu; alibi scribitur Arbre-Croche. Nunc: Harbor Springs; cfr *New Cath. Enc.* II [1967] 84.

Aufenthalt daselbst haben wir uns zertheilt. P. Tschenhens und Fr. Jacob mussten hier bleiben; Fr. Jacob als Koch. Und wir 4 reisten nach Detroit, um dort unsre Bestimmung vom Bischofe abzuwarten. Von da aus hat uns der sel. verstorbene Bischof nach Green Bay verordnet.

Unter dieser Zeit traf der Hochw. H. Baraga hier ein, der in Detroit für seine Wilden Gebetbücher hat drucken lassen. Mit diesem musste ich nach Arbre-Crochu gehen, um dort diese Bücher einzubinden und nebstbei die Wilden das Schmied- und Schlosser-Handwerk zu lehren. Meine Lehrjungen sind zwei verheurathete Männer, ein alter und ein junger; beide sind aber sehr geschickt. Weil wir keine Kohlen einst hatten, so habe ich es selbst versucht, welche zu brennen, und es ist mir so ziemlich gelungen. Da haben es einige Wilde gleich nachgemacht und ihre Kohlen sind schöner und besser ausgefallen als die meinigen. Und so bin ich denn den ganzen Tag mit jungen und alten Wilden umringet in meiner Schlosserei und Buchbinderei.

Dieses alles einzurichten hat mich sehr viel Mühe und Arbeit gekostet, und bin daher genöthigt wegen Menge der Arbeit von 4 Uhr bis abends halb 9 Uhr strenge zu arbeiten; habe aber doch dabei sehr vielen Trost, dass ich mit meinen Handwerken diesen ungelehrten Völkern nützlich seyn kann. - Aber eines betrübt mich oft, dass ich so weit von meinen Brüdern entfernt

como rimase nella medesima e noi quattro passammo in Detroit per sentire dal vescovo l'avviso del nostro destino. Questi ci ordinò di andare a Green Bay.

Intanto arrivò qui il Sig. Baraga, il quale fece stampare a Detroit i libri di divozione per i suoi selvaggj e con lui ho dovuto andare ad Arbre-Crochu, donde scrivo, per ligare i detti libri ed insieme insegnare a' selvaggj le arti di ferraro e di mascaturaro (2). I miei discepoli dunque sono due uomini ammogliati, un vecchio ed un giovane, ma ambedue hanno una stupenda destrezza e docilità. La prima cosa che ci mancava erano i carboni e dovetti io stesso andare nel bosco per prepararli; quantunque non ne conoscevo l'arte, pure ne sono riuscito passabilmente. Subito fui imitato da certi altri selvaggj e i loro carboni riuscirono più belli ed assai migliori de' miei. Ecco perchè sto attorniato le giornate intere da' selvaggj, giovani e vecchi, nel lavoro delle mie suddette arti.

Per apparecchiare tutti gli strumenti e di quanto vi abbisognava, ho durato molta fatica e stenti ed adesso sono costretto di travagliare [= lavorare] fortemente dalle 4 di mattina sino alle 9 della sera; ma ne godo anche di molta consolazione, perché veggo che oltre l'ammaestramento nelle arti i miei discepoli cavano profitto anche da quello della religione e così sono loro utile nell'uno e nell'altro. - Una sola cosa mi affligge ed è che mi trovo sì

(2) Mascatura: «Sorta di serratura, fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave; toppa». B. PUOTI, *Vocabolario domestico napoletano e toscano* 2, Napoli 1850, 255; A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli [1956], 141.

bin; denn ich habe zum Fr. Jacob 700 engl. Meilen, zum Fr. Wenzel 300 (3).

Nächstens mehr. - Ich bin

Euer unterthänigster Bruder

Aloys Schuh

lontano da' miei compagni; perché il Fratello Giacomo è distante da qui 700 leghe inglesi e il Fratello Venceslao 300 leghe (3).

Mi raccomando assai assai alle assidue vostre orazioni ecc. ecc.

Fratello Luigi Schuh
del SS.mo Redentore

3. - 1833 VI 26, Green Bay. - Epistula P.is Simonis Saenderl ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien.

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 3. - Versio italica a P.e Ioan. Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 27-30, n. VIII.

Green Bay, den 26. Juni 1833 (1)

Reverendissime Pater,

Nachdem ich 10 Monathe vergeblich auf eine Antwort auf meine Briefe, von Green Bay aus geschrieben (2), gewartet habe, ist es Zeit, Euer Hochwürden von unserer Lage Nachricht zu geben. Bis jetzt habe ich bloss Ihre Antwortschreiben auf meine Briefe von Gibraltar (3), New York (4) und Detroit (5) erhalten samt einem interessanten Briefe des R.P. Held, wodurch ich unter anderm berichtet ward, dass ein Priester samt einem Layenbruder noch im Herbste 1832 sich auf den Weg machen würden, sich an uns anzuschliessen. Den 2.

Green Bay, il 26 Giugno 1833

R.mo Padre

Dopo di avere per lo spazio di 10 mesi inutilmente aspettato la risposta alle mie scritte da qui (2), è tempo ormai di darvi ragguaglio del nostro stato attuale. Finora non ho ricevuto da voi altro che le vostre risposte alle mie scritte da Gibilterra (3), da Nuova York (4) e da Detroit (5), con un'altra molto interessante del Padre Held, il quale mi scrive che nell'autunno passato siasi posto in viaggio un sacerdote con un Fratello laico, destinati in nostro aiuto. A' 2 Giugno corr. arrivò il detto Fratello qui in compagnia di Fratello Giacomo, il quale, ve-

(3) Tres Fratres laici CSSR an. 1832 in Americam profecti fuerant: Aloisius Schuh, Iacobus Koller, Wenceslaus Witopil (Witopill).

(1) P. Sabelli sub indicatione diei scriptionis epistulae notavit: « Si scrisse al medesimo il dì 1 Marzo 1834 ». Minuta epistulae Rectoris Maioris diei 1 III 1834 ad P.em Saenderl conservatur in AG X E 3; infra epist. n. 7.

(2) Epistula P.is Saenderl scripta in Green Bay 5 IX 1832 edita est in *Spic. hist.* 15 (1967) 74-78. Aliae epistulae P.is Saenderl in Green Bay an. 1832 ad P.em Passerat datae non conservantur in AG.

(3) Epistula P.is Saenderl scripta in Gibraltar ad P.em Passerat nos latet, sicut etiam responsa P.is Passerat ad P.em Saenderl.

(4) Epistulam P.is Saenderl scriptam in New York 22 VI 1832 transscripsimus in *Spic. hist.* 15 (1967) 59-64.

(5) Epistulam P.is Saenderl scriptam in Detroit 18 VIII 1832 transscripsimus *ibid.* 64-74.

Juny 1.J. kam dieser Layenbruder Joseph Raisach (6) zugleich mit Fr. Jacob hier in Green Bay an, welcher letzterer aus Cincinnati kommend, mit diesem Candidaten in Detroit zufällig zusammengekommen war. Aber kein Priester ist gekommen; sein Begleiter versichert, dass er in New York als Seelsorger der Deutschen zurückgeblieben sey (7).

Der Zeitraum eines Jahres, das wir in Amerika zugebracht haben, hat uns bis zur Evidenz überzeugt, dass die Vereinigten Staaten das Land nicht sey, wo sich Klöster mit leeren Händen gründen lassen. Wir kennen nun alle katholischen Missionsplätze in den Staaten Ohio und Michigan, welche bisher der Jurisdiction des Bischofs von Cincinnati unterworfen waren (8), und haben es erfahren, dass überall höchstens ein *einzig* genügsamer Priester erhalten werden könne, ganz und gar aber nicht 6 oder 8 Individuen.

Green Bay ist dermalen der einzige Missionsplatz in dem weitschichtigen Western Territory, dessen Grösse die von Frankreich übertrifft, und überaus kostbar zur Bekehrung der Wilden, um wenigstens noch die Ueberbleibsel dieser Nationen zu retten, ehe

nendo da Cincinnati, s'incontrò a caso col medesimo Fratello Giuseppe Raisach (6) a Detroit; ma nessun sacerdote è venuto con lui. Il suo compagno ci assicura che quello è rimasto a Nuova York in qualità di curato de' Tedeschi (7).

Lo spazio di un anno che siamo in America, ci ha provato ad evidenza che gli Stati Uniti non sono punto quel paese, in cui potessero stabilirsi Ordini religiosi colla borsa vuota, come ciò riesce quasi sempre in Europa. Noi abbiamo una perfetta cognizione di tutt'i punti della cattolica missione negli Stati di Ohio e di Michigan della diocesi di Cincinnati (8); ed abbiamo provato che per ogni dove appena può essere mantenuto un sol sacerdote e non già una comunità di sei od otto individui.

Green Bay è uno di questi punti, ma è l'unico in tutt'i territorj del ponente, la di cui ampiezza supera quella della Francia, ed è comodissimo e prezioso per la conversione de' selvaggj, per salvare almeno il resto di questa miserabile nazione, prima che venga

(6) REISACH Iosephus; *21 I 1808 Innsbruck, Austria; ut candidatus, nondum professus, mensibus nov.-dec. 1832 iter fecit in Americam et die 8 I 1833 in New York advenit; an. 1837 una cum P.e Hätscher in Europam reversus, novitiato peracto, die 19 III 1838 vota nuncupavit; an. 1847 iterum in Americam profectus est, ibique e vita cessit die 8 XI 1862 in urbe Baltimore ad S. Michaelis. - Curriculum vitae apud I. WUESR, *Annales CSSR Prov. Americanae* IV 2, Boston 1914, 94-100; breve necrologium scriptum a P.e Ios. Clauss, Baltimore 9 XI 1862, conservatur in AG Pr.Am V 3; *Catalogus Congregationis SS.mi Redemptoris*, Romae 1863, 81.

(7) Sacerdos quocum Frater Reisach iter in Americam fecit, est Ioannes Stephanus RAFFEINER, qui tunc intentionem habuit sese Congregationi SS. Redemptoris adiungendi. Vide notitiam biographicam Ioannis Raffainer in *New Cath. Enc.* XII [1967] 64. - In epistula P.is Passerat ad P.em Bersët, probab. mense oct. 1832 scripta, legitur: « Nous avons reçu ces jours des lettres de nos frères d'Amérique... A Innsbruck un prêtre pieux et zélé entre chez nous; il partira aussitôt après en Amérique et se joindra aux nôtres. Il amènera comme compagnon un frère servant ». Codex epistularum in Arch. Prov. Lugdunensis, Lyon, p. 396 (photocopia in AG).

(8) In erectione dioeceseos de Detroit die 8 III 1833 regio (State) Michigan iurisdictioni novae sedis subiecta fuit. Cfr *New Cath. Enc.* IV [1967] 817.

sie das Schwert der Regierung völlig vernichtet. Ihre Bekehrung hat seit den 10 Monathen unseres Hierseyns solche Fortschritte gemacht, dass man die Hand der Vorsehung nicht verkennen kann. Aber meine Freude, die mir ihre Bekehrung machte, ist nun sehr gemässigt worden, da ich keine Möglichkeit sehe, uns hier zu behaupten.

Ein Priester kann hier leben, vorausgesetzt, dass die Gemeinde für seine tägliche Kost sorget, wie es in allen übrigen Missionsplätzen stattfindet; aber eine, wenn auch noch so kleine geistliche Gemeinde hier haben wollen, ist Thorheit und völlig unmöglich. So wird nun unsere Kraft zersplittert und auf einen einzigen Priester beschränkt seyn. Vielleicht wird es in der Folge der Zeit möglich, zwey Priester in Green Bay zu unterhalten, wenn die weisse Bevölkerung wird zugenommen haben.

Noch haben wir kein Haus; selbst das gemiethete Haus müssen wir selbst bezahlen, wie wir nun zu unserm Erstaunen erfahren haben, das monathlich 7 Dollars kostet. Wir können es nicht bezahlen, da wir gegenwärtig die kleinsten Bedürfnisse auf Credit nehmen müssen und von Geld entblösst sind. In Hinsicht der Armuth sind wir nun Capuziner geworden. Desungeachtet habe ich einen Contract zum Baue einer Priesterwohnung geschlossen, die Anfangs July wird angefangen und im September vollendet seyn. Es wird ein hölzernes Haus, 60 Schuh (9) lang und 30 breit seyn,

interamente sterminata dal governo. Le loro conversioni hanno fatto tanti progressi in questo spazio di 10 mesi che siamo qui, che evidentemente si conoscono le misericordie del Signore in tal'opera. Ma la mia consolazione che ne provava, è stata molto temperata sul riflesso che non ci riesce possibile di stabilirci qui.

Un solo sacerdote potrebbe vivere a Green Bay, ogni qualvolta si compromettesse il comune di alimentarlo, come si pratica, ovunque si fissa un sacerdote. Ma il pretendere di fissare qui più d'uno è irragionevole ed affatto impossibile. Così, se non si pensi a darci un pronto riparo, le nostre forze anderanno a cadere, perché non consistono che in un solo sacerdote, anchiché ne fossimo mille e tutti dispersi. Forse in avvenire sarà possibile di mantenere due sacerdoti a Green Bay, quando la popolazione bianca avrà aumentato il comune.

Ancora siamo senza casa, e questa che abbiám preso in affitto, dobbiamo pagarla con 7 scudi al mese. Or, una tal somma noi non possiamo sborsarla, perché stiamo senza danaro, a segno che le stesse giornaliere spesucchie dobbiamo farle a credito; cosicché quello [che] riguarda la povertà siamo più osservanti degli stessi Cappuccini. Ciò però non ostante ho concluso il contratto per una nuova casa, a titolo della Divina Provvidenza. Dessa sarà tutta di legno, 60 palmi (10) di altezza e 30 di larghezza, matta (11), con 6 camere. La spesa di questo insignificante edificio ascende a scudi

(9) Schuh = Fuss; anglice: foot [ft.]. 1 ft = 0,304 799 7 m. - A. FERRARO, *Dizionario di metrologia generale* 2, Bologna [1965], 180.

(10) 1 palmo (a Napoli) = 0,263 670 m. « Il palmo è pure noto sotto la denominazione di piede di Napoli ». - *Ibid.* 164-165.

(11) Matto: contrario di alto, parlando di stanze; basso. - R. ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino [1887], 382.

und 6 Zimmer enthalten, alles zu ebener Erde. Die Kosten dieser unansehnlichen Wohnung sind auf 1100 Dollars berechnet, ungeachtet bedungen ist, dass die Layenbrüder Thüren und Fenster machen müssen. Da wir auf dem äussersten Grenzpunkte des cultivirten Amerika sind, sind alle Dinge unmässig theuer, weil die Menschenhände zu theuer sind. Da wir unsere theure Wohnung selbst bezahlen müssen, und E.H. wie auch R.P. Held mich versicherten, dass die Direktion der Leopoldinen-Stiftung auf uns Rücksicht nehmen werde, so habe ich diesen Bau-Contract gemacht.

Ein gutgesinnter katholischer Kaufmann von hier, Hr. Eberts, hat das Ganze übernommen; er liefert alle erforderlichen Dinge und bezahlt die Arbeiter; er selbst gibt uns zur Bezahlung *sechs* Monathe Frist. Er ist es auch, der uns jetzt alle nöthigen Dinge auf Credit gibt, weil wir, ausser einigen seltenen Messstipendien, keinen Cent Einkünfte haben, seitdem unsere Börse ihre Zahlungen eingestellt hat. Hr. Resé selbst will, dass wir bauen sollen; aber er will, dass es ihn nichts koste. Ist das Haus und die Kirche völlig bezahlt, so ist wenigstens die so kostbare Mission von Green Bay gerettet und dauerhaft begründet. Es kann dann in Zukunft *ein* Priester hier unterhalten werden, ohne dem Bischof lästig zu fallen, und ich bin damit zufrieden, durch alle bisher erduldeten Mühseligkeiten so viel vermocht zu haben.

Ich gedenke hier zu bleiben. P. Tschenhens, der gegenwärtig in Detroit sich befindet, sowie P. Hätscher müssen nothwendig vom Bischofe in andere Gemeinden vertheilt werden, wo ein Priester ernährt werden kann.

1100, non ostante che i nostri Fratelli dovranno fare le porte e le finestre, secondo il contratto. Ciò deriva per essere noi nell'estremità dell'America colta, ogni cosa perciò è di altissimo prezzo. Ho fatto questo contratto dietro l'assicurazione avuta da V.R. e dal P. Held, che la Fondazione Leopoldina ci avrà in mira.

Un negoziante cattolico bene intenzionato si fece carico d'innalzare il suddetto edificio a conto nostro. Egli è pure lo stesso che ci somministra gli alimenti a credito, non avendo noi altro che le limosine di Messe. Lo stesso Sig. Resé vuole un tale nostro stabilimento, ma senza il suo interesse. Dopo che la spesa per la casa e chiesa sarà interamente soddisfatta, si troverà almeno la missione di Green Bay ben basata ed assicurata; potrà quindi mantenersi qui un sacerdote, senza essere di peso al vescovo, ed io ne sarò contento di averlo effettuato con tanti mie disagj e pene sofferte finora.

Io penso di restare qui; i Padri Tschenhens e Haetscher dovranno essere collocati dal vescovo in quei comuni che sono in istato di mantenerli.

Was die Layenbrüder betrifft, so würde, wenn uns keine Hilfe an Geldbeyträgen bald kommt, nichts übrig bleiben, als sie nach Vollendung des Baues zu entlassen. Die Brüder müssten dann anderwärts sich verdingen, weil die Arbeit gut bezahlt wird, um Geld zu haben, wieder nach Deutschland zurückzukehren. Fr. Aloys wird in Bälde hieher nach Green Bay kommen. Er weiss auch nichts von unsern Umständen.

Was Hr. Resé betrifft, so haben wir in öffentlichen Blättern gelesen, dass Detroit zu einem neuen Bisthume erhoben und Resé zum Bischofe ernannt worden sey (12). Wir muthmassen, dass er sich jetzt in Baltimore befinde, um konsekriert zu werden. Wir hoffen ihn hier in Green Bay noch diesen Sommer als Bischof zu haben, um unsern neuen Christen das Sakrament der Firmung zu spenden. Ach, dieses Volk wäre so leicht zum Christenthume zu gewinnen, wenn nur Priester sich unter ihnen niederlassen möchten oder könnten. Gegenwärtig hat die Regierung 4500 Köpfe der Winnebago Indianer jenseits des Wisconsin-Stromes zusammengetrieben, die mit Verlangen einen katholischen Priester begehren.

Herr Mazzuchelli von Mackinac hat sie vor einigen Wochen besucht (sie sind 60 Stunden westwärts von Green Bay) und ihnen versprochen, in Bälde zu ihnen zurückzukehren, wenn es ihm möglich seyn würde (13). Viele von ihnen sind hieher in die Bay gekommen, um uns zu besuchen. Die

Quello poi [che] riguarda i Fratelli laici, questi dovranno, dopo compito il suddetto edificio, lucrarsi con le fatiche le spese necessarie per il ritorno in Europa, qualora non ci manderete niun soccorso in danaro. Il Fratello Luigi sarà fra breve qui a Green Bay; egli non sa nulla delle nostre circostanze.

Abbiamo rilevato da' foglj pubblici che Detroit è stata nominata diocesi e residenza di un nuovo vescovo in persona del Sig. Resé; egli si trova probabilmente adesso a Baltimora per essere consacrato (12). Onde speriamo che nell'està ventura egli si porterà qui a Green Bay, per amministrare la S. Cresima a' nostri nuovi cristiani. Oh, come questo popolo inclina al cristianesimo, purché potessero i sacerdoti stabilirsi nel suo centro! Attualmente il governo ha radunato 4.500 de' Winnebago Indiani al di là del fiume Wisconsin, i quali sospirano per un sacerdote cattolico.

Tempo fa il Sig. Mazzuchelli li fece una visita da Mackinac, col promettergli di ritornare a visitarli (13). Eglino sono in distanza di 120 miglia da Green Bay. Molti di essi sono venuti da me per vedermi. I Menominees Indiani danno grande speranze di far-

(12) Erectio dioeceseos de Detroit die 8 III 1833 decreta est. Eodem die nominatus est Exc.mus Fridericus Resé primus episcopus; consecratione episcopali auctus est die 3 (6?) X 1833. Cfr CODE, *op. cit.* 249; *Hierarchia catholica* VII 175.

(13) « Beginning in 1833, he [Sam. Mazzuchelli] visited the Winnegabo Indians near Portage, Wis. » *New Cath. Enc.* IX [1967] 525.

Menominees, die unweit der Bay angesiedelt sind, versprechen eine zahlreiche christliche Gemeinde zu werden. Als ich vor 10 Monathen hier ankam, waren sie sämtlich Heiden, deren phantastische Bemalung und Nacktheit des Leibes auf mich einen üblen Eindruck machte (14). Man sagte mir, dieser rohe Stamm würde sich nie zum Christenthume bequemen.

Als ich aber im Winter auf dem Eise des Stromes nach Grand-Cocolin, ihrem Wohnorte, gereiset war, um wenigstens einigen dort wohnenden Canadiern einen Besuch zu machen, so kam nach etlichen Tagen ihr vornehmster Chef samt seinem Weibe in unser Haus, um sich für das Christenthum zu erklären. Er blieb einige Zeit hier, um sich unterrichten zu lassen, darnach ich ihn und sein Weib taufte. Sein Beispiel zog bald eine bedeutende Anzahl nach sich. Ich habe seitdem mehrere Mahle diesen Weg dahin gemacht und auf mehrere Mahle im Ganzen von diesem Stamme ungefähr 70 Köpfe getauft; eine bedeutende Anzahl ist noch im Unterrichte und werden bey meinem nächsten Besuche getauft werden. Ihr jetziges Betragen setzt jedermann in Verwunderung.

Wenn die Bischöfe nicht Knaben- und Mädchen-Institute zu errichten bemüssiget wären, so könnten für die Wilden Missionen gegründet werden und wenigstens die Ueberbleibsel dieser Nationen gerettet werden, über deren Häupter ein unausweichliches Schicksal des Unterganges zu walten scheint. Doch einzelne Priester werden nie etwas Grosses zustande bringen, da die Schwierigkeiten in diesen Wäldern Amerikas so gross sind, dass

si battezzare e formare una fervorosa comunità cattolica e si sono a tal fine stabiliti non molto lontano da Green Bay. Alla mia venuta qui, dieci mesi [or] sono, li trovai tutti gentili [= pagani]; la loro nudità ed il loro corpo pittato fecero una cattiva impressione sul mio animo (14). Mi si disse che questa rozza generazione non si sarebbe convertita giammai.

Ma avendo io passato nell'inverno scorso sul ghiaccio il fiume per venire in Gran Cocolin, a fine di visitare gli abitanti del Canadà, ivi stabiliti, venne da me il loro primo Capo colla sua moglie e chiesero ambedue il battesimo, dove restarono per più giorni che richiedeva l'istruzione e furono da me battezzati. Il loro esempio trasse un buon numero de' loro nazionali ed io, essendoci andato più volte, ne ho battezzato finora 70 persone. Un'altra quantità di essi sta nell'istruzione e tosto che ci vado, saranno anche questi battezzati. La loro attuale condotta reca stupore a chiunque li guarda.

Se i vescovi non fossero di continuo occupati collo stabilire gl'istituti per la gioventù per ogni sesso, la missione vedrebbe ben tosto introdotta e basata e si salverebbe il resto di questa sventurata nazione, che di già li minaccia un inevitabile sterminio da parte del governo. Ma ripeto: un solo sacerdote non farà mai gran cosa, essendo insormontabili le difficoltà in questi boschi dell'America e quindi di tal natura, che anche il più gran

(14) Vide epistulam P. is Saenderl diei 5 IX 1832; *Spic hist.* 15 (1967) 75

der grösste Eifer endlich ermattet und unterliegt, wenn es nicht mehrere sind, die einander unterstützen und ergänzen. Mit einem Kapitale von etlichen Tausend Dollars liesse sich von einer Ordensgemeinde eine dauernde Mission gründen, die für weite Umgegenden der Segen seyn würde. Es ist aber auch dies der einzige Weg um Ordensgemeinden zu gründen, da sie anders nicht leben können.

Bis jetzt sind in Green Bay 221 Personen getauft worden, d.h. seit dem 1. September 1832 bis auf den heutigen Tag (15). Davon sind 130 Indianer, Chippeways und Menominees; die übrigen sind fast alle François-Métis, die von canadischen Franzosen und indianischen Müttern abstammen. Die Chippeway Indianer, die hier in der Bay wohnen, waren die ersten, die sich zum Christenthume bekehrten; die Menominees waren die letzten, scheinen aber in kurzer Zeit die ersten und zahlreichsten zu werden. Von den Métis habe ich ihrer viele getauft; es ist keine einzige Familie hier, aus der ich nicht eines oder mehrere Glieder erst taufen musste, ehe sie zu den andern heil. Sakramenten zugelassen werden konnten. Auch von den schon Getauften hatten wenige ihre erste Kommunion gemacht; es waren kaum 30 Kommunikanten in der Bay, als ich ankam, von denen wieder die meisten seit 20-30-40 Jahren es nicht mehr gethan hatten. Einer von diesen, ein 90 jähriger Greis, hatte seine letzte österliche Beicht und Kommunion vor 60 Jahren in Montréal verrichtet, woher alle diese Canadier eingewandert

zelo di un missionario, lasciato solo, va a soggiacere sotto il peso, qualora non viene sostenuto da altri missionarj. Con un capitale di qualche migliaio di scudi potrebbe stabilirvisi una comunità religiosa di sì fatti missionarj, i quali abbraccerebbero con le loro fatiche tutte queste vastissime contrade. Ma questo ancora è l'unico mezzo per una comunità religiosa, non potendo la medesima in niun altro modo esistere qui.

Finora si sono battezzate 221 persone qui a Green Bay, cioè dal primo Settembre dell'anno scorso 1832 sino al presente (15); tra queste ne sono 130 Chippeways e Menominees Indiani, il resto sono quasi tutti meticci francesi nati da canadesi-francesi genitori e da madri indiane. I Chippeway Indiani furono i primi che abbracciarono il cristianesimo, perché abitano qui; i Menominees furono gli ultimi, ma paiono di essere i primi e i più numerosi. Di quei meticci [ne] ho battezzati molti; non v'è quasi famiglia dalla quale non ne avessi battezzati parecchi, prima di ammetterli a' sacramenti de' vivi. Anche da' battezzati in principio ho potuto già ammettere alla prima Comunione, atteso il loro impegno e la premura di essere addottrinati. Al mio arrivo qui non ne ho trovato che 30 persone, che avevano fatta la loro prima Comunione e tra questi ve n'erano i quali da 20, 30 e 40 anni non si erano più confessati. Un vecchio di 90 anni contava 60 anni dall'ultima sua Comunione, fatta in Montréal, donde si traslocarono qui tutti questi Canadesi. Quindi si può dire che il comune di Green Bay è

(15) P. Saenderl una cum Fratre Wenceslao die 31 VIII 1832 in Green Bay advenerant;

sind. Man kann in Wahrheit sagen, dass Green Bay eine völlig neue Gemeinde sey, die einzige und erste in diesem weiten Territorium.

Den Gottesdienst halten wir, so gut und glänzend es wir vermögen, was kein geringes Mittel zur Bekehrung und zur Unterhaltung der Gefühle der Religion ist. Das Crucifix, von Hr. Hempel in Wien meisterhaft gemahlen, gibt dem Altare keine geringe Erhabenheit, zumal in einem Lande, wo es die Katholiken kaum wagen, ein ärmliches Crucifix aufzustellen. Zwey Indianer traten in die Kirche, sahen das Bild und sagten zu einander: « Das ist der rechte Gott, dem wir dienen wollen ». Sie nahmen Unterricht und wurden getauft. Das Frohnleichnamsfest haben wir mit Aufbiethung aller Pracht gefeyert, und mich dünkte, dass das Reich Jesu Christi hier einen feyerlichen und bleibenden Besitz genommen habe.

Nicht wenig trägt auch zur Verherrlichung des Gottesdienstes unsere Harmonika (16) bey. Zum Glücke kam bald nach uns ein württembergischer katholischer Musikus an, der im hiesigen Forte als Musikus angestellt ist; er ist in der katholischen Kirchenmusik bewandert und hat früher schon eine Art dieses Instrumentes gespielt. Er kommt alle Sonntage, um in der Kirche zu spielen, wozu er samt P. Hätscher und Fr. Wenzel singt. Ueberdies kommt alle Welt in unser Haus, um dieses Instrument zu sehen und spielen zu hören. Vom General des Forts bis zum letzten Gentleman in der Bay wollte alles dieses Instruments sehen und hören, und

oggidì tutta nuova, l'unica e la prima cristiana in queste vastissime contrade.

Celebriamo le nostre solennità con ogni possibile lustro e maestà, ciò ch'è un mezzo molto efficace a mantenere ne' convertiti ed accrescere in essi gli alti sentimenti della nostra santa religione. Quel Crocifisso che ci mandaste, pittato a meraviglia in Vienna, dà un non so che di divino risalto al nostro altare e spezza i cedri al primo sguardo. Due Indiani ch'entrarono nella nostra chiesa, nel rimirarlo dissero tra di loro: « Questi è il vero Dio che ci chiama al suo servizio ». Ciò detto, chiesero subito di essere istruiti e furono da me battezzati. La festa del Corpus Domini, l'abbiamo celebrata con ogni possibile pompa; e pareva dalla penetrazione de' nuovi fedeli che carponi ci assistevano, che il regno di G.C. siasi permanentemente stabilito ne' loro cuori.

Anche la nostra armonica (16) (nuovo strumento musicale inventato in Germania) non poco conferisce alla maestà del divin culto. Per buona fortuna era venuto qui dopo il nostro arrivo un musicante del Württemberg, cattolico, il quale è impiegato dal governo nel forte vicino in qualità di musicante. Egli, essendo versato nella musica ecclesiastica e pratico ancora dell'armonica, viene spesso da noi per suonare la Messa; i cantori poi sono il Padre Haetscher ed il Fratello Venceslao. Un gran concorso di gente di varie nazioni attira questo strumento in casa nostra per vederlo e sentirlo suonare. Il generale del detto forte, tutti gli ufficiali e galantuomini ven-

(16) Instrumentum musicale, quod ulterius emendatum ca. an. 1840 « harmonium » dictum est.

sie machen sich keine geringen Begriffe von den Talenten und dem Erfindungsgeiste des Herrn Deutschmann in Wien. In New York biethet man «Wiener-Harmoniken» um 100 Dollars aus, und ist wahrscheinlich eine Nachahmung dieser Erfindung.

Von Rosenkränzen und Bildern brauchen wir sehr viel; besonders sollten wir Rosenkränze mit grössern Körnern haben. Fr. Sebastian (17) hat uns etliche alte Weiber-Rosenkränze hineingethan, und ich bedauere, dass es so wenige waren. Es ist keine Kleinigkeit um das Geschenk eines schönen Rosenkranzes für einen Wilden, den sie beständig am Halse tragen. Ich bitte daher E.H. mir derley Rosenkränze zu übersenden, die grosse Körner haben, oder noch besser, wenn andere Zierathen dabey angebracht sind. Diese Art von Rosenkränzen ist ohnehin in Deutschland ausser Mode gekommen. Gar oft geben sie mir den Rosenkranz zurück und fordern einen gekettelten, deren wir nur sehr wenige haben und die ich nur für Leute von Distinction aufbewahrt habe. Diese Leute sind wie die Kinder und begehren alles *sans façon*.

Ich verharre mit aller Hochachtung
Euer Hochwürden

unterthänigster Sohn

P. Simon Sänderl C.SS.R.

gono a Green Bay per ammirarlo e ne concepiscono un'alta idea de' talenti e dello spirito inventore del Sig. Deutschmann a Vienna. Già a Nuova York si è dato principio a farne delle simili in imitazione sotto la denominazione «Armonica Viennese» e si fa pagare 100 scudi l'una.

Abbiamo gran bisogno di corone e di immagini; le corone dovrebbero essere di grossi granelli. Prima di partire, il Fratello Sebastiano (17) ci ha messo nella cassa una quantità di corone andate in disuso in Germania, che non si portano più se non da qualche vecchia pezzente, ed a me rincresce che erano sì poche. Non è punto un piccolo regalo una sì fatta corona per un selvaggio battezzato. Egli se la porta sul collo ignudo e vuol comparire in faccia a tutto il mondo in qualità di cristiano; vuole perciò che i granelli siano grossi, ben visibili. Vi prego adunque di mandarci assai di queste corone; e meglio sarebbe, se avessero gl'istrumenti della passione di G.C. intrecciati. Spesso mi cercano delle corone catenate, delle quali non ne abbiamo che un picciol numero, conservate per qualche persona distinta. Questa gente nel primo latte dell'innocenza battesimale è divenuta come i bambini, che cercano ogni cosa senza interesse.

Sempre più vi prego di benedirvi e d'implorarci anche la benedizione del nostro Rev.mo Padre Generale, al quale ci raccomandiamo di tutto cuore.

P. Simone Saenderl
del SS.mo Red.re

4. - 1833 VII 24, Green Bay. - Epistula P. is Simonis Saenderl ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien.

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 3. - Versio italica a P. e Ioan. Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 22-26, n. VII.

Green Bay, den 24. Juli 1833

Reverendissime Pater!

Ich setze voraus, dass Euer Hochwürden meinen letzten Brief vom 28. Juni erhalten haben, in welchem ich Ihnen unsre missliche Lage und die wenige Aussicht zur Gründung einer Niederlassung schilderte (1). Wir waren daran den Bau eines Hauses zu unternehmen im Vertrauen auf die 5000 fl. C.M. (2), welche uns Ew. Hochwürden mit grosser Gewissheit versprochen hatten.

Nun kam unerwartet Herr G.V. [Generalvikar] Resé den 14. Juli nach Green Bay, aber noch nicht als Bischof, da die päpstlichen Bullen noch nicht angekommen sind, und nun erfuhren wir, dass von uns in dem Briefe des Herrn Weihbischofes Leonhard (3) auch nicht die leiseste Erwähnung gemacht werde. Ich las den Brief, worin Herr Resé berichtet wird, dass man 15000 fl. C.M. übersendet habe, wovon 2000 fl. für Herrn Baraga bestimmt seien, da Krain ausdrücklich seine Beiträge Herrn Baraga bestimmt habe (4). Das übrige ist Herrn Resé nach Gutbefinden überlassen,

Green Bay, 24 Luglio 1833

R.mo Padre

Suppongo che V.R. abbia ricevuto l'altra mia de' 28 Giugno, nella quale vi feci presente il nostro stato assai critico per le sinistre vedute che abbiamo circa la fondazione del nostro stabilimento (1). Noi già stavamo in procinto d'intraprendere la fabbrica di una nuova casa, nella fiducia di quei 5.000 fiorini che con tanta certezza ci avevate promessi.

Ecco all'improvviso capitò il Sig. Resé a Green Bay a' 14 corr., non però in qualità di vescovo, non essendogli ancora arrivate le Bolle pontificie, ma come vicario generale. Dal medesimo siamo venuti in cognizione che nella lettera scrittagli dal vescovo suffraganeo Monsig. Leonardo (3) non si fa nessunissima menzione di noi. Io lessi quella lettera e trovai che gli furono mandati 15.000 fiorini, 2.000 de' quali vennero destinati per il Sig. Baraga, atteso che la provincia di Krain tutte le sue contribuzioni espressamente a lui solo assegnò (4). Tutto il resto dell'anzidetta somma è rimesso

(1) Epistula praecedens, quae tamen 26 mensis iunii tamquam scriptionis diem habet.

(2) C.M. = Conventionsmünze. Cfr J. AUBÖK, *Hand-Lexikon über Münzen, Geldwerthe, Tauschmittel...*, Wien 1894, 126-127 et 234.

(3) Exc. mus Ioannes Michael Leonhard (1782-1863), vicarius generalis Vindobonae, ad sedem tit. de Alalia promotus die 15 XII 1828, consecratus die 11 I 1829; ann. 1835-1836 ordinarius de St. Pölten (S. Hippolyti); vicarius castrensis exercituum imperialium nominatus et die 1 II 1836 ad sedem tit. de Diocletianopolis translatus. Cfr *Hierarchia catholica* VII, 63, 216, 177.

(4) Exc. mus Fridericus Baraga natus erat die 29 VI 1797 in vico Döbernik vel Dobrniče (Dobrinič), Krain (Carniola), Österreich, nunc Jugoslavija (FNJR). Cfr CODE, *op. cit.* 8.

nur ist der Wunsch beygesetzt, einen Theil für Michigan zu verwenden, was ohnehin geschehen muss, um in Detroit einen neuen Bischofssitz zu gründen.

Ich habe daher die Unterhandlungen wegen des Baues zum grossen Verdusse des Zimmermanns und des Kaufmannes, welcher Letzte die Baumaterialien zu liefern hatte, widerrufen und alles ist wie zuvor geblieben. Herr Resé meint, dass die Brüder den Bau versuchen möchten, und versprach 1000 Dollars für Green Bay zu verwenden, wovon aber die Hälfte für die noch haftenden Schulden der Kirche abzuzahlen ist. Der neu angekommene Bruder Joseph Reisach macht sich daran, da er ein mechanisches Talent hat, und glaubt damit zum Zwecke zu kommen. Es ist aber die Jahreszeit vorangerückt und es wird schwer halten vor dem Winter 3-4 hölzerne Kammern herzustellen.

Ich habe Ew. Hochw. in meinem letzten Briefe gesagt, dass es in Amerika nicht möglich sei, Klöster in Armuth zu stiften, wie man es in Europa macht, da die Priester in diesem Lande keinen kupfernen Cent bekommen. Messtipendien sind äusserst wenig; doch von Messtipendien allein lebt keine geistliche Gemeinde, zumal in diesem Lande und in dieser Entfernung, wo alles unverhältnissmässig theuer ist. Hätte ich eine Clerik nöthig, so würde sie mir auf 50 Dollars kommen. So ist es mit allen Dingen. Der Gallon Messwein (4 Bouteillen) kostet 3 Dollars, d.h. 3 östr. Kronthaler. Wir sind aber auch an dem äussersten Grenzpunkte der Cultur, und der Wald, der jenseits des

alla disposizione arbitraria del lodato Sig. vicario Resé con la clausola però d'impiegarne una porzione per Michigan; ciò che altronde deve eseguirsi, volendosi fondare una nuova residenza vescovile a Detroit.

Dietro tali informazioni adunque mi vidi costretto di revocare in fretta tutt'i patti e di sciogliere tutt'i contratti, fatti col mercante incaricato per la somministrazione delle legna e co' falegnami di lavorarle e siamo rimasti *in statu quo*. Ma considerate voi lo sdegno di quegli artisti. Il Sig. Resé crede che i nostri Fratelli potrebbero dar mano all'opera, che egli ne contribuirebbe 1.000 scudi per Green Bay, ma di questi mille 500 anderebbero a levare i debiti che sono a carico di questa chiesa. Il nostro di recente qui arrivato Fratello Giuseppe Reisach, perché dotato di talenti meccanici, vorrebbe darne principio. Ma la stagione si avvanza e sarà difficile di costruire 3 o 4 camere di legno, prima dell'inverno.

Nell'altra mia dissi a V.R. che non è possibile di fondare in America collegj con la povertà, come tante volte si riesce in Europa, non avendo questi preti rendite. Limosine di Messe sono scarsissime; ma da queste limosine non vive nessuna comunità ecclesiastica, specialmente in questo paese ed in tanta lontananza, dove il tutto si ha in un'eccessiva carestia. Un gallone (4 bottiglie) di vino per Messe costa tre scudi. E ciò deriva per essere noi qui all'estremità de' paesi colti, mentre il bosco che comincia al di là del fiume non finisce, se non nell'occidente sulle coste del Mare Pacifico e nel nord arriva sino a quelle contrade ghiacciate, dove finisce ogni vegetazione.

Flusses, wo wir wohnen, beginnt, endet im Westen an den Gestaden des Stillen Oceans und im Norden in jenen eisigen Gegenden, wo alle Vegetation ein Ende hat.

Ohne eine nachdrückliche Hülfe können wir uns daher hier nicht halten. Wir müssen uns eine Quelle des Erwerbes eröffnen können, oder uns zerstreuen, wie ich Ew. Hochw. in meinem letzten Briefe geschrieben. Die Bischöfe sind in diesem Lande genöthiget, um sich zu erhalten, da die Beiträge aus Europa nicht ewig dauern können und immer unsicher sind, Collegien und Schulen zu bauen, religiöse Zeitschriften und Traktate herauszugeben, oder von der Regierung Land zu kaufen, welches sie dann verpachten, um sich ein regelmässiges Einkommen zu verschaffen; und man muss es so machen, wenn man die zahlreichen Katholiken nicht aufgeben will. Wenn Gott nicht das Mitleiden der Bischöfe und Priester erregte, um für das Heil der Seelen zu sorgen, was müsste aus diesen Leuten werden?

Die Eingebornen, die Indianer, stehen hierin den Weissen noch weit nach, da sie roh, uncultivirt, arm und unwissend sind. Sie suchen nichts als das Wild im Walde und die Fische in den Gewässern, und haben sie dieses, so legen sie sich ruhig auf den Boden hin, schmauchen ihre Pfeife um ein Kohlf Feuer gelagert und brüten gedankenlos dahin. Wenn nicht mitleidige Priester sich dieser Leute annehmen, so leben Weisse und Indianer ohne Kenntnis Gottes und ohne Beobachtung eines Gesetzes dahin, und das Geschlecht derer, die Gottlosigkeit lieben, vermehrt sich. Bis aber ein Priester standesmässig erhalten werden kann, vergehen Ge-

Dunque, senza soccorsi straordinarij noi non potremo esistere a Green Bay e farà d'uopo di aprirci qualche canale di provenienza o di dividerci, come vi scrissi. I vescovi di questi paesi sono costretti di fabbricare collegj e scuole, di stampare libri o trattati di religione o gazzette religiose, o comprarsi de' fondi dal governo, per così assicurare il lor mantenimento, non potendo le contribuzioni di Europa durare sempre, né sono mai sicure nel lor passaggio. Tali fondi vengono poi affittati e cacciano una certa annua rendita; e così debbono fare tutti quegli ecclesiastici, i quali non vogliono abbandonare la numerosa popolazione de' fedeli. Se Iddio non influisse a questi vescovi e sacerdoti una tenera compassione per la salute di questi popoli, che ne sarebbe di essi?

Poi i nazionali, gl'Indiani, che sono per la loro rozzezza, povertà, ignoranza ed inciviltà molto inferiori a' bianchi, che speranza avrebbero? Questi non pensano che alla caccia selvaggia ed alla pesca ne' fiumi, e fatta la provvista, si buttano a terra d'attorno al fuoco con la pipa in bocca, dove marciscono sino ad essere oppressi dal sonno. Se i buoni sacerdoti, mossi dalla pietà, non ne hanno cura, i bianchi come gl'Indiani seguitano a vivere senza conoscimento di Dio e senza veruna osservanza della legge ed i seguaci dell'empietà non lasciano di propagarsi per ogni dove. Ma sino a che un sacerdote venga provveduto di una congrua conveniente al suo stato,

nerationen in *vanitatibus saeculi*, die ohne Priester und ohne Hilfsmittel der Religion dahin leben und sterben.

So ist es dahin gekommen, dass «Amerikaner», d.h. ein in den Vereinigten Staaten geborner Weisse, einen Menschen bedeutet, der keiner positiven Religion zugethan ist. Wenn man z.B. fragt: «Welcher Confession ist dieser oder jener Herr zugethan»? , so antwortet man: «C'est un Américain. — He is an American». —

In keinem Lande dürften geistliche Gemeinden so nothwendig sein, als hier, um anhaltend und mit Nachdruck wirken zu können. Es scheint aber kein anderes Mittel zu sein, als Eigenthum zu haben, um in diesem Lande, wo alles sich der Unabhängigkeit rühmet, unabhängig zu sein. Das Land hier ist sehr fruchtbar, besonders für Viehzucht, da das Vieh Sommer und Winter von selbst im Freien seinen Unterhalt findet. Herr Resé meint, man könnte von den Indianern 1000 Tagwerk Landes zur Unterhaltung der Mission bekommen.

Von den Menominee Indianern, deren ich bis jetzt ungefähr 100 getauft habe, glaube ich Ew. Hochw. in meinem letzten Briefe geschrieben zu haben, und von der noch ziemlich weiten Hoffnung das Geld zu erhalten, das die Regierung alljährlich zur Unterhaltung einer Schule bezahlen wird.

Der Governor von Detroit war hier und hatte in den letzten Tagen des Juni d.J. den versammelten Menominees ihre Bezahlung geleistet. Der protestantische Minister stand neben dem Governor, der sich zu dem Volke

passeranno *generationes generationum in vanitatibus saeculi* senza sacerdote e senza mezzi di religione.

La più propria definizione di un bianco, ossia naturale degli Stati Uniti si è il dire: «E' un uomo americano», cioè: non addetto a nessuna positiva religione. Ond'è che quante volte si domanda: «Qual confessione professa il Sig. tale di tale», subito si risponde: «Egli è un Americano». In linguaggio loro: «He is an American». I Francesi dicono: «C'est un Américain». E tanto basta.

Non vi è, a parer mio, un paese in Europa che avesse maggior bisogno di una comunità religiosa attiva come questo e dove potrebbe faticarsi per assoluta necessità e con maggior frutto di quello [che] si raccoglierebbe qui. Ma una tal comunità esige de' mezzi di sussistenza e pare che i più sicuri si avrebbero dalla proprietà, onde operare con libertà in un paese in cui ognuno vanta l'indipendenza. Il paese è assai fecondo, specialmente in erbe di ogni sorta, per allevare e ingrassare una gran moltitudine di armenti e bestiami di ogni specie. Il Sig. Resé stima che potrebbero aversi dagl'Indiani mille moggj di terra pel mantenimento de' missionanti.

Mi pare di avervi già scritto de' Menominee Indiani — ne ho finora battezzati un centinaio — come ancora di quella rimota speranza che nutriamo di ottenere quel danaro che il governo suole sborsare annualmente pel mantenimento e progresso delle scuole.

Il Governatore di Detroit è stato qui negli ultimi giorni di Giugno ed ha pagato il soldo a questi radunati Menominees. Il predicante de' protestanti l'affiancava, mentre lo stesso Governatore, rivolto alla suddetta ra-

wendend sagte: « Die Regierung hat ansehnliche Gelder in Bereitschaft, um sie zu eurer Bildung zu verwenden und dieser Gentleman (auf den Minister zeigend) ist bereit, eure Kinder in seinem Missionshause zu bilden ». Ein alter Chef von Grand-Cocolin, wo ich die Meisten getauft hatte, trat hervor und sagte: « Grosser Vater, diesen Herrn da wollen wir nicht und von seiner Schule wollen wir keinen Gebrauch machen, sondern wir begehren und bitten um den grossen Schwarzrock vom französischen Gebet in Green Bay; er soll zu uns kommen und bei uns wohnen ». Er meinte mich, denn das ist mein Name bei den Indianern. Der Governor nahm diese Worte des Häuptlings zu Protokoll.

Tags darauf, wo die Menominees wieder versammelt waren, ging ein noch heidnischer Chef dem Governor nach und protestirte gegen einen Priester und eine Kirche. « Wir sind — sagte er — keine Leute vom Gebete (d.h. keine Christen). Wir wollen nur eine Schule und weder einen Schwarzrock noch ein Haus des Gebetes (Kirche) ». Da dieses den Grundsätzen der amerikanischen Regierung besser zusagt als die Forderung des Ersten, so ward ihm versprochen, was er wünschte. Im Spätherbst wird der Governor wiederkommen, um alle Dinge mit den Menominees definitiv zu beendigen.

Einige Tage darauf, als er abgereiset war, gingen mehrere der Angesehensten der Menominees zu ihrem Agenten, der ein Amerikaner ist, um

dunanza, diceva: « Il governo tiene pronte delle grosse somme di danaro a fine d'impiegarle per la vostra educazione e questo Gentleman (additando al predicante) è pronto di educare i vostri figlj nella propria sua casa e di istruirli nelle scienze necessarie ». Al sentire una tal offerta il vecchio preposito, venuto da Gran Cocolin, dove io battezzai una gran quantità di abitanti, venne avanti ed animato da un religioso coraggio, a nome di tutta l'adunanza gli disse: « Gran Padre, questo signore qui, noi non lo vogliamo e della sua scuola noi non vogliamo affatto far alcun uso, molto meno della sua educazione; ma vogliamo e vi preghiamo di accordarci il Gran Nero Talare dell'orazione francese di Green Bay, perché venghi da noi ed abiti con noi ». Egli ha chiesto me, perché questo è il mio nome presso gl'Indiani. Il Governatore fece subito registrare questa ardita dichiarazione nel suo protocollo.

Il giorno appresso i Menominees si radunarono di bel nuovo ed uno de' capi, ancora pagano, si portò dal Governatore ed altamente protestò contro un sacerdote ed una chiesa. « Noi — diceva egli — non siamo uomini di orazione (cioè cristiani). Noi vogliamo soltanto una scuola e non già un Nero Talare, né tampoco una casa di orazione (cioè chiesa) ». Ma siccome una sì fatta protesta meglio corrisponde al sistema del governo americano che la dichiarazione del primo, così ebbe subito la promessa.

Pochi giorni dopo la partenza del Governatore parecchi de' più riguardevoli tra i Menominees si portarono dal loro agente, ch'è un Americano,

sich zu beklagen, dass sie hintergangen worden seien, indem der Dolmetscher, wie sie jetzt erfahren hätten, falsch übersetzt hätte, was ihnen sehr nachtheilig wäre. Sie wiederholten ihren Widerwillen gegen einen protestantischen Wortdiener und erneuerten ihre Bitten um eine katholische Kirche, mit dem Bedinge mich zu erhalten. Einer der Chefs schilderte ihm auch das grosse Gute, das die christliche Religion in dieser kurzen Zeit unter den Bekehrten gestiftet hätte, und wie ihr Wandel und ihr Betragen so verschieden wäre von der Auf- führung der Heiden, die besonders dem Laster der Trunkenheit so ergeben wären.

In den etlichen Tagen der Zusammenkunft gab es natürlich entsetzlich viele Räusche bei den heidnischen Indianern, da sie Geld erhielten, während die Christen ruhig blieben und sich von den gewöhnlichen Ausschweifungen nicht hinreissen liessen. « Als ich — fuhr jener Chef fort in seiner Rede — als ich an dem Ufer des Stromes auf- und abging, da sah ich deine Kinder (die Heiden) berauscht auf dem Boden liegen und sich übel gebärden; nicht so machten es unsere Leute vom Gebete, denn dieses erlaubt uns unser Vater nicht ». Der Agent, ein abgesagter Feind der ganzen christlichen Religion, spielte den Unwissenden und verwies sie auf die Rückkehr des Governors.

Die armen Indianer, die keine andere als ihre Muttersprache lernen und von den Kniffen der europäischen Politik keinen Begriff haben, werden leichtlich hintergangen, ihre Ländereien ihnen abgenommen und ihnen protestantische Minister gegeben, nachdem sie wiederholt um katholische Priester gebeten haben. Die Fol-

con le loro lagnanze contro l'interprete, il quale, come gli fu riferito, abbia sinistramente interpretato le loro suppliche, ciò che gli è di grave pregiudizio. E che di presente tornano a manifestare tutto il loro sdegno contro il predicante de' protestanti e di pregare a ciò gli fosse concessuta una chiesa con la condizione di sostentarmi. Uno di questi capi non mancò di rappresentargli ancora quel gran bene che la religione cattolica ha operato nel breve spazio di tempo tra di loro, e in quanto differisce la loro vita e la condotta da quella de' pagani, che tutti sono addetti al vizio dell'ubbrichezza.

Ne' giorni della radunanza i pagani stavano sempre ubbriachi, perché aveano ricevuto il denaro dal Governatore, ma i cristiani si mantenevano costantemente sobri e raccolti, senza farsi per ombra trascinare dalle dissolutezze degli altri. « Mentre io — passeggiava a dire quel capo all'agente — passeggiava lungo il fiume, ho veduto i figli de' pagani ubbriacati in folla per terra e commettere mille indecenze, mentre nessuno della nostra gente di orazione vi si avvicinava, perché il nostro Padre non ce lo permette ». L'agente, perché nemico capitale della religione cristiana, dissimulando [= simulando] di non sentirlo, lo rimise al ritorno del Governatore.

I poveri Indiani che altro linguaggio non sanno oltre quello del lor paese, né hanno alcuna idea della falsa politica europea, vengono in mille modi ingannati e traditi; le loro terre gli vengono tolte sotto le più belle promesse e dopo aver essi replicatamente supplicato per aver sacerdoti cattolici, pure se gli sostituiranno de' predican-

ge ist dann, dass sie sich aus Hass gegen aufgedrungene Bekehrer in ihre Wälder zurückziehen und immer miss- trauischer werden. Sie sehen sich von allen Seiten hintergangen und haben keine Mittel und keine Kräfte, sich gegen eine Regierung zu vertheidigen, die sie nicht liebt und mit Riesenschritten den Untergang der indianischen Stämme herbeiführt. Um so mehr wäre jetzt der Zeitpunkt noch die Ueberbleibsel zu bekehren, da die über sie hereingebrochenen Drangsale sie mü- ße und zahm gemacht haben. In kei- nen früheren Zeiten, wo sie noch auf ihre Independenz pochten, waren die- se wilden Nationen so leicht zu bekeh- ren als jetzt, wo sie sich von allen Seiten in die Enge getrieben sehen.

Herr G.V. Resé brachte mir einen Brief von Euer Hochwürden, worin Sie es mir ans Herz legen, den vom seligen Bischof gemachten Antrag in Detroit anzunehmen (5). Daran ist der- malen nicht mehr zu denken, nicht bloss weil wir mit den 5000 fl. durch- gefallen sind, sondern auch weil sich so viele Schulden und Lasten auf jenen 400 Morgen Landes befinden, dass 5000 fl. lange nicht zureichten, um alles in Ordnung zu bringen. Vor allem aber würde das Einkommen des künftigen Bischofes und der Geistli- chen in Detroit geschmälert werden, das ohnehin ziemlich schmal ist. End- lich würden die dortigen Erträgnisse zur Unterhaltung einer noch so klei- nen geistlichen Gemeinde nicht zurei- chen, da die dortigen zwei Priester nur dadurch standesmässigen Unter- halt fanden, dass man in einer weiten Umgebung um die Stadt herum alle

ti protestanti. La conseguenza n'è che per odio che portano contro questi in- trusi missionanti di satanasso, si riti- rano ne' loro boschi e diventano sem- pre più sfiduciosi e sospettosi, perché non hanno né mezzi né forze di oppor- si ad un governo, da cui sono mal veduti e che non cessa di cooperarsi in tutt'i modi alla distruzione di tutte le famiglie indiane. Onde io congetturo che nello stato così critico questo momento sarebbe il più proprio di tra- vagliare per la loro conversione, dopo che tante sciagure si sono sopra di essi scagliate ed i medesimi sono diven- tati più morbidi e mansueti sotto i lo- ro colpi. Tanto più, perché costa che ne' tempi, in cui queste selvagge genti vantavano ancora la loro indipenden- za, era impossibile di convertirle.

Il Sig. vicario generale Resé mi pre- sentò una vostra lettera, nella quale V.R. m'incarica di accettare quella of- ferta, fattami a Detroit dal vescovo di f.m. (5). Ma oggi giorno non è cosa a pensarci più, non solamente perché siamo stati esclusi di esser a parte di que' 5.000 fiorini, ma ancora perché sopra que' 400 moggi di terra tanti de- biti gravitano, che non potrebbero le- varsi nemmeno con 5.000 fiorini. Poi la rendita del futuro vescovo di De- troit si restringerebbe, non men che quella del suo clero che di già è molto scarsa. Ma soprattutto perché noi non ci troveremo la nostra sussistenza, do- ve appena que' due sacerdoti, che vi sono, possono vivere.

(5) Circa fundationem propositam prope Detroit ab Exc.mo Eduardo Fenwick († 26- IX 1832) P. Saenderl scripserat in epistula diei 18 VIII 1832; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 66-68.. Etiam P. Hätscher in epistula diei 17 IX 1832; cfr *ibid.* 309-310, 316.

neuen Gemeinden unterdrückte, damit die Katholiken alle Stolgebühren etc. nach Detroit bezahlen mussten.

P. Tschenhens, der vor kurzem in Detroit angekommen ist und sich lange in Ohio herumgetrieben hat, glaubt in Norwalk im Norden von Ohio, nahe am Erie-See, einen tauglichen Platz zu einer Niederlassung gefunden zu haben (6); jedoch Hr. Resé will uns hier in Green Bay etablirt sehen, um von da aus die Missionen des Nordens zu unternehmen. Er ermahnte uns, vor den ersten Schwierigkeiten nicht zurückzuschrecken, und er werde Mittel finden, das Ganze zu erhalten. Sollten aber für jetzt in Green Bay 3 Priester und 3 Laienbrüder zu viel sein, so wolle er uns einstweilen theilen, bis eine Vereinigung möglich sein werde. Da er nur etliche Stunden sich aufhielt und mit dem nämlichen Dampfschiffe nach Mackinac zurückkehrte, so konnten wir das Weitere nicht unterhandeln. Er hat einem Kaufmanne den Auftrag gegeben, uns Lebensmittel und Baumaterialien zu liefern, und so werden wir diesen Sommer und künftigen Winter durchbringen; aber unsere Schulden wachsen.

P. Tschenhens wird in Detroit bleiben, oder in sein geliebtes Norwalk zurückkehren, bis wir uns vereinigen können. Er hat in diesen 10 Monaten, wie Herr Resé versichert, viel gearbeitet, beinahe ausschliesslich unter den Deutschen. Er hatte mit den Deutschen genug zu thun, da sie in Amerika die Verlassensten sind und sich ihrer niemand annimmt. Er meint daher in seinen Briefen, dass wir, da wir hier doch nicht alle beisammen bleiben können, uns auch in Norwalk

Il Padre Tschenhens, il quale col ministero apostolico avea scorso tutto l'Ohio e da poco è arrivato a Detroit, mi scrive di aver trovato a Norwalk sulla parte settentrionale dell'Ohio, vicino al Lago di Erie, un luogo molto atto pel nostro stabilimento (6); ma il Sig. Resé ci vuole stabiliti qui a Green Bay per le missioni del Nord America. Ci esorta spesso a reggere con coraggio a fronte di qualsivoglia difficoltà e che egli troverà mezzi a spianarle tutte. Ma nel caso che attualmente fosse soverchio il numero di tre Padri e tre Fratelli a Green Bay, egli sarebbe intenzionato di dividerci, sino a che fosse possibile lo stabilimento. Dopo poche ore di suo trattamento tra di noi, egli dovette proseguire il suo viaggio col vapore per Mackinac e niente abbiám potuto definire sul nostro conto. Intanto egli ha incaricato un mercante a somministrarci i viveri e quanto occorre pel nostro edificio, ma con ciò crescono i nostri debiti.

Il Padre Tschenhens resterà a Detroit o tornerà da' suoi amati Norwalkesi, sino a che si renda possibile la nostra unione. Egli, a testimonianza del Sig. Resé, ha fatigato indefessamente nel corso di questi dieci mesi e co' Tedeschi gli resta a fatigare molto, che sono i più abbandonati in America. Ed è perciò che egli stima stabilirci tutti a Norwalk a fine che migliaia di cattolici, per mancanza de' sacerdoti, non ritornino al paganesimo.

(6) Circa possibilitatem et spem foundationis in Norwalk perficiendae vide epistolam sequentem P. is Tschenhens.

etabliren möchten, damit nicht Tausende von Katholiken aus Mangel an Priestern wieder Heiden werden.

Fr. Aloys ist von Arbre-Crochu noch nicht angekommen, woher ich ihn täglich erwarte. Er ist sehr entschlossen. Herr Resé (7) wird Arbre-Crochu verlassen, um sich einige Tagereisen südlicher in Michigan am Grand-Rivière (8) unter den Sauvages niederzulassen. Bis hieher waren dort zwei Baptisten-Minister gewesen, die aber ihre Beute verlassen müssten, um einem katholischen Priester Platz zu machen.

Schliesslich wiederhole ich meine im vorigen Briefe gemachte Bitte, für die Rückkehr der Brüder zu sorgen, im Falle kein Mittel erfunden werden kann uns aufzuhelfen. Wir Priester finden leichtlich unsern Unterhalt, besonders wenn wir nach dem Süden zurückkehren wollten. Weil es so viele Schwierigkeiten leidet, wird es, denke ich, doch noch am Ende gelingen. Uebrigens dämpfen diese Schwierigkeiten ziemlich unsere Eitelkeit und machen, dass wir uns des gewirkten Guten nicht erheben und die Sachen in ihrem wahren Lichte erblicken.

Herr Raffener hat New York wieder verlassen und ist nach Buffalo gekommen. Herr Resé wird ihn, wenn er nach Detroit kommen sollte, zu [den] Indianern schicken. Der angekommene Candidat (9) hat kein anderes Laster mitgebracht, als die Armut, welche hier unter den Tod- und Hauptsünden die achte ist.

Ich verbleibe etc.

Euer Hochwürden

[unterthänigster Sohn]

P. Simon Saenderl ex C.SS. Red.

Il Fratello Luigi non è ancora di ritorno dall'Arbre-Crochu, ma l'attendo fra giorni. Egli è molto risoluto per gl'Indiani. Il Sig. Resé (7) va a lasciare anche egli l'Arbre-Crochu per dimorare qualche tempo tra i selvaggi sulla Grande-Riviera (8) di Michigan verso sud. Finora ci sono stati due predicanti degli Anabattisti, ma venendovi costui, saranno costretti a cedergli le loro conquiste ed anche la piazza.

Finalmente vi prego, come di già vi avea pregato nell'altra mia, di pensare sul modo di far ritornare questi Fratelli in Europa nel caso che non si trovassero mezzi di soccorrerli. Noi sacerdoti troviamo intanto facilmente il modo di sostentarci, basta che torniamo verso le contrade del sud. E perché il tutto è soggetto a tante difficoltà, spero che alla fine ci riuscirà di vincerle tutte. Del resto le medesime temperano non poco la nostra vanità e fanno che non ci esaltiamo di quel bene, che il Signore ci fa operare per sua misericordia.

Il sacerdote Sig. Raffener ha lasciato Nuova York; il vicario Resé dice che se viene da lui, lo manderà agli Indiani. Quel nuovo postulante (9) al suo arrivo qui non ha portato altro delitto, fuorché la povertà; ma questo delitto deve essere enorme, perché tra i sette peccati capitali esso si conta l'ottavo.

Simone Saenderl del SS. Red., Sup^e

(7) Recte: Rev.mus Fridericus Baraga; cfr *New Cath. Enc.* II [1967] 84.

(8) Grand River (Grand Rapids).

(9) Iosephus Reisach; vide epist. praeced. not. 6.

5. - 1833 VIII 2, Norwalk. - Epistula P. is Francisci Tschenhens ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien (1).

Copia coeva epistulae conservatur in AG X E 4. Non habetur versio italica huius epistulae in codice versionum P. is Sabelli cons. in AG X E 6.

Norwalk im Staate Ohio, den 2.8.'33.

Reverendissime Pater!

Unausprechliche Freude und Trost sind mir allzeit die väterlichen Ermahnungen und Erinnerungen, deren sich Ew. Hochw. meiner würdigen und [deren] ich so sehr bedürftig bin. Vorzüglich machten die letzten lebhaften Eindruck, da ich sie gerade in der Oktav SS. mi Redemptoris (2) zu lesen bekam, und [sie] mich an diesem und des hl. Alphonsus Feste (3) in meiner Abmattung nach vielen Arbeiten unter schmelzender Tageshitze stärkten und trösteten, sodass mir frisches Quellwasser so gut schmeckte und wohlbekam, als zu Freyburg (4) oder Wien an diesen hohen Tagen erfreuende verschiedenartige Weine allen meinen theuern Mitbrüdern gegolten haben mag [= mögen], nur die Wirkung abgerechnet; denn streng predigen und beicht hören ohne Wein ist und bleibt immer hart, besonders wenn es anhaltend geschieht. Ich fühle mich schon um vieles schwächer und schmähler und dieses in geistlicher und körperlicher Hinsicht.

Ernstlicher Gedanke beschäftigte mich am hl. sten Erlöserfeste. Gerne, dachte ich, wollte ich den zufälligen Vergnügungen der europäischen Mitbrüder entbehren, wenn ich doch nur ihrer Gnadeneinflüsse und [ihrer] geistlichen Freude theilhaftig würde, und sie unser nicht vergässen. Die theuern Versicherungen von Ew. Hochw. Theilnahme und Liebe rufen alle meine je gehaltenen und noch schläfernden Affektionen und Schätzungen gegen die Congregation ins Frische. Ueberhaupt erneuere ich oft den heissen

(1) Apud I. WUEST, *Annales CSSR Prov. Americanae* I, Ilchester 1888, 239-241, edita est epistula P. is Tschenhens ad P. em Passerat, scripta in Norwalk 3 VII 1833. Quoad argumenta tractata haec epistula maxima ex parte congruit cum epistula diei 2 VIII 1833 mox transcribenda; quoad ordinem argumentorum vero multo differt. Epistula diei 3 VII 1833 non conservatur in AG. - Vide notitiam P. is Curley circa has epistulas in *Spic. hist.* 4 (1956) 144 n. 63.

(2) Festum SS. mi Redemptoris, solemnitas titularis Congregationis SS. mi Redemptoris, celebrabatur et adhuc celebratur tertio dominico die mensis iulii, qui an. 1833 in diem 21 VII incidebat. Qua de ratione prima paragraphus epistulae apud WUEST, *o. c.* 239, editae scripta esse nequit die 3 VII.

(3) Festum S. i Alfonsi, fundatoris Congregationis SS. mi Redemptoris, celebratur die 2 VIII, qui est dies scriptiois epistulae. - Decretum « Tuto procedi posse ad Beati Alfonsi canonizationem » editum est die 16 V 1830; solemnitas canonizatio habita est die 26 V 1839.

(4) Tschenhens, postquam studia humaniora et etiam studia theologica maxima ex parte Friburgi Helvetiorum absolverat, vestem Congregationis induit in Bischofenberg an. 1826. Eodem anno cum aliis novitiis Alsatiam relinquere coactus, rediit in Helvetiam; vota emisit die 6 V 1827 in Tschupru, vico pagi friburgensis, sacerdotio auctus est die 15 VIII 1827 Friburgi. Ibi usque ad finem an. 1829 remansit, quando iterum in Alsatiam profectus est; versus finem an. 1830 rediit Friburgum. - Cat. X 5 n. 40; Cat. XIII 16 n. 124; Th. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz, 1811-1847*, Roma 1955, 148 (Register); [E. COLLET], *Das Kloster Bischofenberg, 1820-1920*, Rixheim 1920, 31-35.

Wunsch, als Redemptorist zu leben und zu sterben, es sey dann unter oder getrennt von den Mitbrüdern, und will wie immer ein Opfer des hilfsbedürftigen Amerikas seyn.

Einen guten Willen zu allem Guten hab ich noch allezeit, und wenn ich durch das Gebeth der Mitbrüder Europens [= Europas] unterstützt werde, so hoffe ich mich wenigstens von schwerer Sünde zu retten, was auch wirklich unsern Umständen gemäss nicht wenig heisst, besonders, wenn es wahr wäre, dass der Religiöse ausser dem Kloster wie der Fisch ausser dem Wasser sey. Sich selbst überlassen, hat man in der That einen schlechten Meister. Dies alles, nebst meinen demüthigen Bitten ums fortgesetzte Gebeth, dürfte dieser tröstlichen Hoffnung wohl entsprechen.

Die Lage zu Green Bay scheint nach dem letzten ausführlichen Schreiben von unserm Superior (5) äusserst kritisch und betrübt zu seyn, sodass von ihrer Auflösung und der Zurücksendung der Layenbrüder fast ohne Hoffnung gezeigt und bewiesen wird. Mir wurde die Reise dahin untersagt, da die dasigen Mitbrüder mich schon annähern geglaubt hatten. Aber glücklicherweise, der Vorsehung seys gedankt, ward ich, statt übrig zu seyn, von H. General-Vicar Resé befugt, hier in einer stark angewachsenen deutschen Gemeinde die einstweilige Seelsorge zu tragen, alle nöthige Vorsorge und Anstalt zu treffen, dass ein beständiger Priester allda wohl bestehen könnte.

Nach 4monathlicher segensreicher Mission von Cincinnati hierher, bin ich nun bereits 2 Monathe hier. Gleich im Anfange hielt ich 14 Tage eine förmliche Mission und suchte die seit einer jährigen Abwesenheit eines Priesters eingerissenen Unordnungen und Laster gegen Liebe, Keuschheit und Sonntagsfeyer ernstlich zu verbannen, alles auf bessern Fuss zu stellen. Und dem Himmel sey Dank gesagt, es hat sich eine erstaunungswürdige Aenderung in allen Herzen und Familien bewerkstelliget, worauf ihre Freude und Glückwünsche den Platz ihrer vorigen Furcht und Beschämung eingenommen [haben] und mehrere herschrieben, dass ihnen erst in Amerika das seltene Glück zu Theil geworden, durch seltene Predigten einmal ernstlich an ihre Bekehrung zu denken; und der in der Nähe von Hagenau im Elsass gelebt, glaubte in mir einen der dortigen Liguorianer-Missionäre zu sehen und zu hören (6).

Während dieser Zeit war ich auch zu Detroit, denn es ist nur eine Tagreise zur See dahin, und jetzt gehe ich das zweyte Mal nach Tiffin, einer Pfarrgemeinde 30 Meilen weit entfernt, von der [die] Hälfte deutsch [ist]. Und weiter hin links und rechts befinden sich überall Gemeinden von 10-15 Familien, grösstentheils deutschen. Nun alle diese vielen 100 Katholiken, nebst den englischen, unterstützen mich und ich sie gegenseitig. Es ist aller [Katholiken] Wunsch und Hoffnung, der englischen sowohl als der deutschen, in ihrer Nähe und Mitte zu seyn.

(5) Vide epistulas praecedentes P. is Saenderl, superioris missionis.

(6) In Hagenau an. 1826 celebris missio habita fuerat, de qua cfr *Spic. hist.* 4 (1956) 280-339.

Ew. Hochw. bemerkte den Brüdern, dass wo die Noth am höchsten, die Hilf auch sey am nächsten. Dies hat sich in der Noth zu Green Bay glaublich bewährt, theils durch die Gegenwart des Herrn General-Vicars Resé, der sie ohne Zweifel wird getröstet und unterstützt haben durch Rath und Geld, theils durch meine Briefe an sie (7).

Ich schrieb ihnen nämlich, welche allerschönste Aussicht eines fort-dauernden Missionshauses, mit allen nothwendigen Erfordernissen eines fixirten Lebensunterhaltes, hier in dieser [in] so gesunder Gegend gelegenen für jeden Zweck unseres Instituts geeigneten Gemeinde sey. Auch zeigte ich ihnen an meinen Vorkehrungen die Besorgnis für die Brüder, bath um die Erlaubnis hierin fortfahren zu dürfen und mir indessen einen oder zwey Brüder zu schicken. Hr. Resé gab mir vorläufige Erlaubnis hier oder anderstwo eine deutsche Niederlassung zu veranstalten, insofern es mir gelinge (8).

Nun hab ich von bischöflichen und meinen Dollars 200 die Kirche im Innern ausfertigen lassen und zu den vorigen zur Kirche gehörigen Aekern (9) mehr als die Hälfte gekauft, [so]dass jetzt 50 [Tagwerk] des besten Landes uns eigen und zum Anbauen dienlich wären. Zudem ist zu einem schleunigen Hausbau alles in Bereitschaft und fast an die Kirche stossend, 30 Fuss lang und 25 breit, 2 Stock, oder nach amerikanischer Art 1½ Stock hoch, oben zu Schlafzimmern eingerichtet.

Solches Gebäude, für 5-6 Personen hinlängliche Wohnung, presentirte ich als Schulzimmer (10) und versprach also die Schule zu übernehmen zu deutsch und englisch (11), um also dann auch den beträchtlichen Betrag an Geld von der Regierung zu erhalten, und ferners, dass mehrere Brüder das Schreiner-Werk des Hauses und der Kirche besorgen möchten. Auch machte ich Anspruch auf einen jährlichen Gehalt und Lebensunterhalt und Anbauhelfer, nämlich [für] die Aeker, bis wir hinlänglich eigene Produkte zögen, und die ganze Gemeinde zeigte sich dafür willig; das kann schon übers Jahr geschehen, wenigstens für 5-6 Personen. Man kann alle Gattungen von Hausthieren halten, um Nahrung und Kleider [zu erhalten]; und zudem sind diese 50 Aeker jetzt a \$ 5 in 3-4 Jahren 2-3 mal mehr werth. Ich

(7) Ut videtur, P. Tschenhens hic alludit ad epistulas quas dedit confratribus in Green Bay; hae litterae tamen nos latent.

(8) P. Passerat propositum P. is Tschenhens fundandi collegium certe approbavit, ut patet ex ipsius epistula diei 23 X 1833 ad P. em Czech, rectorem collegii Friburgi: «Maintenant encore quelque chose. Le R.P. Tschenhens travaille bien en Amérique. Il sera le premier à fonder». Copia huius epistulae in Codice epistularum, conservato in Arch. Prov. Lugdunensis, Lyon, p. 444 (photocopia in AG).

(9) Aeker, ex anglice *acre*.

(10) In manuscripto: «Solches Gebäude presentirte ich als Schulzimmer für 5-6 Personen hinlängl. Wohnung».

(11) Suscipere scholae curam non necessarie significat, quod ipsi Congregati docendi munus assumerent; hoc enim certo erat contra voluntatem P. is Passerat. P. Tschenhens curam generalem scholae suscipiens, institutionem iuventutis potius laicis committere voluit; cfr WUEST, *op. cit.*, 240-241.

hab sie deswegen ohne Anstand gekauft; ich kann sie täglich theurer verkaufen.

Ich bitte um Ew. Hochw. Einwilligung und ferneres Gebeth.

Euer Hochwürden in X^o gehorsamer Sohn.
Franz Xaver Tschenhens

6. - 1833 IX 2, Green Bay. - Epistula P. is Francisci Hätscher [ad confratres et benefactores, Wien] (1).

Copia coeva epistulae conservatur in AG X E 2 (2). Non habetur versio italica huius epistulae in codice versionum P. is Sabelli, conservato in AG X E 6.

Es scheint mir eine unausgemachte Streitfrage unter Personen unserer Art, ob sie sich mehr sehnen von uns Briefe zu erhalten, oder wir ihnen selbe zu schreiben. Jener Gott, der die Liebe ordnet, mag dieses entscheiden und den Bruder, der mit Liebeswerken höherer Art als Briefschreiben mit seinen Brüdern beschäftigt ist, rechtfertigen, eben deswegen weil er sich mit dem Heile jener beschäftigt, die ihnen im Evangelio geboren werden und in der Familie des grossen Hausvaters gewiss nicht die letzte Reihe einnehmen, ob sie gleich einer andern Farbe sind.

Die Anwesenheit eines Missionärs in Green Bay, der vor diesem hier arbeitete (3), e^{in Ita}liener ist und nun mehrere Tagreisen von hier ein^{ige} Indianer aufsucht, die sich an das Joch Jesu Christi anschmiegen und Winnebagos (Stinkende) heissen, ein Spitznahme, den ihnen die Franzosen von jeher geben, diese Anwesenheit, sage ich, s^{etzt} mich in Stande Ihnen zu schreiben.

Ich bin hier seit ein^{igen} Wochen von P. Saenderl getrennt und erwarte in Green Bay einen ^{Brief}, wornach ich nach Arbre-Crochu (wenn anders ein Ablöser ^{kommt}) abziehen werde. Wir verlassen also, wie Sie sehen, einen Wirkungskreis, wo wir seit vorigem September etablirt (4), in einem gemietheten Haus nahe an der Kirche gewohnt, und diesen Winter und Frühling hindurch, zur grössten Freude der Weissen sowohl als der Indianer, im Geiste unserer Congregation gewirkt und uns unentbehrlich gemacht haben; allein wegen Mangel an Unterstützung und Unterhalt in der Folge nicht hätten bleiben können, da nur wenige die obschon kärglichen Bedürfnisse eines Missionärs bestreiten können, die Indianer gar nichts thun können und

(1) Deest epistulae inscriptio. Uti ex textu patet, non solum confratribus sed etiam benefactoribus data est.

(2) Manuscriptum in primis et ultimis foliis laesum est; quaedam vocabula aut parteseorum deficiunt. Textum, ut poterimus, reficiemus, includentes inter uncas acutas < > vocabula et syllaba addita. Inter uncas quadratas [] vero includemus quaedam vocabula in epistula a scriptore omissa vel a nobis ad meliorem textus intellegentiam inserta, uti communiter facimus in his foliis.

(3) Samuel Mazzuchelli OP; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 75 et supra epist. n. 3, not. 13.

(4) P. Saenderl, superior missionis, cum Fratre Wenceslao die 31 VIII 1832 in Green Bay advenerat; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 75.

selbst ihre Jagdhunde aufzuzehren genöthigt waren; der höchste Grad von <No>th, weil der Winter wegen Mangel an Schnee ihrem einzigen Nahrungszweige ungünstig war.

Die Canadier, unsere bisherigen Pflegekinder, die während unseres Hierseyns die Religion ihrer Väter unter sich im vaterländischen Flor sehen, die an der Mehrzahl die Gemeinde ausmachen, sehen mit Seufzen unsere Abreise. Die Indianer, deren w<ir viele> bereits getauft und deren schon [seit] früher eine beträchtliche A<nzahl sich> hier befinden, andere die dieses Frühjahr in den Schooss der Kirche getreten sind, alle sehen einer Veränderung entgegen, die sie für die neuerhaltene Gnade besorgen macht; denn ich versichere, die Sorgfalt für die Indianer ist eine Gabe Gottes. Hr. Baraga hat sie, ich wünsche sie, oder hoffe sie zu verdienen.

Die Anzahl der Indianer wuchs während unseres Hierseyns mit jedem Tage. Nachbarliche Reductionen von Menominee (Folle-Avoines; Habernarren), 20 Stunden von hier, sehnen sich nach unserm Besuche. Andere <Meno>minee, 6 Stunden von hier, wachsen täglich zu einer grossen A<nzahl> heran, seit ihre zwey Chefs sich ergeben haben. Chippeway (Courtoeil), <ein> Theil der Ottawas, Santeux, Hierokesen (5), 5-6 Gattungen in Zünften, <ge>niessen bisher unsere Pflege durch Dolmetscher und ma<chen die> Zierde unserer Christenheit, unseren Trost aus. Wenn w<ir die>sen herrlichen Platz nicht aus Mangel an Unterhalt hätten verlassen <müssen> und Nahrungsmittel und Geld zum Reisen gehabt, so hätten wir <in e>iner Strecke von mehreren 1000 Meilen Seelen gewinnen können; so unermesslich ist das Feld, das jenseits des Fuchs-Flusses bis zum Lake Superior den apostolischen Arbeitern offensteht. Allein die Reisen müssen zu Pferde, mit Provision versehen, gemacht werden und es kostet oft ein Fässchen Mehl 20 Piaster (46 f. C.M.), ein Pfund Salz 3 Piaster (7 f. C.M.), wenn man sich selbes nicht von hier mitbringen kann.

Es gibt vor uns unermessliche Wälder, abwechselnd mit Wiesen, die 10 Tagereisen zu Pferd lang sind, worunter kein Baum anzutreffen ist, wo zur Nachtzeit der Mist der wilden Ochszen zum Brenn- und Lichtstoff dient. Alle die darin [sich] befindlichen Wilden sind Feinde der weissen Amerikaner, aber Freunde der Franzosen, mit welchen sie im Fellhandel und Blutverwandschaft stehen, die in grossen Strecken und mehreren Tagereisen von einander entfernt und isolirt leben, jährlich einmal nach Green Bay kommen, Provision kaufen, Pelzwerk bringen.

Auf die Vorstellung des P. Sänderl über die Unmöglichkeit unserer Existenz in Green Bay ohne auswärtige Hilfe, ha<ben wir die> Bestimmung nach Arbre-Crochu erhalten, jenem gesegneten <Felde> des Herrn Baraga, der einige 100 Meilen weiter eine neue beträchtliche Eroberung an Ottawattamis machte, die ihre bisherigen Verführer (protestantische Prediger) verjagten und sich dem einen Evangelio ergeben. Dort in Arbre-Crochu steht uns das linke Ufer vom Michigan-See, das ganze Ufer der Bay Vert (auch ein See, der aus dem Michigan-[See] entsteht) zu Geboth,

(5) Irokesen (germ.); Iroquois (angl.); Irochesi (ital.).

bis an Green Bay längst und bis zum Lake Superior, eine gleichfalls ungeheure Strecke, wo zum Theil schon vier Kirchen errichtet [sind] und Erweiterungen mit jedem Tage geschehen <kön>nen, wenn man mit Lebensmitteln versehen ist. Denn vo<n den> Indianern kann man nichts fordern, sondern man muss <viel>mehr ihnen geben.

Die Indianer sind gute Kenner medizi<nischer> Kräuter; als Heiden treiben sie viel Abgöttereien und festin<s, um> diese Kräuter aufzufinden. Die Klapperschlange, die so gift<ig ist,> machen sie durch ihr eigenes Gift unschädlich. Zu ihren Zauber<eyen bedienen>en sie sich gewöhnlich der Klapperschlange, die sie dann dem Priester, <von> dem sie getauft werden, ausliefern, samt allen andern Werkzeugen ihres Götzendienstes. Wenn sie Christen sind, machen sie die schönsten Curen, doch ohne Aberglauben. - Sie sind so gute Schützen, dass unsere Knaben die wilden Tauben mit hölzernen Pfeilen im Fluge tödten.

Die Seen strotzen von kostbarem Weissfisch und Tuyon (6), ein Fisch, der sich von lauter Krepfen nährt und folglich kostbaren Geschmacks ist, Aehnlichkeit mit Kalb-, Rind- und Händelfleisch (7) an verschiedenen Theilen hat.

Leute von unserer Gemeinde wurden zu 30 auf Landforschungen ausgeschickt, deren die Hälfte auf der Reise vor Hunger starb, da täglich einer der Ermüdung und Noth unterlag und von seinen Gefährten bei einem Feuer dem Hungerstode überlassen wurde, die andern ihre <Re>ise fortsetzten. Einer von ihnen sammelte seine wenigen Kräfte, <leg>te den gestrigen Weg kriechend zurück, fand seinen vorgestern <hin>terlassenen Gefährten mit dem Tode ringen, ass ihn, nahm das <Ue>brige des Leibes mit sich auf den Weg. Wohlgestärkt traf er am Abend in einer andern solchen zurückgelassenen Station ein und fand wieder einen todten Gefährten und verzehrte diesen, <zog dann> mit dem Reste weiter, bis er 5 seiner sterbenden [= verstorbenen] Gefährten verzehrt und endlich wohl erhalten in einer indianischen Niederlassung ankam, die ihn in eine englische Niederlassung brachte.

Oft geschieht es, dass sich so Frauen 5 Tagreisen lang im Walde vergehen, Baumrinde essen müssen oder ihr Schuhleder. Dann machen sie Messgelübde und werden gerettet.

Es gibt hier unzählige Gattungen Ungeziefer, die die Sonne vor Menge verfinstern, aber kurz leben [und] keinen Schaden thun. Spinnbisse sind tödtlich und andere kleine Tierchen, die sich ins Ohr schleichen, [sind] auch tödtlich. - Hier ist fortwä<h>rende Gesundheit allgemein; die Cholera hat nur kleine Sym<p>tome gemacht (8).

Bei den Indianern in Arbre-Crochu hoffen <wir> 10-15000 Morgen Landes zum Anbau und Viehzucht zu erh<alten.> Wintergetreid gibt es

(6) Probabiliter: Thunfisch; thynnus (lat.); thon (gall.); tonno (ital.).

(7) Händelfleisch: caro gallorum.

(8) De cholera morbo an. 1832 in America septentrionali grassante, cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 61, 73, 305-308.

keines, Sommergetreid genug, abe<r nur> wenig Mühlen; in Arbre-Crochu [sind] weder Mehl- [noch] Sägemühlen, doch hoffen wir beide von der Regierung zu erhalten. Obst ist <hie>r grösstentheils wild: braunartige riechende Pflaumen; Aepfel, wilde, die alle eingesotten werden.

Die Indianer sind äusserst schleckerhaft, hängen oft voll Silber, treiben Eitelkeit im Anzuge, sind meistens in fein tüchernen franzblauen Decken bis über den Kopf eingehüllt, tragen Pantalon-artige Tuchstiefel mit bunten Binden benäht. Männer und Weiber, die sich Métis nennen, tragen häufig um den Hals Granaten. Sie sind langsam, aber genau in ihren Religionsübungen, singen bereits recht hübsch die Kirchenlieder. Wann H. Baraga sein indianisches Wörterbuch fertig haben wird, ist es für uns eine Wohlthat (9).

Arbre-Crochu biethet uns ein institutrüstiges Verhältnis an. Ich erwarte mit jedem Tage einen Ablöser in Green Bay.

Unser P. Tschenhens ist von uns ungefähr 900 Meilen entfernt, wirkt rastlos und mit gutem Erfolg in einer Gegend, wo ich voriges Jahr den Anfang gemacht [habe] (10). Die Kirche von Arbre-Crochu ist grösser als jene in Green Bay, doch nicht so schön ausgebaut (11).

In Arbre-Crochu müssen wir finanzielle Hilfe bekommen, wenigstens die ersten Jahre, sonst können wir dort weniger noch als hier bestehen, da die Brüder zum Hausbau und Oeconomie nöthig sind, die Kirchen einer Einrichtung bedürfen, die nur durch Brüder wohlfeil werden können [= kann], sonst abe<r viel zu> theuer kommen würde, weil ein Tagwerker, Maurer etc. etc. 2-3-4 <Tha>ler (4-5-6 f. C.M.) täglich kostet. In Arbre-Crochu muss jeder Bissen Brod [und] Fleisch gekauft werden, bis wir selbst werden Vieh angeschafft haben, wozu Geld nöthig ist.

Ich lasse Herrn von Hempel recht inständig bitten, uns die rückständigen gekreuzten Heilande zu schicken, die so nöthig sind.

Der hl. Franz Xaver konnte mit der Kasse des Königs von Portugal zu Gunsten der Indianer (12) für Katecheten, Dolmetscher, Kirchen disponiren; wir aber müssen im Gegentheile von der Dolmetscherin leben. Da ich vor wenigen Tagen krank war, hätte ich ohne Hilfe der Dolmetscherin, die eine geübte Jägerin ist, Reh und Hirschen schießt, ganze Nächte auf dem Anstand am Fuchs- oder Teufelsflusse zubringt und mir ein Paar Rebhühner schoss, keine Suppe, ein Hauptbedür<fnis> für europäische Kranke, haben können: ein sehr verdemüthigen<der> Umstand, besonders weil diese Dolmetscherinnen an allen hl. Sakra<men>ten, die man ausspendet, einen Einfluss haben müssen, und wenn di<ese> nicht [eine] ascetisch fromme Seele ist, wie denn nicht alle Talente immer <be>isammen

(9) Postquam per multos annos studiis linguarum vernacularum operam dederat, Baraga ca. an. 1850 quosdam libros grammaticos et vocabularia edidit.

(10) P. Tschenhens tunc in Norwalk elaboravit; cfr epistulam praecedentem. An. 1832 P. Hätscher ibi per aliquot tempus curam animarum habuerat; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 66 et 303.

(11) Circa ecclesiam in Green Bay, cfr *ibid.* 313 n. 27.

(12) Inder.

sind, so wimmelt es an Gelegenheiten zu Abtötungen, da keine Wahl bei solchen Anstellungen [ist] und wegen Mangel an Unterstützung die Verdolmetschung nicht das einzige Geschäft solcher Personen seyn kann, dem sie sich folglich weder mit Herzen noch mit voller Applikation schenken können. Da heisst es denn leider immer: *deficiente pecunia, deficit omne* (13).

Herr Baraga hat Mittel gefunden, sich von Oesterreich aus einen solchen Canal zu graben, um diesen dringenden Bedürfnissen abzuhelfen (14); denn derlei Ausgaben, die unter dem Nahmen der Indianer der hiesigen Regierung zur Bestreitung bittlich unterlegt werden, fallen entweder ganz durch, oder was noch schlimmer ist, werden einem lutherischen Prädikanten in die Hände gespielt, die sich für Missionäre (Roknoir; [Schwarzrock]) ausgeben und die armen Indianer so pervertiren, dass sie für alle christliche Bildung unzugänglich sind, wenn sie den Betrug um ihr eigenes Geld nicht selbst einsehen und den protestantischen Prediger verjagen, wie dieses bei dem grossen Fleisse einer neuentstehenden Christenheit im Michigan Staate der Fall ist, wo bereits Hr. Baraga <sich> niederlässt, um die verkrüppelten Armen, wie einen schlecht behandelten Beinbruch wieder zu brechen und neu zu heilen.

Auf eine ähnliche Weise sind wir vor kurzem hier von dem lutherischen P[rediger] hintergangen worden. Die neuentstandene, durch uns neubekehrte Christenheit von Cocolin, eine Tagreise von hier, Menominees (Habernarren; Folle-Avoines), mussten ihr ungeheueres Land, mehr [als] 1½ Million Morgen Landes, den Vereinigten Staaten verkaufen. Im Verkaufe wurde bedungen, dass man ihnen eine Bildungsschule (in unserem Sinne: Kirche und Priester), einen Lehrer samt weiblicher Erzieherin geben [und] bezahlen, Mühlen und Häuser und Mayerhöfe errichten werde, aber alles in einem Lande, das ausser den neuen Grenzen liegt, 2 Tagreisen von hier.

Die neubekehrten Chefs der Indianer drangen auf einen Schwarzrock und man stellte ihnen einen lutherischen Minister im Schwarzrock travestirt vor, mit dem Bedeuten, dass ihm grosse Summen zum Behufe ihrer Bildung zu Gebote stünden, wenn sie sich an diesen zarten Hirten (ein Wolf im Schaafskleide) anvertrauen würden. Die Indianer erklärten, dass sie selbst schon die Wahl mit einem unverkappten Schwarzrock getroffen hätten, indem sie meine ohnehin ziemlich bekannte Person genau beschrieben, meinen Nahmen und Contours alles anführten, um jeden Schlupfwinkel genau auszufüllen. Allein der Dolmetscher, der ein Schwarzfuss (15) ist und es anders verstehen *musste* (16), übersetzte: Sie seyen mit dem Antrage der Regierung vollkommen zufrieden. Erst nachdem sie den Betrug entdeckt

(13) Nota sententia, quae etiam mutato substantivo occurrit; ex.gr.: Deficiente vino, deficit omne (inscriptio in Nürnberg).

(14) Vide supra epist. 4 initio (not. 4).

(15) Schwarzfuss Indianer; Blackfeet or Siksika Indians.

(16) In manuscripto subter vocabulum *musste* linea ducta est.

hatten und nachdem es schon hiess: Was geschrieben ist, ist geschrieben, da klagten sie dem Agenten bitterlich, dass man sie hintergangen, dass sie keines ihrer Kinder dem Verderben solcher Bildung preisgeben [wollten], deren Verkrüppelung sie täglich an ihren bedauerungswürdigen Brüdern, den neubekehrten Menominees, mit Abscheu sehen, dass sie die ganze Sache rückgängig machen wollten und bei ihrer Forderung bestehen.

So findet der Satan (ohnehin) Gelegenheit genug, um zu verderben und so werden grosse Summen zur Heranbildung eines schlimmeren Heidenthumes verwendet: denn um Gott ist in Amerika keine Frage. Religion ist der Nahrungszweig der Bau-Entrepreneurs, der Zimmerleute, Maurer und Charlatanen, die ihre soeben neu ausgebrüteten Hirngespinnster in einer krampfartigen Begeisterung gegen jährliche 500-600 Thaler verkaufen.

Es lässt sich nicht beschreiben, welche erbärmliche Larven von Christen die amerikanisch bekehrten Indianer geworden sind unter diesen Auspizien. Eine einzige Seele haben wir bisher von ihrer unglücklichen sogenannten Bekehrung dieser Art zurechte bringen können. An ihrer neuen Pervertirung arbeiten sie mit Wuth; sie haben sie sogar bei sich in der lutherischen Mission, um das Gebäude zu untergraben, aber vergebens. Sie verlieren alle Sprachen, bedienen sich ihres k[atholischen] Gebethbuches in ihren Predigten, um durch Aehnlichkeit mit uns zu erwecken, was sie durch offenbaren Widerspruch nicht erwecken können. Es ist ein Wunder der Gnade Gottes, dass von allen Kindern unserer Franzosen, die sie bisher gebildet haben, kein einziges pervertirt worden ist. Es scheint, der katholische Glaube ist bei den Canadiern erblich.

Ueberall trifft man solcher Gattung Missions-Häuser an, die in ihren Zeitungen von glänzendem Erfolg die Posaunen blasen. Ihre Brochuren rolliren zu 12 (17) auf den Fenstern unserer Canadier herum. Ihre satanische (lutherische) Bibel spielen sie jedem und in jeder Sprache in die Hände, nur wir finden nicht Geldunterstützung genug, um eine katholische französische Bibel drucken zu lassen und jene zu verdrängen, von denen [*melius sing.*: der] sie sich rühmen, dass unsere Katholiken sie mit Heisshunger verschlingen; [wie] bei meiner letzten Mission in Cocolin, wo wieder 14 getauft wurden, unter welchen es Emericien, Nothburgen, Francisca, Joannen, Sabinen, Alphonsen und Constantinen gab und andere gute Europäer und Europäerinnen, deren Herzen dem Herzen Gottes näher sind und folglich auch dem unsrigen.

Die armen Indianer, die ich abends jenseits des Fuchs-Flusses, der sehr breit und schnell stürzt, besuchte, um die baumrindene grosse Hütte zu sehen, die sie daselbst zu Morgen- und Abendandachten erbaut hatten, klagten bitter, dass jetzt, wo sie soeben die Wohlthat einer Religion kennen gelernt haben, die zu ihrem Heile, sowie der Priester, der sie ihnen lehrte, so dringend nöthig, so voll wahrer Freuden und Friede ist, ihnen der volle Genuss derselben entzogen werde durch den eingetretenen Priesterwechsel in Green Bay, von welchem sie alles befürchten; weil die Sorge für Indianer

(17) Zu Dutzenden.

ein geschmackloses, den Sinnen nicht entsprechendes, in den Augen Gottes aber ein reichhaltiges Geschäft ist, reiner Gewinn.

Sie haben deshalb durch eine im Einverständnis mit den dortigen Franzosen verfasste Bittschrift an den Herrn General-Vikar Resé, um eine Niederlassung unter ihnen zu bewirken, [gebeten]. Ein vergebliches Bemühen, weil es neue Ausgaben auf Capellen und Unterhalt der Priester erfordert, die, so arm sie auch immer ausfallen mögen, doch nicht so leicht herbeigeschafft werden können, obschon der einzige Staat, wo sie sind, Michigan, indianische Niederlassungen an Neubekehrten zählt.

Der Hochwürdigste Bischof von Wien Leonhard (18) scheint unsere Lage und das Hauptbedürfnis der zu machenden Auslagen zu Gunsten der Indianer zu fühlen; denn dahin lautet seine gemachte Anfrage in einem Briefe. Eigentlich ist [= sind] nur Arbre-Crochu, Green Bay und Cocolin und St. Joseph am Michigan-See, welches aber von Frankreich aus reichlich unterstützt wird, vor Gott berechtigt, Anspruch auf die fernern Beiträge zu machen, die die Bekehrung der Heiden zur Absicht haben. Denn nirgends anderswo gibt es christliche Indianer. - Man höre Herrn Baraga über diesen Punkt.

Ich habe den frommen Antrag meiner E. Schwester Nothburga mit Freuden erhalten. Es ist bei dem Elend und Mangel an finanziellen Mitteln tröstend Seelen zu kennen, die durch denselben Geist des Mitleidens uns unsern Aufenthalt unter den Indianern möglich machen, sich aus Liebe Gottes zu solchen Beraubungen entschliessen, und ich nehme sie mit Dank an, nebst der Bitte uns, da wir 5 und 6 Kirchen in der Peripherie von Arbre-Crochu und Green Bay haben, die ganz entblösst sind, ein paar messingene unversilberte Rauchfässer samt Schiffel, seidene Gallonen, zinnerne Kirchenleuchter, wohleingepackt [zu schicken], die nach dem Kirchenstyle in Wien hinterm Trattenhof (19) sehr leicht zu haben sind.

[Dann auch:] eine Zimmeruhr, eine verlässliche Sackuhr, mit der ich nicht versehen bin und was mir viele Confusionen in den Missionen macht, da ich oft bis 1½ Uhr nachts beicthöre. Leonische Gallonen, wohlfeile Kirchenstoffe zu 3 f., Papier etc. etc., Zwirnsitzen, Rosenkränze, Kreuze (wenn möglich hölzerne), ein oder anderes Ciborium (kleines), doch successive, wenn Finanzen es nicht gestatten. Canontafel, die Sackuhr können die Unsrigen leicht bestreiten; denn sie haben einen Ueberfluss an selben. Leinwand ist hier sehr theuer, auch Tuchwaaren. Alle oberwähnten Gegenstände sind kaum um enormes Geld zu haben. Wachs ist hier keines, Seide äusserst theuer; Handwerkzeug un[be]zahlbar.

Es ist in meiner Nähe von einer Stunde am Fuchs-Flusse eine Stelle, wo man noch die Rudera eines Jesuitenklosters zeigt, das dem Flussbette den Nahmen Rapide-des-Pères (20) gibt, wo ich noch ein silbernes Cruci-

(18) Exc. mus Ioannes Leonhard, episcopus auxiliarius Vindobonae; cfr supra epist. n. 4, not. 3.

(19) Trattnerhof.

(20) Apud urbem nunc dictam: De Pere.

fix in dem Schutte fand. Die guten Väter sind da alle von den Indianern gemartert worden, indem sie die Verwandten der Bekehrten überfielen, sie an Pfähle banden und siedendes Wasser ihnen über die Köpfe gossen, [um] sie spottend, wie sie sagten, zu taufen, weil sie durch die Taufe ihnen ihre Verwandten abtrünnig gemacht hatten. Viele litten diesen Tod mit einer Mischung von hl. Ernst und Freude, indem sie ihnen die Folgen dieser Grausamkeit ans Herz zu legen suchten.

Vor kurzem fuhr ich diesen Fluss eine Tagreise weit aufwärts, der beiderseits auf 30-40-50-100 Stunden tiefe Wälder hat, wo es von Indianern wimmelt, die alle sich ergeben würden, wenn man Mittel [und] Victualien hätte, um diese Reise unternehmen zu können.

Der Fluss erzeugt eine unbegreifliche Menge lästiger und stinkender Insekten; doch nur im Sommer ist er bei seinem Einflusse in die Bay Vert so tief, dass man keine Brücke anbringen kann, welches die Pfarrseelsorge von Green Bay sehr erschwert und bei schlimmen Winden die Ueberfahrt unmöglich macht.

Die Frühlings- ja Sommernächte in Green Bay sind oft so kalt, dass sie die Blüthen der Früchte zerstören, sodass man nichts als lächerliche leere Hülsen statt der Früchte findet. Ein Kirschbaum (gepfropfter) an unserem Haus war der einzige in der Gegend, der durch seine Früchte Verwunderung und Lüsterheit erregte.

Die Einwohner von Green Bay, reine und gemischte Franzosen, die man Métis nennt, schenken sich nicht mit voller Verwendung dem Feldbau, sondern amphibisiren zwischen Schiffahrt, Handel und Oekonomie.

Die armen Französinnen, denen die Religion ein Bedürfnis ist, leben unter den Wilden in ungeheueren Entfernungen von einander mit ihren Männern, die ihre eigene logique in Hinsicht der Moralität haben, aber doch Katholiken seyn wollen, den Indianern die schönen Thierfelle abkaufen und sie jährlich nach Green Bay bringen, welche Reise die guten Frauen benützen, um ihre Seelen in Ordnung zu bringen, und dann von der Religion erwärmt gegen Herbst in ihre Wildnisse zurückkehren mit Bildern und Rosenkränzen versehen. Alle diese Leute müssen, ebenso wie die Indianer selbst, wie Schaafe zu jeder Religionsübung mechanisch geführt werden; denn sie besitzen einen hohen Grad von Einfalt, wie jenes Gemälde der seligen Jungfrau in der Wiener-Bildergalerie, das ein Meisterstück der Einfalt ist und dem nur ein Grad zur Dummheit fehlt. Doch ist ein guter Wille da, ein gutes Material, dass sie unter fortdauernder Redemptoristen-Pflege zu einer schönen Herde heranwachsen könnten. Indessen ist das Werk Gottes nicht an uns gebunden.

Die Indianer selbst bekehren sich aus wahrhaft reiner Absicht und fassen die Religion mit voller Wärme auf, sind grösstentheils blind für die Ausschweifungen der Weissen; sonst müsste man sie im Heidenthume lassen, weil die Aegernisse der Weissen zahlreich und alarmirend sind. Die Amerikaner selbst, in unserer Gegend, haben gar keine Religion. Viele Franzosen betrachten sie als eine *Croix d'honneur*, und das ist alles, obgleich es schöne Seelen gibt. Die schon anfängliche Gewissheit, dass wir Green

Bay wieder verlassen, hat die Bekehrung so mancher gehemmt, dem damit nicht gedient ist ohne oder unter oberflächlicher Pflege zu seyn.

Die Frohnleichnams-Prozession war ein hl. Jubelfest. Gott hat uns an diese äussersten Grenzen des gebildeten Amerikas einen württembergischen Aventurier hergeschwenmt, der Soldat geworden und in den hiesigen Fort Hanowart (21) zur Bande geschickt, ein guter Kirchenmusiker und Katholik ist und uns treffliche Dienste leistet, da ihn der amerikanische General uns alle Sonn- und Feiertage borgt, um die Orgel zu spielen und den Kirchengesang zu dirigiren.

Wir haben hier nur wenige und keine geräuschvollen Controversien. Die Protestanten werden durch *facta* ungleich besser als durch *raisonnements* widerlegt. Wenn sie Werke sehen, so haben sie keine *verba*, sondern verstummen oder verzweifeln. Wenn sie aber viele *verba* hören, so fühlen sie sich geschmeichelt, dass man eine Lanze mit ihnen bricht; dies ist ein Schauspiel, aber kein Beispiel.

Die Indianer sagten ihrem Agenten vor kurzem, da er ihnen die Reinheit seiner Religion beweisen wollte: «Vater, wir haben viele deiner andern Kinder (protestantische Indianer oder auch unbekehrte) dem Flusse entlang, Thieren gleich, vom Trunke hingestreckt liegen gesehen; aber du wirst keinen von uns, die wir dem Grossen Geiste im wahren Gebethe dienen und echte Schwarzröcke haben, die von Rom sind, darunter finden. Und wir erklären dir, dass wir keine andern Lehrer für unsere Kinder, keine andern Männer des Gebeths haben wollen, als jene, die vor vielen Jahren schon unsere Vorältern, die an diesem grossen Strome wohnten, zärtlich aufgesucht und sie bethen gelehrt haben und denen jene, die hier in Green Bay sind, ganz gleichen. Schreibe dieses sogleich unserm grossen Vater in Washington (dem Präsidenten), damit das, was der Dolmetscher schlecht verstanden [hat] und noch schlechter niederschreiben liess, gutgemacht werde und wir eine Kirche in A-la-Batte-des-Morts (eine Niederlassung) samt dem kurzen Schwarzrock (ich), der uns bisher einen Grossen Geist, *den leidenden Gott* (22), gepredigt hat, erhalten».

Es scheint, dass ich den Winter in Green Bay bleiben werde, nach neueren Anzeigen, denn Arbre-Crochu ist nicht im Stande uns in [einer] Wohnung unterzubringen.

In Arbre-Crochu sind wir, wenn es nicht an Mitteln fehlt, ebenso wenig für Eroberungen beschränkt als hier, denn das Ufer des Lake Michigan sowohl rechts als links, als auch das südliche Ufer des Lake Superior ist ein weites Thor fürs Evangelium. Die hie und da unter den Wilden zerstreuten Franzosen, ob sie gleich keine Heilige sind, sind doch Haltpunkte, wo sich die Indianer an die frommen Frauen wenden, um in der Abwesenheit der reisenden Missionäre in dem Gebethe und der Religion *pro modulo* unterhalten zu werden, wie dieses in zweyen unserer Filial-Niederlassungen in Lanz [und] Cocolin-Rivière-aux-Canards der Fall ist,

(21) Fort Howard.

(22) In manuscripto subter vocabula *den leidenden Gott* linea ducta est.

wo wir von Zeit zu Zeit hingehen, pflanzen und frommen Frauen die einstweilige Obsicht über Gebeth und Ordnung anvertrauen, die mit uns durch ihre Männer in Correspondenz stehen und bei eintretendem Zuwachs oder Bedürfnis um uns schreiben.

Bei einer dieser Excursionen wurde ein hohes Kreuz mit den Leidensinsignien aufgerichtet, eingeweiht, und die Worte, die einst vom Kreuze herab auf Felsenherzen fielen, Gräber eröffneten, Felsen spalteten, aufgefasst, mit Wärme gesprochen, wornach man mit Gebeth endigte; wobei dann 15 Heiden getauft wurden. Engländer (Amerikaner), die nach der Predigt mir die Hände drückten, sagten: «I am glad. Es freut mich sehr, diese Worte gehört zu haben». Und ich antwortete: «Und mich [freut es] um so mehr, sie euch gesagt zu haben. Noch mehr aber wird es mich freuen, wenn sie in euch jene Früchte bringen werden, die ihr an den 15 Heiden sehet, um welches ich Gott für euch bitten will».

«I am very happy», wiederholte ohne Unterlass ein bekehrter weisser Amerikaner auf seinem Sterbebette, «to become a Catholic; I am very happy». Alles, selbst der Pastor staunte, der Versuche machte ihn von der katholischen Abgötterey (wie er sagte) zu retten. - «Let me now; I am very happy. I always have believed that the Catholic Church is the oldest of all Churches. I will die as a Catholic. - Lasst mich; ich fühle mich glücklich ein Katholik geworden zu seyn. Ich habe immer geglaubt, dass die katholische Religion die älteste aus allen sey. Und nun, da ich sie angenommen, nun bin ich erst glücklich». Und [er] gab in dieser schönen Stimmung [den Geist auf] nach Empfang der hl. Sakramente, zur grössten Rührung der umstehenden lutherischen Leute, die ihm die letzte Treue angethan hatten, um ihn untreu zu machen.

Mit dem episcopalen Pastor, meinem Nachbar, lebe ich in guter Harmonie. Ich drücke ihm oft *à la americaine* die Hand, aber so derb, dass ich Augen und Hand in Controle, ihn im stillschweigenden Respekt erhalte. Wirklich hat er keinen Athem, so wie seine Assistenten, während jener von Mackinac, mein Herr Nachbar von 400 Meilen (!), immer impugnirt. Er ist nach New York gereist, um 7 stärkere Geister zu hohlen, um dann die sogenannte Mission, die aus apostolischen Dummen (*apostoliques femelles*) zusammen gesetzt ist, entweder aufzulösen oder zu refoviren. - Wahrscheinlich bleibt meinem Nachfolger in Green Bay dieser ehrenvolle Kampf über. Mir wäre leid, Zeit, Mühe und die den Indianern schuldige Sorgfalt zu verlieren.

Gott erhalte die Leopoldinen-Stiftung, das schönste Werk Oesterreichs und erweitere sie. Ich gönne meinem Vaterlande diese Wohlthat Gottes von Herzen und bin gewiss, dass, wenn diese frommen Beiträge, an welchen der fromme Schweiss und die eifrigen Wünsche vieler frommen Diener Gottes hängt [= hängen], gehörig nach seiner Absicht angewendet werden, sie reichliche Segnungen in Europa und reine apostolische Früchte in Amerika hervorbringen werden, wenn man bei der Verbreitung der Religion rein katholisch und mit Unverdrossenheit, nicht nach einem modernen, lutherisirenden Style zu Werke geht; denn die Indianer sind Leute, die man zur

Blüthe der ersten Christenheit heranziehen kann. Seit ich allein bin in Green Bay, lagern sie sich häufig um mein Haus herum und öffnen wie junge Schwalben den Mund um Nahrung.

Vergessen Sie nie, dass wir unsern Gewinn mit Ihnen, meine theueren lieben Schwestern, theilen und Ihrem Gebethe zuschreiben, dass ich oft in den verschiedenen Arbeiten den Indianern es fühlen, warm fühlen lasse, dass in Europa Millionen Wünsche, Gebethe für ihre Bekehrungen, unzählige Entbehrungen, hl. Beichten [und] Communions zum Himmel emporsteigen, welches für sie ein mächtiger Antrieb ist, eine Religion mit Innbrunst zu umfassen, deren Liebe so gemeinnützig, so demüthig ist.

Selbst die Franzosen lass ich es empfinden, dass die Hilfe, die sie geniessen, Frucht unzähliger Beraubungen und demüthigen Seeleneifers ist; dass 100000 in Europa beichten, um ihnen Beichtväter zu verschaffen, sich entblößen, um sie mit dem Hochzeitskleide der Gnade zu schmücken, communiciren, um sie an ihrem hl. Tische theilnehmen zu lassen; und dass Missbrauch oder Nichtgebrauch der Gnade um so verantwortlicher wäre.

Ich bin, wie es die Franzosen haben wollen, lebhaft, aber weich im Umgange; im Beichtstuhle wie eine Klette anschmiegend. Ich weine oft mit ihnen, streue Salz, doch nur um zu verwahren, nicht um zu beissen. Schreye ich stark, so sagen sie: « Er thut seine Schuldigkeit, lasst uns die unsrige thun ». - Sie rechnen es für einen *point d'honneur* den Priester zu sehen (*voir le prêtre*) und dies oft gerade den, der ihnen die Stirne biethet, um sie zu küssen. Es sind viele Ritter Bayards (23) hier!

Die Hitze ist hier heftig und gäbe es nicht häufige Winde, so wäre sie tödtend; die Ungewitter [und] Stürme [sind] zahlreich.

Da Green Bay noch nicht hinlänglich bewohnt ist, so ist auch kein Markt, um solche Gegenstände zur Nahrung zu haben als meistens gesalzene, welche für uns ungesund sind. Indessen hat Gottes Vorsehung bisher solche Ankäufe von Nahrungsmitteln entbehrlich gemacht, da ein Wink von Bedürfnis die guten Französinnen mit Hilfe herbeieilen macht. Ueberhaupt will mich Gott mit zeitlichem Mangel nicht prüfen.

An Zucker fehlt es uns hier gar nicht, weil es Landesprodukt ist. Enten und Tauben fliegen zu hundert an meinem Fenster vorüber und machen mir das Verboth der Jagd in unserer Congregation schwer, sodass ich andern die Sorge überlassen muss. Wenn die Franzosen mehr Industrie hätten, würde es an Gemüsen aller Art nicht mangeln.

Die Fische sind ein wahres Wunder der Vorsehung und des Geschmacks und machen den Redemptoristen die Fasten zu einer Fastnacht. Das Wildpret riecht nicht so wild und kostet wenig und gar nichts. Früchte sind meistens wilde aber eingesotten. Thee ist unser Ersatz für Wein mit ein bischen viel Einbildung. Der Wein, selbst der zur heiligen Messe, ist mit Rum gemischt, sonst hält er sich nicht. Es ist meistens Madeira, wovon die Bouteille hier 3-4 Piaster (Thaler C.M.) kostet.

(23) Pierre Terrail, seigneur de Bayard (c. 1475-1524), « le chevalier sans peur et sans reproche ».

Vor kurzem tödtete ein Indianer, den ich früher samt seinem Vater ernstlich aber vergebens zur Annahme des Christenthums zu bereden suchte, seinen Vater, versetzte seiner Mutter drei tödtliche Stiche und erhenkte [= erhängte] sich selbst. Die Mutter, welche ich besuchte und taufte, ward plötzlich durch die Taufe geheilt; ihre übrigen Kinder ergaben sich alle.

Oft liegen ganze Haufen ermordeter [= kämpfender] Indianer (Heiden) im Trunke über einen Haufen. Tödtet einer einen andern, so hängt sein Leben von der Entscheidung der Verwandten des Ermordeten ab; die Entscheidung aber von dem Geschenke, das er ihnen zur Entschädigung anträgt. - Der Sieg über die Trunkenheit, der jeder Taufe eine beträchtliche Zeit vorangehen muss, gibt ihnen einen leichten Schwung zu allen andern Ueberwindungen, welche die Religion fordert, und bildet sie sogleich zu einer Art von Vollkommenheit heran.

Sie saugen am Rosenkranze wie Kinder an der Brust und die ersten Akte der erlernten Andacht sind voll Salbung für sie. Ihr Gebeth, das man ihnen für ihre Brüder und Schwestern in Europa empfiehlt, macht gewiss Bresche auf das Herz Gottes.

Bethen Sie viel für uns, denn wir verstehen uns durch Ihr Gebeth, und die Erinnerung an selbes hebt unsere Wirkung zum Vertrauen und [zur] Demuth, weil es Ihr Werk ist, wir nur die Instrumente und noch dazu ungeschickte.

Ich setze voraus, dass P. Saenderl bereits in Arbre-Crochu schon baut und Felder ausmisst, die, wie ich hoffe, gewiss 1000-1500 Joch ausmachen und zur Nahrung anzukaufender Rinder [und] Kühe eingezäunt werden; denn nur durch Oekonomie kann man sich dort Nahrung in der Folge verschaffen. Bis dahin bedürfen wir Hilfe, weil wir alle und [über]dies schlechte Lebensmittel von Detroit für Geld beziehen.

Sie begreifen wohl, dass ich mich nach Arbre-Crochu sehne, weil dort meine nunmehrige Heymath seyn wird. Da sind wir so wie hinter dem Angesichte Gottes verborgen vor aller Katzenbalgerey mit modernisirendem Catholicismus; da gleicht die Religion nicht einem Menuett, sondern geht festen sicheren Schrittes. Es ist nichts so wetterwendisch, als ein nicht gar zu katholisch gemachter Proselyt, der für jeden Zweifel, den seine Phantasie ausheckt, die Kirche des hl. Geistes vor den Richterstuhl eines nicht gar zu blinden Glaubens zitirt und sie, die nie irrt, zur Vertheidigung, zur Rechtfertigung fordert. Nicht so die europäischen Proselyten. Sie werfen sich mit voller Ueberzeugung an die kirchliche Mutterbrust und sagen mit Augustino: «Ich würde dem Evangelio nicht glauben, wenn mich nicht das Ansehen der Kirche hiezu bewegen würde» (24).

Wirklich kann man auch dem Evangelio nicht glauben in Amerika, weil es so wenig praktisch angenommen oder so unnütz, so parfumirt ist, dass es seine Elasticitaet, seine Schnell[kraft] und Wirkungs-Gebung durch Ue-

(24) «Ego vero Evangelio non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas». *Contra epistolam Manichaei quam vocant fundamenti*, cap. 5, 6. PL 42, 176 (rec. MAURINI); CSEL 25, 197, 22-23 (rec. ZYCHA).

bergenuss und Vernünfteley verloren [hat], und nur durch reine Ausübung der Religion in ihrer vollen Tendenz und Zartheit der hl. Geheimnisse Leben und Ansehen bekommen kann.

Wer immer nach Amerika gehen will, berechne den Schritt wohl vorher mit der Gefahr des Unglaubens, dem er mehr als je zuvor trotzen muss, um nicht sein Unheil schon im voraus zu unterschreiben und bei dem Anblicke des Glückes der Ungläubigen zu sagen: « *Beatus populus, cui haec sunt* » (25). Zedern vom Libanon stürzen in den grössten Unglauben und werden Erzfeinde des Glaubens und der Religion, wenn sie nicht genau [dem] nachfolgen, der sagt: « *Vidi impium firma radice et maledixi statim pulchritudini ejus* » (26).

Wenn Sie etwas schicken, so schicken Sie es an Herrn Rayer und Schlick nach Triest (27). Dieser schickt es nach New York an Herrn Faber und Moor (28) und so kommt es im künftigen Frühjahr uns gewiss zu, wenn Sie es im Winter auch abschicken. Es ist uns alles nützlich. Wir sind 8000 Meilen weit. Also heisst es: nicht zaudern, nicht spintisiren; sonst sterben wir vorher, bevor wir Briefe erhalten oder Hilfe.

Eine Aushilfe hätte unser Etablissement in Green Bay gegründet und Arbre-Crochu wäre doch nicht zurückgeblieben. Wenn wir nicht unterstützt werden, so ist es Ihre Schuld, wenn wir nach Europa zurückkehren. Wir suchen nicht Ehum [?], sondern Jesum. Wenn wir aber nicht wie Franz Xaver unterstützt werden, so appelliren wir an den Schweiss der Leopoldinen-Versammelten, der den Indianern, nicht den Redemptoristen entzogen wird.

Wir sind nicht verlegen um Arbeit, sondern um Indianer. - Ueberall war Ernte, aber keine Arbeiter, weil keine Mittel sind — und wir sind doch gewiss nicht heiklich. Sie würden bitter weinen, wenn Sie den Aufenthalt des Herrn im Sanctissimo sehen möchten.

Doch genug: Gott alles anempfohlen. Bethen Sie [= wir] für einander, damit wir selig werden, — und bethen Sie für uns, damit wir katholisch bleiben, und nicht während wir die Heiden bekehren, selbst Heiden werden. — Ich hebe Sie täglich in meinem Kelch. Da sehe ich Ihre und meine Leiden, Ihren und meinen Werth.

In Christo Jesu
Franz Hätscher C.SS.R.

Green Bay, <am> 2. September 1833.

[P.S.] Soeben erhalte ich einen Brief des P. Saenderl, der mir sagt, dass die Kirche in Arbre-Crochu nicht einmal vor dem Regen geschützt und sehr schlecht sey, die Wohnung noch so unzulänglich, um uns alle unterzubringen; auch soll der Boden lauter Sand seyn und undankbar. Somit würden

(25) Ps. 143, 15: « *Beatum dixerunt populum, cui haec sunt* ».

(26) Iob 5, 3: « *Ego vidi stultum firma radice et maledixi pulchritudini eius statim* ».

(27) Iam ab an. 1824 mercatorum societas tergestina Reyer & Schlick negotia inter Superiorem generalem CSSR in Regno Utriusque Siciliae degentem et Patres vindobonenses curabat. Cfr *Spic. hist.* 10 (1962) 356, 13 (1965) 49-50, 14 (1966) 245, 260, 262, 276.

(28) Mercatorum societas Faber & Moor ab initio negotia Patrum in America curabat; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 61.

10-15000 Morgen Landes zum Anbau und Viehzucht wenig nützen, auch könnten wir selbst nur wenig bebauen; denn andere bebauen lassen oder verpachten, das lassen die Indianer nicht zu, weil sie keine Weissen unter <sich> leiden wegen der Gefahr des Sittenverderbnisse<s>.

7.- 1834 III 1, [Nocera de' Pagani]. - Epistula Rect. Mai. Ioannis Ripoli ad P. Simonem Saenderl, Green Bay (1).

Adumbratio epistulae, a Superiore generali Ripoli m.p. scripta, conservatur in AG X E 3 (2).

Lettera spedita a Green Bay in America al P. Simone Saenderl al 1 Marzo 1834 (3).

Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui benedixit vos in omni benedictione spirituali in coelestibus in Christo et elegit vos et vos misit ad manifestandam lucem suam gentibus, quae sedebant in tenebris et in umbra mortis, ut dirigant pedes suos in viam veritatis et ostendantur in seculis supervenientibus abundantes divitiae gratiae suae in bonitate super vos in Christo Jesu. Propterea et ego, audiens fidem vestram, quae est in Domino Jesu, et charitatem maximam, quam habetis ad populos, qui usque ad hodiernum diem luce caruerunt, non cesso gratias agens pro vobis, memoriam vestri faciens in orationibus meis, ut Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi det vobis spiritum sapientiae et det cordi vestro solatium, ut sciatis quae sit spemissionis vestrae ad terras alienigenarum gentium et quae divitiae gloriae haereditatis ejus propter labores vestros.

Epistolae quas misistis ad Rev.dum P.em Vicarium Passerat de laboribus vestris et de fructu lacrymarum vestrarum, de multitudine animarum quae veram receperunt fidem et gratiam baptismatis, etiam ad nos pervenerunt et nos de ipsis certiores fecimus omnes confratres nostros, qui sunt in Italia, ipsique nobiscum gratias dederunt Deo et gaudio gavisi sunt magno, quia praedicatio vestra et fructificat et crescit et de [die] in diem gloriam dabit nomini sancto Dei et D. Patri nostri Alphonso.

Hortor igitur vos cum Apostolo (4), ut permaneat in iis quae didicistis et credita sunt vobis a Domino Jesu Christo, scientes utilia esse ad docendum, ad arguendum, ad corripendum et ad erudiendum in justitia. In angustiis multis, quae vos opprimunt a planta pedis usque ad verticem capitis, confortamini in gratia, quae est in Christo Jesu. Nam si commortui fueritis, et con-

(1) Haec epistula missa est ad P. Passerat, una cum epistula P.is Ripoli ad ipsum eiusdem diei, ut transmissionem curaret: « Scripsi Patri Saenderl; rogo te, ut ad eum mittas epistolam meam » (AG IX C 94).

(2) In epistulae adumbratione multa verba et sententiarum partes linea obducta sunt et aliis substituta, quae partim in margine sunt adiuncta.

(3) P. Sabelli diem scriptiois epistulae notavit initio epistulae P.is Saenderl diei 26 VI 1833. Cfr supra, epist. 3.

(4) Cfr 2 Tim. III 14-16.

vivetis; si sustinebitis, et correpnabitis (5). Laborate sicut boni milites Christi; scriptum est enim: «qui certat in agone, non coronatur, nisi legitime certaverit» (6). Sollicite curate, vos ipsos probabiles exhibere Deo operarios inconfusibiles, recte tractantes verbum veritatis (7). - Haec scribo vobis in nomine Jesu Christi. Intelligite quae dico (8).

Commendo me orationibus vestris, et adprecans vobis omnes benedictiones dicor.

8. - 1834 III 12, Norwalk. - Epistula P. is Francisci Tschenhens ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien.

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 4. - Versio italica a P. e Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 31-34, n. X.

Norwalk, den 12. März 1834

Norwalk, a' 12 Marzo 1834

Reverendissime Pater!

R.mo Padre

In seliger Freude und mit innigstem Dankgefühle gegen die göttliche Vorsehung und für Ew. Hochwürden väterliche und weise Rätze, Ermahnungen und Befehle theile ich ohne Verzug die jüngsten Fortschritte der hiesigen Begründung unserer Versammlung mit. Die beiliegende Abschrift des letzten Antwortschreibens von unserem hochwürdigsten und unschätzbaren Bischof Purcell (1) betrifft den Hauptgegenstand derselben (2); denn wahrlich das Wichtigste für uns in dermaligen Umständen ist die Versicherung von des Hochwürdigsten Herrn Bischofs Huld und Gnade gegen uns und unsere ausdrückliche An- und Aufnahme in seiner Diöcese, um was ich Hochdensenben in einem zweyten Schreiben an ihn gebeten habe

In santa allegria e co' trasporti di mia più viva riconoscenza verso la provvida bontà di Dio e V.R. per i savj vostri paterni consigli, avvertimenti e comandi, mi affretto a darvi contezza de' recenti progressi che il nostro stabilimento ha fatto in questo paese. La qui annessa copia della risposta avuta da Monsignore nostro impareggiabil Vescovo (1) n'è l'oggetto principale (2). Ed in vero nello stato presente, in cui siamo, non vi può essere cosa di maggior interesse per noi, quanto è quella di essere con tanta benevolenza accolti dal vescovo nella sua diocesi e garantiti di tutta la sua protezione ed affetto. Ciò fu appunto del che io lo supplicai con altrama e che in seguito riuscì a meraviglia

(5) Cfr 2 Tim. II 11-12.

(6) 2 Tim. II 5.

(7) 2 Tim. II 15.

(8) 2 Tim. II 7.

(1) Exc.mus Ioannes Baptista Purcell (1800-1883), Ordinarius de Cincinnati a die 8 III 1833. Cfr J. COLE, *Dictionary of the American Hierarchy (1789-1964)*, New York [1964], 243; *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi VII* 151.

(2) Epistula Exc.mi Purcell transcribetur infra, epist. n. 8^a.

und welches auch, wie die Antwort erweist, aufs Beste ausgefallen ist (3).

Ich zweifle keineswegs, dass dieses Ihnen zu Wien eine ebenso hohe Freude wie uns hier verursachen und bey allen ein besonders kindliches Dankgefühl gegen unsern h. Stifter Alphonsus erregen werde, dessen Tugenden und Verdienste auf uns seine Söhne einen so wohlthätigen Glanz werfen und uns so segensreich begünstigen. Die Abschrift dieses Schutzschreibens von Sr. bischöfl. Gnaden, dachte ich, dürfte das wertheste Geschenk seyn, so ich Ew. Hochwürden in meiner Armuth aus der trocknen Feder widmen könnte und so überreiche ich selbe Ew. Hochwürden mit der Versicherung, dass wir allzeit, besonders aber an dem für uns so merkwürdigen Josephs-Tage (4), mit dankbarer Erinnerung an die so vielen und grossen von Ew. Hochwürden erhaltenen Gutthaten uns innigst mit den frommen und sehnsuchtsvollen Wünschen vereinigen, welche Ihre ganze zahlreiche geistliche Familie in Europa für Ihr Wohlergehen und lange Erhaltung zum Himmel emporschicket und herzlichst das Amen dazu sagen.

Gottes heiliger Rathschluss über unsern hiesigen Aufenthalt hat sich nun so deutlich erklärt, dass wir nicht mehr darüber in Ungewissheit sein können. Die Zustimmung dreyer weisen Vorgesetzten, des Hochwürdigsten Herrn Bischofs, von Ew. Hochwürden und des R.P. Sänderl, die der übrigen Brüder, die Zufriedenheit und der Trost des Volkes über unsere Anwesenheit u.s.w. lassen nun keine Zweifel mehr übrig, dass wir von Gott

glia, come si rileva dalla sua cennata risposta (3).

Io non dubito punto, che un sì felice nesso tra di noi e 'l nostro vescovo vi ricolmerà, a par di noi, di una indicibile consolazione, ed ispirerà altresì a tutt'i nostri amici e benefattori sentimenti di filiale gratitudine verso il Beato nostro Fondatore, la di cui virtù ed i meriti spiccano un raggio di sua paterna beneficenza sopra di noi, indegni suoi figlj, che ci ricolma di benedizioni e di favori. Ho creduto che la copia della lettera di Monsignore nostro sarà un regalo il più grato al vostro paterno cuore, che io possa farvi nella mia povertà da queste regioni ultramarine; ed è perciò che ve la mando coll'assicurarvi che noi tutti siamo sempre con filial tenerezza memori delle nostre eterne obbligazioni che vi professiamo. Ma specialmente e con tutto il fervore lo faremo ne' sacrificj e nelle nostre orazioni in quel memorabile giorno di S. Giuseppe, di cui sì degnamente portate il nome, unendo le nostre preghiere ed i nostri augurj a tutti quelli che vi farà tutta la Famiglia Liguoriana in Europa.

I sagrosanti consiglj della divina provvidenza sul nostro destino in America si sono resi finalmente a tal segno palesi che noi non possiamo più dubitarne. L'unanime consenso de' tre savj Prepositi dello Stato, l'approvazione di Monsignore nostro Vescovo, la costanza del Padre Saenderl e degli altri nostri compagni, l'entusiasmo e la contentezza de' popoli sulle nostre operazioni a favor della religione sono tante evidenti pruove per

(3) Epistulas P.is Tschenhens ad Exc.mum Purcell invenire nequivimus; probabiliter deperditae sunt.

(4) S. Joseph, patronus P.is Passerat, uti P. Sabelli addidit in versione epistulae.

berufen sind, auch hier zu arbeiten. Im Vertrauen, dass es Gott so wohlgefällig sey; und auf den göttlichen Beistand, liess ich sogleich Briefe an den Hochwürdigsten Herrn Bischof Resé und an die RR.PP. Sänderl und Hätscher abgehen, um den guten P. Hätscher kommen zu machen, der hier sehr nothwendig ist, und der Hochwürdigste Bischof Purcell würde es gerne sehen, dass er käme.

Vor seiner Ankunft getraue ich mir kaum mehr auf auswärtige Missionen zu gehen, weil hier die Brüder und das zahlreiche Volk beständig einen Priester wünschen und nöthig haben, obwohl er nicht völlig von diesem unterhalten werden kann. Diess ist aber in unseren Gegenden nirgends der Fall und wollte man sich daran kehren, so könnten die Priester nirgends einen beständigen Aufenthalt haben. Indessen, das ist gewiss: sind wir einmahl kräftig vom Leopoldinen-Verein unterstützt worden, wie ich es hoffe und worum ich täglich zur Hülfe der Christen bethe, so können wir hier wohl zur Noth bestehen und mit Gottes Beistand grossen Nutzen schaffen.

Norwalk liegt nördlich am Ende [der] Diöcese [vom] Ohio-Staate, nahe am Erie Lake, sodass man in einem Tage zu Schiff in Detroit und in zwey zu Buffalo in der Diöcese Neu York seyn kann. Es liegt in einem Mittelpunkt von vielen deutschen, englischen und französischen Gemeinden von katholischer Religion, welche grösstentheils alle von Priestern Jahre lang verlassen waren und noch sind, und folglich künftige geistliche Hülfe uns zu verdanken haben werden. Wie viele Seelen gingen rettungslos zu Grunde, verloren den Glauben und schmachteten halb verzweifelt nach

noi che Iddio ci ha chiamati di faticare anche in questo paese. Nella fiducia dunque che Iddio gradisce le nostre premure, ho scritto al Vescovo Monsignore Resé in Detroit ed al Padre Saenderl, acciocché mi mandassero il Padre Haetscher, il quale è assolutamente necessario qui, e Monsignore nostro ardentemente lo desidera.

Prima del suo arrivo non mi fido di sortire colla missione a caccia delle anime erranti ne' boschi, perché questo popolo numeroso abbisogna di un sacerdote di continuo, sebbene dallo stesso egli non può essere mantenuto, come si pratica in Europa; ma di questo non si deve far conto, altrimenti niun sacerdote potrebbe mai esistere tra questo popolo. Intanto egli è certo che se noi siamo una volta bene stabiliti qui, mercé i generosi soccorsi della Fondazione Leopoldina, come spero e giornalmente imploro dalla potentissima Madre *Auxilium Christianorum*, noi esisteremo qui, sebbene a stenti, e con l'aiuto di Dio queste genti faranno grandi progressi nel cristianesimo.

Norwalk è sita a settentrione ne' confini della diocesi dello Stato Ohio, vicino al Lago Erie, di modo che col bastimento in una giornata si passa a Detroit ed in due a Buffalo, sita nella diocesi di Nova York. Occupa il punto centrale di molte colonie tedesche, inglesi e francesi de' cattolici, le quali per anni ed anni erano abbandonate da sacerdoti e lo sono ancora. Queste tutte sospirano dietro i nostri aiuti e soccorsi spirituali per l'avvenire. Oh, quante anime anderebbero perdute, quante perderebbero la fede e quante vedrebbero portate all'orlo della disperazione, se Iddio pietoso non gli

geistlichem Brote und niemand wäre, der es ihnen bräche, wenn der Himmel, solches Unheil vorsehend, nicht mitleidsvoll ihnen durch Segnung unserer hiesigen Arbeiten zu Hülfe kommen wollte.

Seit meinem ausführlicheren Schreiben an Ew. Hochwürden vom Dezember (5), suchte ich eine neue Gemeinde im Walde auf. Sie ist 30 Meilen von hier; die Anzahl ihrer Familien beläuft sich ungefähr auf 40 starke Haushaltungen. Wie einen Engel vom Himmel gesandt nahmen sie mich mit Frohlocken auf und bedienten sich mit Rührung meiner Hülfe. Zwey Frauen musste ich mit den heiligsten Sterbsakramenten versehen, ein Kind beerdigen, sechs Kinder taufen und eine Menge von Deutschen und Franzosen beichthören und ihnen die heiligste Kommunion ertheilen. Auch wurde Anstalt zu einem Kirchbau getroffen, indem sie unter sich eine Subscription veranstalteten, und weil diese nicht zureichen wird, so habe ich eine Supplik an einige Klöster in der Schweiz gewagt.

Grösstentheils waren sie in ihrer Armut und geistlichen Verlassenheit muthlos und wünschten sich alle wieder in ihre verlassene Heimath zurück. Ja, sie gestanden mir, dass schon viele Thränen unter ihnen geflossen seyen, um den gemachten Schritt der Auswanderung zu bereuen, da sie sich und besonders ihre Kinder nun allem Elende preisgegeben gesehen und al-

venisse in soccorso colle copiose sue benedizioni nelle nostre fatiche.

Dopo la mia lunga lettera che scrissi a V.R. nel dicembre passato (5), ho ritrovato una nuova colonia in questi folti boschi; dessa ammonta a circa 40 famiglie ed è distante 30 leghe di qui. La stessa mi accolse come un angelo calato dal cielo e con indicibile vantaggio si approfittò de' miei insegnamenti e de' aiuti spirituali che ho potuto prestargli. Due donne riceverono gli ultimi sacramenti, sei bambini furono da me battezzati, uno seppellito; e tutti gli adulti si confessarono e comunicarono. Finalmente fu progettato di edificare una chiesa tra di loro; ognuno enervando le sue sostanze sforzavasi a contribuire spontaneamente quanto ne poteva, ma dietro tutt'i loro sforzi i poveretti non arrivarono a comporre una somma corrispondente all'impresa; onde per soccorrergli ho azzardato io mandare una memoria a certi monisteri facoltosi in Svizzera.

Oltre l'estrema loro miseria, in cui si vedono seppelliti assieme co' loro figlj, che già li ha fatto versare fiumi di lagrime, si aggiunge anche la pena di vedersi privi dell'altare, de' sacerdoti, de' sacramenti e della parola di Dio; e ciò senza speranza alcuna di poter giammai rimediare alla loro sciagura cotanto deplorabile. Mille volte hanno già pianto la spensierata loro emigrazione dall'Europa, sotto le lusinghiere promesse dei monti d'oro che questo governo gli prometteva per

(5) Haec epistula nos latet.

ler Trostquellen des hl. Opfers, der hl. Sakramente, des Unterrichts, sogar der allerhl. Sterbsakramente beraubt hatten. Nachdem ich sie getröstet, gestärkt, aufgemuntert und meines beständigen Beystandes und Besuches versichert [hatte], so trat ein völliger Wechsel ein. Sie freueten sich, weinten jetzt Freudenthränen und schätzten sich glücklicher als in Europa; denn gewiss glücklicher ist der wahre Katholik in Amerika wegen der Entfernung der bösen Gelegenheiten, deren es in Europa so viele gibt.

So versüssen einem Missionär in Amerika Trost und Freude das Bittere wieder, das man in nicht geringem Masse zu verkosten hat wegen der vielen Reisebeschwerden, wegen der Unwissenheit des Volkes, wegen des Missbrauchs der Freyheit unter der Jugend und wegen der grossen Armut, die ein so bedeutendes Hindernis ist, das Gute zu befördern. Doch hoffe ich, dass wenn unser mehrere beysammen seyn und einander die Bürde werden tragen helfen, es besser gehen wird. Daher werden Ew. Hochwürden wohl zufrieden seyn, dass R. P. Hätscher sich an mich anschliesst, damit wir auch auswärts in der ganzen Umgegend arbeiten können; denn gross ist die Ernte, aber der Arbeiter sind wenig (6). Und wenn unsere Hoffnung für die reichliche Hülfeleistung von der Hochwürdigsten Direktion des Leopoldinen-Vereins gekrönt wird, so könnte man hier 4 Patres und 4

alletterarli di venire in questi boschi. Sanno benissimo che nell'atto della perpetua miseria che pruovano, centinaia di altri vivono i loro bei giorni ne' palazzi e nelle ricche possessioni da essi lasciate in Europa; vorrebbero tornarci e ripigliarle, ma non sono più in istato. Ma dopo che io li aveva consolato, fortificato ed animato e dopo di averli assicurato della mia assistenza, immediatamente subentrò tra di loro un giubilo universale ed un pianto di gioia, stimandosi ora più felici di quelli che abitano in Europa. E di fatti molto più felice è un vero cattolico in America che in Europa per la separazione in cui si trova da' malvagi e dalle occasioni cattive che inondano l'Europa.

Ecco come vengono raddolciti tante volte i disagj e le pene sofferte da un missionario in America, compensati i travagli ed i pericoli che egli intraprende e sormonta ne' viaggi, premiate le fatiche che gli costano quelle anime abbandonate ed ignoranti, perché divenute tutte selvaggie, ed anche quell'estrema povertà che tanto impedisce il progresso della religione in questo paese. Pure io non esito di sperare che allora quando noi saremo qui di maggior numero e che ci aiuteremo l'un l'altro di portare il peso delle fatiche, la nostra sorte sarà migliorata di molto. V.R. non avrà perciò difficoltà di ordinare che il Padre Haetscher venghi a riunirsi meco, acciò potessimo con le nostre missioni giovare alle genti di tutta la provincia, perché *massis multa absque operariis* (6). E se, piacendo a Dio, avremo soccorso dalla Fondazione Leopoldina, allora potranno 4 Padri e 4 Fratelli

(6) Mt. IX 37; Lc. X 2.

Brüder mit grösstem Nutzen verwenden. Ew. Hochwürden werden gewiss alles beitragen, was zur Erreichung dieses hl. Zweckes zuträglich seyn mag.

Ich will best möglichst Rechenschaft von der geistlichen und zeitlichen Oekonomie ablegen. Sehnlichst wünschte ich, dass man zu Wien die Armuth meines hochverehrten und kindlich geliebten Bischofs Purcell genau wüsste und berücksichtigte. Er ist nun ärmer als sein Vorfahrer (7). Ohne Vermögen und Gehalt, mit Schulden beladen, hat er so viele und grosse Auslagen für die Seminarien u.s.w. zu bestreiten. Es wären so viele Kirchen unter dem deutschen Volke und Missionen zu errichten und zu unterstützen; und vom bischöflichen Sitze ist jetzt nichts zu erwarten, wie Sr. Bischöflichen Gnaden mir in ihrem ersten Briefe bemerkt haben.

Der Hochwürdigste Herr Bischof hat mir noch geschrieben, er gehe nächstens in seiner weiten Diöcese Visitation zu halten und kommt hier zu uns im Monath May; wie freue ich mich darauf! Aber welche Sorgen werden ihm die Armuths-Verhältnisse nicht machen. Sein Vorfahrer-Bischof Fenwick war doch immer mit einigen 100 Dollars versehen, wenn er nach Missionsplätzen ging, um allenthalben zum Kirchenbau durch Geschenke einen Stoss zu geben u.s.w. Allein unser neue Bischof wird sich diese Freude nicht verschaffen können, sondern vielmehr um Unterstützung und Almosen anfragen müssen. Die andern Bischöfe und Diöcesen sind im Vergleich mit unserm Bischofe und unserer Diöcese reich. Sie nehmen eine

essere bene qui impiegati. Io non dubito che V.R. s'impegnerà con tutte le forze per ottenere a nostro favore e di queste povere anime un fine così santo e vantaggioso.

Desidererei ancora che si conoscesse bene a Vienna l'estrema povertà del nostro amatissimo Monsignore Vescovo Purcell e che si prendesse in considerazione; egli veramente è più povero che il suo antecessore (7). Egli senza rendite e senza fondo alcuno, carico inoltre di debiti, deve fare grandi spese così pel seminario che pel mantenimento del divin culto. Parecchie chiese della diocesi sono cadenti; a lui spetta di riattarle. Nelle medesime manca tutto il resto ed innumerevoli altri oggetti che attendono le sue profusioni, ma sopra tutto quelli che risguardano le missioni.

Egli tra le altre cose mi scrive che tra breve sarà da noi nel giro che farà in s. visita per la sua diocesi, ma, oh Dio, quante difficoltà avrà egli da provare a cagion dell'estrema sua povertà. Monsignore Fenwick, suo antecessore, aveva sempre qualche centinaio di scudi nella borsa, quando andava in visita, e poteva soccorrere a' bisogni delle chiese e de' poveri; ma l'attuale nostro vescovo non goderà di questa consolazione, anzi sarà nella necessità di essere soccorso egli stesso. Le altre diocesi e i loro vescovi, paragonati col nostro, possono dirsi ricchi; e quan-

(7) Exc.mus Eduardus Dom. Fenwick. Cfr CODE, *op. cit.* 90.

Unterstützung wohl [an] und verwenden sie allerdings zu nützlichen Zwecken, bedürfen sie aber nicht zur nothwendigen Verwendung.

Gott lenke und leite alles zu seiner grösseren Ehre und Glorie. Diese hl. Fastenzeit blieb ich hier, um dem Leibe und der Seele nach mich zu erhalten, nahm die Osterbeicht vor (8). Aber in der Osterwoche nehme ich das Missionsgeschäft vor bis ungefähr Pfingstzeit und abermahl, wenn R.P. Hätscher angekommen seyn wird.

Mich in aller heiliges Gebet, Opfer und Segung einschliessend und darum bittend bin ich

Ew. Hochwürden gehorsamster Sohn
Xaver Tschenhens

te volte ricevono soccorsi, non sono costretti di covrirne i proprj bisogni, ma l'impiegano per le opere pie.

Voglia Iddio per sua misericordia dirigere il tutto a maggior sua gloria ed a vantaggio di queste anime abbandonate. Io adesso sono occupato col l'apparecchiare i fedeli alla confessione pasquale (8). Dopo Pasqua vado alle missioni e se viene frattanto il P. Haetscher, ci andremo insieme dopo la Pentecoste.

Mi raccomando alle comuni vostre orazioni e vi prego di benedirmi e d'implorarmi anche la benedizione del nostro R.mo Padre Generale; mentre baciandovi le s. mani, resto con la più profonda venerazione ecc.

Padre Tschenhens del SS. Red.re

8^a. - [1834 mense feb. vel initio mensis martii, Cincinnati] (1). - Epistula Exc.mi Ioannis Bapt. Purcell, Ordinarii de Cincinnati, [ad P. Franciscum Tschenhens, Norwalk].

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 4. - Versio italica a P.e Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 30-31, n. IX.

Die Ehrfurcht vor dem heiligsten Geheimnisse unseres Glaubens, vor unserm Herrn und Heilande Jesus Christus, welcher wirklich und wesentlich auf dem Altare gegenwärtig ist, erlaubt mir nicht, die Beantwortung Ihrer Anfrage, ehrwürdiger und werther Herr, im geringsten zu verzögern. Ueberaus zu betrauern ist es, dass die Menschen so geneigt sind,

Quel sacro orrore di cui dobbiam essere penetrati de' misteri della nostra santa religione e della real presenza di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo nel SS.mo Sacramento non mi permette di differire un momento la risposta alla stimatissima vostra lettera. Non si può abbastanza deplorare la cecità e la malizia degli uomini, i quali sì miseramente sono

(8) Festum Paschatis an. 1834 in diem 30 martii incidit. Epistula scripta est ergo ante Pascha, sed copia exarata est post Pascha. Hac de ratione, ut videtur, amanuensis Vindobonae verborum tempora mutavit: bleibe — blieb, nehme — nahm.

(1) Dies scriptiois epistulae copiae non est inscriptus; secundum probabilem coniecturam P. Sabelli addidit versionem: « scritta nel mese di Febbraio 1834 ».

das zu verachten, was sie nicht kennen und verstehen, und dass eine zu grosse Vertraulichkeit mit heiligen Dingen ihnen bald einen Ekel davon verursacht. Diess sind sie Ursachen, warum ich Ihrer Bitte bis jetzt nicht willfahrte. Hier in der bischöflichen Stadt und in der Kirche unseres Sitzes wird der Segen mit dem hochwürdigsten Gute, sofern kein hoher Festtag eintritt, nur ein Mal des Monats gegeben (2).

Jedoch zu Ihrem Troste und zum Troste der Priester und der Laien *erlaube und will ich*, dass Sie mit Vorbehalt der schuldigen Ehrfurcht gegen die göttlichen Dinge und gegen den unwürdigen Bischof, welchen der Heilige Geist diese Diözese zu regieren verordnet hat: *die Gewalt haben und ausüben sollen, die Regeln Ihres h. Institutes zu beobachten und ins Werk zu setzen*. So ertheilen wir Ihnen also durch diesen unsern gegenwärtigen Brief die Erlaubnis, das allerheiligste Altars-Sakrament im Hause oder in der Kirche aufzubehalten, und Ihren Brüdern, wie auch anderen Christgläubigen, *wenn es Ihnen so der Klugheit gemäss erscheint*, mit dem, von unserm Erlöser uns hinterlassenen theuren Unterpfande unseres ewigen Heiles, entweder im Ciborio oder in einer Monstranze, den Segen zu geben. In dieser Andacht üben Sie sich und die Ihrigen; - diese Andacht pflegen Sie fleissig.

Mit grosser Erbauung habe ich das Leben Ihres heiligen Stifters durchlesen. Von dem Geruche seiner herrlichen Frömmigkeit ist beinahe die ganze Welt erfüllt. Darum wünsche ich nichts sehnlicher, und es liegt mir

portati a disprezzare quelle cose che ignorano ed a cui una troppa familiarità cogli oggetti i più santi arreca una noia troppo nociva. Ecco perché io era renitente a discendere alle vostre domande. Qui nella città vescovile ed in questa nostra cattedrale, quante volte non vi sia una festa grande, la benedizione col Santissimo non si dà al popolo che una sola volta al mese (2).

Pure per la maggior consolazione vostra e per quella de' sacerdoti e fratelli *vi permetto e voglio* che colla riserva del doveroso rispetto per le cose divine e pel vostro indegno vescovo, cui lo Spirito Santo ha ordinato di governare questa diocesi, *voi abbiate ogni facoltà di osservare le Regole del vostro santo Istituto e di metterle tutte in pratica*. E per conseguenza vi accordiamo colla presente il permesso di conservare il SS.mo Sacramento, sia in chiesa sia in casa; *rimettendo alla vostra prudenza* di dare con questo pegno di nostra eterna salute, che il nostro Redentore ci ha lasciato, così a' vostri fratelli che a tutti i fedeli, sia colla pisside sia colla sfera, la santa benedizione. Praticate con diligenza questa divozione; in questa esercitatevi, insieme co' vostri, fervorosamente.

Con somma mia edificazione ho letto tutta la vita del vostro Beato Fondatore. L'odore della sublime di lui pietà si è dilatato quasi per tutto il mondo. E' perciò che nulla desidero con maggior premura, né vi è cosa che

(2) Circa usum frequentius exponendi SS. Sacramentum, qui erat contrarius consuetudinibus americanis, vide epistolam P. is Saenderl diei 5 IX 1832; *Spic. hist.* 15 (1967) 77.

nichts mehr am Herzen, als dass sich Religiosen des von diesem erleuchteten und von h. Seeleneifer brennenden Bischofe errichteten Ordens in meiner Diöcese aufhalten und meine Mitarbeiter seyn. Von meiner Seite sollen sie alle Erleichterungen, die ich ihnen auf irgend eine Weise werde verschaffen können, finden, um Ihren Aufenthalt in diesem Staate festzusetzen und dauernd möglich zu machen.

Indem ich Sie also begrüße, nehme ich Sie, wie eine, mir von Gott Selbst zugespandete reichliche Gabe, unter dem Schutze unseres Heiligen Petrus, des h. Petrus in Banden (3), und des sel. Alphonsus Liguori hiermit auf, und werde Sie immer im Herzen tragen. Melden Sie dieses, ich bitte Sie darum, sobald als möglich Ihren Obern in Wien.

Die verlangten Facultäten ertheile ich dem Missionär, von dem Sie mir schreiben, P. Hätscher, oder wie er immer heissen mag. Ich wünschte, dass er sich sobald als möglich zu Ihnen gesellt. Immer sey Frieden mit Ihnen und die Zunahme an allem geistlichen Guten.

Berichten Sie doch Ihren Obern und Ihren übrigen Bekannten in Europa, besonders in dem österreichischen Kaiserstaate, dass ich wahrhaftig der ärmste unter allen Bischöfen dieser Bundeskolonien bin. Mein Vorfahrer hat mir nicht das Mindeste hinterlassen; ja ich musste in meiner Not Geld zu Lehen nehmen und eine Schrift dafür geben, damit das Schreien der

più mi sia a cuore, quanto quella che nella mia diocesi dimorassero religiosi dell'Ordine fondato da questo santovescovo, il quale da Dio tanto era illuminato e sì ardente di zelo per la salute delle anime, e che i medesimi appunto fossero i miei cooperatori nella stessa grande opera. Dal canto mio essi avranno ogni alleggerimento che mai mi sarà possibile di apprestargli nel loro stabilimento in questo paese, onde renderlo costante e durevole.

Io adunque nell'atto de' miei ossequj, estrinsecativi in questo modo, vi accolgo colla presente sotto il potente patrocinio di S. Pietro in Vincoli (3) e del Beato Alfonso Liguori, come un donativo il più dovizioso fattomi da Dio medesimo, che io non lascerò di sempre portare nel mio cuore. Comunicate, vi prego, questa mia dichiarazione e protestazione a' vostri superiori in Europa col rassegnargli tutta la mia obbligazione e gratitudine che nutro per essi.

Accordo le chieste facultà a quel missionario, di cui mi scrivete, sia il P. Haetscher, sia qualunque altro de' vostri; desidererei che quanto prima giungesse a riunirsi con voi. Eterna pace del Signore sia sempre con voi e il progresso di ogni bene spirituale.

Fate conoscere a' vostri superiori ed a tutti i vostri conoscenti negli Stati Imperiali di Europa, che io sono il più povero tra i vescovi di queste colonie confederate. Il mio antecessore non mi ha lasciato un segno di alcuna provvista, cosicché fui costretto di prendere un poco di danaro a prestito per coprire i primi bisogni che occorrono alla giornata, e l'ho fatto dietro

(3) S. Petrus « in vinculis » est patronus archidioec. de Cincinnati.

Gläubiger beschwichtigt werden konnte. Sie sehen jetzt wohl selbst, dass keine Diöcese dieser Gegenden eines Almosens und eines Beistandes nöthiger hat, als die unsrige. Auf Gott allein setze ich meine Hoffnung; doch was die Klugheit fordert, ist deshalb nicht ausser Acht zu lassen.

Gedenken Sie meiner in Ihrem Gebete und bei dem Altare. Ich werde für Sie und Ihre Gefährten um alles Wünschenswerthe beten zu Gott dem Vater und zu unserm Herrn und Heilande Jesus Christus.

Joan Bapt.
Bischof von Cincinnati

un atto pubblico, acciò il rossore che hanno i fedeli della povertà, venisse più cancellato dal loro centro. Voi stesso vedete bene che niuna diocesi di queste contrade è più bisognosa di limosine e di soccorsi di ogni sorta, quanto lo è la nostra. E' vero per altro che tutte le mie speranze riposano in Dio, ma vuole la prudenza che non si trascurino i mezzi ordinarj.

Abbiatemi presente sull'altare del Signore, non men che in tutte le vostre orazioni. Anche io non lascerò d'implorarvi ogni bene desiderevole da Dio a nome del nostro Salvatore Signor Gesù Cristo.

Giov. Batt. Purcell
Vescovo di Cincinnati

9. - 1834 XI 20, Arbre-Croche. - Epistula P. is Simonis Saenderl ad Vic. gen. Iosephum Passerat, Wien.

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 3. - Versio italica a P. e Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 35-41, n. XI (1).

Arbre-Croche, den 20. Nov. '834
Reverendissime Pater!

Es ist nun ungewöhnlich lang, seitdem ich von Euer Hochwürden keinen Brief mehr erhielt; der letzte war vom October 1833 (2). Mein letzter Brief vom May d. J. wird hoffentlich seinen Weg nach Wien gefunden haben (3).

P. Hätscher wird wohl nicht ermangeln E.H. oft Nachricht von sich zu geben (4). Er ist diesen Herbst

Arbre-Crochu, 20 gbre 1834
R.mo Padre

E' scorso ormai moltissimo tempo dacché non ricevo più lettere da V.R.; l'ultima era del mese di Ottobre 1833 (2). La mia del mese di Maggio vi sarà, come spero, giunta a tempo (3).

Il Padre Haetscher, come gli scrissi, vi avrà già anche egli date delle sue notizie (4). Egli per ordine del vesco-

(1) Quaedam partes versionis italicae scriptae sunt a manu ignota; ut videtur, parum experta. Nonnullas mendas tacite corrigemus.

(2) Uti iam prius notavimus, epistulae P. is Passerat ad P. Saenderl non sunt conservatae.

(3) Epistula P. is Saenderl mense maio 1834 scripta nos latet. Vide epistulas mensibus iunio et iulio 1833 scriptas, supra epist. nn. 3-4.

(4) Vide supra, epist. n. 6.

nach Sault St. Mary (5) gegangen, um dort nach dem Willen des Bischofes den Bau einer Kirche anzufangen. Nichts konnte mehr seinem Geschmacke entsprechen. Schade, dass nicht die Schätze eines Königreiches und ein armer Künstler zu seiner Disposition stehen, um alle seine Ideen zu verwirklichen. Uebrigens ist St. Mary's ein wichtiger Platz für eine katholische Mission, wo es bereits eine beträchtliche Anzahl von Franzosen und Amerikanern gibt. Auch ist es ein Tummelplatz für die Indianer vom Stamme der Chippeway und bereits ist eine grosse Anzahl derselben getauft. An vielen und heilsamen Beschäftigungen wird es dem P. Hätscher nicht fehlen, und sein abgehärtetes Gemüth ist völlig geeignet, die ersten Schwierigkeiten und Hindernisse zu überwinden, deren in der That nicht wenige sind. Es ist dort die nähmliche Lage der Dinge, wie wir sie in Green Bay fanden, und nur der Nahme ist geändert.

Es ist nun keine Rede mehr, dass P. Hätscher nach Norwalk in Ohio zum P. Tschenhens kommen werde, da es auch völlig unnöthig ist. Norwalk bedarf nur eines Priesters. Die Leute dort wollen auch nicht mehr und die Ankunft der zwey Brüder dort (6) erregte Murren bey den Leuten, die überlastet zu werden fürchteten. Uebrigens ist es ein sumpfiger, ungesunder Platz, wo alle Ansiedler von Fiebern und Krankheiten heimgesucht werden. Das Wasser ist äusserst ungesund, da es viele Sümpfe gibt, die mit Schlangen und Schildkröten gefüllet sind, welche letztere

vo deve assistere nel Salto di S. Maria (5) al fondamento che vi si mette per una nuova chiesa. Niente poteva egli incontrare che più grato gli fosse quanto l'è quest'incarico. Purché avesse i tesori di un regno intero con una armata di artisti a sua disposizione per dedurre in effetto tutte le sue idee. Del resto St. Mary's è attualmente una piazza considerevole per le missioni, come quella che contiene una grande popolazione composta da Francesi e Americani e richiama al traffico una grande moltitudine de' Chippeways Indiani e già vi è un gran numero di battezzati. Non mancherà punto al Padre Haetscher l'occasione di dilatarvi il suo zelo ed il suo animo già indurito ne è ben adattato per vincere le prime difficoltà e tutti gl'impedimenti, che non sono pochi. Vi è lo stesso stato delle cose come a Green Bay.

Non vi è dunque speranza che il P. Haetscher possa per ora unirsi col Padre Tschenhens a Norwalk in Ohio; ma nemmeno ve n'è questo bisogno. Norwalk si contenta di un sacerdote e l'arrivo dei due fratelli (6) ha cagionato un mormorio tra quella gente, che temeva di dover sostentarli. Del resto egli è un luogo malsano, dove tutti gl'abitanti sono soggetti a febbri e malattie. L'acqua vi è cattivissima perché proveniente da paludi, cariche di serpi e di testuggini, che uccidono le oche e simili animali. Simili luoghi ve ne sono pochi in Ohio, ma Norwalk è uno di questi.

(5) Sault Ste Marie. De labore apostolico ibi a P.e Hätscher peracto, vide *Spic. hist.* 4 (1956) 150 et CURLEY, *The Provincial Story* 27-28.

(6) Fratres Aloisius Schuh et Iosephus Reisach (candidatus).

Gänse und Enten tödten, wenn Leute, die der Sache noch unkundig sind, deren einige aufziehen wollen. Es gibt in Ohio wenige solche Plätze, aber gerade Norwalk ist einer von diesen.

Noch müssen viele Jahre verfließen, bis sich dort zwey oder drey Priester ernähren können. P. Tschenhens, der von den Bedürfnissen einer noch so kleinen Haushaltung keinen Begriff hatte, sah sein Haus, als es die Zimmerleute aufgeblockt hatten, schon für ein Kloster an, das 8-9 Religiosen erhalten könnte, während er für seine eigene Person nicht die allernothwendigsten Bedürfnisse erhalten konnte. Weniger hat sich der Ritter von La Mancha betrogen, der ein elendes Bauern-Wirthshaus für ein Castell ansah (7).

Es ist Fr. Aloys bey ihm und er hat überflüssig genug an ihm. Fr. Joseph ist seines Aufenthaltes dort so sehr überdrüssig geworden, dass er nicht länger mehr bleiben wollte. Ich liess ihn nach Arbre-Croche kommen, um seine in Innsbruck vor langer Zeit angefangenen Studien fortzusetzen, um dereinst noch Priester zu werden. Er kam mit Freude hieher, wo er mit meinem Bruder (9), der gleichfalls diesen Sommer hieher kam, seine Studien fortsetzt. Sie übersetzen schon ziemlich fertig die Vulgata. Ich werde sie, wenn möglich, in dem bischöflichen Collegium zu Cincinnati oder anderswo im Herbst 1835 unterbringen. Laienbrüder haben wir dermalen nicht nöthig, da keine Hoffnung ist, uns zu vereinigen.

Molti anni han da passare ancora, sino a che vi possano vivere due o tre sacerdoti. Il Padre Tschenhens, il quale non aveva idea neanche di una piccola suppellettile di una casa, si credeva di vedere già un monistero, allora quando vide alzarsi l'edificio contenente otto o nove stanze, senza però essere provveduto de' più necessarj oggetti per la propria sua persona. Molto meno avea sbagliato il Cavaliere de La Mancha, il quale ha preso una taverna per un castello (7).

Non vi è presso di lui che il solo fratello Luigi ed anche questo è superfluo. Fratello Giuseppe si è annoiato di starci di più; io lo mandai ad Arbre-Crochu per seguitare i suoi studj attrassati (8) a Innsbruck, e per farsi finalmente sacerdote. Egli venne con piacere qui, dove seguita lo studio col mio fratello (9), perché in autunno li manderò ambedue nel collegio vescovile di Cincinnati o altrove. Fratelli laici non occorrono per ora, non potendoci così presto riunire.

(7) M. DE CERVANTES, *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha*, parte I, cap. XVI.

(8) Attrassar: « lasciare indietro una pratica o un lavoro ». A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli [1956], 80.

(9) De fratre P. is Saenderl notitiae nobis non prostant.

Der Bischof von Cincinnati, Dr Purcell, ist ein grosser Verehrer des seligen Alphonsus, der mit Freude unsere Congregation aufnimmt, jedoch der Armuth wegen nichts thun kann. Wer weiss, ob nicht etwas zu Stande gebracht werden könne, bis diese zwey Studenten ihre Studien vollendet haben. Sie lieben beyde die Congregation und wünschen mit ihr dereinst verbunden zu werden.

Uebrigens leben wir hier sehr regelmässig und theilen unsere Zeit und Beschäftigungen ebenso regelmässig ein, als man es in unsern Häusern thut. Dieses hält mich einigermaßen schadlos für den Verlust, nicht mehr, wie vordem, in einem Hause klösterlicher Ordnung und Versammlung zu leben. Obschon 2½ Jahre seit unserer Abreise verflossen sind, so habe ich immer noch Mühe, mich an den Gedanken zu gewöhnen, dass ich mehr als tausend deutsche Meilen von Wien und von meinen Mitbrüdern entfernt bin, und ich würde mich darüber nicht beruhigen können, wenn ich nicht die ungeheure Verlassenheit der Seelen in diesen unermesslichen Gegenden mit Augen sähe und bedauerte, um denen zu helfen kein Opfer zu gross sein darf.

Die Schriften und Werke des seligen Alphonsus sind seinen Söhnen nach Amerika längst vorangegangen und es scheint, dass über kurz oder lang seine Congregation in diesem Welttheile Wurzel fassen werde. Ich habe ein Bücherverzeichnis von Baltimore vor mir liegen, worin folgende Bücher stehen: *Theologia Moralis*, auct. Ligorio; 9 vol., 12° (7½ Dollar). *Homo Apostolicus*, auct. Ligorio; 3 vol., 12° (3 Dollars). *Instruction pratique pour les exercices de mission*, par le B. Liguori (75 cents). *Praxis Con-*

Monsignore Purcell, vescovo di Cincinnati, è un profondo adoratore del Beato Alfonso; egli accoglie con trasporti di gioia la nostra Congregazione, ma per l'estrema sua povertà non ci può aiutare. Chi sa, cosa si potrà fare sino a che i sopradetti due studenti avranno terminato il loro studio. Essi amano la Congregazione e desiderano di farne parte.

Del resto noi viviamo regolarmente e dividiamo il tempo e le fatiche nella stessa guisa come nelle nostre case. Questo m'indennizza in certo modo della perdita, fatta coll'uscire dall'ordine domestico e regolare della Congregazione. Quantunque siano già passati due anni e mezzo della mia dimora qui, pur tuttavolta non posso scordarmi di essere quattro mila miglia e più lontano da' miei confratelli di Vienna, né potrei mai calmare il mio dolore, se non compassionassi l'immensa folla delle anime abbandonate in queste smisurate contrade, onde per agevolarle stimo nessun sacrificio sia superfluo.

Le opere del Beato Alfonso hanno da molto prevenuto l'arrivo de' suoi figlj in America, e pare che fra breve metterà piede la sua Congregazione nelle di lei terre. Leggo in un catalogo di Baltimora: *Theologia Moralis* B. Alph. Liguori, in 9 vol., per 7½ scudi. *Homo Apostolicus* B. Alph. Liguori, in 3 vol., per 3 scudi. *Instruction pratique pour les exercices des missions* ejusdem. *Praxis Confessorum* ejusdem. *Selva* ejusdem. *Instruc-*

fessarii, auct. Ligorio (62½ cents). *Selva, ou Recueil de pensées, réflexions, instructions sur les devoirs et vertus des prêtres*, par Liguori (62½ cents). *Visits to the holy Sacrament* (½ Doll.). Diese Bücher sind in Baltimore aufgelegt (10).

Ich hatte oft gewünscht, eine Reise nach Canada machen zu können, um zu sehen, was dort zu thun wäre, um eine Niederlassung zu gründen; konnte es aber nie aus Mangel an Geld. In Wildnissen kann man mit Klöstern nicht den Anfang machen; diess soll in den Städten und in kultivierten Gegenden geschehen. Eine Versammlung von Priestern, die sich nicht mit Jugenderziehung abgibt, sondern mit der Seelsorge, wie die Congregation des allerheiligsten Erlösers, ist weit weniger dem Geiste der freyen Amerikaner verhasst, als die Institute, worin man sich mit der Erziehung der Jugend befasst, und stiften unendlich viel Gutes, während letztere nichts thun können, da sie feyerlich versprechen müssen, niemand bekehren zu wollen.

Gerechter Gott! Ein einziger Priester, der sucht, was Gottes ist, kann in einem einzigen Jahre mehr Gutes thun, als 20 Institute in 20 Jahren nicht thun können, weil sie keine Freyheit haben und weil Gott die Welt durch Prediger und Priester, aber nicht durch Weiberschulen bekehren will. Und doch finden letztere von den Bischöfen die stärksten Stützen, die von dem Guten, welches darin geschehen soll, nicht genug zu erzählen wissen. Dass die katholische Religion nichts dabey gewinne, ist durch Thatsachen bewiesen.

tions sur les devoirs et vertus des prêtres ejusdem. *Visits to the holy Sacrament* ejusdem. Tutte stampate a Baltimora (10).

Avea spesso desiderato di fare una corsa in Canada, per vedere se non ci fosse un miglior sito pel nostro stabilimento, ma per mancanza di danaro fui trattenuto finora. Ne' boschi e deserti non si può dar principio ad uno stabilimento, ma bensì nelle contrade colte. Una Congregazione di sacerdoti, come questa del SS.mo Redentore, cui non incombe la cura delle scuole della gioventù, ma quella soltanto delle anime, è molto men opposta alla libertà dello spirito americano che quegl'istituti, che sono addetti all'educazione. Questi nulla possono fare, dovendo solennemente promettere di non procurare giammai la conversione di chiesia; ciò che non si vieta a quelli che hanno cura delle anime.

Questi possono operare maggior bene in un solo anno che quelli non possono in venti anni, non avendo alcuna libertà e perché Dio non vuole la conversione del mondo coll'opera delle scuole femminili, ma bensì col ministero della parola sacerdotale. Eppure, lo credereste! Gl'istituti appunto sono quelli che ricevono i maggiori soccorsi da' vescovi, che più potentemente da essi vengono sostenuti; né mai sanno saziarsi di raccontare il bene che vi si fa. Che la religione cattolica non ne ritira alcun vantaggio è un fatto incontestabile.

(10) Hi libri non fuerant impressi et editi Baltimorae.

Ich habe das Katholische *Diary* (vom Bischofe von New York herausgegeben) vor mir liegen, welches abermahl von der Verbrennung des Ursuliner-Klosters nahe bey Boston spricht. Weil der wüthende Pöbel diese bischöfliche Erziehungsanstalt unter dem Vorwande verbrannte (Aug. d.J.), weil darin religiöse Bigotterie herrsche, die dem Geiste der amerikanischen Gesetze zuwider wäre, so ward eine protestantische Commission niedergesetzt [= eingesetzt], um zu untersuchen, ob dieser Vorwand gegründet sey oder nicht. Diese Commission hat das Istitut gerechtfertigt, weil es sich nach einer strengen Untersuchung fand, dass noch kein einziges Individuum zur katholischen Religion verleitet worden sey. «Nor can it be ascertained that any pupil, placed under their charge for the purpose of education, has been converted from any other to the Catholic Faith or induced to become a member of the community». - Wehe ihnen, wenn dieses hätte bewiesen werden können. Es ist also in diesem Punkte keine Freyheit für die Schulen.

Priester hingegen können nach Hunderten zum kath. Glauben hinüberziehen, ohne dass jemand ein Wort dagegen erheben darf. Man setzt voraus, dass in den Schulen im Falle einer Bekehrung dem Convertiten Gewalt angethan worden sey, während jedermann, der in Kirchen und von Priestern zur kath. Religion hinübergeführt worden ist, für frey gehalten wird, der jedwelche Kirche erwählen darf. Letzteres hat nichts Gehässiges in den Augen des Amerikaners. Desungeachtet wollen die Bischöfe nur solche gehässige Nonnenschulen; auf diese verwenden sie viel Geld, als

A tal proposito leggo nel *Diario* vescovile di Nuova York del mese di Agosto, dove si dice che recentemente è stato incendiato il monistero delle Orsoline, vicino alla città di Boston. Il popolaccio arrabbiato avea incendiato questo istituto vescovile sotto il pretesto che vi sia dominante la biz-zocheria religiosa, la quale è direttamente opposta allo spirito delle leggi americane. Immediatamente venne nominata una commissione per inquire se un tal pretesto sia fondato o no. La suddetta commissione ha giustificato quell'istituto, perché un rigoroso esame non ha trovato un sol individuo che fin'ora fosse stato indotto ad abbracciare la religione cattolica. Ma qualora fosse stato provato il contrario, guai a lui. Non vi è dunque nessunissima libertà in questo campo che favorisce le scuole.

Per il contrario, i sacerdoti possono centinaia e centinaia tirare alla religione cattolica, senza che taluno possa opporsi nemmeno con una parola. Sempre si suppone, che nel caso di una conversione fatta nelle scuole fosse stata fatta al convertito violenza; mentre ognuno, il quale si converte alla religione cattolica da' sacerdoti e nelle loro chiese, viene stimato libero di frequentare qualunque chiesa. Quest'ultimo non dà punto negli occhi degli Americani. Ciò non ostante i vescovi vogliono sempre sì fatte scuole di monache; a queste spendono assai, come se tutto il fondamento della re-

wenn die Festigkeit der katholischen Religion darauf beruhte.

Es sind aber diese Schulen vielfach eine zeitliche Speculation für die Bischöfe, die, weil sie arm sind, von ihren Collegien und Schulen Einkünfte zu erhalten suchen, und diess gibt ihnen solche Vorliebe dafür. Von Klöstern, aus Priestern zusammengesetzt, liesse sich dieses nicht erwarten. Wohl aber gewannen sie den Vortheil, dass sie alten, unbrauchbaren und kranken Individuen nichts geben dürften, während diess für arme Bischöfe eine drückende Last ist in einem Lande, wo es keine Versorgungsanstalten noch Pensionen für alte und kranke Priester gibt.

Ich habe vergessen zu sagen, dass P. Tschenhens sein Haus auf dem Grund des Bischofes gebaut habe. Nach dem Gesetze des Staates aber ist dieses nun Eigenthum des Bischofes, und P. Tschenhens kann willkürlich auf einen andern Platz versetzt werden, geradeso wie in der Diöcese Wien ein gemeiner Hülfspriester. Wird er viel Aufwand auf Einrichtungen machen, oder sollten später mehrere leben können, so wird es um so nachtheiliger seyn; denn man lebt in einem fremden Hause und der Eigenthümer kann die Wohnung auf sagen, wenn es ihm beliebt. Auf einer solchen Grundlage baut man keine Versammlung von Priestern. Wenn wir nicht volles freyes Eigenthum haben, so ist nichts zu machen; man verliert nur Zeit und Geld. Wir wussten dieses zu Green Bay nicht und verwendeten ziemlich viel Geld zur Vollendung der Kirche, die dem Bischofe gehört; wir mussten gehen und erhielten keinen Cent Ersatz. In Zukunft aber soll man uns nicht wieder so bekommen.

ligione cattolica sulle medesime poggiasse.

Intanto sono queste scuole una mera speculazione temporale de' vescovi, i quali, perché poveri, cercano di acquistarne delle rendite, ed ecco la loro predilezione. Da' monisteri poi composti da sacerdoti non si fa sperare cosa simile. Ne hanno il vantaggio di non contribuire nulla a' vecchi, agli ammalati ed agl'invalidi, mentre una tal contribuzione sarebbe un peso per i poveri vescovi in un paese, dove non ve ne sono né pensioni, né spedali per i vecchi ed ammalati sacerdoti.

Mi sono scordato di farvi osservare che il Padre Tschenhens ha fabbricato la sua casa sul fondo vescovile. Or, secondo le leggi dello stato è questa la proprietà del vescovo e secondo il di lui arbitrio può il detto Padre essere traslocato altrove, appunto come nella diocesi di Vienna un semplice sacerdote. Se egli vi fa molta spesa, o se in quella casa più persone dovranno nel tempo a venire radunarsi, gli apporterà tanto maggiore pregiudizio che si vedranno in una casa d'altrui, di cui il proprietario potrà cacciarli dalla stessa quando vuole. Sopra un tal fondamento non si può stabilire una Congregazione di sacerdoti. Se noi non abbiamo una proprietà, noi non faremo niente e perderemo tempo e denaro. Noi, essendo a Green Bay, non lo sapevamo e spendemmo assai danaro per completare la chiesa che appartiene al vescovo; intanto dovevamo partircene e non ci fu dato un soldo di compenso, e questo dovrà servirci per nostro regolamento in avvenire.

So lange wir nicht im Stande sind freyes Eigenthum zu bekommen, ist es besser, für nichts als die unumgänglichsten Bedürfnisse des Leibes zu sorgen, als unnützen Aufwand zu machen, da man nirgends einen bleibenden Aufenthalt sich versprechen kann. Es ist in diesem Lande weit besser, seine Existenz hinter dem Staatsgesetze zu sichern, als eitlen Worten und Versprechungen armer Bischöfe zu glauben, die, weil sie arm sind, in allen ihren Unternehmungen nur Geldspeculationen zur Absicht haben. Ihre Schulen sind für sie eine Quelle des Erwerbes, die Missionen sind es gleichfalls, und was nichts einträgt, findet keine Unterstützung.

Die Armuth ist ein grosses Uebel für die Kirche Gottes; meine Augen und meine Erfahrung in Amerika lehret es mich. In einem Lande, wo der Glaube wenig ist, kann nur das Geld etwas zu Stande bringen. Gerade das ist der Gegenstand des Triumphes in diesem Lande, eine solche Verfassung und solche Grundsätze zu haben, wobey aller Einfluss von Priestern abgestellt ist, und wo der Staat der Religion nicht einen Cent gibt, sondern sie und ihre Diener ihrem Schicksale überlässt. Man lacht und spottet der Schwachheit Europas, welches noch immer so viele Diener der Religion nährt, die, ihrer Meinung nach, schädlichen Raupen gleichen, die nur verzehren und nichts geben. Unaufhörlich preisen sie ihr Glück, Aristokratie und Priesterschaft in ihrer Verfassung ausgemerzt zu haben, und wünschen mit Sehnsucht, dass doch bald alle Welt ihr glückliches Beispiel nachahmen möge. Es ist aber kein Wunder; denn diess ist das Land, woher die französischen Bonnet rou-

Persino a tanto che non saremo in istato di acquistarci la proprietà, noi faremo meglio di risparmiare una spesa senza avere cura di altro che de' soli bisogni corporali di prima necessità, non potendo prometterci una permanente stabilità. In questo paese sarà molto meglio di farci garantire la nostra esistenza dalle leggi dello stato che dalle vane promesse, adornate di belle parole, de' poveri vescovi, i quali, perché poveri, in tutte le loro imprese altro non mirano che le speculazioni di danaro. Le loro scuole sono una sorgente di tale acquisto, le missioni lo sono parimente, e ciò che nulla rende, non trova presso di loro alcun sostegno.

La povertà è un gran male per la Chiesa di Dio; la mia esperienza in America e le mie vedute tanto m'insegnano. In un paese di poca fede nulla riesce senza danaro, ma con esso il tutto riesce e questo appunto è l'oggetto del suo trionfo: di avere sentimenti e principj di tale conseguenza che a' sacerdoti si neghi ogni soccorso, che lo stato in nulla favorisce la religione, ma che si abbandoni e la religione e i suoi servi alla loro qualunque sorta. Qui si ride e si burla sulla semplice debolezza degli Europei, i quali sempre ancora nutrono tanti servi della religione, i quali rassomigliano, come dicesi, a quei vermi che consumano senza dar niente. E gl'Americani non finiscono perciò di encomiare la loro felicità per avere oppresso e l'aristocrazia e il sacerdozio co' loro sistemi e bramano con ardore che tutto il mondo seguisse il loro esempio. Ma che meraviglia ci è, se questo paese è quello da cui i francesi

ge (11) Philosophen von 1793 ihre Grundsätze gehohlt haben, und die wie ein Sauerteig immer mehr und mehr das menschliche Geschlecht durchdringen. Jedoch fangen sie sich in ihrer eigenen Arglist und geben der Religion dadurch volle Freyheit, die von solchen Leuten nie etwas erwarten kann. Die Religion hat nur mit der Armuth zu kämpfen, kein anderer Feind bekämpft sie in diesem Lande.

Heuchelei ist wohl nicht in Amerika; jeder bekennet im Angesichte des Himmels und der Erde seinen Glauben oder seinen Unglauben, da er dabey nichts zu gewinnen und nichts zu verlieren hat. In dem Masse aber, als sich die katholische Religion hier ausbreitet, fängt auch der Hass gegen sie an, immer mehr und mehr sich zu offenbaren. Früher dachte man nicht daran, dass jemahls die Katholiken in diesem Lande sich vermehren könnten; allein alle Schiffe, die aus Europa kommen, führen neue Einwohner herüber, die grösstentheils Katholiken sind: Irländer, Franzosen, Teutsche, und die Anzahl der Priester vermehrt sich. Der *Catholic Almanac* von 1834 zählt in den United States 327 katholische Priester auf, deren Anzahl sich alle Jahre bedeutend mehrt. Die Bevölkerung nimmt in einem Grade zu, dass es beyspiellos ist. Im Jahre 1832, wo wir ankamen, waren vom 1. Jänner bis zum 31. July 36000 Einwanderer in den Häfen der Vereinigten Staaten ausgeschifft worden; in Kanada aber in der nämlichen Zeit 42000. So verbreitet sich die Religion, und die Freyheit, die sie genießt, bewirkt täglich grössern Zu-

filosofi Bonnet rouge (11) del 1793 hanno assorbito i loro principj, i quali come il fermento sempre più e più infettano il genere umano. Pur tuttavolta si trovano nel laccio della propria loro astuzia, dando alla religione tutta la sua libertà, che non si potrebbe sperare da una gente cotanto perversa. La religione non ha bisogno di combattere che la sola povertà, non avendo altro nemico in questo paese.

L'ipocrisia non ve n'è in America; ognuno confessa in faccia del cielo e della terra la sua fede o la sua eresia, non pavendo (12) di che perdere né di lucrare. Nella misura però, nella quale la religione cattolica si dilata, cresce anche l'odio sempre più contro di essa. Pochi anni prima non si credeva che i cattolici potessero mai aumentarsi in questo paese; ma tutti i vascelli, che ogni dì vengono dall'Europa, sono pieni di nuovi abitanti, per la maggior parte cattolici: Irlandesi, Francesi, Tedeschi, ed il numero de' sacerdoti cresce. Il *Catholic Almanac* del 1834 conta negli Stati Uniti 327 sacerdoti cattolici, il numero de' quali di anno in anno si aumenta. La popolazione cresce a meraviglia. Nell'anno 1832, quando arrivammo noi, sbarcarono ne' porti degli Stati Uniti 36.000 Europei e nello stesso tempo sbarcarono in Canada altri 42.000. Ecco come si dilata la religione ed insieme anche la libertà ch'ella gode, a dispetto de' suoi nemici che gemono al vedere il di lei ingrandimento ne' rapidi progressi che fa.

(11) Bonnet rouge: Rotmütze, Jakobiner; Giacobino.

(12) Pavere (antiquato): aver paura.

wachs, zum grossen Missvergnügen der Feinde der Religion, die mit Wehmuth ihre Ausbreitung sehen.

Ich bitte E.H. unsere Briefe nicht zur Kenntniss anderer kommen zu lassen, da man alles zusammenbringt, um Schrecken wegen der Ausbreitung der katholischen Religion in den Vereinigten Staaten zu erregen. Das fünfte Heft der Leopoldinen-Stiftung gerieth in die Hände des *New York Observer*, eines giftigen Blattes, das so gerne die Katholiken lästert. Das ganze fünfte Heft wurde genau übersetzt und erschien im besagten Blatte mit der Aufschrift: Popery in the United States. Obwohl das Format ungeheuer ist, nahm es doch mehrere Kolonnen ein. Hierauf ist eine lange lästernde Tirade gegen das Papstthum, aber mit so vielen ungeheuren und schändlichen Lügen, dass man offenbar auf die Unwissenheit des Amerikanischen Volkes rechnete, um solche Lügen zu verkaufen. Das Ganze ist darauf berechnet, die Katholiken äusserst verhasst zu machen und auf ihre gewalthätige Ausrottung zu dringen. Sie werden nicht ermangeln, die spätern Hefte der Leopoldinen-Stiftung abzdrukken, um auf die Gefahr aufmerksam zu machen, die der Freyheit Amerikas durch teutsche Priester und teutsches Geld bevorstehe.

Obwohl ich mir [= mich] vor den Amerikanern nicht fürchte und es ganz und gar für kein Unglück hielte, für die Vertheidigung der katholischen Religion zu sterben, so wünsche ich doch nicht, dass eine Verfolgung (die über kurz oder lang erfolgen wird) vor der Zeit durch uns herbeigeführt werde. Was würde aus dem grössten

Io prego V.R. a non comunicare ad altri le nostre lettere, giacché i nemici strappano tutte le notizie per dilatare la paura e lo spavento, che li arrecano tanti progressi del cattolicesimo negli Stati Uniti. Il quinto fascicolo della Fondazione Leopoldina è caduto tra le mani dell'*Osservatore di Nuova York*, il quale denigra per quanto può i cattolici. Tutto quel fascicolo comparse verbalmente tradotto sotto il titolo: Popery in the United States, cioè: Papismo negli Stati Uniti. E quantunque sia ingente il formato, pure ha infettato parecchie colonie (13). Ivi leggonsi le più orrende bestemmie contro il papato, le più nere calunnie contro la gerarchia ecclesiastica e ciò non ostante pure si comprano sì fatti fascicoli, donde si fa congetturare la crassa ignoranza degli Americani. Tutte queste misure ad altro non tendono che ad ispirare l'odio contro la religione cattolica e a sradicarla. Loro certamente non mancheranno di procurarsi i seguenti fascicoli, per ristamparli con le loro ampie glosse ed osservazioni, per avvertire questo popolo al pericolo che li sovrasta dietro la libertà del culto cattolico, dilatato in America da' sacerdoti della Germania.

Quantunque io non abbia verun timore degli Americani, né paventi per ombra di morire per la difesa della religione cattolica, pur tuttavolta non vorrei che una persecuzione (la quale presto o tardi scoppierà contro di essa) fosse da noi cagionata. E che ne sarebbe di tutto il resto de' cattolici in America, qualora una persecuzione si

(13) *Recte*: ha riempito parecchie colonne.

Theile der Katholiken der Vereinigten Staaten werden, wenn sie um ihrer Religion willen direkt oder indirekt verfolgt würden? Das Bekenntnis derselben bringt dermalen nicht den mindesten Nachtheil, und doch sind viele gegen sie gleichgültig. Was würde geschehen, wenn Gott über dieses Land eine solche Verfolgung verhängte, wie über Frankreich gegen das Ende des letzten Jahrhunderts? Es würde der Untergang des grössten Theiles der Katholiken Amerikas seyn.

Um dieser Ursache willen dürfte es wohl gut seyn, wenn die Katholiken der Vereinigten Staaten weniger Lärm machten, als sie wirklich thun. Jeder Vortheil, den die katholische Religion erhält, wird von den bischöflichen Journalen ausposaunt in einem Tone, der die bösen Herzen nur erbittern und reizen muss. Es wird nicht ohne Folgen bleiben. Die Köpfe erhitzen sich und unaufhörliche Reibungen erfolgen. Die Emancipation der englischen Katholiken (14) hat denen in Amerika mehr geschadet als genützt. Schrecken ergreift ihre Feinde, und fürchten sie endlich die Oberherrschaft zu verlieren. Auch in dem englischen Kanada (so wie in andern Kolonien) hat die Emancipation mehr geschadet als genützt.

So lange in den Vereinigten Staaten die gegenwärtige Verfassung besteht, ist nichts zu fürchten, aber eben nichts ist mehr in Gefahr als die Union. Ihre Ausdehnung ist schon zu gross, und die Unruhe und die Verschiedenheit der zeitlichen Interessen vermehren sich. Schon im vorigen Jahr stand alles in Gefahr, und die Auflösung der Union ward nur durch

movesse contro di essi? Che ne sarebbe, se Dio permettesse una persecuzione negli Stati Uniti, quale la permise in Francia verso la fine del secolo passato? Attualmente la confessione di essa non pregiudica a nessuno e pure quanti ne sono indifferenti a suo riguardo. Venendo adunque una persecuzione, io sono di parere che questa sarebbe la rovina della maggior parte de' cattolici in America.

Ecco perché io vorrei che i cattolici degli Stati Uniti non facessero tanto rumore quanto ne fanno. I giornali vescovili sono tante trombe di ogni menomo vantaggio, che si acquista la religione; trombe di cui il suono ferisce ed amareggia tutt'i cuori de' malvagj. Una tale imprudenza non passerà senza conseguenze. Le teste s'infuocano e le continue irritazioni le porteranno ad eccessi. L'emancipazione de' cattolici inglesi (14) non poco ha pregiudicato a questi dell'America. I loro nemici tremano per paura di perdere la loro sovranità. Nello stesso Canada Inglese, come anche nelle altre loro colonie, l'emancipazione ha portato maggior danno che utile.

Durante la presente Costituzione, negli Stati Uniti non v'è per altro che temere, ma niente però è più in pericolo che l'Unione, quante volte prevalgono i malvagj. La loro dilatazione è già troppo estesa e l'inquietudine e la diversità degl'interessi temporali si moltiplicano. Già nell'anno passato scoccava per ogni dove il pericolo, e lo scioglimento dell'Unione non fu

(14) « Act for the relief of His Majesty's Roman Catholic subjects » (Emancipationbill),

die Entschlossenheit und Festigkeit des Presidenten, des General Jackson, gerettet. Schon diese Unruhe ward damals in seiner [= ihrer] Quelle durchschaut, welche Hass gegen die Katholiken mitunter zur geheimen Triebfeder hatte. Später ereignete sich ein anderer Umstand, der klar die Gesinnungen des Congresses von Washington erkennen liess. Der President ernannte einen Katholiken zum Secretary of the Treasury, das erste Beispiel, dass ein Katholik Cabinets-Minister geworden (15). Da war aber des Lärmens so viel und der Widerstand des Senates so gross, dass er entlassen werden musste aus einem gesuchten Vorwande, der höchst seicht und boshaft war. Jedermann weiss, dass er entlassen wurde, weil er Katholik war.

In einer tobenden und lärmenden Demokratie (was die Vereinigten Staaten sind) ist nichts leichter über den Haufen zu werfen als eine Constitution, die ihre Grundlage in den Gesinnungen einer wankelmüthigen und veränderlichen Volksmasse hat, die kein anderes Gesetz erkennt als ihren Willen, und deren höchstes Moral-princip die zeitlichen Interessen sind. Noch hat diese Konstitution lange nicht die Probe der Zeit bestanden; denn auf ihrem Giebel steht erst die Jahreszahl 1775, und noch leben viele Veteranen der Revolution (16).

Was auch immer kommen möge, so wollen wir die kostbare Zeit dazu anwenden, so viel für das Heil der Seelen zu thun, als nur immer möglich ist. Gott ist mächtig genug, einen

arrestato che dalla sola fermezza e costanza del risoluto Presidente Generale Jackson, e comeché motivato dall'odio contro i cattolici, venne nella sua sorgente da lui estinto. In seguito un altro avvenimento diede ad evidenza a conoscere la natura de' sentimenti del Congresso di Washington. Il suddetto Presidente avea nominato un cattolico per Segretario del Tesoro, primo esempio che un cattolico fu fatto Ministro del Gabinetto (15). Ed ecco che le opposizioni del Senato, accompagnate da gridi insolenti, arrivarono a tale eccesso che il nominato dovette in tutt'i modi i più studiati esser rimosso dalla carica. Ma intanto ognuno sa che costui è licenziato perché cattolico.

In una combattente e chiassosa democrazia, qual'è quella degli Stati Uniti, non è cosa più facile che di rovesciare una Costituzione, la quale poggia le sue basi sui sentimenti di un popolaccio vacillante ed incostante, che altra legge non riconosce fuori del proprio arbitrio, e di cui il fondamentale principio della morale non consiste che negl'interessi temporali. Ci vuole assai che la suddetta Costituzione passi il tempo della sua pruova; in capite di essa sta scritto 1775 ed ancora molti de' veterani rivoluzionarij sono in vita (16).

Tuttavolta, che che ne abbia da succedere, noi vogliamo impiegare questo tempo prezioso nelle fatiche per la salvezza delle anime, quanto ci è possibile. Iddio è potente abbastanza per

(15) William John Duane (1790-1865), administer aerarii mensibus maio-sept. 1833.

(16) Lex princeps Statuum Foederatorum condita est an. 1787; pro lege valuit ab an. 1789 (die 30 IV, quando primus praeses confoederationis Georgius Washington iuramentum praestitit).

dauerhaften Zustand der Dinge hervorzurufen, wenn Er es für gut findet; meine Wünsche sind dermalen auf die mich umgebende Stätte beschränkt, und ich will da bleiben bis es Gott anders leitet. Es ist das gleichgültigste Ding von der Welt, an welchem Orte der Erde man lebt, wenn man im Dienste Gottes ist. Mich dünkt, dass jeder Winkel der Erde unter dieser Bedingung mir angenehm wäre.

Wenn ich auch hier der Vortheile beraubt bin, die das gemeinschaftliche [Leben] gewährt, so bin [ich] auch anderer Seits der Unbequemlichkeiten einer geräuschvollen und Herz und Sinn betäubenden Welt überhoben. Die freyere Seele findet mehr Zeit und Ruhe zum Nachdenken, und menschliche Grösse und die Dinge dieser Welt, so hoch geachtet in den Augen der Menschen, erscheinen mehr in ihrem wahren Lichte. Die Wälder und Wüsten Amerikas geben den Wahrheiten von der Nichtigkeit aller menschlichen Grösse, Hoheiten und Güter ein neues Licht, weil sich hier von allem diesem nichts findet und man ihre Entbehrlichkeit erkennt und ihre Gefahren fürchten lernt.

Zum Schlusse bitte ich Euer Hochwürden, zu Gunsten des Joseph Reischach Anstalt zu treffen, dass ihm sein Vater einen Theil seines Vermögens schicke, um seine Studien fortzusetzen und Priester zu werden (17). Da wir in einer Lage sind, in der wir keine Laienbrüder nöthig haben, so habe ich ihn nach Arbre-Croche kommen lassen, um ihn noch ein Jahr lang

richiamare l'ordine delle cose attuali ad una soda consistenza, quante volte lo stima. Le mie brame per ora non si estendono fuori di questo deserto che mi circonda e dal quale sono circoscritte. Io resto qui, sino a che Iddio disponga diversamente. Quando si sta nel servizio di Dio, poco importa il sito della terra. A me pare che sotto tale aspetto mi gradirebbe qualunque angolo del mondo.

Sebbene qui io mi vegga da una parte privo de' vantaggi di una vita civile, dall'altra però godo dell'essenzione da quella stonatura di chiassi e rumori di un mondo corrotto, che perverte il cuore e vizia i sensi. Un'anima sciolta da questi laccj trova più tempo e gusto a riflettere sulla vanità della grandezza umana e su di quanto porta il mondo la sua stima. Ella al chiarore della divina luce che la ferisce, ne conosce il vero suo niente. I boschi e i deserti dell'America contribuiscono alle massime evangeliche sulla vanità delle grandezze, degli onori, delle ricchezze e de' beni di questo mondo un nuovo lume. Perché di tutte queste cose nulla vi è, si conosce il vantaggio della loro privazione e s'impara di paventare i di loro pericoli.

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica omissa est*].

(17) Iosephus Reischach studia in ordine ad sacerdotium non perfecit; cfr supra, notam 6 ad epist. n. 3.

zu unterrichten, ehe er in ein bischöfliches Collegium eintreten wird. Man hätte ihn in Cincinnati schon aufgenommen, ohne vorher noch Unterricht zu bekommen: allein er wollte nicht, weil er noch immer auf unsere Congregation hoffte. Im Herbste 1835 muss er von Arbre-Croche abgehen. Die Reise nach Cincinnati (900 englische Meilen) wird wenigstens 30-40 Dollars erfordern. Bis er Theolog ist, wird er sich seine Kleidungen selbst anschaffen müssen. Ich kann diese Unkosten nicht tragen, da ich selbst froh sein muss, ausser der Kleidung hie und da ein Buch kaufen zu können.

Ich bitte E.H. an seinen Vater schreiben zu lassen, um ihn von der Gewissheit dieser Sache zu überzeugen, damit er nicht Bedenken trage, aufs Ungewisse hin sein Geld nach Amerika zu schicken. Wird er dieses nicht thun, so ist sein Sohn der Verzweiflung übergeben, da er seinem Schicksale überlassen werden wird. Es ist keine Zeit zu verlieren, denn im Herbste 1835 muss er von hier fort. Da er nun schon einmal zu studieren angefangen, und die Idee Priester zu werden in seinem Kopfe ist, so wird er auf keinen Fall mehr Laienbruder seyn wollen, wenn wir auch binnen Jahresfrist das schönste Haus hätten. Wenn je unsere Congregation Wurzel fassen soll, so wird er, so wie mein Bruder, gerne sich an uns anschliessen, das jetzt unmöglich ist. P. Tschenhens ist in Ohio, und diese beiden Studenten können vielleicht beitragen, dass etwas zu Stande komme; wo nicht, so müssen beide Säkular-Priester seyn.

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica ommissa est*].

Von Herrn Raffener habe ich lange Zeit keine Nachricht mehr (18). Er wird, wie es scheint, in New York für beständig verbleiben als deutscher Priester. Jedoch ist bis jetzt dort noch keine eigene Kirche zu Stande gekommen, sondern der Gottesdienst der Deutschen ist in einem Betsaale. In Cincinnati aber ist vor kurzem für die Deutschen eine eigene Kirche erbaut und feierlich eingeweiht worden.

H. Baraga ist noch am Grand River (19), aber seine Mission liegt in den letzten Zügen, da der Bischof nicht im Stande ist, sie aufrecht zu erhalten. H. Baraga glaubte, sie ohne Unterstützung der Bischofes unternehmen zu können; allein es geht nicht so.

Indem ich Euer Hochwürden bitte, mich dem Gebete aller meiner Mitbrüder zu empfehlen, verbleibe ich mit aller Hochachtung.

Euer Hochwürden gehorsamster
P. Simon Sänderl
d.Z. Missionär von Arbre-Croche
in Michigan

N.B. Fr. Joseph Reisch küsst E.H. die Hände und bittet so zu handeln, als ich schrieb; denn ich thue es auf sein Ansuchen. Er wünscht 300 f. Er hat von Norwalk aus geschrieben. Aber die Verhältnisse sind jetzt geändert; er wird nicht Land kaufen, sondern studieren, um Priester zu werden.

Minime (20) concessi Patri Sänderl facultatem admittendi duos hos fratres studiosos in Congregationem, antequam saltem suffragia duorum aliorum Patrum habeam et inter se in unum consentiant.

Dal sacerdote Sig. Raffener non ho più notizie (18). Pare che egli resti per sempre a Nuova York per i fedeli tedeschi. Questi non hanno ancora una chiesa; il culto divino si fa in un gran salone. In Cincinnati poco fa è stata fabbricata una chiesa per i Tedeschi ed è già solennemente consagrada.

Il Sig. Baraga sta ancora sulla Grande Riviera (19), ma la sua missione sta in agonia, non potendo il vescovo soccorrerlo. Egli ebbe il coraggio d'intraprenderla senza speranza di soccorsi, ma adesso vede che non può tirare avanti.

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica omissa est*].

Simon Saenderl
Missionario in Arbre-Crochu

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica omissa est*].

[*Haec paragraphus a P.e Sabelli in versione italica omissa est*].

(18) De sacerdote Ioanne Raffener, cfr supra, notam 7 ad epist. n. 3.

(19) Cfr supra, epist. n. 4 versus finem.

(20) Haec paragraphus a P.e Passerat m.p. addita est epistulae.

10. - 1834 XI 30, Norwalk. - Pars epistulae P. is Francisci Tschenhens ad P. Leopoldum Röger (1), Wien (2).

Copia coeva epistulae germanicae conservatur in AG X E 4. - Versio italica a P. e Sabelli confecta conservatur in AG X E 6, pp. 41-42, n. XII.

Nachdem er seinen wärmsten Dank erstattet und benachrichtiget, dass er 60 Dollars für die Einlösung der schwerbepakten Kiste nach Neu York geschickt, und die redliche Theilung zwischen ihm, P. Saenderl, P. Haetscher und Bischof Resé beschreibt und ein Verzeichnis der noch nothwendigen Sachen beygefügt, so schreibt er Folgendes:

Vor allem verspreche ich, mich aufs thätigste für die so nothwendige und nützliche Mission unter den vielen 100 eingewanderten Catholiken, so dieses Jahr in der Nähe herum sich stromweise gesiedelt hatten, und alle von Zeit zu Zeit auf meinen Besuch seuffzen und warten, dass ich ihnen das geistliche Brod breche, sie tröste, sie aufmuntere und stärke, im Guten erhalte, damit sie nicht alle vom gewaltig überhandnehmenden Unkraute zu Grunde gehen.

Es ist wahrlich trostreich, wenn man im Jahre hindurch einigemahl mit den hl. Sacramenten versehen werden kann, wornach man oft kurtz darauf stirbt, und wo [man] auch allzeit in Gefahr zu sterben ist, ehe der Priester aus sich selbst oder gerufen kommen kann. Wirklich trifft es sich meistens, dass einige zwischen der Zeit, wo der Missionaer wo anders berufen ist, sterben. Zuweilen werde ich 15-30-50 Meilen zu Sterbenden gerufen, um sie zur Ewigkeit vorzuberei-

Dopo aver dato conto dell'arrivo della grande cassa, per la quale sborsò scudi 60 alla dogana a Nuova York, e dopo aver fatto conoscere tutti quegli articoli che mancano, [scrive]:

Vi prometto che con tutto l'impegno mi affaticherò a coltivare la missione tra quelle migliaia de' qui sbarcati europei, i quali a gran folla in quest'anno nelle nostre vicinanze si sono stabiliti e che di tempo in tempo cercano e sospirano la mia visita, a fine di essere da me istruiti, animati, consolidati, confortati e riconciliati con Dio per mezzo de' SS. Sacramenti, e mantenuti saldi nella fede, onde non soggiacere alla corruzione universale di varie sette che li circonda, e non correre il rischio di perire.

Egli è veramente una indicibile consolazione quando un cristiano può arrivare a ricevere qualche volta l'anno i SS. Sacramenti, e non di rado succede che poco dopo si muore. Sempre si sta in pericolo di morire prima che un sacerdote arrivi, o sua sponte o chiamato, mentre si danno casi che nell'assenza del missionario muoiono taluni che l'han fatto chiamare. Talvolta sono chiamato a 15, 30, anche 50 miglia distante, per provvedere i moribondi de' ultimi sacramenti. Que-

(1) RÖGER Leopoldus, * 13 XI 1791 Wien, vest. 23 I 1826 Wien, prof. 2 VIII 1826 Wien, sac. 3 IX 1815 Wien, † 23 XI 1835 Wien. - Cfr Cat. XI 1, 7 n. 46; Cat. XI 2, 1 n. 4; MADER 329-330.

(2) Ipsa epistula nos latet.

ten. Jedoch dieses geschieht nicht so häufig, weil man sehr ungewiss ist, ob man den Missionær zu Hause auf seinem Posten treffen werde.

Weswegen mir über alles lieb wäre, wenn noch ein geistlicher Mitbruder zu mir sich gesellte, und bitte ich und lade inständigst einen musterhaften Mitbruder ein zu mir zu kommen, ja mehrere, da das Kloster zu Green Bay nun zu besetzen wir das Glück haben, wie mir Hochw. H. Bischof Resé theilnehmend zugeschrieben. Ich zweifle aber keineswegs, dass dieser Posten deswegen vergeben werde, des vielfachen Nutzens wegen, sowohl für uns als [für den] Nächsten; denn es fehlt hier an keiner Hauptsache zu einem Hospitium, weder an Wirkungskreis, weder an Lebensmitteln, noch an frischer gesunder Luft und gelegener Lage. Ein schönes Kirchlein und dabey ein Pfarrhaus von 5 bis 7 und 8 Zimmer, nebst Küche, Keller und allen gehörigen Nebengebäuden und Brunnen. Auch ist die Verbindung mit Green Bay sehr gelegen und leicht wegen der Nähe am Wasser.

Kürzlich unternahm ich eine ganz neue Mission unter Englichen, welche völlig befriedigt worden [sind], ohngeachtet meiner noch schwachen und gebrochenen englischen Bredsamkeit. Uebrigens hatte ich schon lange zuvor viele in Englischem unterrichtet und beichtgehört. Die Gnade, Eifer und Herzhaftigkeit ersetzen vieles, was an Sprachkenntnis abgeht. Ich habe mich nun schon angewöhnt unter allen Nationen, Deutsche, Franzosen, Englichen Missionsgeschäfte zu pflegen.

In einer deutschen Gemeinde, worunter nur der 4. Theil von 130 Familien Catholiken sind und die Protestanten einen Pastor haben, hatte ich

sto però non succede spesso, perché la povera gente corre il rischio di non trovare il missionario sul suo posto.

Ecco perché io desidero di aver meco un compagno e vi prego di mandarmi uno di vaglia o più sacerdoti, attesa la fortuna che abbiamo di formare una comunità nella nuova casa a Green Bay, come mi scrisse Monsig. Resé per mia consolazione. Io non dubito punto che questo posto qui ci fu assegnato in mira de' grandi vantaggi che esso offre, così a nostro riguardo che a quello del prossimo, non essendovi mancanza alcuna di cose essenzialmente necessarie per un ospizio: né di viveri, né di aria salubre, né di fontane. Il sito n'è centrale e comodo per le fatiche apostoliche. V'è una chiesetta bellina, una casa di otto stanze con la cantina, cucina e con altri edifizj economici. La comunicazione con Green Bay è facilissima per la vicinanza del fiume.

Poco fa ho fatto una missione tra gl'Inglesi, la quale riuscì a comun soddisfazione, quantunque io sia ancora debole nell'eloquenza inglese; ma prima di espormi, io aveva per molto tempo già fatte le istruzioni inglesi e ne confessava molti. La grazia, lo zelo e il coraggio suppliscono alla mancanza del linguaggio pretto. Cosicché mi trovo abile a fare le missioni tra i Tedeschi, Francesi e gl'Inglesi.

In un comune [tedesco], di cui la quarta parte consiste in 130 famiglie cattoliche, mi riuscì di riparare a tutte le irregolarità intruse: matrimonj

das erstemahl viele Geschäfte und An-
 liegenheiten: *Matrimonia clandestina*
 oder vom Pastor copulirte, Getaufte
 und Halbverführte wieder zu verbes-
 sern. Am Ende hätten die Catholiken
 gar mit den Protestanten, meistens
 Württemberger, Gemeinschaft gepflo-
 gen, mit ihnen die Kirche gemein-
 schaftlich haben wollen und endlich
 Indifferentisten oder Abgefallene wer-
 den können, wenn sie nicht bald von
 Priestern eines besseren belehrt und
 von [= vor] Höllelicht gewarnt wor-
 den wären. Wie getröstet, erschreckt
 und wieder aufgemuntert wurden sie
 alle. Sie sind nun alle gestimmt eine
 eigene Kirche aufzuführen und mich
 öfters kommen zu machen, da ich ihr
 nächster Priester und doch 50 Meilen
 weit bin.

In kurzem wird ein vollständigeres
 allgemeines Danksageschreiben nach-
 kommen, wenn ich mehr Licht und
 Aufschluss über alle Zweifel erhalten
 [habe] (3). Gegenwärtiges ist nur ein
 privat freundschaftliches Schreiben an
 E. Hochw., als den innigsten Theil-
 nehmer an der Mission von Ame-
 rika (4).

clandestini e per varj capi invalidi,
 fatti da' predicanti protestanti. Perso-
 ne sedotte, malamente battezzate, o
 più volte per cattive mire battezzate.
 Gente che *in divinis* comunicava co'
 protestanti e già inclinava all'indiffe-
 rentismo, al materialismo, al Metodi-
 smo. Tutti si arresero alla verità e ri-
 tornarono nel buon sentiero tutti. Adesso
 che la grazia l'illumina e li regola, so-
 no entrati in tal fervore che vogliono
 fabbricarsi una propria chiesa, per es-
 servi qualche volta da me visitati, es-
 sendo io il lor più vicino sacerdote,
 sebbene più di 50 miglia distante.

Di tanto ho voluto informarvi, sa-
 pendo quanto vi sono a cuore queste
 missioni in America (4).

(3) Epistulam longiorem ad confratres et benefactores dedit P. Tschenhens die 28 I
 1835. Copia conservatur in AG X E 4, quam in proximo fasciculo transscribemus.

(4) P. Röger, qui « magna ex parte facultates suas non mediocres impendit in aedifi-
 cationem novae domus Viennensis » (Cat. XI, 2, 1 n. 4), etiam multa contribuisse videtur ad
 missionem americanam stabiliendam.

APPENDIX

1832 III 5, Wien. - Epistula Vic. gen. Iosephi Passerat ad Vic. gen. Fridericum Resé, Cincinnati.

Originalis epistula (1) conservatur in archivo Curiae de Cincinnati, olim in archivo generali Sororum a Caritate (Sisters of Charity), Mount St. Joseph, Ohio. Photocopia in AG (2).

J.M.J.

Monsieur le Grand-Vicaire !

Je vous envoie enfin quelques membres de notre Congrégation, comme Vous l'avez désiré. Je me suis conformé, autant que possible, à tous les points que Vous avez pris la peine de me marquer dans la lettre que Vous m'avez fait l'honneur de m'adresser (3).

Je crois pouvoir Vous assurer que leur zèle est pur, qu'ils ne redouteront pas le travail. J'espère, Monsieur, qu'avec le secours de la grâce ils seconderont les efforts de Monseigneur l'Evêque (4) et les vôtres. Leur voeu est, comme le nôtre et celui de la Commission de la Fondation Léopoldine (5), d'établir une communauté régulière afin de travailler avec plus d'efficacité au salut des âmes (6).

Vous avez commencé l'œuvre, Monsieur le Grand-Vicaire, le Seigneur Vous donnera la consolation de la finir. J'y contribuerai d'Europe de toutes mes forces. Je Vous recommande donc mes chers confrères d'une manière toute spéciale. Dieu, que Vous cherchez uniquement, Vous en récompensera et nous tous Vous en témoignerons les sentiments de la plus vive reconnaissance que nous unissons au profond respect avec lequel j'ai l'honneur d'être

Monsieur le Grand-Vicaire

Votre très humble et très obéissant serviteur
 Jos. Passerat CSSR
 vicarius generalis

Vienne, ce 5 Mars 1832 (7).

(1) Epistula scripta est ab amanuense; tantum subscriptio est autographa P.is Passerat.

(2) Quaedam menda orthographiae, praecipue quoad indicationem sonus vocis (positionem accentuum), in transscriptione corrigemus.

(3) Haec epistula Rev.mi Resé nos latet. Epistula sua diei 11 VIII 1831 P. Passerat certiore reddiderat Superiorem generalem CSSR se litteras Rev.mi Resé accepisse; cfr *Spic. hist.* 15 (1967) 9.

(4) Exc.mus Eduardus Fenwick (1768-1832), Ordinarius de Cincinnati ab an. 1821.

(5) Directio Fundationis Leopoldinae, Vindobonae fundatae ad promovendam missionem in America septentrionali. Die Central-Direktion der Leopoldinen-Stiftung.

(6) Notetur desiderium P.is Passerat instituendae communitatis regularis pro missionariis. Per varios annos tamen erectio domus religiosae secundum Regulas et Constitutiones CSSR in America perfici nequivit.

(7) Altero die, 6 III 1832, missionarii Vindobona profecti sunt Tergestum, ubi navem ascenderunt die 15 IV; die 20 VI Neo-Eboracum appulerunt.

STUDIA

ORESTE GREGORIO

MELODIE, FOLCLORISMO E STATUE DI SANT'ALFONSO

SUMMARIUM.

Articulus tripartitus versatur circa concentus a sancto Alfonso suis versibus appositos necnon et circa quasdam poëticas narratiunculas inter populum ortas de miraculis ipsius statuasque eximias marmore confectas eum repraesentantes.

1. In primis critice tractatur arduum argumentum modulorum, quibus plura carmina sacra ornavit sanctus, cum esset non facilis cantor ex tempore sed musices vere peritus; fuit enim alumnus Caietani Greco clarissimi magistri neapolitani e Schola Alexandri Scarlatti. E diversis operibus eminent modulationes notissimae « Duetto » et « Tu scendi dalle stelle ». Editionibus potioribus modernis enumeratis (Di Coste-Mattei Gentili-Pietrafesa), earundem valor, expunctis concentibus spurii, ad trutinam subiicitur iuxta fontes historicos.

2. Quamvis saeculo XVIII vixisset piissimus Ligorius, teneros tamen affectus populi sibi comparavit sicut aliqui maiores sancti antiquitatis christianae, scilicet Nicolaus barensis, Antonius abbas, Hieronymus, Antonius patavinus, etc. Res mira absque dubio, admonent viri studiosi « folclorismi »! Psychologia gentis illitteratae sanè permota est praedicationibus apostolicis vel scriptis asceticis illius, id est « Massime eterne », « Visite al SS. Sacramento », potius quam theologiae moralis voluminibus scientia ecclesiastica valde refertis. Paucorum anonymorum poëmatum exempla afferuntur prodigia intercessione sancti Alfonsi patrata in idiomate vernaculo celebrantium.

3. Indicantur tertio loco aliquae statuæ marmoreae doctoris zelantissimi, praesertim illa magna (m. 4,928) quam perbelle sculpsit Petrus Tenerani (m. 1869), discipulus Thorwaldsen, ac in basilica vaticana prope S. Petri cathedram exposita fuit anno 1839.

Huius novi tentaminis auctor desiderat ut inquisitionem vix inceptam amplificent iuvenes instructi, archivorum documenta manu exarata methodica dexteritate revolvendo.

A prima vista l'intestazione può sembrare fuori luogo se non bizzarra per uno o due quarti: crediamo però senza vena di traveggole che stia abbastanza in linea. Intorno al triplice argomento esistono accenni casuali e slegati, noti, è vero, a un numero ristretto di eruditi in attesa da un pezzetto di un docu-

mentato approfondimento, di uno sviluppo organico per uscire dal nimbo delle curiosità e valutarne la importanza. I periti nei suoni, nelle leggende popolari e nel disegno cimentandosi in una seria esplorazione non sprecheranno le loro energie come intravediamo con plausibili ragioni.

Intanto per garantirli in qualche modo forniamo utili addentellati per avviare la ricerca, non escludiamo, difficile, perché nuova, ma opportuna in prossimità della commemorazione centenaria del dottorato (1871-1971) di sant'Alfonso, figura di primo piano nella storia del Settecento italiano, che il filosofo A. Rosmini (m. 1855) si compiaceva di avere « non solo per avvocato — scriveva nel 1840 — ma ben anco per solennissimo maestro » (1).

I. MELODIE ALFONSIANE

Nel mondo artistico solamente in tempi a noi vicini si è cominciato a prestare attenzione alle melodie di sant'Alfonso, in maniera particolare a quelle pastorali, trasmesse dalla radio italiana, che le aveva supposte di « autore ignoto » (2) ed indi da quella vaticana. La registrazione di talune in microsolco ne ha ampliato l'interesse. « Quando nasce Ninno » è stata inclusa nella edizione fonografica della « Antologia della canzone napoletana », diretta da Giovanni Sarno e curata da « La voce del padrone-Columbia » (3).

Claudio Villa nell'antivigilia natalizia del 1968 interpretò alla televisione « Fermarono i cieli », mentre al termine della rubrica organizzata dalle Edizioni paoline una cornetta eseguiva con successo il motivo tradizionale di « Tu scendi dalle stelle » (4). Nel pomeriggio festivo del 25 dicembre fu presentata a Napoli dalla RAI nella rassegna delle più famose canzoni sulla Natività di Cristo in

(1) Cfr A. ROSMINI, *Epistolario*, XIII, Casale Monferrato 1894, 162; O. GREGORIO, *Sant'Alfonso e il filosofo Rosmini*, in *Spic. hist.* 14 (1966) 185 ss.

(2) O. GREGORIO, *Asterisco alfonciano: Un autore ignoto*, in *S. Alfonso* 11 (Pagani 1940) 30.

(3) Qualcuno ha ristampato « Quando nasce Ninno » siccome anonima « Canzone degli zampognari » in termini italiani, guastando il dialetto originale con madornali contro-sensi: diamo in doppia colonna un esempio di versione errata e di quella vera.

I. ODDONE e COLOMBO, *Canti del lavoro*, Ed. « La Scuola » di Brescia.

« Non c'erano nemici sulla terra.
La pecora pasceva con il leone.
Colle caprette il leopardo
si vide allora passeggiar,
il lupo con il vitello
e l'orso col pecorello a pascolar ».

II. Versione nostra.

« Non ci erano nemici sulla terra.
La pecora pasceva con il leone,
col capretto il leopardo
si vide scherzar,
l'orso e il vitello
e il lupo in pace con l'agnello ».

(4) « Tu scendi dalle stelle » rallegrò nella notte santa del 1968 i lavoratori del grande laminatoio di Taranto, ove si era recato il Papa Paolo VI. Occasionalmente segnaliamo l'equivoco creato dal prof. M. Rinaldi, che nel *Bollettino Ceciliano*, a. LIX (Roma 1964) svolgendo il tema delle « Musiche natalizie », ritenne « Tu scendi dalle stelle » una canzone pugliese! Vedi nel medesimo Bollettino (an. LXII 1967 p. 21 ss.) il nostro studio circa la pastorale-alfonsiana.

vernacolo «Quanno nascette Ninno», recitata da due attori e cantata dal complesso corale della Scarlatti.

Oggi, tranne qualche retrogrado a corto d'informazioni, nessuno osa qualificare sant'Alfonso un facile «orecchiante» o improvvisatore estemporaneo, pago di strimpellature per accompagnare le proprie rime, che per la spontaneità, la freschezza del sentimento e la bontà ingenua dell'espressione sono a volte piccoli capolavori di poesia popolare. Osservava A. Parisotti nel 1896: «Non siamo quindi avanti a un modesto cantor popolare o, come oggi si dice, a un dilettante: sì bene abbiamo in S. Alfonso l'artista, che ben conosce e ben tratta i precetti dell'arte sua, e non è però vana la voce che lo chiama il santo musicista» (5).

Difatti il santo aveva ricevuto in giovinezza una salda preparazione tecnica, studiando per un triennio contrappunto col M.o Gaetano Greco (o Grieco), insigne musicista, che nato nel 1680 e formatosi sotto la direzione immediata di Alessandro Scarlatti (1660-1725), gli successe a 37 anni nell'insegnamento al conservatorio napoletano di risonanza europea (6). Alfonso, versatile qual'era, s'impegnò nell'indirizzo teorico e pratico della guida, profittando sensibilmente sino a divenire presto un abile esecutore del clavicembalo o spinetta. Anzi frequentando il teatro «S. Bartolomeo», fatto demolire da Carlo III, ed ascoltandovi i melodrammi, era capace di annotarsi le ariette in un taccuino. Maturo negli anni affermava con finezza: «La musica è un'arte che se non si possiede perfettamente, non solo non alletta, ma positivamente dispiace» (7).

Per temperamento si dedicò alla musica religiosa, avendo scoperto in essa una sublime funzione educatrice. In un momento di buon umore palesò una sua esperienza: «Posso dire d'aver ritratto più frutto dal teatro sentendo un'opera sacra che non dalla chiesa ascoltando i migliori panegiristi» (8). Convinto che la gente rurale

(5) Cfr *Nel secondo centenario dalla nascita di S. Alfonso*, Roma 1896, 51; *La Civiltà Cattolica* 84 (Roma 1933), vol. II, 342: «L'opera musicale di sant'Alfonso de Liguori».

(6) Nell'archivio del Conservatorio musicale di S. Pietro a Maiella si conservano diversi manoscritti inediti del M.o G. Greco contenenti litanie a 4 voci con 2 violini, viola, basso e organo, cadenze, tuoni ecclesiastici, intavolature per cembalo, pastorali per organo, fughe, tarantelle, toccate, sinfonie, ecc. Shedock curò una selezione del vastissimo materiale, pubblicando i pezzi in trascrizione per pianoforte presso la casa editrice Novello di Londra.

(7) S. ALFONSO, *La vera sposa di G. Cristo*, c. XXIII, n. 8; ed. critica, *Opere ascetiche*, XV, Roma 1935, 378: il santo a p. 379 scrive: «La musica mi piace, e da secolare vi sono stato molto applicato».

(8) [A. TANNOIA], *Della vita ed Istituto del ven. servo di Dio Mons. Alfonso Liguori*, I, Napoli 1798, lib. II, c. 54; ed. 1857, II, 340. Confidò il santo al p. Apice: «Io ho frequentato i teatri (...) ci andava per dilettarmi della musica: mi fissava in questo e non pensava ad altro» (*ivi*, I, c. 5; ed. 1857, I, p. 25).

e artigiana, che in quel periodo era in massima parte analfabeta, sa pregare cantando, compose un ricco canzoniere scintillante di temi natalizi, eucaristici, mariani e mistici, che ornò di note musicali. Affrontò pure forme più ardue come il canto della Passione, ispirato alle più sane tradizioni della scuola scarlattiana, che fece eseguire nel 1760 a Napoli quale intermezzo tra la predica grande e l'istruzione nella chiesa della Trinità dei Pellegrini in cospetto di uditori colti. Il poeta Mattia Del Piano ne ristampò a Napoli nel 1779 i versi col titolo significativo di « Duetto tra l'anima e Gesù condannato a morte dell'Ill.mo Mons. D. Alfonso M. de Liguori » (9). È duetto vuol dire canto a due voci o a due strumenti fatto insieme o alternato (10). Questo lavoro di più vasto respiro descrive le possibilità del talento di sant'Alfonso. Autorevoli musicologi hanno esaltato l'operetta per le sue limpide doti stilistiche ed organiche, che ne fanno uno dei brani singolari della letteratura musicale religiosa del '700 napoletano. Una copia della composizione originale con correzioni autografe del santo «cantautore», che rimonta al 1760, giace ora nel British Museum di Londra (11).

Non ci è invece pervenuta alcuna trascrizione personale o esemplare manoscritto antico delle diverse melodie, con le quali rivestì le canzoncine. I motivi sono stati tramandati oralmente dai missionari, che li appresero dalle labbra del santo o dal popolo al quale li avevano insegnati i discepoli nel predicare. Il biografo A. Tannoia (1727-1808) dopo aver sottolineato che Alfonso « riuscì così eccellente nella musica e nella poesia che anche vecchio metteva in nota e componeva a meraviglia » (12), racconta che « volendo egli

(9) MATTIA DEL PIANO, *Il freno della lingua ovvero laudi spirituali*, Napoli 1779; Napoli 1790, ecc. La testimonianza di Del Piano è importante; è la più antica, non dipende dal Tannoia, non fu contraddetta da alcuno.

(10) F. PALAZZI, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, Milano 1957², 399: « Duetto pezzo di musica e specialmente di canto a due parti ». Il rev. Giuseppe Minervino, nipote del p. Biagio Amarante (m. 1761) di Nocera Inferiore, dopo essere stato alcuni anni redentorista tornò in famiglia ma continuò a frequentare il collegio; riferì in un documento che il santo dopo la rinuncia del vescovato stando a Pagani « mi domandò delle carte musicali da sé composte (...) la *Salve* e il *Duetto*. Io ce le portai ed esso mi disse che ora che non era più vescovo voleva sollevarsi qualche poco (...) Io lo pregai che avesse composto qualche altra cosa spirituale e chiesastica in musica. Ah! ridendo rispose: Mi voglio comporre una buona *Libera* per le esequie, che quanto prima si faran di me » (Mss. F. KUNTZ, *Annales*, IX, 71).

(11) Il cav. Federico de Liguoro, artista napoletano, scoperto il Duetto nel British Museum (P 10987 - A D Ms. 14422) lo stampò col titolo: « Cantata on the Passion of Our Jesus Christ, the words and music by S. Alphonsus M. de Liguoro composed in 1760 », London 1860. Lo ristampò G. HEIDENREICH, *Duetti tra l'anima e Gesù Cristo*, Vienna 1895, pp. XII-20; poi G. BOGAERTS, *S. Alphonse musicien et la réforme du chant sacré*, Paris 1899, pp. 152; traduzione italiana di Eugenio Caminada, *S. Alfonso M. de Liguori musicista e la riforma del canto sacro*, Roma 1904, pp. 172. Vedi pure lo studio di WILHELM LUEGER, *Das Duetto des Hl. Alfons in der Ausgabe von Max Dietz*, in *Spicil. hist.* 1 (Roma 1953) 229 ss.

(12) A. TANNIOIA, *op. cit.*, lib. I, c. 3.

bandire dalla bocca e dal cuore del popolo le canzoni laide e profane, ingegnandosi d'imboccarne delle pie e devote, dando loro il tono e ripetendo le strofe unitamente» (13). Il p. Celestino Berruti (1804-1872), che fu Rettore Maggiore dell'Istituto redentorista, riferisce: «Nella ricreazione comune (...) suonava il cembalo per insegnare ai suoi congregati, specialmente ai giovani, le canzoncine spirituali» (14). Il p. Andrea Villani (m. 1792), Vicario generale del santo, depose nel processo di beatificazione: «E comeché egli era virtuoso di musica (15), si poneva spesse fiate a suonare il cembalo e cantare talune delle canzoncine da lui composte sopra il SS. Sacramento con tal estatico modo che gli ascoltanti non potevano fare a meno di non sentirsi tirati soavemente a compunzione ed affetto verso questo adorabil mistero sino a pianger di tenerezza» (16).

La competenza artistica del santo è fuori discussione: il M.o Perosi lo stimava «un professorone». E' sufficientemente dimostrata la stesura di parecchie melodie, che divulgò con zelo anche da vescovo (17). Ci pare privo di senso il giudizio perentorio di chi sostiene che l'autore del Duetto non possa essere l'autore delle canzoncine. Il concetto è aprioristico: le due posizioni non sono inconciliabili. Chi sa fare il più, a fil di logica sa fare il meno. Tipico l'esempio recente del M.o Lorenzo Perosi, che ha pubblicato oratori sacri grandiosi e simultaneamente cantici popolari occasionali. L'ingegno non è determinato ad una cosa: un autore ha opere maggiori e minori, perché non si libra sempre sui vertici: ha pure, specie negli inizi e negli sgoccioli della esistenza le sue ore piccole. Un problema simile non si risolve con prevenzioni e congetture, ma solo con documenti ineccepibili, che chiarita la situazione interrompono fame usurpate e dicono l'ultima parola nelle attribuzioni erronee.

Orbene quante e quali melodie appartengono con precisione a sant'Alfonso? C'è uno studio critico intorno ai versi di lui (18); manca sinora una fatica uguale circa le melodie, eccettuato il Duetto

(13) *Ivi*, lib. III, c. 8.

(14) C. BERRUTI, *Lo spirito di sant'Alfonso*, c. IX; Napoli 1857, 98.

(15) N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna 1960⁸, p. 1759: «Virtuoso: una persona eccellente nella musica, nel canto».

(16) Cfr *Summarium super virtutibus*, Romae 1806, 255.

(17) Cfr O. GREGORIO, *Monsignore si diverte*, Modena 1962, 61.

(18) O. GREGORIO, *Canzoniere alfonsiano: studio critico estetico col testo*, Angri 1933, pp. XVIII-320.

più volte riprodotto ed illustrato. Ne ignoriamo il numero esatto: dalle attestazioni surriferite risulta che non furono poche. Il motivo di « Quanto è dolce, o Madre mia », che rallegrò il p. Margotta (19), è certamente perduto; così quello dei quinari doppi su san Giuseppe, che faceva cantare dai seminaristi di S. Agata dei Goti (20), ecc.

Al napoletano p. Giuseppe Mautone (1765-1845) spetta il merito del primo tentativo di fissare le melodie alfonsiane, ch'erano in circolazione ai suoi tempi. Probabilmente ciò avvenne verso il 1830. Assegnato nel 1822 alla casa redentorista di S. Maria in Monterone a Roma ed eletto procuratore generale dell'Istituto e postulatore nel 1827 ebbe l'agio d'imbattersi nel M.o Salvatore Meluzzi, che in quegli anni svolgeva il compito di organista nell'attigua chiesa del Gesù. Mautone, religioso d'iniziativa, sensibile alle memorie di sant'Alfonso, della cui causa di canonizzazione si stava occupando, avvicinò il Maestro già rinomato nell'Urbe, suggerendogli il disegno di tradurre in note le melodie che il fondatore aveva apposto nel secolo antecedente ai suoi ritmi, vivissimi allora nel Regno di Napoli e in varie zone degli Stati della Chiesa.

Non è esagerato considerarlo quale anello fedele della tradizione sia per aver conversato con i compagni del santo, sia per aver imparato al noviziato nel 1785 i canti di lui dai congregati che avevano soggiornato a Ciorani, a Pagani o a S. Angelo a Cupolo nel beneventano, sia per averli modulati insieme con le masse evangelizzate secondo un costume caratteristico dei missionari redentoristi (21). Gli premeva custodire intatto quel patrimonio prezioso per sottrarlo ad eventuali successive alterazioni, sempre facili quando manca un documento scritto. D'altra parte i confratelli che da Napoli si spingevano a predicare nella campagna romana di Velletri o Cisterna, avanti di rientrare sostavano nella casa di Mon-

(19) C. BERRUTI, *op. cit.*, c. XX; Napoli 1857, 198: « Un giorno osservando il p. Margotta molto oppresso da malinconia ed afflizione di spirito l'interrogò piacevolmente, perché non parlasse e perché ne stesse così afflitto. Il detto padre lo pregò allora di cantargli sul cembalo una canzoncina di Maria santissima per conforto del suo spirito. Il santo subito lo compiacque con tutta l'amorevolezza e cantò quella che così incomincia: « Quanto è dolce, o Madre mia, - il tuo nome di Maria ». Cosa ammirabile! Concorrendo il Signore colla sua grazia alla carità di Alfonso, il suddetto padre riacquistò la serenità del suo spirito ».

(20) O. GREGORIO, *op. cit.*, 304: è facile che il santo abbia musicato anche i versi su san Luigi Gonzaga: « Mio povero cuore, oh Dio che farai » che nel 1755 inviò al p. Tannoia, maestro dei novizi redentoristi (*ivi*, 27 e 307).

(21) In un biglietto al Rettore Maggiore p. Ripoli del 1 marzo 1836 Mautone attestò di essere stato a Pagani: « Quando V. Paternità Rev.ma era novizio costà [verso il 1798-99], si ricorderà che io era padre e dimorava anche costà di stanza. Tutto il mio piacere si era di parlare coi compagni del nostro Beato [Alfonso] e d'informarmi delle cose della nostra Congregazione » (AGR, VIII. B. 17: Litterae p. Mautone).

terone. Per tal via era offerta al Meluzzi la comodità di udire più voci e di compiere la notazione: vagliati i motivi nelle loro sfumature e scelti, riuscì con la propria perizia e con l'aiuto valido del p. Mautone a determinare i più autentici, che lasciò inediti, come diremo in seguito.

Nella seconda metà del sec. XIX si provò a porre in note le melodie alfonsiane il rev. M.o Alfonso Lezzi (1846-1917), organista ed ebdomedario del duomo di Napoli. Forse gli fu accanto il p. Francesco Mariano (1829-1911) redentorista che dimorava in città nel collegio di S. Antonio a Tarsia: era poeta popolare (22). Non ci consta che il Lezzi abbia stampato il suo lavoro: le investigazioni compiute non sono approdate ad un effetto concreto, almeno per il momento.

Bogaerts nel 1899 pubblicò «Gesù mio, con dure funi» con un motivo differente da quello noto (23); v'inserti anche quello ripetuto comunemente della «Salve del ciel Regina», che riteniamo del M.o Cutuli (24). Al principio del Novecento e in seguito diversi musicisti armonizzarono le canzoncine di sant'Alfonso, attenendosi più o meno ai motivi tradizionali. Segnaliamo alla rinfusa i principali: Tomadini: «Dal tuo celeste trono», «Sai che vogl'io», «Su lodate, o valli o monti», «La più bella Verginella»; Garlaschi: «O bella mia speranza»; Schinelli: «Tu scendi dalle stelle» (*Canzoniere nazionale*, Roma 1929); L. Refice: ««Tu scendi dalle stelle»»; Bernini, Chiesa, Pargolesi, Calamosca, Könen, Mezzetti, Scapin, Cagnacci, Ravanello, Piglia, Comin, Ascenso, Volpi, Renzi, Murolo, Martorell, ecc. Tra questi spicca L. Perosi: «O bella mia speranza», «Sei pura, sei pia», «O pane del cielo». La lista è incompiuta e costituisce appena un saggio.

Il p. Antonio Di Coste, redentorista pugliese, nel 1932 diede alle stampe in Roma «Le melodie di S. Alfonso M. de Liguori in alcuni suoi canti popolari e Duetto tra l'anima e Gesù Cristo» (pp. 102). Il fascicolo comprende, oltre il canto della Passione, il testo di 20 poesie: 1. «Mondo, più per me non sei», 2. «Selva romita e oscura», 3. «Tu scendi dalle stelle», 4. «Fermarono i cieli»,

(22) F. MARIANO, *Serto di sacre poesie*, Napoli 1884, pp. 180.

(23) G. BOGAERTS, *op. cit.*, 24.

(24) O. GREGORIO, *op. cit.*, 44. Sono state attribuite a sant'Alfonso altre poesie e melodie: «O che Ninno, o che bellezza» in *Squilla antiblasfema*, Napoli 1932 (dic.), «Dormi non piangere» cantata tuttora a Napoli, «Rallegrisi ogn'alma» da Casimiri, ecc. Notiamo che «Dormi, non piangere - Gesù diletto; - Dormi non piangere - Mio Redentor» si legge in un libretto devoto: *Gesù dalla croce al cuor del mondano*, Napoli 1833: vi sono annesse anche poesie autentiche di sant'Alfonso.

5. «Gesù mio, con dure funi», 6. «O fieri flagelli», 7. «Partendo dal mondo», 8. «O pane del cielo», 9. «Sei pura, sei pia», 10. «Dal tuo celeste trono», 11. «O bella mia speranza», 12. «Salve del ciel Regina» 13. «Sai che vogl'io», 14. «Lodiamo cantando», 15. «Figlio, deh torna, o figlio», 16. «Offesi te, mio Dio», 17. «Sia lodato ogni momento», 18. «Il mio Dio mi manda qui», 19. «Fiori felici voi», 20. «Il tuo gusto e non il mio». La musica delle 20 canzoncine è di sant'Alfonso; l'accompagnamento del M.o Pietro Magri (Op. 483).

Il p. Di Coste, benché inesperto nella musica, ci ha recato un beneficio notevole con la sua pubblicazione, ch'era stata preceduta da l'una o l'altra melodia apparsa sporadicamente in manualetti di devozione. Ci permettiamo qualche rilievo critico: avremmo desiderato un procedimento più cauto per accreditare la tanto attesa raccolta. Egli si fidò ciecamente dei motivi suggeritigli dal vecchio p. Domenico Scaligina, morto nella Puglia nel 1928 a circa 90 anni. L'editore confessa: «Era dunque l'individuo il più idoneo al mio intento, sul quale io potevo meglio contare. È pregato da me egli varie volte, nella sua tarda età, con pazienza e amore, e con entusiasmo giovanile, fermo accanto ad un professore di musica, gli faceva fermare in carta tutto quello che egli conservava gelosamente nella memoria» (25).

Si affidò insomma ad un solo testimone: non consultò le trascrizioni che possedevano altri missionari redentoristi napoletani per individuarne le affinità o le divergenze: omise qualunque elementare investigazione, basandosi sopra le proprie conoscenze empiriche. E ciò ha nociuto non poco alla serietà del lavoro. Ecco alcuni errori nei quali è caduto per troppo buona fede. Come abbiamo detto, il motivo di «Salve del ciel Regina» è del M.o Cutuli e i versi sono del p. Matteo D'Ambrosio, pio operaio. P. Di Coste ha ripubblicato la melodia edita nel 1899 da Bogaerts, senza citare la fonte. I versi di «Figlio, deh torna o figlio» appartengono al p. Gaspare Caione (1722-1809) missionario redentorista molto stimato da sant'Alfonso: è possibile che la melodia sia del santo (26).

Ci sembra grave lo sbaglio dell'attribuzione dei versi e della melodia di «Offesi te, mio Dio» al Liguori: è invece una lauda penitenziale del sec. XVI (27). Il flebile motivo si cantava durante

(25) A. DI COSTE, *op. cit.*, 19. A. Sanchez tradusse in spagnuolo le Melodie del Di Coste (Madrid 1933).

(26) O. GREGORIO, *op. cit.*, 43-44.

(27) G. ROSSI, *Le fonti della grazia*, Assisi 1961¹⁷, 475.

il '600 nel Regno di Napoli: il Card. Orsini, arcivescovo di Benevento, poi Papa Benedetto XIII, la raccomandava verso il 1699 ai suoi diocesani (28). Sant'Alfonso mai rivendicò a sé i versi predetti; li trovò in uso e li adottò nel suo sistema missionario (29).

Nel volumetto Di Coste ha tralasciato il motivo di «Quanno nascette Ninno» senza il minimo avvertimento; né favorisce un cenno delle melodie smarrite.

Il M.o Mattei-Gentili, organista primario della basilica libesiana, rintracciato il manoscritto menzionato del Meluzzi, lo riprodusse nel 1933 a Roma presso F. Pustet col titolo: «Canzonette spirituali di S. Alfonso M. de Liguori. Accompagnamento di Guido Mattei-Gentili». Nel fascicolo si trovano 6 melodie di 5 canzoncine «trascritte quali le cantava S. Alfonso da Salvatore Meluzzi, che le udiva dal p. G. Mautone contemporaneo del Santo» (30).

Le melodie edite dal M.o Mattei-Gentili riscossero favorevoli risonanze presso gl'intendenti. Il M.o Raffaele Casimiri (1880-1943) le giudicò rispondenti al puro stile del '700, riflettendo che l'accompagnamento era stato «redatto con gusto e consono allo stile» (31).

Mons. Giuseppe De Nardis, vescovo di S. Agata dei Goti, dando a luce nel 1934 a Napoli un «Breve novenario del Natale sul racconto di S. Luca», vi aggiungeva le melodie di due canzoncine natalizie di sant'Alfonso, tra cui «Quanno nascette Ninno», come le modulavano le suore redentoriste e i santagatesi, ai quali le aveva insegnate nel 1762-75 il medesimo santo (32).

Nella vicenda che cominciava a complicarsi sotto il rapporto della genuinità dei motivi, intervenne nel 1935 il p. Antonio Canuto con lo pseudonimo «Il Ceciliano». Nella materia era tecnicamente addestrato: nato nel 1907 in Piemonte compì nel 1923-24 a Pagani il noviziato, ove apprese le melodie alfonsiane ivi cantate secondo l'antica tradizione. Appassionato della musica, avendo seguiti i corsi dell'Accademia di S. Cecilia, compositore egli stesso, era in grado di compiere un esame accurato. Sollecitato s'indusse

(28) Arch. parrocchiale di S. Nicola Manfredi, *Notificazioni pastorali*.

(29) O. GREGORIO, *op. cit.*, 41 ss.; 318.

(30) Cfr *Bollettino Ceciliano*, Roma, aprile 1934, 63-64.

(31) R. CASIMIRI, *Note d'Archivio per la storia della musica*, 10 (Roma, aprile-giugno 1933) 166-69.

(32) Mons. De Nardis a p. 88-93 riportando «Quanno nascette Ninno» dice erroneamente: «Poesia di sant'Alfonso. Melodia d'ignoto autore»!

a stendere un raffronto tra le melodie di Di Coste e quelle di Mattei-Gentili: stralciamo dall'articolo il brano che c'interessa.

«Insistendo nell'analisi estetica, vediamo che il sapore delle frasi e la loro rispondenza nei vari motivi [del Meluzzi] ci dicono che sono scaturite da una sola e medesima fonte: e la espressione della forma ci pare così giusta che non viene il desiderio di mutare nota alcuna, salvo qualche dubbio sulla V battuta della quinta melodia. Queste ragioni interne, unite con le esterne, fondate sull'autorità del p. Mautone, c'inducono a riconoscere l'autenticità alfonsiana delle citate canzoncine. Aggiungiamo quindi per completare il piccolo studio qualche parola illustrativa.

«Ami chi vuole altri che Dio» è il canto dolce e intimo di un'anima tutta raccolta nella gioia di amare solo il suo Dio. Una vecchierella, or non è molto, sentendola ripetere da un cantore romano, si intenerì fino alle lacrime e nella sua memoria si svegliò il ricordo lontano della sua infanzia, quando l'aveva appresa da venerandi missionari redentoristi.

«Mondo, più per me non sei» ha due melodie. La prima è in una forma semplice e pacata, da cui, sebbene in tono minore, pure traspare la letizia del cuore che ha lasciato il mondo. La seconda ha una forma più ampia, il tono maggiore ed un ritmo marziale. Si potrebbe pensare che sant'Alfonso abbia composto la prima per il popolo e la seconda per i suoi giovani allievi, perché avessero un canto da ricreare santamente lo spirito nelle loro passeggiate sui colli d'Iliceto (33)?

«Deh m'apri, o sorella» è una melodia solenne, che esprime efficacemente il desiderio vivo e quasi impaziente di Gesù di unirsi con l'anima a lui consacrata.

«O pane del cielo», canto eucaristico, in una veste più ricca e più solenne e con ritmo ben compassato. La seconda parte della strofetta ha uno slancio e un crescendo che innamora l'anima. E' una canzoncina molto lodata e ammirata: è la più bella della raccolta.

L'ultima «La più bella Verginella» è una lode alla Madonna, in cui parole e musica si fondono in un solo sentimento di amor gentile e lieto per la creatura più bella, che abbia fatto il Creatore.

Di queste canzoncine due sono riferite anche nell'edizione curata dal p. Di Coste: «Mondo, più per me non sei» e «O pane del cielo». «Tale fatto, dice il M.o Casimiri, porta sul tappeto

(33) Deliceto (Foggia).

la questione, quali siano le più autentiche» (34). Sebbene per la prima edizione sia garante l'autorità del p. Mautone, contemporaneo di sant'Alfonso, tuttavia non pretendiamo con questo articolo sommario decidere definitivamente la questione. Ci accontentiamo di fare una breve analisi comparativa, che appare allo sguardo di ognuno, il quale abbia in mano le 2 edizioni.

«Mondo, più per me non sei» del p. Di Coste «può mostrare una lontana rassomiglianza sia per la tonalità sia per le movenze ritmiche», osserva il M.o Casimiri, con il secondo dei 2 motivi dati dal p. Mautone. Ma la forma è più ridotta e più semplificata. Deve attribuirsi questa divergenza a una lenta trasformazione nel popolo in sì lungo spazio di anni, o si deve pensare a una terza melodia di sant'Alfonso?

«O pane del cielo». Anche qui c'è qualche somiglianza nella melodia, somiglianza che si riduce alle note dominanti nell'arsi e nella tesi, tolti i ricami neumatici che formano la ricchezza e bellezza estetica del canto. Il finale del p. Di Coste è tutto diverso e certo meno bello di quello del p. Mautone. Il tempo è diviso in 6/8: si ha quindi un ritmo inadatto alla natura della melodia, e richiede quasi uno sforzo per conservarlo cantando. Tanto che si è pensato da qualcuno ad un errore di trascrizione, quando si è voluto fissare la melodia sulla carta. I segni di trasformazione e di semplificazione sembrano più evidenti in questa seconda canzoncina. E' proprio del popolo il semplificare, accorciare ed eguagliare le frasi nei canti, eseguiti ad orecchio e tramandati a memoria di generazione in generazione senza più nessun controllo.

Ma con tutto questo, ripetiamo, la questione dell'autenticità e della genuinità delle melodie alfonsiane resta tuttora una questione aperta. Solo gli autografi o copia originale di essi risolverebbero con certezza indiscutibile il problema» (35).

Gli appunti sereni ma fermi di «Ceciliano» pervennero al santuario mariano di Oropa (Vercelli), dove il rev. Pietro Magri era organista. Lettili in fretta indirizzò una lunga lettera, di cui possediamo l'originale, al p. A. Di Coste in una dizione tra il faceto e l'ironico. Ne diamo il testo integrale restato inedito: riteniamo che la corrispondenza tra i due intercorse nei mesi di agosto-settembre 1935.

(34) R. CASIMIRI, *ivi*.

(35) Il Ceciliano (= A. CANUTO), *Canzoncine spirituali*, in *S. Alfonso* 6 (Pagani 1935) 189-192.

Reverendissimo Padre di Coste

Avevo, per poco, creduto che i nostri « Canti Alfonsiani » (e magriani, per dindirindina !) fossero stati messi da... un canto, e non se ne parlasse più : invece, a mia insaputa, e se n'era parlato e anche scritto ! Io me ne congratulo, di cuore. Nella congratulazione è inclusa, poffare, ben anco la faccenduolettinarella del « Ceciliano ». Io col « Ceciliano »... ci ho avute relazioni strettissime, quali di... padre col suo proprio figlio : poiché « Il Ceciliano » era un mio periodico musicale che feci nascere (veh combinazione !) il dì di santa Cecilia del 1903, coevo al Motu-proprio di S. S. Pio X, che proprio le cose ceciliane mette a posto una volta per sempre... Ma il Ceciliano, il « mio Ceciliano » visse dieci anni e, decenne, decedette per la volontà paterna, avendo il Ceciliano, nella sua breve vita, data la vita, che si conserva tuttora rigogliosa, ad altri periodici cecilianici. E, così, del « Ceciliano » acqua in bocca : requiescat...

Il p. Giacomini (36), nella sua triplice qualità di Alfonso, di filo-S. Alfonsiano e di... santo istigatore dell'unione Alfonso-magriana, mi prega di dire il mio parere su le « 6 canzonette spirituali » altrettanto (?) alfonsiane. Non deve essere fortuito ch'io sia stato, da ragazzo, per molti anni maestro alle Alfonsine (Ravenna) ed abbia, poscia, vecchio ormai, incontrato su questo Monte — che vorrei santo per davvero — un simile Alfonso redentorista. Anzitutto, io mi compiaccio che i canti alfonsini, quantunque da me dimagriti, (la botte darà sempre il vino che ha) abbiano... figliato. Le scrivevo, io, altra volta, che quella cosa, che — consule Di Coste — costava a noi qualche fatica, avrebbe fatto scovare o scavare chissà quant'altre cosette del genere : non mi sono sbagliato : e me ne felicito per la scoperta mia qualità profetica. Purché la figliazione non voglia essere spuria (ho voluto usare questo vocabolo, che è anche « un aggiunto delle cinque costole... inferiori, dette anche medonse » così ci accostiamo meglio al nostro assunto) e intenzionalmente troppo numerosa e non troppo nutrita. Il volumetto porta fra parentesi il N.I.... Purché non si voglia ripetere il caso della « Biblioteca Ceciliana » che, dopo aver mandato fuori, temporibus illis, il primo volume, non ha mai pensato al secondo. Ma, intendiamoci bene, non io desidero che non vengano alla luce, ma ardentemente desidero che la pubblicazione si faccia con giudizio. E senza che le sorelle maggiori, maggiori perché hanno avuto il merito di nascere prima, siano messe in non cale. Se uno strettissimo parente, per l'età e per l'azione del tempo edace, venga a perdere qualche dente, ci sono i dentisti apposta per rimettere anche i denti in bocca alla sdentata : e buona notte.

Veniamo dunque alla disamina dei sei pezzi ingentiliti dal Mattei-Gentili. E la disamina non vuole disanimare nessuno che la pensi diversamente : io son chiamato a « dir la mia » ! Due di quelle canzoni sono fatte sul testo che noi, Di Coste e Magri, abbiamo avuto aliunde : e sono la seconda e la quinta : rispettivamente : « Mondo, più per me non sei » e « O pane del cielo ». Quale edizione sarà apocrifia ? Secondo me può esserlo tanto l'una quanto l'altra... poiché copie apografe non ne esistettero mai, ai nostri tempi. E ciò che la tra-

(36) Il p. Alfonso Giacomini era penitenziere nel santuario di Oropa.

dizione tramanda ha sempre un buon beneficio d'inventario. Anche queste due melodie mi piacciono e chi può negare che sant'Alfonso, che seppe vestire di buone note il suo testo in una maniera non abbia saputo, voluto, potuto vestirlo in altro modo?! Fin qui io lascio che ciascuno la pensi come vuole. Non perdiamo il tempo in discussioni che nessuno, credo, potrà mai appianare, finché il santo autore non si degni di farci sapere, lui stesso, la verità. *Quid est veritas?* Neanche pretendo che il giudizio, ch'io emetto a riguardo dell'accompagnamento gentiliano sia il migliore che dar si possa. E' affare di stile — e, se è ancora vero il detto antico: *Lo stile è l'uomo*; e siccome ogni uomo è, artisticamente almeno, ben diverso dal suo... simile — (ed è pur questa una bella cosa: *ad varietatem*), può avvenire che l'uno dissenta, in molto o in poco, dall'altro senza che l'essenza, che sarà sempre, nonostante ciò, quella che è (*veritas!*) sia per ciò menomata. *Alius sic, alius autem sic.*

I. « *Ami chi vuole* ». Melodia e armonizzazione sanno alquanto troppo di « *minuetto* » assai gentile, ma « *minuetto* ». Dubito che sia di sant'Alfonso: anche perché egli non avrebbe mai finito sulla « *dominante* »: il suo maestro Scarlatti gli avrebbe data una tiratina d'orecchi da fargli venire la... febbre scarlattina (scappa, Rosina!).

II. « *Mondo, più per me non sei* ». Qui il canto è spontaneo e a posto: l'accompagnamento, secondo me, è ben apposto esso pure: pare impossibile ch'io constati questo proprio trattandosi di mondo!

III. Lascio ad altri discutere se la melodia [cioè la II di « *Mondo, più per me non sei* »] sia di sant'Alfonso: bella o non bella: guardo all'accompagnamento e non vi trovo più la mano gentile che ha vergati i primi due accompagnamenti. Correggendomi... il sinistro... io lo riscontro nella sinistra, mentre l'ha scritto la destra! Un accompagnamento simile l'avrebbe potuto scrivere, a' suoi tempi, l'autore putativo: *sissignori*; ma non al tempo nostro dopo quel pò pò di roba che i Sommi Pontefici hanno promulgato dal 1886 in su. Mi sbaglierò, io; ma se la melodia, facile e popolare, possiamo accettarla come la tradizione ce la offre (il popolo, musicalmente, ha sempre il suo stile checché ne pensino e scrivano i diversi innovatori) non è lecito, se è per chiesa, trattarla come se dovesse eseguirsi fuori di chiesa. Io dico (*ut minus sapiens*) che io mi sono vestito di doppio giubbotto per i miei accompagnamenti: il giubbone di due secoli fa — tempo di sant'Alfonso — e del tempo in cui io — io e non altri — ho scritto, ma da intimo conoscitore (*ut minus sapiens?*) di quel gran Sarto, che si ritiene insieme santo, il santo Padre Pio X che fece il « *Codice della musica sacra* », ho di due giubbboni fattone uno solo: cucendoli insieme!

IV. « *Deh m'apri, o sorella* ». La melodia può essere di sant'Alfonso? Perché no? l'accompagnamento è bello, molto bello! Vi sono rispettate le leggi che il santo non poteva aver lette.

V. « *O pane del cielo* ». La melodia mi parrebbe un pò troppo ornata, per il popolo che orna e disadorna coi suoi ghiribizzi: mi sembra alquanto difficile una esecuzione popolare con tutto quel movimento di crome (più che di semicrome). E' certo che è molto bella e io vorrei ben cantarla a pieni pol-

moni col popolo: ma, posso dirlo? la mobilitazione generale di crome in tutte le parti dell'accompagnamento mi fa temere qualche guaio per via.

VI. «La più bella Verginella». La melodia fa ricordare a la divina Madre Vergine i... pastori colle umili loro zampogne, non solo, ma e «la stella del mare» col relativo Sorrento... Chi non conosce quella, per altro, bellissima canzone napoletana, che canta: «Vieni sul mar - vieni a vogar - sentirai l'ebbrezza - del marinar». Di tali canzoni ne abbiamo già troppe e sono; volere o volare, troppo... marinare e troppo pastorali.

L'anno scorso, a S. Eccellenza il vescovo di S. Agata dei Goti, successore del santo e alquanto musico anche lui, contestai che il «Quanno nascette Ninno», ch'egli mi mandò come cosa di sant'Alfonso e fatta su questo stile, dovesse e potesse attribuirsi al santo: era una tarantella bella e buona. Or, se Pio X, invece dei balli moderni, consigliava «La Furlana» che anche sua mamma aveva ballato innocentemente, il medesimo Pio del Motu-proprio non avrebbe ammesso nel repertorio delle canzonette spirituali, N.I. — che cominciano dal musicista santo, dal santo musicista (ce ne son sì pochi di questi, che noi maestri cattolici, apostolici e... più o meno romani, dobbiamo far di tutto perché brillino del nostro cielo italiano!): che anzi ove venissero provati davvero di sant'Alfonso, dovremmo cercare di nasconderle, per non far che altri dubiti di «currere tuto pede» su tutte le note del santo che — nella sua Morale — è di una ortodossia degna di un tanto fondatore.

Ho detta la mia, con libertà e con franchezza. Mi piacerebbe sentire se l'amico Mons. Casimiri acconsente con me.

Accordiamoci prima di farci sentire forte al pubblico.

D. P. Magri (37).

Probabilmente il M.o Magri con la sua risposta venata d'ironie, non apportò alcun elemento nuovo; parve al contrario sottovalutare le melodie raccolte un secolo prima dal M.o Meluzzi. Nella surriferita recensione Casimiri, a cui si appellava, non gli diede ragione. Non risponde poi alla sana critica il suggerimento di Magri di «nascondere» i motivi sicuramente alfonsiani che non sarebbero in linea con le regole della musica sacra di Pio X! Un simile gesto falsificherebbe la storia.

La questione divampata andò gradualmente smorzandosi: le ricerche non vennero proseguite; nessuno se ne occupò ulteriormente. E fu un male. Si potevano allora discutere i punti controversi e più deboli con vantaggio, perché vivevano ancora vari vecchi missionari redentoristi, che tante volte e in tanti paesi meridionali avevano cantato col popolo i ritmi alfonsiani.

Quasi in silenzio nel 1963 venne ad inserirsi nella vicenda

(37) La lettera originale è presso chi scrive.

delle melodie il p. Paolo Pietrafesa, biblista, con una pubblicazione senza pretese (38). Il libretto, privo di una introduzione storica e di riferimenti alla musica del '700, contiene 21 canzoncine con 23 motivi: 1. «Tu scendi dalle stelle», 2. «Fermarono i cieli», 3. «Quanno nascette Ninno», 4. «Gesù mio, con dure funi» (due motivi), 5. «O fieri flagelli», 6. «Figlio, deh torna, o figlio», 7. «Offesi te, mio Dio», 8. «Perdono, mio Dio», 9. «Sia lodato ogni momento», 10. «Partendo dal mondo», 11. «O pane del cielo», 12. «Fiori felici voi», 13. «Salve del ciel Regina», 14. «O bella mia speranza», 15. «Affetti e pensieri», 16. «Dal tuo celeste trono», 17. «Affetti a Maria», 18. «A Maria nostra Madre» (due motivi), 19. «Quanto sia amabile la volontà di Dio», 20. «Anima che si dà tutta a Dio», 21. «Anima amante e desolata».

La raccolta, su per giù, ha le identiche canzoncine del Di Coste: manca «Il mio Dio mi manda qui» ed ha in più «Quanno nascette Ninno» e «Perdono, mio Dio». Pare però che condivida i medesimi difetti notati in precedenza a proposito di «Offesi te, mio Dio», «Figlio, deh torna, o figlio» e «Salve del ciel Regina». Osserviamo inoltre che l'autenticità di «Perdono, mio Dio» non è sicura; il preludio di «Lodiamo cantando» è apocrifo. La quartina iniziale «Affetti e pensieri» è un'aggiunta posteriore, che proviene da una canzonetta su Maria Immacolata comparsa anonima nel 1774 a Napoli (39).

Le stampe analizzate rapidamente hanno un valore relativo; non devono tuttavia trasandarsi in un riesame generale. Né la severa documentazione deve ostacolare la soluzione a costo di ridimensionare il numero dei motivi creduti sinora di sant'Alfonso: basta la certezza di pochi a dimostrare il suo talento musicale.

Abbiamo presentato il problema delle melodie dal lato storico, ricostruendone la trama e punteggiandola con la citazione delle fonti principali. Rimane un cammino lungo da battere con discernimento. Occorre che un competente nella storia della musica settecentesca e nella conoscenza adeguata del santo cantautore riveda oggettivamente le singole posizioni alla luce della tradizione per provare sino a qual grado sia stato un restauratore del canto religioso popolare, aggiornando e magari consolidando i giudizi dei biografi.

Per imboccare la strada giusta bisogna cominciare da un at-

(38) P. PIETRAFESA, *Celebri melodie di sant'Alfonso*, Pompei 1963, pp. 48.

(39) O. GREGORIO, *op. cit.*, 62.

tento studio dei manoscritti sinora ignorati del suo M.o G. Greco. L'indagine non è oziosa: attraverso essa potremo sapere quanto Greco abbia influito sul discepolo e se abbia lasciato tracce visibili nelle melodie alfonsiane. Quelli che in passato sono ricorsi a Glück (1714-1787), a Paisiello (1740-1816) e a Cimarosa (1749-1801) per darsi una spiegazione dello stile musicale di sant'Alfonso, hanno evidentemente errato. Se avessero consultato la cronologia, sarebbero stati più oculati nel pronunziare i loro giudizi. Prima che nascessero Glück, Paisiello e Cimarosa, il santo aveva già ultimato la propria educazione artistica: egli dipende unicamente dal M.o Greco e rispecchia il fervore della prima epoca scarlattiana.

2. SANT'ALFONSO NEL FOLCLORE

Il demologo inglese J. Thoms coniò nel 1846 questo termine, che via via ha assunto un significato più largo che all'inizio. Oggi con esso indichiamo usanze, tradizioni, canti popolareschi, a cui per l'addietro non badavano i letterati di professione. L'atteggiamento attuale è diverso: si studia il lato folcloristico per capire intimamente la cultura del popolo, al quale sino ad ieri non parlavano che gli umili missionari. La borghesia se ne disinteressava; le grandi polemiche non toccavano che gl'intellettuali col loro amaro strepito. I popolani si nutrivano delle idee cadute dalla bocca dei sacerdoti. Il folclore esce dagli schemi chiusi della letteratura: a volte rivela una ricchezza interiore neppure immaginata, sebbene allo stato grezzo. Spesso in antitesi con l'accademie ufficiali valorizza avvenimenti o persone, a cui l'ambiente aulico aveva serrato le porte.

Paolo Toschi nella « Poesia popolare religiosa in Italia » (Firenze 1935) richiama l'attenzione sui canti generalmente anonimi che celebrano i miracoli dei santi. Fra questi indica particolarmente sant'Anna, sant'Alfonso de Liguori, sant'Antonio abate e sant'Antonio di Padova, san Gaetano, san Girolamo, san Giovanni, san Nicola di Bari.

Ci sorprende l'incontro del Patrono dei confessori e moralisti in questa lista, anche perché è vissuto appena un paio di secoli fa: è il più recente del ciclo, e ciò costituisce una notizia peregrina. Come giunse a toccare il popolo nel laicissimo Ottocento, quando Renan lo scherniva con le sue corbellerie (1)? Come suscitò emo-

(1) E. RENAN, *Etude d'histoire religieuse*, Paris 1858², 313: meditando sopra l'agiografia cattolica, notava col suo niffolo scettico l'aria esile, strimenzita e quasi banale dei santi mo-

zione in una classe che non leggeva libri né giornali? Anche la gente semplice ha le proprie simpatie.

Avvertiamo che i poemetti narrativi rimati o assonanti hanno un chiaro scopo moraleggiante: raramente questi brani raggiungono il clima della vera poesia. Nonostante la carenza del lirismo il contenuto merita di essere sottolineato. Non è letteratura forbita ma devozionale in tono minore, espressa in ottave solenni, sovente in canzonette costruite con agili quinari, senari e settenari più facili a ritenere a memoria persino dagli idioti. Il soggetto esaltato è un prodigio che ha impressionato la fantasia della gente delle periferie cittadine o dei paeselli.

Sant'Alfonso è dei pochissimi dell'agiografia del '700 che ha fatto vibrare l'anima popolare ottocentesca, dandovi palpiti gentili. Chi non conosceva allora le sue «Massime eterne», le sue laudi devote o le «Visite al SS. Sacramento»? Più che i grossi volumi della «Theologia moralis» e le dissertazioni teologiche furono le operette spirituali e la predicazione apostolica a penetrare la coscienza del popolo. E' rimasto famoso l'aneddoto della fruttivendola piemontese narrato dal Gastaldi: «Qualche tempo dopo la morte di sant'Alfonso accaduta del 1787, il Lanteri [nato a Cuneo nel 1759] era in una via di Torino, e precisamente sulla piazza di città, allora detta Piazza d'erbe, quando ad un tratto si sente replicatamente chiamare per nome; si volge indietro e vede venire a sé una povera rivenditrice di frutta, che gli disse: E' vero, signor teologo, che è morto il vescovo Liguori? Sì, le rispose Brunone, è morto. Or bene, disse la pia donna, fatemi questo favore, celebrate una messa in suffragio di quell'anima, ed intanto gli porgeva l'elemosina che veramente partiva dalla riconoscenza e dal cuore. Ma perché, ripigliò Brunone, volete voi buona donna, far celebrare questa messa? Come conoscete voi Mons. De Liguori? Oh se sapeste, disse allora la rivendugliola, oh se sapeste: io era sì travagliata da pene di spirito che non poteva aver pace neppure un momento; sempre, sempre io era angustiata: ma ecco che questo piccolo libro (era una delle opere spirituali di san-

derni, e poneva tra essi sant'Alfonso, la cui norma sarebbe stata che per divenire un eroe cristiano basta lucrare quanto più d'indulgenze era possibile! «Son princepe était que pour devenir un saint, il suffit de gagner le plus d'indulgence possible». E aggiungeva che essi perdendo le qualità eroiche e diminuendo moralmente di fusto, non entravano più nella leggenda popolare: «Évidemment la faculté qui crée les legendes s'en va de l'humanité». Ma il maestro della incredulità falsava al solito la vera storia per screditare uno dei santi moderni collocato universalmente tra i massimi per l'austerità della condotta e la ricchezza della dottrina.

t'Alfonso) mi ridonò la tranquillità che aveva prima, e non provo più alcuna pena, e per questo vorrei far celebrare una messa» (2).

Uno dei primi canti in vernacolo fiorì al principio del secolo XIX in Sicilia, percorsa allora da validi missionari redentoristi: non si conosce l'autore. Il p. Salvatore Giammusso ha stampato la composizione adespota, che è in quinari a rime alternate ed è intitolata: «Nova istoria di lu Beatu Alfonsu di Liguri»: l'originale si trova nell'archivio redentorista di Palermo: fu composto dopo il 1816, certamente prima del 1839, anno della canonizzazione del Liguori. E' il racconto della guarigione di un tisico e di una donna affetta di cancrena (3).

«Fidili populu, — chi vai cercandu — d'aviri grazie — di quandu in quandu.

Attentu sentimi — chi ti raccontu — digna una storia — di farni cuntù.

Da preti simplici — fondau Liguri — la santa cóngrega — di 'l Redenturi» ecc. E così prosegue per 27 strofette.

Nella rivista trimestrale «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari» diretta da G. Pitré e Salomone Marino, al vol. III uscito a Palermo nel 1884, alle pp. 86-88 Gaetano Amalfi pubblicò «'O miraculo 'e Sant'Alfonso» di 28 quartine, notando: «Ho raccolto fedelmente da una persona analfabeta questi due miracoli [uno di sant'Alfonso e l'altro in 35 strofe di santa Filomena], che presento a' lettori dell'archivio. Debbo, solo, notare che qui il dialetto è idealizzato un poco più di quello che non soglia rinvenirsi nei canti del popolo; e che quindi vi sono parecchi «errori di lingua», per valermi d'una espressione del nostro Galiani (4).

Ciascuna strofa consta di 4 settenari: il 1 anarimo, il 2 e 3 piani e rimati insieme, il 4 tronco, e per lo più con la stessa desinenza.

Talvolta il senso non torna, ed io ho lasciato correre, senza permettermi alterazioni. Così non ho rabberciate le rime, anche quando non sono o non sembrano esatte. Ricordo solo che il nostro popolo non facendo udire pronunziando la vocale finale atona, molte rime che sembrano inesatte, recitandosi i versi, non rie-

(2) P. GASTALDI, *Della vita del servo di Dio Brunone Lanteri*, Torino 1870, lib. IV, c. 8.

(3) S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 228 ss. Opiniamo che allo sviluppo della leggenda nella Sicilia abbiano nociuto alcuni scritti laicisti ottocenteschi, che presero di mira con rigurgiti anticlericali l'apostolato dei missionari redentoristi, dipingendoli quali spie segrete del governo borbonico. Se ne riscontrano tracce nelle novelle di G. Verga (1840-1922) e di L. Pirandello (1867-1936).

(4) F. GALIANI (1728-1787), *Del dialetto napoletano*, Napoli 1923, 36 ss.

scono tali. Per maggior chiarezza ho indicato con numero romano ciascuna strofa; e qua e là mi sono permesso qualche noterella per ischiarimento» (Napoli 28 gennaio 1884).

Come si vede, il prof. Amalfi raccolse il canto in Napoli o adiacenze. Trascriviamo per intero il testo, difficile ormai a rintracciarsi, benché non sia nel tipico dialetto del Vesuvio, riportando a piè di pagina le note dell'editore.

'O miraculo 'e sant'Alfonso

- | | |
|---|--|
| <p>I. Con umirtà profonda (a)
ve prejo, o sommo Dio,
dunate 'o core mio
'a forza pe' cantà.</p> | <p>VIII. Mentr'isso stave 'mpunto
de jettarsi int'o mare
se vedette afferrare
da 'nu saggiardote là.</p> |
| <p>II. Chesto faccio palese (b)
a chisti ascoltatori,
sant'Alfonso 'e Liguori
ve voglio raccontà.</p> | <p>IX. Le risse: « Tu che faje,
'o figlio beneretto?
'O demmonio mardetto
cu' sé té vò portà.</p> |
| <p>III. 'Nce steva into Palermo,
'na povera famiglia
composta de tre figli
cu' tanta povertà.</p> | <p>X. Tu tiene fere in Dio,
e alla sua cremenza,
ca 'a santa Provvidenza
Isso te mannerà.</p> |
| <p>IV. Amavano a Maria (c)
e cu' verace core,
sant'Alfonso 'e Liguori
nu' lassano 'e prejà.</p> | <p>XI. Pígliate chesta lettera,
a Romma tu andraje
e la cunsegnarraje
a chi sta scritto cà.</p> |
| <p>V. 'Nu juorno 'e genitori
jucarono 'nu biglietto
a lu juoco d'o' lotto (d)
sperando 'e guadagnà.</p> | <p>XII. 'A sorte sia d'à toja (f),
de purtà chisto scritto,
don Angelo Venditto
vide che te darrà ».</p> |
| <p>VI. Avenno la notizia,
ca niente eve pigliato (e),
comme 'nu disperato
se vuleva ammazzà.</p> | <p>XIII. 'O giovane rispose:
I' 'nu tengo denare,
comme pozzo viaggiare (g),
chi me darrà a mangià? »</p> |
| <p>VII. 'O perfido destino
l'atterava la morte,
e ne la stessa notte
se va a' mare a ghietà.</p> | <p>XIV. 'O Santo le rispose:
« Ecco, 'nu santo amore
va 'ncasa d'o Rettore (h),
che 'o danaro darrà! »</p> |

(a) Inizio molto comune e trova più d'un riscontro.

(b) Simili miracoli si ripetono da cantastorie.

(c) Alla Madonna.

(d) Il popolo dice « 'A bona afficiata ».

(e) « Eve » per aveva.

(f) Sia la tua fortuna.

(g) Viaggiare è quadrisillabo.

(h) In casa.

- XV. E 'nsuonno a lu Rettore
'o Santo comparette,
e doppo le ricette
cu' tanto bel parlà :
- XVI. « Ca' vene 'nu revoto (i)
chiagnenno pe' la via,
tu ralle 'a cerca mia (l)
tutto quello che vo' ».
- XVII. Avute li renare
cummenza e camminaje,
a Romma isso arrevaje,
cummenza a dimandà.
- XVIII. « Chi è chisto signore,
che dice chesto scritto?
Don Angelo Venditto
diteme dove stà? »
- XIX. 'E gente le risposero :
ca isso era ammalato,
da cinche anne cecato,
nesciuno 'o pô guarì.
- XX. « Vuje site professore
che da Napule mannato
diece mila ducati
certo a vuje ve darrà ».
- XXI. O giovane respose :
« I' tengo fede 'nDio,
cu' chisto foglio mio
issu lu leggerà ».
- XXII. Se ne jette o' palazzo,
trasette ne la stanza
cu' 'na ferma speranza,
'o fuoglio gli ronò.
- XXIII. Raprendo cù li mane
'o fuoglio chillo signore,
avette a' vista allora
e 'a lettera guardò.
- XXIV. Riceva chella lettera :
Dieci mila ducate
'o giovane sian rate
senza niente mancà.
- XXV. Le carrega 'nu traino
e di molti alimenti,
denari, ori e argenti
'a giovine li ronò.
- XXVI. Miraculo d' 'o Santo
Alfonzo de Liguori
dirà chillo signore
m'ha dato a vista a me.
- XXVII. Se partono da Romma
e ghietteno a Pagano (m)
e con 'e voti 'mano
'o Santo a ringrazià.
- XXVIII. Fecero gran festa
e cu' molta allegria
ringraziando Dio
de tanta carità.

I vocaboli italiani sono napolitanizzati con capricciosa pronunzia; il ritmo procede dall'orecchio più che dalle regole metriche.

Riportiamo infine il sonetto in dialetto romanesco che Gioacchino Belli (1791-1863) compose dopo il 1816. Era stato a Napoli con la mamma da fanciullo ed ivi forse aveva appreso l'episodio accaduto a sant'Alfonso nel 1762 a Roma, dove trovavasi per la consacrazione episcopale. Un venerdì il superiore dei Pii Operai, presso cui il santo abitava in Santa Maria ai Monti, scorgendolo malconco di forze, ordinò al cuoco di passargli a pranzo del pollo arrosto. Nel suo spirito di penitenza esclamò: « Come! è feria sesta e volete che mangi di carne? » Invece di accettare l'eccezione per il suo precario stato di salute, diede una benedizione e il pollo divenne un cefalo nel piatto. Belli s'ispirò a questa leggen-

(i) « Cà » per qui = ccà.

(l) « cerca » questua.

(m) Nocera dei Pagani, [oggi Pagani (Salerno)].

da e con il consueto scanzonato brio trasteverino scrisse i versi seguenti, oggi quasi dimenticati:

Er Beato Arfonzio

Quà c'è poco da ride e fà er buffone
 ch'er Beato Arfonzio de Liguori
 è stato un Santo con marcio e cò l'onori
 e faceva miracoli a tastone.

Questo ve posso dì: ch'a l'occasione
 ch'aveva un certo male, o drento o fori,
 pè arimmetterlo in cianca, li dottori
 j'ordinòrno un arrosto de cappone.

Che te fà er Santo: siccome j'arincesce
 de rōppe la viggijja, arza la mano
 sur pollo arrosto e lo straforma in pesce.

Accussì cò uno scansetto de cuscenza
 da òmo de talento e bon cristiano
 magnò a suo modo e fece l'obbedienza.

Il primo ad esaltare sant'Alfonso nel 1787 in versi, sebbene con stile piuttosto aulico, fu il servo di Dio Vincenzo Ronca (1740-1824), notaio di Lioni (Avellino) (5).

3. STATUE DI SANT'ALFONSO

Intendiamo riferirci solo alle statue di marmo e non a quelle di legno o di bronzo (1), che non sarebbero scarse. Nessuno ha compiuto una ricerca in questa direzione, portandola a fondo come un contributo al culto tributato a sant'Alfonso. Le presenti limitate notizie vogliono essere uno sprone.

Cesare Aureli scolpì la statua, che sorge in una piazza di S. Agata dei Goti, ove il Liguori fu vescovo; il Cepparulo quella posta nel tempio della Madonna del Buon Consiglio a Capodi-

(5) Cfr O. GREGORIO, *Un santo tra le scartoffie*, in *L'Osservatore della Domenica*, Città del Vaticano, 2 febbraio 1969, 23.

(1) O. GREGORIO, *Sant'Alfonso nella porta centrale del duomo di Siena*, in *Analecta C.S.S.R.* 31 (Roma 1959) 28; in *S. Alfonso* 30 (Pagani 1959) 38. L'illustre scultore Enrico Manfrini indicavami in uno scritto autografo l'idea di mettere sant'Alfonso nella porta bronzea: « Per questo ancora ai due grandi atti della gloria di Maria (Assunzione e Incoronazione) ho fatto partecipare insieme coi personaggi del cielo anche quelli della terra raccolti in un grande coro osannante alla Vergine, in rappresentanza dell'umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi: tra questi rappresentanti non poteva mancare sant'Alfonso per il grande impulso da lui dato alla conoscenza e alla devozione alla Madonna nel secolo XVIII soprattutto con quell'opera di diffusione veramente universale, che è « Le glorie di Maria » (Milano 19 dicembre 1958).

monte di Napoli; almeno due statue si trovano nel duomo di Milano: una è nel tiburio, ecc.

In modo distinto ricordiamo la scultura di Pietro Tenerani, del quale ricorre il centenario della morte avvenuta nel 1869 a Roma. Era nato nel 1789 a Torrano di Carrara in Toscana, quasi tra le cave di marmi, che non tardarono a rivelargli la vocazione di scultore. Esordì con Bartolini, indi si provò ad imitare il Canova, il genio di quell'epoca. Nel 1813 sceso sulle rive del Tevere frequentò l'Accademia di San Luca, dove insegnava il grande danese Thorwaldsen, divenendone per le sue attitudini, come scrive la Bucarelli, «allievo preferito e il più assiduo collaboratore» (2).

Il Tenerani orientatosi ed affermatosi riuscì uno degli artisti più celebrati dell'Ottocento, anche se i critici moderni gli rimproverano un certo accademismo nelle sue robuste composizioni. I contemporanei lo stimarono assai, richiedendogli numerosi lavori. Nel 1836 scolpì il San Giovanni Evangelista per la basilica napoletana di S. Francesco di Paola; nel 1842 Simone Bolivar; nel 1846 la Deposizione per San Giovanni in Laterano e l'Angelo della resurrezione per S. Maria alla Minerva; nel 1854 Pellegrino Rossi per Carrara; nel 1857 Ferdinando II, che ora si trova a Messina. Tra le migliori sue opere si rammentano la tomba Pelzer in S. Maria del Popolo di Roma, san Benedetto della basilica patriarcale di S. Paolo e il monumento a Pio VIII in San Pietro.

Scolpì pure la statua colossale di sant'Alfonso de Liguori collocata tra i fondatori di ordini e congregazioni religiose nella basilica vaticana. Il lavoro ebbe notevole eco e servì di propaganda all'artista nell'Urbe e al di là dei sette colli. Gli diede l'incombenza il postulatore generale redentorista p. Giuseppe Mautone, a cui siamo grati per la scelta felice. Questi il 18 giugno 1834 dava una idea del progetto al Rettore Maggiore p. Camillo Ripoli, che risiedeva a Pagani: «Ora si sta lavorando la statua in marmo, che si deve mettere in S. Pietro. Sarà di palmi 22 (3). Lo scultore è il più bravo, che sta in Roma. La spesa è di scudi quattromila. A questa spesa non deve pensarci la cassa del Beato: è spesa, che l'ho procurata io con la mia penna da sopra il tavolino. Tutta Roma è restata stordita nel vedere il modello. Sta vestito da vescovo,

(2) Cfr *Enciclopedia Italiana* (Treccani), XXXIII (Roma 1937) 488.

(3) Il palmo napoletano come misura lineare era di m. 0,264, il romano di m. 0,224, e quello di Carrara di m. 0,249 (N. ZINGARELLI, *op. cit.*, 1118). Mautone forse alludeva al palmo romano; la statua quindi risulta di m. 4,928.

col libro in mano, che indica scrittore, con un Angelo col crocifisso in mano, che significa capo missionario, e con una carta, ove sta scritto: Fondatore della Congregazione del SS. Redentore. E' un disegno di comune soddisfazione. Un altro scultore, un punto meno di abilità del suddetto, assolutamente voleva ottomila scudi. Il presente la fa pel detto prezzo, ed è stato per fargli nome. Il re Ferdinando (4) entrò allo studio di esso scultore, allorché lavorava il modello e pareva di dimostrare soddisfazione» (5).

Mautone il 20 ottobre 1836 notificava al medesimo Ripoli: «La statua in marmo sta in fine, ed è una cosa portentosa. Chiunque la vede, resta attonito. Laus Deo» (6). Il postulatore annotava il 26 novembre 1836 in un registro: «Al sig. Pietro Tenerani per la statua in marmo del Beato in varie rate scudi 4000»; aggiungeva il 6 gennaio 1837: «Al sig. Pietro Tenerani scultore per compenso alle spese fatte per la statua del Beato, fatta a vilissimo prezzo e con perdita, regali in doppie ed altro scudi 500» (7). Nel 27 luglio 1839 informava il rev.mo Ripoli: «Ora sto intavolando il trasporto della statua, e spero per la fine di agosto di collocarla. Il Papa [Gregorio XVI] mi disse di volerla vedere prima di metterla nella nicchia. Sento che qualcheduno criticò che il nostro santo tiene il pastorale nella mano destra senza sapere che il vescovo quando fa li pontificali tiene il pastorale nella mano sinistra per benedire il popolo con la mano destra. Fuori di tal funzione lo tiene con la mano destra» (8).

In luglio Mautone ordinò il piedistallo per il trasporto della statua (9); il 28 agosto confidò al rev.mo Ripoli: «Non ancora posso concludere pel trasporto della statua, perché li Sampetrini cercano troppo per collocarla» (10).

Definite le modalità, si procedette al trasporto che il redentorista p. Montruccoli descrisse più tardi nella cronaca domestica del collegio di Monterone: «Per trasportarla poi da Monte Cavallo, ove fu lavorata in un'officina dietro il palazzo della Consulta, a S. Pietro, non usandosi allora quei facili mezzi di trasporto che si usano al presente, ci vollero 8 giorni, facendola tirare a forza di argani e di braccia, accompagnata sempre dai soldati, i quali

(4) Ferdinando II, re di Napoli.

(5) AGR, VIII. B. 15: *Litterae p. Mautone*.

(6) *Ivi*, VIII. B. 17.

(7) D. CAPONÉ, *Il volto di sant'Alfonso*, Roma 1954, 177-79.

(8) AGR, VIII. B. 20.

(9) *Ivi*.

(10) *Ivi*.

anche di notte ci stavano di guardia quando si doveva fermare. Condotta poi che fu in San Pietro, vi stette alcuni giorni esposta. Andò a vederla anche il Papa, ed allora il p. Mautone che bramava come lo scultore che fosse collocata in una nicchia bassa, standogli vicino, gliene mosse parola, al che il Papa non diede risposta » (11). A causa dell'ornato finissimo dei paramenti vescovili il Tenerani desiderava che la statua venisse posta nella nicchia di san Norberto, ove era comoda l'osservazione dei dettagli. L'idea della sostituzione non fu approvata, e dovette sant'Alfonso essere issato in alto com'era stato prestabilito.

Il cronista continua il racconto: « Giunto finalmente il giorno in cui si doveva mettere a posto, preparate già tutte le macchine e messe in moto, arrivata la statua a cert'altezza, si sentì all'improvviso un orribile scroscio che rimbombando per le vaste volte del tempio, spaventò tutti sul pericolo che giù cadesse e rovinasse, ma grazie a Dio ed al Santo, non accadde che la rottura di un legno che imbragava la statua nel davanti, cagionata dalla forza che faceva contro di esso uno sporgente pezzetto di orlo del piviale, il quale anche s'infranse, ma fu subito accomodato. Veduto dunque che non c'era pericolo, si proseguì alacramente e in 3 quarti d'ora fu posta felicemente nella sua nicchia, che è, come tutti sanno, la prima a destra dell'altare della Cattedra di S. Pietro nel giro superiore sopra S. Francesco d'Assisi. Combinazioni tutte disposte dalla divina sapienza e provvidenza che volle così onorare il nostro santo padre Alfonso M. de Liguori, mettendolo vicino a quella Cattedra che egli tanto difese, vicino a quei quattro dottori [cioè S. Ambrogio, S. Agostino, S. Giovanni Crisostomo e S. Atanasio] che la sostengono forse ad indicare meritevole anch'esso del dottorato (12) e vicino a san Francesco, come difensori entrambi dell'Immacolata Concezione di Maria » (13).

Il 6 dicembre 1839 Mautone comunicava al p. Ripoli: « La statua è stata finalmente situata. Le spese non finiscono mai, e ho preso altro denaro a debito. Fui all'udienza del Santo Padre, ma come che doveva uscire mi parlò di nuovo della bellezza della sta-

(11) Arch. prov. romano (Monterone), *Notizie cronologiche dell'ospizio e chiesa di Monterone in Roma dall'anno 1815 al 1869*, 15 ss.

(12) Il 16 luglio 1839 Mautone in una lettera a Ripoli diceva: « Sto intavolando la sottoscrizione dei vescovi pel dottorato del nostro santo per l'Italia, Germania, Francia, Belgio, ecc. ed altre cose simili » (AGR, VIII.B.20). Ci pensava da un quinquennio: nel 1834 ristampò a Ferentino le *Riflessioni sulla santità e dottrina del B. Alfonso del Lanteri* con aggiunte per preparare la causa del dottorato del santo (Cfr AGR, VIII. B. 15, lettera del dicembre 1834 a Ripoli).

(13) Arch. prov. romano, *Ms. cit.*, 16.

tua, e non potei parlargli per la prestezza del noto affare della rendita dello studentato» (14).

La statua del Tenerani piacque agl'intendenti di arte per la finezza dell'ornato. Forse l'espressione personale del santo non è accentuata abbastanza: i lineamenti fisionomici appaiono un po' duri. L'autore in cerca di valori formali vi ha sorvolato, ma la sagoma s'impone. E' la scultura più conosciuta e più riprodotta.

Facciamo poi menzione di un artista vivente, Adriano Alloati: nato a Torino nel 1909, studiò all'Accademia Albertina della città natia, ove dal 1938 al 1951 è stato incaricato di scultura ornamentale nella locale Accademia di Belle Arti. Dal 1952 è titolare della cattedra all'Accademia Brera di Milano. Le sue opere sono note in Italia e all'estero: Ginevra, Zurigo, Londra, Berlino, Monaco di Baviera, S. Paolo del Brasile e persino in Africa Orientale.

Per la basilica San Paolo in Alba in Piemonte è stata affidata a lui la statua di sant'Alfonso. Nell'inviare la foto del bozzetto l'egregio professore scrivevami il 12 gennaio 1964: «Il lavoro fotografato è ancora in creta; successivamente è stato formato in gesso. L'altezza della figura è di cm. 135, ossia un terzo esatto di quanto sarà a lavoro ultimato in zandobbio (15). Con questo dottore della Chiesa ho terminato il ciclo delle otto statue raffiguranti otto dottori della Chiesa, e che verranno collocate a venti metri di altezza sulla facciata e i lati della chiesa di S. Paolo in Alba.

Gli otto bozzetti, cadauno di cm. 135, sono ora spediti in cava ove si procede allo sbozzamento dei blocchi di zandobbio di oltre quattro metri. Fra poco andrò io stesso in cava per seguire i lavori di finitura delle statue.

S. Alfonso è piaciuto moltissimo ai superiori [della Pia Società S. Paolo] di Alba e sono lieto di poterle dire che l'ho lavorato e studiato con particolare entusiasmo. La ringrazio ancora

(14) AGR, VIII. B. 20. Mautone propose di stabilire la festa liturgica di sant'Alfonso il 1 agosto, giorno del transito: la richiesta fu respinta, come indicava a Ripoli l'8 agosto 1839: «Per noi fu accordato il doppio di I classe con l'ottava per la sola nostra Congregazione pel giorno 2 di agosto. Fu ributtata la petizione di celebrare la festa del nostro santo al primo di agosto, perché in tal giorno trattasi della festa di Apostolo [allora ricorreva la festa di S. Pietro in vincoli, che nell'ultima riforma liturgica è stata omessa]. Se fusse stata festa di altro santo e non Apostolo, allora si accordava» (ivi).

(15) Zandobbio, comune della provincia di Bergamo, ove si trovano le cave di marmo.

sentitamente per la sua valida collaborazione nell'avermi voluto inviare le fotografie di dipinti raffiguranti il santo», ecc. (16).

Non sarebbe superflua una sintesi, un panorama delle statue marmoree, bronzee e lignee di sant'Alfonso curate con senso artistico nei secoli XIX e XX: si capisce, vanno trascurati gli sgorbi che si vedono nelle chiese e nei conventi né ispirano alcuna devozione. E' bene rilevarne il valore e magari i lati negativi allo specchio del ritratto tracciato con psicologica precisione dal biografo A. Tannoia (17). Pensiamo che il saggio, oltre a giovare alla conoscenza del dottore zelantissimo, possa offrire la misura della venerazione di lui sparsa nel mondo (18).

(16) La lettera originale del prof. A. Alloati è a Roma presso chi scrive.

(17) A. TANNIOIA, *op. cit.*, lib. IV, c. 57; ed. Napoli 1857, IV, 281-82.

(18) Al termine facciamo notare che nel recente riordinamento del Calendario romano generale secondo i suggerimenti del Concilio Vaticano II la « Memoria » liturgica di sant'Alfonso è stata fissata al 1 agosto che coincide con la data della morte (cfr *Calendarium Romanum*, Typis Polyglottis Vaticanis 1969, 28).

LIBRORUM NUNTIA ET IUDICIA

Documentazione Ritiana antica. A cura del Monastero di S. Rita.
Cascia (Perugia) 1968; 3 vol. - L. 11.000

Nell'Umbria verde costellata di santuari francescani sorge la rupestre Cascia, che ormai si identifica con santa Rita (1381-1447) come Norcia con san Benedetto e Todi con Jacopone. Il vecchio monastero che domina le colline limitrofe è divenuto con le opere annesse un centro caro ai pellegrini, che vi accedono per respirarvi un soffio della spiritualità agostiniana.

Rita, abbreviazione di Margherita, sposa, madre e poi vedova per la uccisione del marito, morti i due figliuoli dilette, a 26 anni nel 1407 dopo ripetuti tentativi ottenne di abbracciare la regola di sant'Agostino, e benché illetterata, fu accolta nel numero delle coriste, che non erano vincolate da una stretta clausura: viveva ancora il regime dei cosiddetti « monasteri aperti ». Assidua contemplativa del Crocifisso, che scorgeva « metà nelle tenebre, metà nella luce pasquale », volò al cielo a 66 anni dopo inaudite sofferenze. Il popolo s'impadronì presto di questa mite figura di mistica e taumaturga, e prima che la Chiesa la canonizzasse, cominciò ad invocarla nei casi disperati e nelle situazioni impossibili, sperimentandone il benefico patrocinio. I lavoranti di salumi (chi sa perché?) da tempo la onorano quale speciale loro patrona, e sembra con vantaggio.

Fu proclamata Beata nel 1628 e Santa abbastanza tardi nel 1900 da Leone XIII che l'appellò « la perla preziosa dell'Umbria ». Una discreta bibliografia, in genere devota, si è sviluppata intorno all'eroina di Cascia, basata in gran parte sulle tradizioni orali non immuni da dettagli romanzzati. I celebri Bollandisti avanzarono riserve circa la insufficienza di talune relazioni, che risentivano della retorica coeva e davano ansa ad un clima piuttosto leggendario. Nel tessuto del racconto agiografico si erano infiltrate tante variazioni, quantunque non sostanziali, da destare negli studiosi sospetti gravi intorno ai fondamenti reali delle vicende esemplari e più prodigiose di Rita. Gli eruditi si accostavano al Cavallucci e al Galli, principali narratori, non senza fastidio riportandone impressioni negative, a volte esagerate.

Le diligenti suore agostiniane di Cascia, consapevoli dell'arduo problema critico, per reagire a certe posizioni errate ma più per collocare nella sua positiva cornice la loro fulgida consorella si sono accinte a una pubblicazione monumentale, degna della migliore editoria italiana, fornendoci una cospicua ed ineccepibile documentazione antica, neppure supposta. Per ora, sono apparsi tre splendidi volumi (mm. 280×200), che numerano 826 pagine, in carta ottima e rilegatura resistente in tutta tela con tavole in bianco e nero, fra cui spiccano una diecina a quattro colori.

Diamo una rapida descrizione dell'opera per offrire una idea sommaria della ricchezza degli orizzonti schiusi alla pietà e alla storia. Il I volume, che è il più interessante, comprende il Processo spoletano del 1626 in nitida riproduzione anastatica con la relativa letteratura. Il manoscritto è stato scoperto recentemente tra i cimeli del monastero; i Bollandisti non ebbero la fortuna di consultarlo per attingervi notizie e moderare alcuni giudizi espressi in « Acta Sanctorum ». Seguono il « Codex miraculorum » del 1552 e la « Vita della B. Rita » composta dal Cavallucci e ristampata nel genuino

stile secentesco: è un profilo avvincente venato del colorito di quell'epoca letteraria. I pregi sono molteplici che riesce difficile sintetizzare: ci permettiamo di osservare che non soddisfa la paginazione generale del libro. Si poteva conservare quella originale dei singoli pezzi e aggiungere al margine superiore o inferiore una moderna non scucita, magari tra parentesi quadre, per agevolare le citazioni. Né sarebbe stato superfluo l'Indice delle materie in fondo: bisogna svolgere fogli su fogli per pescare una informazione!

Il II volume redatto dal p. Damaso Trapp ricostruisce «il volto veritiero di santa Rita» con considerazioni storico-critiche sopra i documenti pervenuti. Pare che le accurate indagini risolvano la questione della iconografia autentica della santa, e noi gli siamo grati per le fatiche sostenute.

Il III volume ambienta i lettori odierni nel periodo feroce e nel luogo aspro, dove santa Rita trascorse la sua esistenza operosa di preghiera, penitenza e carità. Contiene in fac-simili gli «Statuti di Cascia» stampati nel 1545; due seri studi illustrativi di Vannutelli e Franceschini e un caratteristico trattatello intitolato «Regole per le anime devote» elaborato nel secolo XV in un linguaggio locale tra il vernacolo e l'italiano.

Introduzioni dense di cose, note critiche, indici cronologici e geografici, elenchi di testimoni, di miracoli e di nomi accompagnano il triplice volume, rendendone più saporosa la lettura ed anche più proficua culturalmente. Puntualizzano episodi, garantiscono date e creano l'atmosfera antica, trasportandoci nel movimento della repubblicetta ghibellina di Cascia, opulenta per il commercio e anche rissosa.

Crediamo che i futuri biografi, esplorando questi testi primitivi, possano ringiovanire la narrazione e approfondire meglio il significato storico della «onestissima suor monaca madonna Rita», che visse in una bolgia di odi civici e divulgare il suo messaggio spirituale nella società attuale bisognosa come ieri di anime serene, che possiedono il carisma di orientare a Cristo, unico autore della pace.

La pubblicazione nei suoi diversi elementi è indubbiamente un valido contributo per una conoscenza rigorosa e diciamo più sicura della mistica quattrocentesca, che non è rimasta ancorata e circoscritta alla montuosa Cascia o ai confini dell'Umbria quasi gloria paesana. Il suo nome risuona in molti angoli del globo: è venerata in Italia, nella Spagna, nel Portogallo, nell'America latina, negli Stati Uniti e sino nell'Asia, nelle Isole Filippine. La sua festa è celebrata il 22 maggio: anche se non è prescritta la sua «memoria» liturgica nel calendario ecclesiastico post-conciliare, il popolo attaccato ai suoi celesti patroni continuerà nelle ore difficili a rivolgersi alla intercessione taumaturgica di Rita, che come sposa, madre, vedova e poi suora agostiniana conobbe le inevitabili contrarietà e i disagi inerenti ai vari stadi della odissea terrena vissuta nel focolare domestico o nel chiostro.

O. Gregorio

Documenti intorno alla Regola della Congregazione del SS. Redentore, 1725-1749. A cura di O. GREGORIO e A. SAMPERS. Roma 1969; 441 pag. - L. 2.500

Sono stati raccolti in un unico volume, che forma il IV della *Bibliotheca historica C.S.S.R.*, i testi del '700 relativi alla preistoria ed elaborazione della

Regola della Congregazione del SS. Redentore, già apparsi nel I e II fascicolo dello *Spicilegium historicum C.SS.R.* (an. 1968). Le prime 270 pagine contengono le « Regole e Costituzioni delle Monache Redentoriste » (1725-1739), stese dalla ven. M. Celeste Crostarosa e corrette da Mons. T. Falcoia; le pp. 271-441 le « Regole e Costituzioni primitive dei Missionari Redentoristi » (1732-1749), preparate da Mons. T. Falcoia e sant'Alfonso e approvate da Benedetto XIV.

Sia la I che la II parte è preceduta da ampia introduzione storica: i testi sono stati diligentemente annotati nel lato filologico per facilitare ai lettori il significato di parecchi dialettismi o regionalismi. L'opera è corredata di un indice dei nomi e di quello generale delle materie: il panorama delle fonti inedite o scarsamente conosciute è vasto e degno di attenzione. Il volume suscettibile di studi distinti circa la legislazione religiosa della prima metà del secolo XVIII si presta a considerazioni ascetiche su quel periodo ed ambiente napoletano non sempre valutati in base a documenti sicuri.

SUMMARIUM HUIUS FASCICULI

DOCUMENTA

	Pag.
ORLANDI Giuseppe, Le relazioni « ad limina » della diocesi di Santa Agata dei Goti nel secolo XVIII	3-82
SAMPERS Andreas, Epistulae novem a missionariis CSSR ex America missae Vindobonam, ann. 1833-34	83-155

STUDIA

GREGORIO Oreste, Melodie, folclorismo e statue di Sant'Alfonso	157-182
--	---------

NOTITIAE BIBLIOGRAPHICAE

Librorum nuntia et iudicia	183-185.
--------------------------------------	----------

Rev. mus P. Generalis
approbavit, impressionem permisit
die 1 iulii 1969

PRO USU INTERNO CONGREGATIONIS

Finito di stampare nel luglio 1969
col tipi dello Stab. Tip. "Grafica,,
di Salvi & C. - Perugia